



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Dottorato di Ricerca in Filologia e Cultura Greco-Latina e Storia del Mediterraneo Antico

Dipartimento Culture e Società

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/03

I GOVERNATORI NELLE *REGIONES* ITALICHE TRA DIOCLEZIANO E I COSTANTINIDI

IL DOTTORE
ROSA LORITO

IL COORDINATORE
PROF. NICOLA CUSUMANO

IL TUTOR
PROF.SSA DANIELA MOTTA

CICLO XXIX
ANNO CONSEGUIMENTO TITOLO 2017

Indice

Indice	1
Introduzione	5
Capitolo I	9
La provincializzazione del territorio italico	9
I.1. Storia della provincializzazione del territorio italico	9
I.1.1. Tentativi di controllo del territorio italico fino ad Aureliano	9
I.1.2. Aureliano	11
I.1.3. Diocleziano	14
I.1.4. Costantino	18
I.1.5. Giuliano	20
I.2. I governatori e le regiones italiche	22
I.2.1. Documenti sulla provincializzazione del territorio italico	22
I.2.2. Tipologie di governatori	23
I.2.2.1. <i>Praesides</i>	24
I.2.2.2. <i>Correctores</i>	26
I.2.2.3. <i>Consulares</i>	28
Capitolo II	30
I governatori nelle <i>regiones</i> italiche	30
II.1. <i>Correctores</i> , <i>rectores</i> , <i>praesides</i> e <i>consulares</i> in Italia	30
II.2. Status dei governatori delle <i>regiones</i> italiche	31
II.3. Governatori a capo di più <i>regiones</i>	33
II.4. Variazioni nella denominazione delle <i>regiones</i>	35
II.5. Operato dei <i>praesides</i> , dei <i>correctores/rectores</i> e dei <i>consulares</i> in territorio italico	37
II.6. Il <i>patronatus</i> tra i governatori delle <i>regiones</i> italiche	48
II.7. I governi provinciali e le grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria	50
Capitolo III	56
Rassegna prosopografica dei governatori nelle <i>regiones</i> italiche	56
III.1. <i>Transpadana</i>	56
III.1.1. T. Flavius Postumius Titianus	56
III.2. <i>Aemilia et Liguria</i>	60
III.2.1. Iunius Rufus	60
III.2.2. Ulpus Flavianus	62
III.2.3. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus	63
III.2.4. Dulcitus	66
III.2.5. Anonymus	68
III.3. <i>Venetia et Histria</i>	69
III.3.1. M. Aurelius Sabinus Iulianus	69
III.3.2. Attius Insteius Tertullus	70
III.3.3. C. Vettius Cossinius Rufinus	72
III.3.4. L. Nonius Verus	74
III.3.5. M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus	75
III.3.6. M. Aurelius Consius Quartus	77
III.3.7. Cornelius Gaudentius	79
III.3.8. Vetulenus Praenestius	80
III.3.9. Septimius Theodolus	81
III.4. <i>Flaminia et Picenum</i>	84
III.4.1. Claudius Uranus	85

III.4.2. M. Aurelius Valerius Valentinus	87
III.4.3. L. Crepereius Madalianus	88
III.4.4. Fabius Titianus.....	90
III.4.5. Anonymus	91
III.4.6. Anonymus	93
III.4.7. L. Turcius Secundus	94
III.4.8. M. Aurelius Consius Quartus.....	96
III.4.9. Furius Maecius Gracchus.....	96
III.4.10. [- - -]meius	98
III.4.11. Iustus	99
III.4.12. Fl. Romulus.....	99
III.4.13. Cn. Aquilius Romanus Eusebius	101
III.4.14. Patruinus	102
III.5. <i>Tuscia et Umbria</i>	103
III.5.1. C. Vettius Cossinius Rufinus	103
III.5.2. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus	103
III.5.3. L. Turcius Apronianus s. Asterius	103
III.5.4. Iulius Ebulidas	105
III.5.5. Iulius Festus Hymetius.....	106
III.5.6. Dynamius	107
III.5.7. Vettius Agorius Praetextatus	108
III.5.8. P. Publilius Ceionius Iulianus	111
III.5.9. Anonymus	112
III.5.10. <i>Auxonius</i>	113
III.6. <i>Campania</i>	114
III.6.1. C. Ceionius Rufius Volusianus	115
III.6.2. T. Flavius Postumius Titianus	118
III.6.3. Pompeius Appius Faustinus.....	118
III.6.4. Virius Gallus	119
III.6.5. C. Vettius Cossinius Rufinus	120
III.6.6. P. Helvius Aelius Dionysius	120
III.6.7. L. (P.?) Aelius Proculus	121
III.6.8. M. Ceionius Iulianus signo Kamenius	122
III.6.9. Iulius Aurelianus.....	123
III.6.10. C. Caelius Censorinus.....	124
III.6.11. [Iu]nius Valentinus	125
III.6.12. Anonymus	126
III.6.13. Anonymus	126
III.6.14. Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus signo Mavortius	128
III.6.15. Barbarus Pompeianus	130
III.6.16. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus	132
III.6.17. Anonimo	132
III.6.18. Hortensius	132
III.6.19. Iulius Festus Hymetius.....	133
III.6.20. Q. Clodius Hermogenianus Olybrius.....	133
III.6.21. Lupus	135
III.7. <i>Samnium</i>	137
III.7.1. Fabius Maximus.....	137
III.7.2. Flavius Uranius	140
III.7.3. Autonius Iustinianus	142
III.8. <i>Apulia et Calabria</i>	144

III.8.1. Ulpius Alenus	144
III.8.2. Caecilianus	144
III.8.3. [---]us Consius Quartus (sen.)	146
III.8.4. L. Nonius Verus	147
III.8.5. Volusius Venustus	147
III.8.6. Clodius Celsinus Adelphius	148
III.8.7. Attius Insteius Tertullus signo Populonium	150
III.8.8. Annius Antiochius	150
III.8.9. [- - -]nus***	151
III.9. <i>Lucania et Brittii</i>	152
III.9.1. C. Pius Esvius Tetricus	153
III.9.2. Rufinus Octavianus	154
III.9.3. Claudius Plotianus	157
III.9.4. Maecilius Hilarianus	159
III.9.5. Brittius Praesens	162
III.9.6. L. Turcius Apronianus	163
III.9.7. Alpinus Magnus s. Eumenius	165
III.9.8. Attius Caecilius Maximilianus s. Pancharius	166
III.9.9. Q. Sattius Fl. Vettius Gratus	167
Conclusioni	169
Sigle e abbreviazioni	173
Bibliografia	177
Fonti	177
Bibliografia consultata	182
<i>Database</i> online consultati	199

Introduzione

Scopo del presente lavoro è mettere in evidenza i processi che portarono alla provincializzazione del territorio italico e la sua realizzazione tramite lo studio dei governatori che furono posti a capo delle *regiones*, come si continuò tuttavia a chiamare le province in cui fu divisa la penisola. L'analisi delle funzioni di tali governatori risulta di grande interesse alla luce del più ampio disegno riformatore di Diocleziano, volto a rafforzare l'impero dopo un periodo di profonda crisi, dal momento che, tramite il rapporto che si venne ad instaurare tra il centro del potere e il governatore provinciale, rappresentante del sovrano sul territorio, si intensificò il controllo dell'imperatore nei luoghi più lontani dalla corte. L'analisi delle funzioni dei governatori nelle *regiones* italiche, dunque, fornisce l'occasione di riflettere non solo sulla presenza capillare del potere centrale in ogni parte dell'impero, tramite il rapporto diretto tra il governatore della provincia e i cittadini dei luoghi posti sotto la sua giurisdizione, soprattutto nella penisola italica, caratterizzata da realtà molteplici, ma anche sul più ampio panorama delle riforme che portarono alla provincializzazione del territorio italico e, quindi, alla perdita della condizione privilegiata di cui l'Italia aveva goduto fino all'avvento di Diocleziano.

Il periodo di tempo compreso tra l'avvento al potere di Diocleziano e la fine della dinastia costantiniana con la morte di Giuliano si è rivelato il più adatto a svolgere tale indagine, dal momento che è in questi anni che nasce una nuova concezione di governo che tiene conto dei mutamenti socio-culturali che caratterizzavano quell'epoca. Già con Giuliano, però, si notano dei tentativi di allontanamento dalla politica dei predecessori: tali riforme rendono evidente come il sistema creato da Diocleziano e perfezionato da Costantino effettivamente non era così solido come appariva.

Il lavoro è strutturato in maniera tripartita. Esso, infatti, presenta due capitoli introduttivi, uno dedicato alla provincializzazione del territorio italico e alla presentazione delle tipologie di governatori che furono posti a capo delle province e un altro dedicato nello specifico ai governatori che operarono in Italia. Nel primo capitolo, infatti, si tenta di ricostruire una storia della provincializzazione del territorio italico, partendo dai primi tentativi di controllo della penisola fino ad Aureliano, per poi concentrarsi sull'operato degli imperatori che apportarono le riforme più significative nell'assetto dell'impero, cioè Aureliano, Diocleziano, Costantino e Giuliano. In seguito, si passa ad analizzare il rapporto tra i governatori e le *regiones* italiche dapprima presentando i documenti che testimoniano la divisione in province del territorio italico, la *Notitia Dignitatum* e il *Laterculus*

Veronensis, per poi tentare di ricostruire l'evoluzione delle tre tipologie di governatori che operarono in Italia, *praesides*, *correctores* e *consulares*, dal loro stato originario al nuovo significato che tali denominazioni acquisirono sotto Diocleziano, Costantino e i Costantinidi. Il secondo capitolo, invece, è concentrato sui governatori nelle *regiones* italiche e ne delinea funzioni e caratteristiche. In esso, infatti, si discute sullo *status* di questi governatori, sul loro governo di più *regiones*, sulla denominazione variabile delle *regiones*, sull'operato di *praesides*, *consulares* e *correctores* nelle *regiones* italiche, sul *patronatus* tra i governatori delle *regiones* italiche e, infine, si dedica attenzione ai legami familiari intercorrenti tra tali personaggi, che spesso appartenevano alle famiglie della grande aristocrazia senatoria. Il secondo capitolo è concepito come una *summa* di tutte le informazioni che è stato possibile ricavare da un'indagine prosopografica sui personaggi che governarono le *regiones* italiche tra Diocleziano e i Costantinidi. Tale indagine costituisce il terzo capitolo di questa dissertazione. Esso passa in rassegna tutti i governatori che rientrano nell'arco temporale stabilito, dall'ascesa al potere di Diocleziano alla morte di Giuliano, nelle *regiones* di recente provincializzazione dell'Italia. Tali limiti non sono stati rispettati rigidamente: infatti, quando è sembrato opportuno ai fini della trattazione, sono stati presi in considerazione anche personaggi anteriori o posteriori ai riferimenti temporali stabiliti. Per quanto riguarda le *regiones* considerate, si è tenuto conto solamente dei territori di recente provincializzazione, *Transpadana*, *Aemilia et Liguria*, *Venetia et Histria*, *Flaminia et Picenum*, *Tuscia et Umbria*, *Campania*, *Samnium*, *Apulia et Calabria* e *Lucania et Brittii*, escludendo dunque *Raetia*, *Alpes Cottiae*, *Corsica*, *Sardinia* e *Sicilia*, che hanno da sempre goduto dello *status* di province, dal momento che solamente dall'analisi dei governatori delle *regiones* di recente provincializzazione è possibile cogliere gli aspetti di continuità e discontinuità dovuti al mutamento di condizione del territorio italico. Le schede sono strutturate in modo tale da mettere in primo luogo in risalto le fonti che testimoniano il governo dei personaggi nelle varie *regiones*, seguite dalle voci relative alla loro famiglia, alla loro carriera e al loro operato. Qualora non sia stato possibile ottenere informazioni rilevanti relativamente all'indagine, si è deciso di omettere le voci corrispondenti nelle schede. Si è scelto questo criterio per far emergere aspetti come lo *status* sociale del governatore e il suo ambiente di provenienza, nonché i legami intercorrenti tra i vari governatori nel più ampio sistema delle famiglie dell'aristocrazia senatoria tardoantica, le loro carriere e la loro collocazione nel tempo e, infine, le funzioni che tali personaggi ricoprivano in quanto governatori e rappresentanti del potere imperiale in territorio italico, allo scopo di delineare a tutto tondo la figura del

governatore in relazione agli aspetti più rilevanti per la comprensione del fenomeno della provincializzazione dell'Italia e dei rapporti intercorrenti tra potere centrale, governatori e città italiche. A questa rassegna epigrafica segue, infine, una parte conclusiva.

Le fonti utilizzati per la schedatura dei personaggi sono soprattutto di tipo epigrafico, integrate da fonti di tipo giuridico tratte dal *Codex Theodosianus* e dal *Codex Iustinianus* e da fonti di tipo storiografico. A questo proposito, si segnalano soprattutto le opere di Ammiano Marcellino, Aurelio Vittore con il *Liber de Caesaribus*, l'*Epitome de Caesaribus*, la *Storia Nuova* di Zosimo, l'*Historia Augusta*, le *Epistole* di Girolamo, l'*Historia Ecclesiastica* di Socrate Scolastico, la *Mathesis* di Firmico Materno, le *Relationes* di Simmaco. Per le datazioni delle carriere dei personaggi oggetto di studio, si è utilizzato anche il *Chronographus anni CCCLIV*.

Per la ricostruzione delle biografie e delle carriere dei personaggi, si è fatto uso, inoltre, dei principali strumenti prosopografici, quali: la *Prosopographia Imperii Romani* (*PIR* e *PIR²*), *The Prosopography of the Later Roman Empire* (*PLRE*) di A. H. M. Jones, J. R. Martindale e J. Morris, *I Fasti consolari dell'Impero Romano - dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo* di A. Degrassi¹, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire* di A. Chastagnol², *Consuls of the Later Roman Empire* (*CLRE*) di R. S. Bagnall, A. Cameron, S. R. Schwartz e K. A. Worp³ e *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie* di D. Kienast⁴.

Per lo svolgimento di tale lavoro, si è rivelata fondamentale la lettura degli studi di Cecconi, soprattutto *Governo imperiale e élites dirigenti nell'età tardo antica: problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*⁵ e nonché i lavori sulla storia amministrativa dell'impero di Cameron⁶, Chastagnol⁷, De Martino⁸, Giardina⁹, Jones¹⁰, Mazzarino¹¹, Porena¹².

¹ DEGRASSI 1952.

² CHASTAGNOL 1962.

³ Nel corso della trattazione è indicato come CLRE 1987.

⁴ KIENAST 1996.

⁵ CECCONI 1994; altra lettura fondamentale per lo svolgimento di tale indagine è stata, inoltre, CECCONI 1998.

⁶ CAMERON (1993) 1995.

⁷ CHASTAGNOL (1958) 1987a; CHASTAGNOL (1958) 1987b; CHASTAGNOL (1959) 1987; CHASTAGNOL 1960; CHASTAGNOL 1962; CHASTAGNOL 1963; CHASTAGNOL 1966; CHASTAGNOL 1967; CHASTAGNOL 1977; CHASTAGNOL 1982; CHASTAGNOL (1982) 1987; CHASTAGNOL (1983) 1987; CHASTAGNOL 1983; CHASTAGNOL 1994.

⁸ DE MARTINO (1965) 1975; DE MARTINO (1967) 1975.

⁹ GIARDINA (1986) 1997; GIARDINA 1986; GIARDINA 1993; GIARDINA 1994.

¹⁰ JONES 1964; JONES 1972; JONES 1973-1981; JONES 1973; JONES 1974.

¹¹ MAZZARINO 1973²; MAZZARINO 1974.

¹² PORENA 2003; PORENA 2005; PORENA 2006; PORENA 2013.

Infine, per le testimonianze epigrafiche, sono stati anche utilizzati dei *database* online, nello specifico *EDH – Epigraphic Database Heidelberg* < <http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/> > ed *EDR - Epigraphic Database Roma* < <http://www.edr-edr.it/> >.

Capitolo I

La provincializzazione del territorio italico

I.1. Storia della provincializzazione del territorio italico

Il processo di provincializzazione del territorio italico si è rivelato graduale ed articolato. Si possono, infatti, riscontrare dei primi tentativi di controllo da parte degli imperatori già a partire da Augusto, con una prima divisione del territorio italico in *regiones*. Anche se è possibile considerare degli anticipatori delle riforme della fine del III secolo imperatori come Probo o Aureliano, i veri innovatori dell'assetto del territorio italico furono Diocleziano e Costantino: il sistema della divisione in province dell'Italia, infatti, iniziato dal primo e consolidatosi grazie al secondo, si mantenne fino ai loro successori, sebbene si riscontrino dei cambiamenti di tendenza nel controllo dei vari centri da parte di Giuliano, l'ultimo dei Costantinidi.

I.1.1. Tentativi di controllo del territorio italico fino ad Aureliano

L'Italia aveva goduto da sempre di uno statuto giuridico e amministrativo privilegiato. Composta da numerose entità autonome e da comunità etniche e linguistiche diverse, nel II secolo a.C. vide l'assorbimento di alcuni di questi gruppi nella cittadinanza romana. Tale processo si concluse in due fasi, nel 90-88 e nel 49 a.C., quando la cittadinanza romana fu estesa a tutti gli alleati italici. Così, nel I secolo a.C., l'Italia si trovò ad essere giuridicamente equiparata a Roma, anzi identificata con essa, e gli abitanti dei suoi municipi assunsero, dunque, tutti lo *status* di cittadini romani. Gli abitanti del territorio italico godevano dunque di privilegi fiscali quali l'esenzione dal pagamento dei tributi per i suoli e le proprietà dei romani. Inoltre l'Italia non fu controllata a livello regionale come il resto dei territori facenti parte dell'impero, suddivisi in province: si deve, infatti, attendere fino alla fine del III secolo per assistere alla comparsa di governatori provinciali nel territorio italico. In realtà, si riscontrano dei tentativi di controllo sulle comunità autonome italiane già nel corso del II e del III secolo da parte di funzionari di rango senatorio inviati dall'imperatore, ma non si può dire fino a che punto fosse capillare

questa loro azione. Si pensi, ad esempio, ai *iuridici*¹³ creati da Adriano a partire dal 165-66 per amministrare in maniera migliore la penisola o, in parallelo a questi, la nomina di funzionari con competenze di carattere più generale rispetto ai *iuridici*, formalmente estese all'Italia intera, ma in realtà relative solamente ad alcune parti di essa a partire dall'età di Caracalla.

L'origine del processo di provincializzazione vera e propria della penisola si può ritrovare nella reazione ai numerosi cambiamenti che la società italica aveva subito nel II secolo. Nei primi due secoli dell'impero, infatti, la crescita economica e sociale delle province riversò sul senato e sugli uffici di corte impegni crescenti che devono aver reso difficoltosa la dialettica tra gli organi centrali di governo e le molteplici realtà italiche. Secondo Giardina, bisogna ricondurre al problema del funzionamento degli uffici centrali e del Senato e del ruolo politico locale dei senatori proprietari terrieri i provvedimenti che imposero ai *clarissimi* l'acquisto di terre in Italia. I provvedimenti presi per il controllo della situazione in Italia rimandano ad un'idea di "governo" corrispondente alla sua concezione in età repubblicana. Nell'Italia imperiale, infatti, quando si ravvisava un'esigenza stabile per l'efficienza delle infrastrutture o dell'amministrazione, si istituivano o nuove cariche stabili, come i *curatores rei publicae*, i *curatores viarum*, i "consulares" adrianei, i *iuridici*, oppure saltuarie, come i *legati ad corrigendum* o *correctores*, che si stabilizzarono solo alla fine del III secolo. Se si dovevano applicare nuovi provvedimenti, si costituivano dei funzionari ad hoc, come i *praefecti alimentorum* ad esempio, oppure ci si affidava ai rappresentanti della cosa pubblica che non sempre erano competenti in relazione al provvedimento da prendere. Nell'ambito dell'amministrazione ordinaria, la questione a cui veniva data la priorità era quella del ruolo degli organismi cittadini e della densità dell'urbanesimo: quando i conflitti oltrepassavano i confini dei limiti geografici, amministrativi o politici della città, si tendeva ad affidare la loro composizione a Roma, cioè al senato o all'imperatore, a meno che non intervenissero in qualsiasi momento del processo i *potentes* con la loro rete di clientele. Da ciò si può notare come il "governo" della penisola fosse assicurato dai poteri formalizzati o non formalizzati delle personalità di spicco della comunità.

Nell'età di Caracalla e dei Severi si riscontrò una nuova concezione di "governo" in Italia. L'evento decisivo che modificò la concezione dell'Italia come territorio con uno *status* speciale fu l'introduzione dell'annona militare, che ridusse il privilegio fiscale della penisola sotto Settimio Severo. Si segnalano, inoltre, figure di *correctores* come

¹³ Sui *iuridici* cfr. DE MARTINO 1975, 696-700. Per una trattazione più ampia, vd. *infra*, par. I.1.1.

Pomponius Bassus, le cui funzioni si avvicinavano molto più a quelle dei *correctores* del III secolo che non a quelle degli *electi ad corrigendum*.

La situazione finora descritta può essere considerata un'anticipazione, la preparazione del terreno su cui si sarebbero costruite le riforme di Diocleziano. I primi veri tentativi di provincializzazione dell'Italia possono essere riscontrati alla fine del III secolo. Si può affermare, infatti, che un primo avvicinamento verso la provincializzazione dell'Italia si ebbe con lo sdoppiamento del *corrector totius Italiae* sotto l'imperatore Probo, nel 279, ma il maggiore apporto verso la definitiva suddivisione in province dell'Italia venne dato da Aureliano, considerato come una sorta di precursore di Diocleziano¹⁴.

I.1.2. Aureliano

Aureliano fu il sovrano che riuscì a riunificare l'impero, riannettendo lo stato palmireno e l'*imperium Galliarum*¹⁵. Risale alla riannessione dell'*imperium Galliarum* la vicenda che portò l'imperatore a nominare *Tetricus*¹⁶ come *corrector* nel territorio italico, dopo che lo ebbe sconfitto.

Ci si chiede se con la nomina di *Tetricus* a *corrector Italiae* abbia inizio una generale riforma dell'ordinamento del territorio italico. Mazzarino non ritiene che ciò sia esatto, dal momento che il suo caso rientra nella consuetudine, risalente ai tempi di Caracalla, di incaricare un console *electus ad corrigendum statum Italiae*, un magistrato con delle funzioni speciali, in modo tale da assicurare il potere centrale indebolito dal brigantaggio e dalle crisi interne. La nomina di questo funzionario non presupponeva la perdita della condizione privilegiata dell'Italia rispetto alle altre province dell'impero, né poteva essere considerato un segno della provincializzazione del territorio italico, ma

¹⁴ Sulla situazione dell'Italia romana tra la Guerra sociale del 90 a.C. e la crisi del III secolo, cfr. PORENA 2013, 329-331. Sui tentativi di controllo sul territorio italico precedenti al III secolo, cfr. anche GIARDINA 1993, 53-54; 56-58. Sull'amministrazione delle province in età imperiale, cfr. DE MARTINO 1975, 800-835.

¹⁵ Sulle vicende relative alla riunificazione dell'impero, cfr. MAZZARINO 1973², 568-571; SILVESTRINI 1993, 187-191. Sul periodo storico che va dall'ascesa di Aureliano all'impero costantiniano, cfr. POTTER 2004, 268-400, lavoro in cui lo studioso si propone, in generale, di individuare le tracce del declino dell'impero romano nel corso di due secoli ricchi di eventi (AD 180-395), trattando la storia culturale, intellettuale e politica del periodo preso in considerazione. Sulle riforme economiche attuate da Aureliano a Costantino, cfr. CARRIÉ 1983, 283-322. Relativamente all'anarchia militare, si veda JONES 1973, 40-60.

¹⁶ Sul personaggio, cfr. SILVESTRINI 1993, 190-191; vd. scheda a lui dedicata nella sezione relativa ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.1.

solamente un passo verso questa direzione¹⁷. Le argomentazioni riportate da Mazzarino sono condivisibili: in primo luogo, non è chiaro il titolo di cui fu investito *Tetricus*, in quanto in una fonte è designato come *corrector totius Italiae*¹⁸, mentre in altre come *corrector Lucaniae*¹⁹. Quindi non si sa se Aureliano abbia effettivamente avviato un processo di provincializzazione dell'Italia creando, ad esempio, un *corrector Lucaniae*, o abbia mantenuto l'Italia in uno stato di “non-provincializzazione”, nominando un *corrector totius Italiae*. Giardina tenta di risolvere la discordanza tra le fonti ipotizzando che *Tetricus* sia stato nominato *corrector totius Italiae*, quindi governatore dell'Italia intera, ma che le sue funzioni si siano espletate solamente in ambito lucano, nel periodo in cui Aureliano stava riorganizzando il sistema delle distribuzioni alla plebe romana, introducendo la carne porcina, della quale la *Lucania* era una grande produttrice²⁰. Inoltre, bisogna notare, ancora durante le prime fasi del regno di Diocleziano, la presenza di *correctores Italiae*, che furono sostituiti gradualmente dai governatori provinciali in seguito all'istituzione di tali entità territoriali²¹. A sostegno di tale argomentazione, Mazzarino cita anche *C. Ceionius Rufius Volusianus*, *corrector* probabilmente della *Campania*, il quale è designato come *corrector Italiae per annos octo*²² e *eorum iudicio / beatissimus iterum / corrector*²³, espressione che sembra provare il carattere straordinario della carica, conferita dai sovrani, in questo caso Carino in associazione con Caro o Numeriano. Un problema sorge dalla autenticità o meno di *CIL X 304**, iscrizione in cui il personaggio viene definito come *corrector Campaniae*, ritenuta falsa da Mommsen, ma autentica da Giardina: qualora si accetti tale autenticità, bisogna accettare anche l'idea che, a partire da Carino o già sotto Aureliano, la denominazione dei *correctores Italiae* poteva slittare verso l'indicazione regionale. In questo caso, secondo lo studioso, le attestazioni epigrafiche sarebbero omogenee a quelle delle fonti letterarie, come si può notare, ad esempio, nel caso delle fonti relative al già citato *Tetricus* o a *M. Aurelius Sabinus*

¹⁷ MAZZARINO 1973², 570-574.

¹⁸ *HA Tyr. Trig.* 24, 5: *Pudore tamen victus vir nimium severus eum, quem triumphaverat, correctorem totius Italiae fecit, id est Campaniae, Samni, Lucaniae Brittiorum, Apuliae Calabriae, Etruriae atque Umbriae, Picensi et Flaminiae omnisque annonariae regionis, ac Tetricum non solum vivere, sed etiam in summa dignitate manere passus est, cum illum saepe collegam, nonnumquam commilitonem, aliquando etiam imperatorem appellaret.* Cfr. MAZZARINO 1973², 571; GIARDINA 1993, 59.

¹⁹ La sua correzione della *Lucania* è testimoniata da *HA Aurel.* 39, 1; *Aur. Vict.* 35, 5; *Epit. De Caes.* 35, 7; *Eutr.* 9, 13, 2; vd. schede relative ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.1; cfr. anche MAZZARINO 1973², 571, e GIARDINA 1993, 59.

²⁰ GIARDINA 1993, 59-60. Per una più ampia trattazione della questione della correzione di *Tetricus*, vd. la scheda a lui dedicata nella sezione relativa ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.1.

²¹ MAZZARINO 1973², 571-574.

²² *CIL VI 1707 = ILS 1213 (Roma)*; vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.1.

²³ *CIL X 1655 (Puteoli)*; vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.1

*Iulianus, corrector in Veneto*²⁴. Tale tensione tra terminologia tradizionale, che insiste sulla qualificazione dei *correctores* attraverso una generale attribuzione di competenze non meglio precisate in Italia, e una terminologia più innovativa, che si focalizza sugli ambiti peculiari di competenza, si sarebbe sciolta in seguito con la vera e propria provincializzazione diocleziana²⁵.

È anche vero, però, che il processo di provincializzazione del territorio italico deve essere stato già in corso da tempo, dato che, come ha evidenziato giustamente Porena, esso è stato accolto troppo rapidamente, ottenendo pieno successo e non suscitando alcun tipo di reazione violenta. Lo studioso, infatti, fa notare come, già dopo la morte di Severo Alessandro, i principi abbiano assunto un atteggiamento ambivalente nei confronti delle comunità cittadine: talvolta apparivano nelle vesti di evergeti, mentre a volte imponevano all'amministrazione cittadina di sobbarcarsi gli oneri conseguenti alla realizzazione di una data iniziativa partita da loro, che poteva essere la costruzione o il restauro di un edificio o di una struttura, e la cui responsabilità ricadeva sul *curator rei publicae*. Tale limitazione delle autorità cittadine italiche colloca, dunque, già a partire dalla seconda metà del III secolo l'inizio del processo di provincializzazione che si sarebbe consolidato in seguito sotto Diocleziano. Inoltre, sempre Porena fa notare come la divisione dell'Italia in province e l'introduzione di un sistema tributario ed esattivo uguale a quello del resto delle province dell'impero non deve aver suscitato proteste anche perché le requisizioni fiscali forzate e le spese imposte alla città, sempre più disordinate nel corso del III secolo, avevano preparato al sistema fiscale di Diocleziano, che stabiliva delle regole e dei ritmi esattivi certi. Inoltre, lo studioso, d'accordo con un'ipotesi di Giardina, fa notare come il fiscalismo imperiale permetteva le cosiddette "alleanze verticali" tra i ricchi proprietari e i coloni delle loro terre: i senatori, infatti, erano già abituati a tale tipo di dinamiche, diffuse nel corso del III secolo, nei latifondi sparsi nel resto del Mediterraneo e sottoposti all'esazione imperiale. Il tributo, infatti, aveva un forte funzione aggregatrice nel latifondo senatorio provinciale, spingendo il *colonus* dalla parte del *dominus* in contrapposizione ai rappresentanti dell'amministrazione imperiale, rafforzava la loro presa su territori vasti e cementava le clientele. Tale rapporto di alleanze intercorreva non solo tra *domini* e *coloni*, ma anche tra *domini* e schiavi, e l'introduzione di questo modello provinciale rappresenta quindi anche l'introduzione di un modello sociale che razionalizzava e potenziava il dominio del ceto

²⁴ Aur. Vict. *Caes.* 39, 10. Sul personaggio, vd. scheda a lui dedicata nella sezione relativa ai governatori di *Venetia et Histria*. L'iscrizione in questione non è stata inserita nel dossier epigrafico proprio perché non è ritenuta autentica e, quindi, non è sembrato opportuno utilizzarla come fonte attendibile sul governatore.

²⁵ MAZZARINO 1973², 573; GIARDINA (1986) 1997, 277-279; GIARDINA 1993, 62-63.

senatorio. Tale radicamento nel territorio poteva anche rappresentare un vantaggio nell'ambito delle carriere: un buon imperatore, infatti, tendeva anche a nominare un governatore in base alla sua provenienza, cercando di far coincidere il luogo d'origine e l'ambito territoriale dell'incarico. I ceti dirigenti dell'impero avevano, in questo modo, più possibilità di ottenere un governatorato per il percorso delle grandi carriere²⁶. Infine, già sotto Aureliano si poteva notare una tendenza all'approvvigionamento sia delle corti e degli eserciti nel Nord della penisola, sia alla plebe di Roma, aspetti che sarebbero stati istituzionalizzati ufficialmente sotto Costantino con la creazione dei due vicariati nella diocesi italica²⁷.

Dunque, già nel periodo precedente al regno di Diocleziano si assiste ad un'evoluzione graduale di alcuni aspetti dell'amministrazione del territorio italico, che però non possono essere considerati come provincializzazione vera e propria: essa sarà istituzionalizzata solamente da Diocleziano, il quale rivoluzionerà gli assetti dell'impero. Tale riforma, data la sua lentezza e il fatto di non aver suscitato particolari proteste, inoltre, sembra essere effetto di un'"identità incompiuta dell'Italia romana", come la definisce Giardina, e, quindi, un segno di come vi fosse già da tempo, seppur non ufficialmente, un'equiparazione tra territorio italico e territori provinciali, ma anche un mancato sentimento di unità da parte degli abitanti della penisola²⁸.

I.1.3. Diocleziano

L'operazione di riforma di Diocleziano nasce dalla volontà di salvaguardare lo stato romano tramite il rafforzamento del potere centrale, minato dalla situazione di crisi dei

²⁶ GIARDINA (1986) 1997, 298-299; GIARDINA 1993, 66-67; PORENA 2006, 9-21; PORENA 2013, 334.

²⁷ GIARDINA 1993, 61-62; vd. *infra*.

²⁸ Di tale questione si occupa GIARDINA 1994, 1-89, part. 63-70.

decenni precedenti²⁹. Inoltre, era necessario riformare l'apparato amministrativo per rendere efficace l'opera di riorganizzazione tributaria intrapresa dal sovrano³⁰.

Si raddoppiò dunque il numero delle province, spezzandole in *frusta*, passando da quarantotto a cento, governate da funzionari civili, chiamati *iudices*. I governatori ebbero il titolo specifico di *praesides*, appartenenti al rango dei cavalieri, e, oltre ad esercitare le funzioni giurisdizionali e civili, dovettero occuparsi anche dei compiti finanziari un tempo demandati a questori e procuratori ora scomparsi. Essi, infatti, assunsero anche le funzioni dei *procuratores*, che controllavano la situazione economica della provincia. Amministravano la giustizia, sorvegliavano la riscossione delle tasse, controllavano che i consigli municipali delle città assolvessero ai loro obblighi e garantivano il funzionamento del sistema postale, assumendo il ruolo di supremi rappresentanti del principe sul territorio dell'impero. Parallelamente, si assistette ad una separazione tra funzioni militari, in precedenza affidate a membri dell'ordine equestre, e funzioni civili: il comando delle unità militari nelle province in cui esse stazionavano fu affidato, infatti, a dei *duces*.

È assodato, comunque, che né la sostituzione di senatori da parte di *equites* in qualità di comandanti militari né la sostituzione di membri della classe equestre per i governatori senatoriali furono cambiamenti nati esclusivamente dalla volontà di Diocleziano, ma erano stati già presi a partire da Gallieno, per poi perdurare tra i suoi successori. Con l'introduzione di questi nuovi governatori si persero inoltre i *legati Augusti* e la distinzione tra province imperiali e province senatorie di età augustea. Solamente Africa, Asia e Acaia mantennero il governo dei *proconsules*³¹.

L'Italia, in questa fase, perse definitivamente la propria condizione privilegiata, dal momento che si concluse per questo territorio il processo di adeguamento al resto delle province. Perse, infatti, l'immunità fiscale e il suo territorio venne diviso in dodici province, che si continuò tuttavia a definire *regiones*. La divisione del territorio italico in

²⁹ Sugli imperatori che regnarono da Aureliano a Diocleziano e sulla cronologia imperiale degli anni 275-285, nell'ottica del passaggio dal principato al dominio, cfr. POLVERINI 1975, 1013-1035; sull'evoluzione politica del regno di Diocleziano, cfr. CHASTAGNOL 1994, 23-31; sulla tetrarchia, invece, cfr. KOLB 1995, 21-31; FEISSEL 1995, 33-53; MARCONE 2000, 3-17; CORCORAN 2000. Relativamente alle categorie dell'amministrazione tardoantica, cfr. GRELLE 1986, 37-56. Su Diocleziano in generale, cfr. JONES 1973, 61-109, part. 67-79 sull'amministrazione sotto questo imperatore; GRELLE 1993, 78-81 sempre sull'organizzazione amministrativa sotto Diocleziano; KUHOFF 2001; REES 2004; ROBERTO 2014.

³⁰ Sulla riforma fiscale di Diocleziano, cfr. ANDREAU 1994, 175-203; CARRIÉ 1994, 33-64; sulle trasformazioni di tipo amministrativo in Italia, cfr. ARCE 1994, 399-409; in generale, sulle riforme di Diocleziano in Italia, cfr. PORENA 2013, 332-335.

³¹ ANDERSON 1932, 25-26; JONES 1973, 45; ROBERTO 2014, 133. Sulla genesi della riorganizzazione provinciale operata da Diocleziano, cfr. sempre ANDERSON 1952, 24-32. Sul processo di provincializzazione dell'impero e dell'Italia sotto Costantino, cfr. DE MARTINO (1967)1975, 317-332, part. 322-325 sull'ordinamento dell'Italia. Cfr. anche PORENA 2013, 335-344, sull'amministrazione dell'Italia da parte di Costantino.

regiones risale ad Augusto: egli, infatti, divise l'Italia in undici province più Roma a scopo puramente statistico, almeno all'inizio. Da tutta una serie di dati relativi ai terreni, però, si può dedurre che la divisione in *regiones* compiuta da Augusto avesse come scopo principale l'amministrazione delle proprietà statali e quella finanziaria e non un tipo di amministrazione regionale in senso lato.

Le province istituite da Diocleziano in tutto l'impero furono raggruppate in dodici circoscrizioni territoriali, chiamate diocesi, a capo delle quali furono posti i *vicarii* del prefetto al pretorio. Le dodici province italiche furono raggruppate, forse a partire dal 298, in un'unica diocesi chiamata *Italiciana*, e il responsabile del suo governo era il *Vicarius Italiae*, di rango equestre, residente a Milano. Gli storici generalmente parlano anche di una suddivisione del territorio italico stesso in due diocesi, *annonaria* e *suburbicaria*, anche se in realtà le fonti testimoniano una sola diocesi affidata alle competenze di due vicari. La questione sorge dalla presenza di un *corrector utriusque Italiae*, *L. Aelius Helvius Dionysius*, per il quale non si riesce a spiegare il perché di tale definizione. La divisione dell'Italia in due vicariati, infatti, risale ai tempi di Costantino, il quale, rifiutando la tensione all'uniformità di Diocleziano, decise di dare una forma amministrativa asimmetrica all'Italia, tenendo conto degli assetti territoriali e delle stratificazioni culturali che caratterizzavano da sempre la penisola. Ma *L. Aelius Helvius Dionysius*, *corrector utriusque Italiae*, è antecedente a Costantino: la testimonianza epigrafica a lui relativa risale, infatti, al 296/7. Si è cercato di risolvere tale problema in due modi. Da un lato, si ritiene si tratti di una prima divisione della penisola in *Italia annonaria* e *Italia suburbicaria*, dall'altro si pensa che si faccia riferimento alla presenza di un'*Italia Transpadana*, ordinata in correktura intorno al 291/2, contrapposta ad un'*Italia citra Padum*. Con *utraque Italiae* si intende, dunque, la parte d'Italia che sarebbe poi stata ordinata nel vicariato d'Italia. Giardina propone di interpretare tale espressione tenendo conto della polarità tra l'*Italia Transpadana* e il resto della penisola, che in seguito sarebbe stata espressa pienamente nella distinzione tra regioni annonarie e regioni suburbicarie, polarità su cui era già fondata l'organizzazione della penisola negli ultimi due secoli dell'impero. Anche Clemente, prima di Giardina, aveva tentato di risolvere la questione delle denominazioni di *T. Flavius Postumius Titianus*, *L. Aelius Helvius Dinonysius*, *Rufius Volusianus* e *C. Ceionius Rufius Volusianus*. Secondo la sua opinione, l'espressione *utraque Italia* indica due Italie distinte, in un momento ben preciso, una delle quali si può riconoscere nell'*Italia Transpadana*, governata nel 290-291 da *Titianus*, *corrector Italiae*. In seguito, data l'esigenza di dar vita all'organizzazione dell'annona, Massimiano aggiunse

a questo distretto l'Italia fra il Po e gli Appennini: tale momento di transizione è espresso da *utraque Italia*, che permette di fissarlo tra il 291 e il 294. Tra questa data e il 297, anno in cui viene fissata la definitiva riforma provinciale, furono introdotte nell'Italia settentrionale le singole province, mentre l'organizzazione fiscale creata col provvedimento di Massimiano avrebbe dato vita all'*Italia annonaria*³².

Entrambe le soluzioni sono condivisibili: è certamente probabile che le espressioni utilizzate per indicare gli ambiti d'azione dei governatori, sebbene in anticipo rispetto ai tempi, esprimessero una concezione dell'Italia non unitaria, ma composta da “due Italie” che si contrapponevano. E tale contrapposizione doveva essere ben radicata nella mentalità e nella cultura da tempo, tanto che con Costantino tale divisione venne istituzionalizzata. Dunque, non deve meravigliare il fatto che, anche prima di Costantino, ci fossero dei governatori che operavano su un unico territorio in realtà percepito come molteplice.

Conseguenza importante del processo di riorganizzazione delle province fu la regolarizzazione dei nomi dei governatori in base al rango, *praesides*, *correctores* e, in seguito, *consulares*, mantenendo, come si è visto, la denominazione di *proconsules* per le province d'Asia e d'Africa.

Con Diocleziano, al governo di ogni provincia italica fu posto un *corrector*, senatore o cavaliere, mentre nei territori aggregati all'Italia augustea, ma già sottoposti all'ordinamento provinciale, furono posti dei *praesides*, di rango equestre, o dei proconsoli. La scelta di porre a capo delle province italiche dei *correctores* e non dei *praesides*, dei *proconsules* o dei *praefecti*, come nel caso dell'Egitto, termini, soprattutto nel caso di *praeses*, che avrebbero rimandato in maniera troppo esplicita ad una condizione provinciale, sembra essere un segno di rispetto nei confronti della tradizione e dell'antica peculiarità dei territori italici. Anche per questo motivo la diocesi italiciana rappresenta l'unico caso di diocesi unica governata da due vicari: non si voleva riconoscere l'esistenza di due Italie. Inoltre, si può notare come la *Sicilia*, provincia affidata a proconsoli, fu

³² CLEMENTE 1966, 534-547; GIARDINA (1986) 1997, 265-321, part. 266-271. CECCONI 1994, 210 colloca l'operato del personaggio in qualità di *corrector* in Italia tra il 288 e il 296, pur mostrando qualche incertezza. Sulla divisione del territorio italico in *regiones* operata da Augusto, cfr. DE MARTINO (1965) 1975, 692-693; sull'ordinamento dell'Italia in età imperiale, cfr. sempre DE MARTINO (1965) 1975, 690-702; relativamente al sistema amministrativo e alle finanze sotto il principato, cfr. LO CASCIO 2000; sull'Italia da Augusto a Diocleziano, cfr. WHITTAKER 1994, 127-143; PATTERSON 1994, 227-238; NICOLET 1994, 377-398; CÀSSOLA 1994, 423-429; sul nuovo assetto delle province sotto Diocleziano, cfr. MAZZARINO 1973², 593; sulla fine delle libertà in Italia e, in generale, nell'impero sotto Diocleziano, cfr. ROBERTO 2014, 134-135. Relativamente al nuovo assetto provinciale operato da Diocleziano, cfr. PORENA 2013, 332-333. Sul *L. Aelius Helvius Dionysius*, cfr. *CIL* VI 1673 = *CIL* VI 31901a = *ILS* 1211; *PLRE* I, Dionysius 12. *P. Helvius Aelius Dionysius, corrector Campaniae*, doveva essere suo parente e si pensa anche che si tratti della stessa persona; sul personaggio e sulla questione, vd. la scheda relativa a *P. Helvius Aelius Dionysius* tra i governatori della *Campania*. Sulla divisione dell'Italia in province e in due settori amministrativi pur costituendo un'unica diocesi, vd. *infra* e cfr. ROBERTO 2014, 135-136.

governata anch'essa da *correctores* e, in seguito, da *consulares*, come le altre province italiche di nuova formazione. Ciò non avvenne per *Sardegna* e *Corsica*, che furono governate da *praesides*. Da ciò si può vedere come la *Sicilia* fosse considerata più "italica" rispetto a queste due province³³.

L'insieme di riforme che portarono alla provincializzazione dell'Italia e, in generale, alla nuova forma dell'impero, è un segno della volontà di Diocleziano di rendere sempre più capillare il suo potere, arrivando alle realtà territoriali tramite dei funzionari scelti, in modo tale da evitare l'insorgere di situazioni di conflitto che avrebbero necessariamente indebolito lo stato romano, come era accaduto nel cinquantennio precedente. Il sistema tetrarchico, per come era stato concepito da Diocleziano, però, non aveva raggiunto una stabilità tale da poter durare nel tempo e non teneva conto delle aspirazioni al potere dei singoli tetrarchi e dei loro discendenti e, quindi, si dissolse subito dopo l'abdicazione del sovrano. La divisione dell'Italia in province, invece, ebbe un seguito anche tra i successori di Diocleziano, arrivando sino a Costantino e a Giuliano.

I.1.4. Costantino

Costantino si dedicò al consolidamento delle riforme operate da Diocleziano in ambito amministrativo³⁴.

Sotto il suo regno, infatti, si assiste alla omologazione tra senatori e burocrazia, dal momento che, nei gradi più alti dei funzionari, anche un prefetto al pretorio di origine non senatoria era un *vir clarissimus* come un suo collega di origine senatoria, e ciò valeva per tutti i funzionari supremi. Nel basso impero non era più la classe sociale a conferire il diritto ad una carica, ma la carica stessa conferiva i titoli di *clarissimus* e *perfectissimus* che nel principato caratterizzavano gli esponenti delle classi senatoria ed equestre. Con

³³ GIARDINA 1993, 64-65; ROBERTO 2014, 136. Per la *Sicilia* si ricordano sei *correctores*, che operarono tra il 304 e 324/6, data dopo la quale essi furono sostituiti da *consulares*. Essi sono, nell'ordine, *Calvisianus*, sul quale si rimanda a *PLRE* I, *Calvisianus*; LANZONI (1927) 1980, 625; CORSARO 1957, 33-62 (con appendice dei testi); MOTTA 2004, 49, 53, 65-67, *Domitius Latronianus*, noto da *CIL* X 7284 = *ILS* 677, *IG* XIV 296 e *AE* 1966, 166, cfr. BARBIERI 1963, 225-252, *Euseb. Hist. Eccl.* 10, 5, 8; *Domitius Zenophilus*, del quale si ha notizia solamente da *CIL* X 7234; *Betitius Perpetuus*, testimoniato da *CIL* X, 7204; *C. Valerius Apollinaris*, attestato in *Eph. Ep.* VIII 1, 696 *Lilybaeum (Sicilia)*; *Zoilus*, citato in *CIL* X, 7112 = *AE* 1956, 69 = *AE* 1959, 23 = *AE* 1995, 688 = *ILCV* 1549 (16) = *ILCV* 2160 = *SIPSicilia* 85, cfr. GRASSO 1953, 151-153. Sulla lista dei governatori in *Sicilia*, cfr. CECCONI 1994, 222-223. Sulle iscrizioni siciliane, cfr. anche MANGANARO 1958-59, 5-30; BIVONA 1970; MARINO 1978, 77-111, n. 3 tav. VII. Relativamente ai governatori di *Sicilia* in età imperiale, cfr. BARBIERI 1968-69, 186-205. Sulle epigrafi sarde relative ai *praesides* che governarono la provincia, invece, cfr. OGGIANU 1991, 863-897; SOTGIU 1988, 552-739.

³⁴ Sull'amministrazione dell'Italia da parte di Costantino, cfr. PORENA 2013, 335-341.

Costantino si accentuò l'opposizione tra senato e burocrazia, soprattutto la burocrazia di palazzo, che da lui era stata incrementata, corrispondente al conflitto esistente tra senatori ed ordine equestre nel principato. Per quanto riguarda l'organizzazione burocratica delle province, si poté assistere ad un processo di gerarchizzazione che prevedeva la formazione delle prefetture d'Oriente, d'Italia, delle Gallie e d'Africa e la dipendenza dal prefetto al pretorio dei *vicarii*, i governatori della diocesi³⁵. Da questi dipendevano a loro volta i governatori delle province, *consulares*, *correctores* e *praesides*, mentre i tre proconsoli di Asia, Africa e Acaia occupavano una posizione particolare. Le città, come anche le province, invece, mantennero le caratteristiche che avevano nel principato, ma in questa acquisirono una definizione più chiara. Costantino, ad ogni modo, cercò di costruire fin da subito dei rapporti positivi con i centri urbani italici, occupandosi delle loro esigenze³⁶.

A livello della provincializzazione del territorio italico, la più grande riforma operata da Costantino è, come si è visto, la creazione di un'amministrazione bipartita per la diocesi italica³⁷. Con Costantino, infatti, si ebbe la presenza di due *vicarii* all'interno di un'unica diocesi. Dopo la vittoria di Ponte Milvio, infatti, è attestato un *vicarius Italiae*, il quale aveva sede in Italia settentrionale, a Milano, ed un *vicarius urbis*, che aveva sede a Roma e governava, quindi, da Roma al Sud Italia. Questi due funzionari avevano il medesimo ruolo, cambiavano solamente i luoghi di competenza: il primo operava nell'*Italia annonaria*, quella cioè preposta a sostenere i funzionari civili e militari, il secondo nell'*Italia suburbicaria*, quella che gravitava attorno alla città di Roma. Dunque, a partire da Costantino, l'Italia, pur essendo organizzata in un'unica diocesi, ebbe due *vicarii* e due settori amministrativi, *annonaria* e *suburbicaria*, divisi da una linea di demarcazione che correva tra l'Arno e l'Esino. Tali figure erano state già prefigurate dai due *correctores Italiae* attivi tra Probo e Diocleziano, che però si distinguono dai funzionari costantiniani, dal momento che, come nota Porena,

“l'ubicazione trans-padana di uno dei due *correctores* evidenzia una percezione della geografia amministrativa italica ancora tradizionale, di tipo augusteo e altoimperiale, mentre l'assenza di un'esazione tributaria regolare sul suolo e sugli

³⁵ Sulla figura dei *vicarii*, cfr. ARNHEIM 1970, 593-606.

³⁶ MAZZARINO 1973², 679-686; 691. Sull'inizio del processo dell'assorbimento dell'ordine equestre nell'ordine senatorio allargato sotto Costantino, cfr. LEPELLEY 1986, 227-244. Sul rapporto tra Costantino e le città italiche, cfr. PORENA 2013, 341-344.

³⁷ Vd. *supra*, par. I.1.3.

abitanti italici distingue i profili dei due *correctores* da quelli dei due *vicarii* costantiniani.³⁸»

Sotto Costantino³⁹, dunque, si può notare una sorta di continuità con l'operato di Diocleziano, almeno, dal punto di vista dell'ordinamento amministrativo delle province, che ha portato al consolidamento delle riforme in atto già dalla fine del III secolo. Inoltre, come ha notato Mazzarino⁴⁰, nelle riforme di Costantino, considerato un rivoluzionario, si può notare una cristallizzazione delle forme di vita del principato, contesto del quale fa ancora parte Diocleziano.

In realtà, come nota Giardina, è difficile distinguere quali riforme siano dovute all'iniziativa di Diocleziano e quali a quella di Costantino. La contrapposizione tra un Diocleziano "tradizionalista" e un Costantino "rivoluzionario" messa in luce nell'ambito della politica monetaria da Mazzarino non può essere accettata. Da un punto di vista istituzionale e fiscale, infatti, si può affermare che Costantino fu un continuatore di Diocleziano e l'età diocleziano-costantiniana può essere considerata nel suo complesso l'età che, dopo quella augustea, rivoluzionò la *res publica Romana*⁴¹. Dunque, l'operato di questi due imperatori ha portato ad un rafforzamento dello stato romano, con la capillarizzazione del potere, che divenne sempre più efficace con la gerarchizzazione della burocrazia, riproponendo e rielaborando, però, modelli e forme di governo che affondavano le radici nel passato. Ciò potrebbe essere un altro motivo per il quale le riforme dell'amministrazione delle province operate da Diocleziano e Costantino siano state accolte senza eccessive resistenze e si siano mantenute intatte almeno fino a Giuliano⁴².

I.1.5. Giuliano

³⁸ PORENA 2013, 338. Inoltre, vd. *supra*, par. I.1.3., e cfr. ROBERTO 2014, 135-136.

³⁹ Su Costantino cfr. JONES 1973, 111-151, part. 139-144 sull'amministrazione sotto il suo regno; NERI 1992; MARCONE 2000; GREGORI, FILIPPINI 2013, 517-541, sulle testimonianze epigrafiche relative a Costantino.

⁴⁰ MAZZARINO 1973², 690.

⁴¹ MAZZARINO 1973², 689-691; GIARDINA (1986) 1997, 265-266.

⁴² Per le fonti tra Costantino e Giuliano, cfr. in generale LIEU, MONTSERRAT 1996, mentre sul contesto storico tra Diocleziano e Giuliano, cfr. MITCHELL 2007, 47-79 e sul periodo relativo ai Costantinidi e Giuliano, cfr. JONES 1973, 153-182, part. 169-174 sull'amministrazione in questo periodo. Su Giuliano si segnala, in generale, la monografia a lui dedicata, cfr. TANTILLO 2001, e lo studio relativo alle biografie giuliane, cfr. TANTILLO 2015, 1-11.

Con Giuliano si nota un cambiamento nell'atteggiamento dei confronti delle città rispetto ai suoi illustri predecessori.

Egli vedeva l'impero come il dominio della città di Roma su migliaia di altre città, con una propria identità politica, giuridica e culturale, che intrattenevano con il potere imperiale dei rapporti periodicamente definiti. Esse, inoltre, si basavano su delicati equilibri interni, come il bilanciamento delle componenti sociali, l'esercizio responsabile di una serie di pratiche e la gestione delle risorse economiche. Secondo Giuliano, tali equilibri erano stati incrinati da Costantino e dai suoi successori con l'aumento dell'ingerenza del potere centrale, con lo svuotamento delle curie e con i privilegi concessi ai cristiani e alle loro proprietà. Egli cercò di risolvere tale situazione con una legge datata al 13 marzo 361. Uno dei provvedimenti stabiliti da questa normativa fu quello relativo alle finanze municipali. Tramite questo, infatti, Giuliano restituì alle città i proventi delle tasse, dei possessi municipali e dei beni templari con cui prima del III secolo i singoli centri urbani affrontavano le spese municipali, finanziavano la costruzione o il restauro di edifici e monumenti e si occupavano di altre questioni. A partire dal III secolo, infatti, gli imperatori avevano tentato di appropriarsi di tali risorse e, con Costantino o con i suoi figli, si era arrivati al totale assorbimento dei proventi municipali da parte del governo centrale. Quindi, ciò implicava che le città dovevano rivolgersi ai governatori provinciali, rappresentanti del potere imperiale, anche per i lavori di manutenzione ordinaria, rallentando il lavoro amministrativo. Costanzo II, dunque, aveva deciso di lasciare un quarto del totale delle entrate alle singole curie, anche se sembra che questo stesso imperatore, verso la fine del suo regno, abbia espropriato i terreni municipali di tutto l'impero, dalle cui rendite le città traevano i fondi per coprire la maggior parte delle spese del governo locale. Giuliano restituì le terre e le tasse alla città, ma tale provvedimento fu revocato dai suoi successori. Da ciò si può vedere come, con Giuliano, si tentò di rendere meno forte la presenza del potere centrale nelle singole unità cittadine, allontanandosi così dall'idea originaria di Diocleziano che uno stato forte dovesse essere ben radicato nel territorio e scoraggiare ogni forma di autonomia⁴³.

Con Giuliano, dunque, si assiste ad una presa di distanza rispetto all'operato degli ideatori della nuova forma dell'impero. Non si può dire, infatti, che l'assetto istituzionale dato ai territori posti sotto il dominio di Roma alla fine del terzo secolo si sia mantenuto anche nei secoli successivi, fino a Giustiniano, ad esempio: sebbene gli storici bizantini

⁴³ Sulle riforme di Giuliano in ambito provinciale e cittadino, cfr. TANTILLO 2001, 85-87. Sulla questione dei proventi municipali e sull'esproprio delle terre operato da Costanzo, cfr. anche JONES 1973, 175.

utilizzino un lessico istituzionale di derivazione romana, non è detto che persistessero ancora delle categorie amministrative della tarda antichità in un contesto post-romano⁴⁴.

I.2. I governatori e le *regiones italiche*

I.2.1. Documenti sulla provincializzazione del territorio italico

Il processo di provincializzazione in Italia tra Diocleziano e Costantino è testimoniato soprattutto da due documenti: La *Notitia Dignitatum* e il *Laterculus Veronensis*.

La *Notitia Dignitatum* è l'elenco delle cariche civili e militari nel tardo impero, redatto definitivamente verso il 430. Quella che è giunta fino a noi comprende due liste distinte, chiamate rispettivamente *in partibus Orientis* e *in partibus Occidentis*. Esse derivano dalle due liste che si trovavano negli uffici di ogni *primicerius notariorum*. Non si deve pensare, però, che essa sia semplicemente l'unione di due liste contemporanee, una relativa all'Oriente e l'altra all'Occidente: esse, infatti, appartengono a due epoche differenti, poiché la lista relativa alla parte occidentale è più tarda rispetto a quella relativa alla parte orientale⁴⁵. Nella *Notitia Occidentis* si segnalano diciassette province d'Italia: *Venetia, Aemilia, Liguria, Flaminia et Picenum annonarii, Thuscia*⁴⁶ *et Umbria, Picenum Suburbicarium, Campania, Sicilia, Apulia et Calabria, Lucania et Brittii, Alpes Cottiae, Raetia prima, Raetia secunda, Samnium, Valeria, Sardinia, Corsica*⁴⁷. Da notare sono la presenza della *Valeria*⁴⁸, generalmente non attestata tra le *regiones italiche*, e il fatto che le province non sono poste secondo un ordine geografico. Infatti, sembra che esse seguano più un criterio gerarchico, come si vedrà anche per il *Laterculus Veronensis*. Inoltre, la *Venetia* non è associata all'*Histria*, che non è nemmeno citata, *Aemilia* e *Liguria* sono considerate come due province separate, il *Picenum* si divide in *Flaminia et Picenum*

⁴⁴ A questo proposito, si veda CECCONI 1998, 149-179.

⁴⁵ Sulla *Notitia Dignitatum*, si segnala l'edizione critica e il commento storico di C. Neira Faleiro, part. NEIRA FALEIRO 2005, 28-45; 311-493 sulla *Notitia Occidentis*. Cfr. in generale CLEMENTE 1968, part. 36 e 37, 105-119; JONES 1973-1981, 62; MAZZARINO 1973², 693; GOODBURN, BARTHOLOMEW 1976 in generale. Si vedano anche SALISBURY 1927, 102-106; WARD 1974, 397-434; BRENNAN 1996, 147-178; KULIKOWSKI 2000, 358-377.

⁴⁶ *Sic* in NEIRA FALEIRO 2005, 318.

⁴⁷ NEIRA FALEIRO 2005, 318.

⁴⁸ Sulla nascita della provincia di *Valeria*, fissata nel 399 circa, cfr. CLEMENTE 1969a, 181-183.

annonarii e *Picenum Suburbicarium* e, infine, la *Raetia* è divisa in *Raetia prima* e *Raetia secunda*.

Il *Laterculus Veronensis* o «Lista di Verona» è un documento databile probabilmente al 314, periodo in cui si colloca la fase pacifica della diarchia di Costantino e Licinio. Esso contiene dodici e non sedici province e, poiché appunto alcune di esse non sono citate, si ipotizza la presenza di due lacune nel testo. Bisogna anche dire, però, che l'errore nel numerale romano XVI per XII è frequente e banale. Nella lista mancano la *Campania*, l'*Aemilia-Liguria*, i *Brittium* e le due antiche province di *Sicilia* e *Sardinia*, e, inoltre, le zone sono presentate senza tenere conto dei collegamenti esistenti tra le province a doppia denominazione. Le province sono elencate nel seguente ordine: *Venetia*, *Histria*, *Flaminia*, *Picenum*, *Tuscia*, *Umbria*, *Apulia*, *Calabria*, *Lucania*, *Corsica*, *Alpes Cottiae*, *Raetia*. Secondo Chastagnol, queste dovevano essere le province in Italia attorno al 305: in effetti, grazie a questo documento è possibile venire a conoscenza della prima suddivisione del territorio italico in province, effettuata da Diocleziano nel 293, suddivisione che Costantino deve aver ereditato senza grandi variazioni⁴⁹. Chastagnol, come già aveva affermato Mommsen, e come pensa anche Porena, ritiene che esse sono poste in ordine gerarchico, dal momento che si trovano inizialmente le *correcturae* considerate attestate come *clarissimae*, cioè *Venetia-Histria* e *Tuscia-Umbria*, poi le *correcturae perfectissimae*, cioè *Apulia-Calabria*, seguite dalle province governate da *praesides*, cioè *Corsica*, *Alpes Cottiae*, *Raetia*. Per quanto riguarda *Flaminia-Picenum* e *Lucania-(Brittium)*, invece, si può notare un'alternanza tra *correctores clarissimi* e *perfectissimi*⁵⁰. Le ipotesi di Mommsen confermate da Chastagnol sembrano valide, dal momento che la documentazione epigrafica spesso riporta i governatorati ricoperti da uno stesso personaggio seguendo un ordine ben preciso, dovuto al prestigio o meno delle *regiones* in questione⁵¹.

I.2.2. Tipologie di governatori

⁴⁹ CHASTAGNOL 1963, 352; PORENA 2013, 333-334. Sul *Laterculus Veronensis* si segnala l'edizione di MOMMSEN 1863, 849-518, part. 513-514 per la diocesi italiciana. Si veda anche ROBERTO 2014, 133. Secondo Mommsen, la lista di Verona riproduce, in generale, la divisione dell'impero in province al momento in cui Diocleziano abdicò, cfr. ANDERSON 1932, 30-31; JONES 1973, 68-69. Sulla datazione del *Laterculus Veronensis*, cfr. KEYES 1916, 196-201.

⁵⁰ MOMMSEN 1863, 514; CHASTAGNOL 1963, 352; PORENA 2013, 333.

⁵¹ Vd. *infra*, cap. II, par. II.3.

I governatori che furono posti a capo delle province italiche furono *praesides*, *correctores/rectores* e *consulares*. Essi non furono creati ad hoc da Diocleziano per il governo delle *regiones* nelle quali fu divisa l'Italia, ma riprendono le denominazioni di alcuni funzionari già esistenti nella tradizione dell'impero romano.

I.2.2.1. *Praesides*

Il termine *praeses* è utilizzato nel *Codex Iustinianus* per indicare, in generale, il governatore della provincia. *Emilius Macer*, nello specifico, definisce il *praeses* nella seguente maniera: *Praesidis nomen generale est eoque et proconsules et legati Caesaris et omnes provincias regentes, licet senatores sint, praesides appellantur: proconsulis appellatio specialis est*⁵². Dunque, in età imperiale, tutti i governatori di tutte le province erano chiamati *praesides*, mentre *proconsul* era considerato un termine particolare, ristretto ad una categoria ben precisa. Si pensa che, in precedenza, il termine *praeses* potesse far riferimento solamente ai governatori delle province imperiali, tenendo conto del loro comando militare, ma tale uso si era generalizzato presto, anche se l'epoca in cui ciò avvenne è discutibile. Per quanto riguarda le funzioni che avevano questi governatori, bisogna stabilire se già in età classica, sotto Alessandro Severo, fosse avvenuta la separazione tra potere civile, lasciato ai governatori, e potere militare, affidato ai *duces*, prassi che si sarebbe affermata con Diocleziano e Costantino⁵³.

La figura del *praeses* per come viene concepita a partire da Diocleziano affonda le proprie origini nei procuratori presidiali del I e II secolo, *equites Romani* che governavano alcune province *in vece* del principe e che, in quanto detentori di potere delegato *ad personam*, potevano essere riconfermati o meno alla morte dell'imperatore. In ciò si può notare un parallelismo con le prime figure di *correctores*, i quali ricevevano personalmente il potere direttamente dall'imperatore per un periodo determinato. Tale procuratore presidiale doveva essere equiparato a tutti gli altri *praesides*, dal momento che l'unica differenza risiedeva nella costituzione di una *provincia*. Questi aveva tutte le funzioni di un governatore provinciale di rango senatorio, anzi, in quanto procuratore imperiale, le sue competenze erano maggiori rispetto a quelle di un senatore parigrado, dal momento che era delegato all'ambito patrimoniale e finanziario. Si occupava degli ambiti che si sarebbero

⁵² *Dig.* 1, 18, 1.

⁵³ DE MARTINO 1975, 829-832.

potuti ritrovare anche nelle competenze di *praesides*, *correctores* e *consulares* di età tardoantica: in ambito civile si occupava del governo coadiuvato da una cancelleria al suo servizio, si interessava della realizzazione o della ristrutturazione di infrastrutture di uso pubblico, era posto al comando delle truppe, si occupava della realizzazione di infrastrutture militari, della condotta in guerra e della conclusione di trattati con le popolazioni limitrofe. Lo *ius gladii*, invece, era in un primo momento prerogativa solamente di alcuni governatori, per poi venire esteso a tutti i *praesides* sotto i Severi⁵⁴.

Con Diocleziano si assistette ad uno slittamento semantico del termine *praeses*: esso, dapprima utilizzato per indicare in generale e non ufficialmente governatori di tutti gli ordini, divenne ora un termine tecnico per definire il grado più basso di governatore, in opposizione al proconsole, che doveva essere un senatore, e al *corrector*, che poteva essere un senatore. Secondo Jones, però, i *praesides* dovevano essere esclusivamente di rango equestre: ciò non è vero, poiché, come è evidente dalle testimonianze relative ai governatori delle province italiche tra Diocleziano e i Costantinidi⁵⁵, essi possono essere sia *viri clarissimi* sia *viri perfectissimi*⁵⁶.

Il termine *praeses*, inoltre, con la separazione tra cariche militari e civili, divisione che però non deve essere considerata una regola generale, dal momento che, come si è visto in precedenza, vi erano casi in cui i *praesides* ricoprivano entrambe le funzioni⁵⁷, e con la divisione in province, divenne sinonimo di *iudex*, poiché, a partire dal regno di Diocleziano, il governatore dovette dedicarsi maggiormente alle funzioni giudiziarie. Il titolo *praeses* o *praeses provinciae*, come anche l'aggettivo *praesidialis*, era inoltre il termine standard utilizzato nei rescritti privati, seguito dal termine *rector provinciae*⁵⁸. Il titolo *praeses*, dunque, sembra sottolineare la funzione giudiziaria del governatore. Del resto, la figura del *praeses* è celebrata già a partire dalle iscrizioni pubbliche e private di età alto-imperiale per valori come l'*abstinentia*, la *benignitas*, la *clementia*, la *dignitas*, la *gravitas*, l'*innocentia*, l'*integritas*, la *providentia*, la *sanctitas* e la *iustitia*, che rendono questa figura l'*optimus praeses*, cioè il governatore ideale⁵⁹. Tali elementi sono presenti anche nelle testimonianze tardo imperiali per celebrare i governatori delle province

⁵⁴ Sulla nascita e lo sviluppo dell'attività presidiale equestre nel primo Principato, cfr. FAORO 2011, part. 165-183. Sull'uso di *praeses* per indicare, in generale, i governatori di province di ogni genere, cfr. SOLAZZI 1950, 282-284. Sulle funzioni militari dei *praesides* anche in contesti esterni al territorio italico, cfr. TANTILLO 2014, 177-194.

⁵⁵ Vd. *infra*.

⁵⁶ JONES 1973, 70. Su tale alternanza, non solo relativamente al territorio italico e al regno di Diocleziano e Costantino, cfr. BRAVO CASTAÑEDA 1981-1985, 37-80.

⁵⁷ JONES 1973, 69-70.

⁵⁸ Sui rescritti indirizzati ai governatori e su come essi venivano denominati, cfr. CORCORAN 2000, 234-244.

⁵⁹ Sul '*bonus praeses*' secondo Ulpiano, cfr. MANTOVANI 1997, 203-267.

italiche⁶⁰: ciò è un indizio di come certe caratteristiche tradizionalmente relative ai governatori provinciali siano rimaste nel tempo e siano state adattate alle nuove esigenze amministrative. Inoltre, ciò è un ulteriore segno della totale provincializzazione del territorio italico, i cui governatori sono equiparabili, per virtù, a quelli dei territori da sempre considerati provinciali.

A loro volta i *praesides* potevano avere dei sottoposti, i *iudices pedanei*, denominati anche *iudices dati* o *delegati*, i quali venivano incaricati di gestire alcune cause allo scopo di un migliore funzionamento dell'amministrazione della giustizia. Essi potevano condurre l'intero processo o solo una sua parte, senza però essere titolari di giurisdizione⁶¹. Dunque, da ciò si può notare l'opera di capillarizzazione della volontà del sovrano svolta anche nell'ambito giudiziario.

I.2.2.2. *Correctores*

I *correctores* potevano essere sia *viri clarissimi* sia *viri perfectissimi*. Le origini di tale carica possono essere rintracciate ai tempi di Traiano, quando Roma cominciò ad essere ingerente nei confronti degli stati e delle città libere dell'oriente inviando personaggi di fiducia dell'imperatore scelti tra le fila del senato. Vi potevano essere *correctores* di un'intera provincia senatoria, come in *Bithynia et Pontus*⁶², o di *civitates liberae*, come ad esempio nella provincia di Acaia. Qui gli incaricati inviati a portare ordine in situazioni di disagio nelle città libere vengono denominati, generalmente, ὑπατικοί, oppure si rendeva il termine *corrector* con termini come ἐπανορθωτής in Acaia o διορθωτής in Asia⁶³. Tali termini rimandano al concetto di mettere ordine, raddrizzare, riformare. Il verbo διορθῶ, in particolare, viene utilizzato da Appiano nel descrivere le funzioni dei triumviri Ottaviano, Marco Antonio e Marco Emilio Lepido, eletti nel nel 43 a.C., «per armonizzare e raddrizzare lo Stato (*harmósai kái diorthósai tá koiná*)»⁶⁴. Ἐπανορθωτής e διορθωτής

⁶⁰ Vd. *infra*, le schede sui governatori delle *regiones* italiche, cap. III.

⁶¹ Sul rapporto tra i governatori delle province e i *iudices pedanei* tra Diocleziano e Giuliano cfr. SCHIAVO 2009, 391-415. Sulle funzioni giudiziarie dei governatori delle province italiche, vd. *infra*, cap. II, par. II.5. Sui *praesides*, non solamente nell'ambito del territorio italico, si veda anche GASCOU 1998, 61-64.

⁶² Sulla situazione di *Bithynia et Pontus*, cfr. DE RUGGIERO 1910, 1242.

⁶³ DE RUGGIERO 1901, 1242-1243.

⁶⁴ COZZO 2014, 301-302.

non avevano una funzione specifica, ma la loro attività si estendeva sia al campo finanziario, sia a quello legislativo o anche militare⁶⁵.

In Italia si tentò di rafforzare il potere centrale a discapito di quello municipale già ai tempi di Traiano con l'istituzione dei *curatores r. p.*, i quali però non possono essere associati ai *correctores*. A partire dal 165-66, come si è visto⁶⁶, fecero la loro comparsa in Italia dei funzionari chiamati *iuridici* in sostituzione dei quattro magistrati, chiamati in modo anacronistico *consulares*, che erano stati istituiti da Adriano per migliorare l'amministrazione della giustizia nella penisola. I *iuridici* restavano in carica per non più di due anni ed avevano competenze soprattutto giurisdizionali, ma la loro sfera d'azione poteva estendersi, in circostanze particolari, anche ad ambiti come l'approvvigionamento in caso di carestia, l'applicazione di un senatoconsulto o altre forme di intervento nella vita delle città. Parallelamente a tali figure furono nominati, saltuariamente, dei funzionari con competenze di carattere più generale che operavano in territorio italico. Bisogna giungere al regno di Caracalla per trovare il primo *corrector* vero e proprio: si tratta di *C. Octavius Appius Suetrius Sabinus*, un console che fra il 215 e il 216 fu *electus ad corrigendum statum Italiae*⁶⁷. Si può notare una continuità tra i *legati Augusti missi* (o *electi*) *ad corrigendum* lo *status* di territori o di città e i più tardi *correctores*: tale passaggio da una formula all'altra è uno degli aspetti della "democratizzazione" del linguaggio burocratico. Il concetto di *correctio*, utilizzato solitamente in contesti relativi a dei *mores* o ad una *disciplina*, ancora presente nelle perifrasi utilizzate per indicare i governatori citati precedentemente, ora si perde nella qualifica di *corrector*, sinonimo di "amministratore", "governatore", tanto che nei glossari esso appare come sinonimo di ἀρχή. Tale slittamento semantico testimonia dunque il passaggio da una fase in cui alcuni territori erano stati affidati provvisoriamente a dei *legati* che avevano il compito di *corrigere* una condizione alterata a una situazione in cui alcuni territori furono affidati a dei funzionari, chiamati *correctores*, che amministravano con un titolo che finì per evocare funzioni stabili di governo locale, senza assimilarle ai governatori provinciali⁶⁸.

Diocleziano scelse dunque questa tipologia di incaricati per governare la maggior parte delle province in cui era stato diviso il territorio italico, quasi a sottolineare l'importanza, seppur nominale, della penisola: le province al di fuori del territorio italico, infatti, erano governate da *praesides*, che però avevano le stesse funzioni dei *correctores*.

⁶⁵ DE RUGGIERO 1901, 1242-1243.

⁶⁶ Vd. *supra*, par. I.1.1.

⁶⁷ *CIL* X 5178, 5398.

⁶⁸ DE MARTINO 1975, 700-701; GIARDINA 1993, 53-56.

Con Diocleziano si assiste ad una quasi totale eliminazione dei governatori appartenenti all'ordine senatorio: se, infatti, all'inizio del suo regno vi erano ancora alcuni proconsoli e legati, negli ultimi anni spariscono i legati e restano solamente i due proconsolati di Africa e Asia, retti da senatori. È solamente in Italia che si riscontra la presenza di *correctores*, generalmente di rango senatorio, ma anche di rango equestre, e in due province antiche come la *Sicilia* e l'*Acaia*⁶⁹. Le loro funzioni erano svariate, dal momento che assunsero man mano i compiti dei *iuridici*, dei *curatores r. p.*, dei *curatores viarum* e dei *legati ad dilectus faciendos*⁷⁰. Gradualmente, attorno al 350 circa, essi furono sostituiti dai *consulares*.

I.2.2.3. *Consulares*

È difficile ricostruire una storia della carica dei *consulares*. In primo luogo, bisogna sottolineare il fatto che essi sono solamente di rango senatorio. Il loro nome sembra semplicemente riferirsi al loro *status* sociale, senza ulteriori implicazioni semantiche relative alla loro funzione di governatori. Essi sostituirono gradualmente *correctores* e *praesides* nel governo delle *regiones* italiche, mantenendone sostanzialmente gli stessi compiti. L'unica differenza che si può riscontrare tra i *consulares* rispetto ai *correctores* e ai *praesides* è di tipo gerarchico, dal momento che essi si collocano ad un gradino superiore rispetto a questi ultimi⁷¹. Il termine *consulares*, come si è visto⁷², viene utilizzato anacronisticamente da un redattore della *Historia Augusta* per indicare i magistrati creati da Adriano per amministrare la giustizia in Italia. Tale titolo, infatti, veniva utilizzato per indicare i governatori delle province in sostituzione del titolo di *legatus Augusti pro praetore*⁷³. Tale denominazione è attestata nelle iscrizioni a partire dagli anni 50 del II secolo e, quindi, la sua diffusione nell'ambito epigrafico deve essere posteriore a questa data⁷⁴. Inoltre, se si considerano le testimonianze in cui un governatore è definito come *consularis*, si può concludere che, fino alla fine del principato, il titolo di *legatus Augusti*

⁶⁹ JONES 1973, 70; sulla condizione "particolare" del territorio italico, che viene governato soprattutto da *correctores* quasi come forma di rispetto nei confronti dell'Italia, vd. *supra*, par. I.1.3.

⁷⁰ Sulla figura del *corrector* in Italia, cfr. DE RUGGIERO 1901, 1244-1248; cfr. SIMSHAÜSER 1980, 433-452; sui *correctores* e sui loro compiti, vd. *infra*, par. I.2.2.2.

⁷¹ Sui *consulares* e sulle loro funzioni, vd. *infra*, par. I.2.2.3.

⁷² Vd. *supra*, par. I.2.2.2.

⁷³ Sui *legati Augusti pro praetore*, cfr. DE MARTINO 1975, 805-808. Su tali figure, cfr. anche PORENA 2013, 330.

⁷⁴ Tale è l'ipotesi di J. Fitz, riportata da Balla in BALLA 1972, 85-87.

pro praetore è stato ufficialmente riservato a chi era stato precedentemente console ed era di rango senatorio, mentre quello di *consularis*, nonostante la sua diffusione all'epoca dei Severi e nel III secolo, è stato utilizzato nella regione in cui il governatore era stato inviato in missione. Relativamente alle funzioni dei *consulares* sotto Adriano, essi avevano poteri di alta giurisdizione negli affari civili e di controllo sulla vita dei comuni. Tale istituzione fu soppressa da Antonino, ma ripresa con Marco Aurelio, conferendo il potere a quattro *praetorii* invece che a *consulares*: essi, come si è visto, vennero chiamati *iuridici* ed esistettero fino alle riforme di Diocleziano⁷⁵. Dunque, l'uso di *consularis* per indicare un governatore o comunque un funzionario volto all'amministrazione di un dato territorio era diffuso già in passato: ciò rende più chiaro l'impiego di tale termine per indicare in generale i governatori in Italia dal 350 in poi.

⁷⁵ DE MARTINO 1975, 696-697. Sul titolo di *consularis*, cfr. BALLA 1972, 85-88, part. 87-88.

Capitolo II

I governatori nelle *regiones* italiche

II.1. Correctores, rectores, praesides e consulares in Italia

Come si è visto, a partire dalla fine del III secolo, si diffondono in Italia tre tipologie di governatori. Si hanno i *praesides*, i *correctores* (denominati anche *rectores*) e, infine, ad un grado superiore, i *consulares*. Se per essere *praeses* e *corrector* non era necessario essere *viri clarissimi*, dal momento che è possibile trovare dei governatori *perfectissimi*, i *consulares* erano necessariamente di rango senatorio. Dal confronto delle funzioni di tali governatori, però, si può notare come non vi fossero sostanziali differenze tra queste figure, se non per alcuni aspetti di tipo gerarchico.

In primo luogo, sembra opportuno notare quanti governatori si riscontrano in Italia per ognuna delle tipologie. La maggior parte di essi è composta da *correctores* in una prima fase e, naturalmente, da *consulares* dopo il 350 circa, dal momento che essi sostituirono gradualmente tutti i governatori delle *regiones* italiche. Si è visto, infatti, come in Italia siano stati posti a capo delle *regiones* dei *correctores*, proprio per una forma di “rispetto” nei confronti dell’antico prestigio della penisola e per evitare l’uso di terminologie come *praeses*, che avrebbero rimandato immediatamente ad un ambito provinciale⁷⁶.

Si nota, infatti, un’esigua presenza di esempi di *praesides* e *rectores*, che però sembra possibile associare ai *correctores*, rispetto ai governatori appartenenti alle categorie di *correctores* e *consulares*. Inoltre, gli unici esempi di *praesides* e *rectores* provengono dalla *regio* del *Samnium*. Essi sono *Fabius Maximus, rector, Flavius Uranius*, identificato come *rector provinciae* e *Autonius Iustinianus*, denominato sia *praeses provinciae*

⁷⁶ Vd. *supra*, cap. I.

Samnium sia *rector/rector provinciae*⁷⁷. Il fatto che essi provengano dal *Samnium*, *regio* di recente formazione rispetto alle altre *regiones*-province italiche⁷⁸, e che solitamente i *praesides* governavano territori che già da tempo godevano dello *status* di province, come la *Sardinia*, la *Corsica*, le *Alpes Cottiae* e la *Raetia*, governate esclusivamente da questo tipo di governatori⁷⁹, fa pensare ad una sorta di equiparazione tra questi territori. Tale equiparazione, dal momento che ha luogo nei confronti di una *regio* di tarda formazione, può essere la spia di un processo di provincializzazione ormai assimilato e concluso attorno alla metà del IV secolo⁸⁰.

II.2. Status dei governatori delle regiones italiche

Non tutti i governatori delle *regiones* italiche condividevano la medesima estrazione sociale, ma la scelta di un governatore di grado senatorio o di rango equestre dipendeva da alcuni fattori, come la difficoltà o meno nella gestione di un territorio o il prestigio della *regio* stessa⁸¹.

Inoltre, non è possibile ricavare univocamente lo *status* sociale del governatore dalla tipologia di funzionario cui essi appartenevano. Se, infatti, è vero che tutti i *consulares* sono *viri clarissimi*, non si può dire la stessa cosa per *correctores/rectores* e *praesides*. Essi, infatti, possono essere sia *viri clarissimi* sia *viri perfectissimi*. Ciò testimonia come le funzioni dei governatori provinciali fossero sostanzialmente equivalenti

⁷⁷ Per il profilo di questi personaggi, vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, parr. III.7.1., III.7.2., III.7.3.

⁷⁸ Il primo governatore del *Samnium* attestato è, infatti, attorno alla metà del IV secolo, vd. scheda dedicata a *Fabius Maximus*, cap. III, par. III.7.1.

⁷⁹ CECCONI 1994, 24; 210-211; 220-222. A questo proposito, si noti il caso di *Alpinus Magnus s. Eumenius*, dapprima *praeses Corsicae* e poi *corrector Lucaniae et Brittiorum*, vd. schede sui governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.7.

⁸⁰ Ciò appare significativo alla luce del fatto che in una provincia come la *Sicilia* si era verificata una sorta di assimilazione alle altre province della diocesi italiciana, dal momento che era governata dapprima da *correctores* e poi da *consulares*, e non da *praesides*, apparendo più ‘italica’ rispetto a *Sardinia* e *Corsica*, cfr. GIARDINA 1993, 65. Dunque, a differenza di ciò che afferma Giardina, il quale sottolinea ancora la permanenza del termine *corrector* in pieno IV secolo come elemento di distinzione per la *Sicilia* rispetto allo *status* di *Sardinia* e *Corsica*, nel caso del *Samnium* si può notare il processo contrario attorno alla metà del IV secolo, e non sembra che tale provincia venga declassata, ma anzi che le differenze di *status* non sussistano più. Del resto, già dalla metà del IV secolo era stato avviato il processo di consolarizzazione di tutte le *regiones* italiche, che portò dunque ad una loro equiparazione dal punto di vista governativo, vd. cap. III.

⁸¹ In realtà, secondo Cecconi, «non è lecito oggettivare le decisioni degli organi statali preposti alle nomine dei funzionari (in ultima analisi l'imperatore) mettendole automaticamente e in modo atemporale in rapporto con le caratteristiche generali, o col prestigio, dell'area amministrata» (CECCONI 1994, 52). Sulla complessità della nozione di “importanza” di una *regio*, cfr. CECCONI 1994, 51-56.

e che la promozione di una provincia si otteneva con la concessione al governatore del titolo di *consularis*⁸².

Per quanto riguarda coloro i quali ressero le *regiones* italiche tra il regno di Diocleziano e quello di Giuliano, si possono individuare alcune tendenze, qualora il loro rango venga riportato dalle fonti.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di *viri clarissimi*, con le varianti *clarissimus vir*, *inlustris vir*, *vir consularis* o semplicemente *consularis*. Gli *illustres* rappresentavano, nella gerarchia degli alti uffici, il gradino più alto, seguito dagli *spectabiles* e, infine, dai *consulares* e dai *praesides*, che appunto potevano essere sia *viri clarissimi* sia *viri perfectissimi*, per poi diventare tutti *viri clarissimi* verso la fine del IV secolo⁸³. Per quanto riguarda la categoria dei *viri perfectissimi*, si hanno solamente nove casi, uno dei quali è definito semplicemente come *praeses*. Essi sono, nello specifico, *Cornelius Gaudentius* e *Vetulenus Praenestius*⁸⁴, *correctores Venetiae et Histriae*, *Claudius Uranius*, il quale si suppone che sia *corrector Flaminiae et Piceni*⁸⁵, *L. (P.?) Aelius Proculus, corrector Campaniae*⁸⁶, *Flavius Uranius, rector provinciae* probabilmente del *Samnium*⁸⁷, e, infine, *Ulpus Aenus, Caecilianus* e *Annius Antiochius, correctores Apuliae et Calabriae*⁸⁸. Si segnala, infine, il caso di *Autonius Iustinianus*, il quale è definito sia come *praeses provinciae Samnitium* sia come *rector/ rector provinciae*⁸⁹. Da ciò, dunque, è evidente il fatto che i *viri perfectissimi* potevano essere sia *correctores* sia *praesides*. Ma a cosa è dovuta la presenza di *viri perfectissimi* solamente in queste *regiones*? Una spiegazione plausibile potrebbe essere quella che si sia sentita la necessità di servirsi di governatori di rango equestre in periodi di difficoltà in quei territori⁹⁰. Sull'affidamento di alcune *regiones* a governatori *perfectissimi*, dunque di rango equestre, si può notare un'analogia con il governo delle altre province in cui era suddiviso l'impero: in questi casi, infatti, già dai tempi di Gallieno si era iniziato ad affidare il governo di alcuni territori non più a senatori, ma ad *equites*, i quali avevano anche funzione militare. Tale funzione, unita a quelle civili tipiche dei governatori, sarebbe ricaduta sotto Diocleziano nella figura del

⁸² Sull'alternanza di governatori *clarissimi* e *perfectissimi*, cfr. CLEMENTE 1969b, 619-622.

⁸³ Ad ognuno di questi gradini corrispondevano cariche diverse. I governatori provinciali appartenevano al terzo grado della scala degli uffici, cfr. DE MARTINO (1967) 1975, 377-378.

⁸⁴ Per avere notizie di questi personaggi, vd. le schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, parr. III.3.7., III.3.8.

⁸⁵ Su tale governatore, vd. le schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.1.

⁸⁶ Vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.7.

⁸⁷ Vd. schede sui governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.2.

⁸⁸ Su questi governatori, vd. schede sulla *regio* di *Apulia et Calabria*, cap. III, parr. III.8.1., III.8.2., III.8.8.

⁸⁹ Vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.3.

⁹⁰ Sull'alternanza dei titoli di rango dei governatori, cfr. CECCONI 1994, 21-48, part. 23-36 sui *correctores perfectissimi* della *diocesi italiciana*.

praeses, il quale, anche in alcuni casi dopo la separazione tra cariche civili e cariche militari dei governatori, era posto generalmente a governo delle province al di fuori del territorio italico e solitamente di rango equestre. Dunque, si può pensare che siano stati scelti dei *viri perfectissimi*, appartenenti quindi all'ordine equestre, per il governo di alcune *regiones* italiche, per le loro competenze sia civili sia militari, che avrebbero portato una maggiore stabilità in territori come il *Samnium*, funestato da catastrofi naturali come il terremoto del 346, ad esempio⁹¹, o come la *Venetia et Histria*, dove è attestato *Cornelius Gaudentius*, v. p., *comes et corrector Venetiae et Histriae*. Secondo Cecconi, infatti, è giustificata l'ipotesi secondo la quale, in una fase di grave crisi politica che coinvolgeva un determinato territorio, un governatore potesse essere investito di tali attribuzioni, e questo può essere certamente il caso della *Venetia et Histria*, provincia militarmente fondamentale sia da un punto di vista logistico sia da un punto di vista operativo. La denominazione *comes et corrector*, inoltre, risulta analoga ad espressioni come *comes et praeses*, *dux et corrector* o *dux et praeses*, attestati in territori difficili come l'Isauria, la Tebaide o la Mauritania Cesariense. Si segnalano, inoltre, i casi di *Fl. Archontius Nilus* e *Fl. Nepotianus*, entrambi *praesides* della Tripolitania, segnalati come *comites et praesides*, i quali svolsero entrambi un'attività di tipo militare ed erano titolari di funzioni straordinarie, attribuite loro direttamente dall'imperatore, forse dovute ai problemi con gli Austuriani, i quali intensificarono le proprie incursioni dopo le guerre civili. Tantillo, a differenza di Cecconi, non considera la *Venetia et Histria* una regione turbolenta, ma si allinea con l'opinione dello studioso segnalando come gli altri sette *comites et praesides* provengano da province di frontiera o regioni turbolente, aggiungendo alle già citate province di Isauria, Tebaide e Mauritania Cesariense, la Tripolitania e l'Arabia⁹².

II.3. Governatori a capo di più regiones

Non è insolito riscontrare esempi di personaggi che rivestirono più di un governatorato nelle province italiche.

⁹¹ Sui *praesides*, vd. *supra*, cap. I, par. I.2.2.1.

⁹² CECCONI 1994, 29; TANTILLO 2014, 185-187. Sul cumulo dei poteri di *comes* e *praeses* nel IV secolo d.C., cfr. TANTILLO 2012, 79-101. Le testimonianze epigrafiche su *Cornelius Gaudentius* sono le seguenti: *CIL V 4327 = InscrIt X 5, 114 (Brixia)*; *CIL V 4328 = InscrIt X 5, 115 (Brixia)*; vd. inoltre scheda a lui dedicata nella categoria relativa ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.7.

Titus Flavius Postumius Titianus, ad esempio, fu *corrector Italiae Transpadanae cognoscens vice sacra* (o *electus ad iudicandas sacras appellationes corrector Italiae regionis Transpadanae*) e *corrector Campaniae*⁹³; *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus* fu *corrector Tusciae et Umbriae, consularis Aemiliae et Liguria* e *consularis Campaniae*⁹⁴; *C. Vettius Cossinius Rufinus* fu *corrector Campaniae, Tusciae et Umbriae e Venetiae et Histriae*⁹⁵; *L. Nonius Verus* fu *corrector Apuliae et Calabriae* e *corrector Venetiae et Histriae*⁹⁶; *M. Aurelius Consius Quartus* fu *corrector Flaminiae et Piceni* e *corrector Venetiae et Histriae*⁹⁷; *Iulius Festus Hymetius* fu *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Campaniae cum Samnio*⁹⁸; *Anonymus* fu *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Campaniae*⁹⁹; *C. Ceionius Rufius Volusianus* fu *corrector Italiae* per due volte, dal momento che è definito come *iterum corrector*¹⁰⁰; *Volusius Venustus* fu *corrector Apuliae et Calabriae* e *consularis Siciliae*¹⁰¹; *Clodius Celsinus Adelphius* fu *corrector regionum duarum*¹⁰²; *Alpinus Magnus s. Eumenius*, infine, fu *praeses Corsicae, corrector Lucaniae et Brittiorum* e *consularis Siciliae*¹⁰³.

Tra tutti questi esempi, si possono notare delle costanti nell'ordine in cui le cariche vengono poste. Il governo della *Campania*, ad esempio, è sempre ricoperto dopo il governo nelle altre *regiones*: ciò può sembrare ovvio nel caso in cui si fa riferimento a *consulares Campaniae*, dal momento che l'essere *consularis* si trovava su un gradino superiore rispetto all'essere *praeses* o *corrector*¹⁰⁴, ma ciò accade anche nei casi in cui si fa riferimento solamente a corretteure: si pensi ai casi di *Titus Flavius Postumius Titianus* e *C. Vettius Cossinius Rufinus*¹⁰⁵. Un esempio di governatore che ricoprì tutte e tre le tipologie

⁹³ Vd. schede relative alle *regiones* di *Transpadana* e *Campania*, cap. III, parr. III.1.1., III.6.2.

⁹⁴ Vd. schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria, Aemilia et Liguria* e *Campania*, parr. III.2.3., III.5.2., III.6.16.

⁹⁵ Vd. schede relative ai governatori di *Campania, Tuscia et Umbria* e *Venetia et Histria*, parr. III.3.3., III.5.1., III.6.5.

⁹⁶ Vd. schede dedicate ai governatori di *Apulia et Calabria* e *Venetia et Histria*, cap. III, parr. III.3.4., III.8.4.

⁹⁷ Vd. schede relative ai governatori di *Flaminia et Picenum* e *Venetia et Histria*, cap. III, parr. III.3.6., III.4.8.

⁹⁸ Vd. schede sui governatori di *Tuscia et Umbria* e *Campania*, cap. III, parr. III.5.5., III.6.19.

⁹⁹ Vd. schede relative alla *regio* di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.9.

¹⁰⁰ Vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.1.

¹⁰¹ Vd. schede sui governatori di *Apuliae et Calabriae*, cap. III, par. III.8.5.

¹⁰² Non è possibile stabilire con certezza a cosa sia riferita tale espressione. Si può ipotizzare che fu *corrector Apuliae et Calabriae* e *Campaniae* oppure solamente *Apuliae et Calabriae*, dal momento che si tratta di una provincia "doppia". Su tale questione, vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.6.

¹⁰³ Vd. schede dedicate ai governatori di *Lucaniae et Brittiorum*, cap. III, par. III.9.7.

¹⁰⁴ Vd. *supra*.

¹⁰⁵ In *CIL X 5061 = ILS 1217 (Atina)* i governi provinciali sono posti in ordine discendente.

di cariche è quello di *Alpinus Magnus s. Eumenius*, il quale fu dapprima *praeses*, poi *corrector* e, infine, *consularis*¹⁰⁶.

Si noti, infine, il fatto che, nella maggior parte dei casi, l'elenco dei governatorati in territorio italico si chiude con l'essere *consularis Campania* o *Siciliae*¹⁰⁷. Ciò è indice dell'importanza rivestita da queste due province nell'ottica della situazione della diocesi italica ed è segno della totale equiparazione dello *status* delle *regiones* italiche.

Dunque, è evidente che tra le *regiones* italiche sussistesse una gerarchia ben stabilita e nota che veniva seguita sia nelle carriere dei governatori e che è testimoniata in documenti come la *Notitia Dignitatum* e il *Laterculus Veronensis*¹⁰⁸.

II.4. Variazioni nella denominazione delle *regiones*

Nell'ambito dei rapporti tra centro e periferia dell'impero si può notare come, in alcune testimonianze, delle *regiones* siano denominate in maniera diversa rispetto a quella generalmente diffusa.

Alcune *regiones* per così dire “doppie”, ad esempio, non vengono citate per esteso, ma vengono considerate come due province distinte e separate.

Ciò si può notare per *Iunius Rufus* e *Dulcitius*, definiti solamente come *consulares Aemiliae*¹⁰⁹, *M. Aurelius Sabinus Iulianus*, ricordato come *corrector Venetiae*¹¹⁰, *Iustus*, citato come *Πικίνον ἐπαρχία*, quindi come governatore del solo *Picenum*¹¹¹, e *Patruinus*, anch'egli *consularis Piceni*¹¹², *Iulius Eubulidas*¹¹³, *Dynamius*¹¹⁴ e *Auxonius*¹¹⁵, *correctores Tusciae*¹¹⁶.

¹⁰⁶ Vd. *supra*. Sulla datazione della sua carriera, vd. scheda a lui dedicata tra i governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.7.

¹⁰⁷ Sulla *Sicilia* si vedano PARISOTTI 1890, 209-252; CRACCO RUGGINI 1982-83, 477-515; GABBA 1986, 71-85; MANGANARO 1988, 3-89.

¹⁰⁸ In particolare, si tenga conto dell'importanza rivestita dal governo in una provincia come la *Campania* per la formazione di una classe dirigente specializzata ed efficiente e della *Sicilia*, la quale appare superiore alla *Flaminia et Picenum* nella carriera di *Fabius Titianus*, ad esempio, cfr. CLEMENTE 1969b, 622-641; sulla carriera di *Fabius Titianus*, vd. scheda a lui dedicata tra i governatori di *Flaminia et Picenum*. In generale, sulle carriere volte a pervenire ai più alti gradi della gerarchia degli uffici nella tarda antichità e sul ruolo giocato dai governatorati provinciali, cfr. DE MARTINO 1975, 379-382. Sulla gerarchia esistente tra le *regiones* italiche, vd. *supra*, cap. I., par. I.2.1.

¹⁰⁹ *CTh* IV 13, 1; *CTh* XIII 10, 3; vd. schede sui governatori di *Aemilia et Liguria*, cap. III, parr. III.2.1., III.2.4.

¹¹⁰ *Aur. Caes.* 39, 10; vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.1.

¹¹¹ *Socr. HE* 4, 31, 11.

¹¹² *Amm.* 15, 7, 5; per entrambi i personaggi, vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, parr. III.4.11., III.4.14.

¹¹³ *CIL* XI 4181 = *ILS* 1233 (*Interamna Nahars*).

Allo stesso tempo, esistono anche i casi di *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus, corrector Venetiarum et Histriae*, con *Venetia* al genitivo plurale¹¹⁷, e *Iulius Festus Hymetius, consularis Campaniae cum Samnio*, in cui dunque le *regiones* di *Campania* e del *Samnium* sono unificate¹¹⁸.

Queste spie linguistiche possono portare alla luce due aspetti della provincializzazione del territorio italico. Da un lato, esse testimoniano come il processo della suddivisione in province non sia stato improvviso, ma lento e graduale, come si può notare dal fatto che in un primo momento la *regio Campaniae* era unita a quella del *Samnium*, oppure che la denominazione singola del *Picenum* possa essere un'attestazione del fatto che, in una seconda fase della provincializzazione, esso fu diviso in *Flaminia et Picenum annonarii* e *Picenum Suburbicarium*. Tali passaggi sono peraltro evidenti anche dalla *Notitia Dignitatum* e dal *Laterculus Veronensis*: nel caso del *Laterculus*, inoltre, non si tiene conto delle province a doppia denominazione, e, quindi, il *Picenum* viene considerato come provincia singola anche nella prima fase della provincializzazione italica. Diverso è il caso del *Samnium*: si pensa, infatti, che tale provincia, inizialmente parte della *Campania*, sia stata formata come conseguenza del terremoto che ha funestato quei territori nel 346. Essa, infatti, pare essere stata formata negli anni centrali del IV secolo per consentire la ripresa della zona tramite interventi mirati soprattutto al recupero del patrimonio edilizio urbano. A questo proposito, dunque, l'impero avrebbe provveduto a riattivare, tramite una migliore gestione amministrativa dell'area, la vita economica della regione, risanando gli edifici pubblici in modo tale da ripristinare le regolari funzioni dei centri urbani. In quest'ottica, infatti, i governatori hanno operato dando la precedenza al risanamento di edifici come *macella*, terme o edifici giudiziari¹¹⁹. Se si considera il caso di *Tuscia et Umbria*, infine, si può vedere come essa sia frutto di un assembramento artificiale: ciò è evidente dal rescritto di *Hispellum*¹²⁰. Quarant'anni dopo l'istituzione della provincia (293), i notabili di *Hispellum*, in *Umbria*, chiesero ed ottennero da Costantino di

¹¹⁴ Amm. 15, 5, 14.

¹¹⁵ *CTh* 8, 1, 6.

¹¹⁶ Per i tre personaggi citati, vd. schede sui governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, parr. III.5.4., III.5.6., III.5.10.

¹¹⁷ *CIL* X 1700 = *ILS* 1231 (*Puteoli*); vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.5.

¹¹⁸ *CIL* VI 1736 = *ILS* 1256 (*Roma*); vd. la scheda a lui dedicata tra i governatori di *Tuscia et Umbria* e le schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, parr. III.5.5., III.6.19.

¹¹⁹ Sulla nascita del *Samnium* come conseguenza del terremoto del 346, cfr. CECCONI 1994, 39-41; SORICELLI 2009, 245-262, il quale non ritiene valida tale teoria. Si veda anche TORELLI 2002, 292-293, sul passaggio di Benevento dalla *Campania* al *Samnium*. Vd., inoltre, *infra*, le schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.

¹²⁰ Sul rescritto di *Hispellum*, cfr. GASCOU 1967, 609-659; AMANN 2002, 1-27; CECCONI 1994, 87-96; CECCONI 2012, 273-290.

poter duplicare il capoluogo dell'assemblea provinciale annuale, il *concilium provinciae*, costituito in origine dalla sola città di *Volsinii*, in *Tuscia*. Ciò è un segno di come, nonostante la formale unità della provincia, rimanesse forte il primato delle realtà urbane, e le esigenze dei vertici cittadini dei centri di *Tusciae* ed *Umbria* non fossero condivise¹²¹. Dall'altro, si può notare come le singole unità che componevano le province "doppie" fossero consapevoli della propria identità ed autonomia, e che fossero considerate tali da sempre, dato che esse sono citate singolarmente nei testi giuridici e nelle fonti storiche, indizio di definizioni radicate nel tempo. Esse esprimono, inoltre, l'orgoglio di una data unità territoriale nell'affermare la propria identità. Dunque, la denominazione per così dire "anomala" di alcune *regiones* è un segno di come, pur essendo inglobate nell'ambito più ampio dell'impero, le unità territoriali riconoscessero e salvaguardassero la propria identità ed autonomia, non riconoscendosi e non essendo riconosciute talvolta come parte di una più ampia struttura provinciale. E ciò trova riscontro nella concezione che si aveva dell'Italia in generale, non dunque come un'unità effettiva, ma come l'insieme di molteplici realtà ed etnie che potevano essere ricondotte a più "Italie" diverse¹²². Come conclude Porena, "A ben vedere la provincializzazione d'Italia, amministrativamente ereditata e potenziata da Costantino, pur essenziale per il funzionamento del sistema fiscale, non intaccò il primato delle realtà urbane. L'Italia restava un aggregato eterogeneo di circa quattrocento città¹²³."

II.5. Operato dei praesides, dei correctores/rectores e dei consulares in territorio italico

In Italia, come del resto nelle province in cui era stato diviso l'impero, i governatori avevano dei poteri ben precisi. Essi erano solamente di tipo civile, dato che i poteri militari erano stati conferiti ai *comites* e ai *duces* in seguito alle riforme di Diocleziano e Costantino, anche se non mancano casi eccezionali in cui le funzioni civili e militari potevano essere unite in una sola persona. Avevano il compito di mantenere l'ordine nella provincia loro affidata, dunque avevano poteri di polizia, dirigevano le attività

¹²¹ Vd. *supra*, cap. I. Sulla separazione della provincia di *Flaminia et Picenum*, cfr. CLEMENTE 1969a, 179-184; sulla questione relativa alla provincia di *Tuscia et Umbria* e sul rescritto di *Hispellum*, cfr. PORENA 2013, 343; GREGORI, FILIPPINI 2013, 520.

¹²² Su tale questione, vd. cap. I.

¹²³ PORENA 2013, 344.

amministrative e sovrintenevano alla riscossione delle tasse, uno dei loro compiti fondamentali. Avevano inoltre la giurisdizione, che esercitavano come *iudices ordinarii* in prima istanza, sia nelle cause civili sia in quelle criminali, a meno che esse non fossero di minore entità: in tal caso, se ne occupavano i magistrati cittadini. Giudicavano anche in grado di appello per delega imperiale, *vice sacra*, e, in un caso, tale giurisdizione è stata estesa anche alle province vicine. Potevano condannare a morte, alla confisca totale dei beni, solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione imperiale, potevano applicare la tortura e le pene corporali, ma non era concesso loro di formulare una sentenza in processi contro membri dell'ordine senatorio: in questi casi dovevano riferire all'imperatore dopo aver compiuto l'istruttoria. Non potevano, inoltre, procedere contro gli *illustres*, sui quali la giurisdizione era riservata all'imperatore. I governatori provinciali dovevano anche compiere frequenti viaggi per rendersi conto dello stato della provincia e amministravano la giustizia nelle metropoli, nel *palatium* o nel *praetorium*. Tali viaggi avevano dunque uno scopo amministrativo e permettevano agli abitanti delle varie province di avere più facilmente un contatto con il governatore: per agevolare ancora di più tale contatto, furono anche stabilite delle norme che permettessero un più agevole ricevimento di chi voleva avvicinarlo.

Dall'analisi delle testimonianze relative ai governatori delle *regiones* italiche, si può notare come tali figure ricoprissero tutti questi incarichi, elemento che sottolinea come appunto non esistessero differenze tra i governatori provinciali italici e i funzionari che operarono all'esterno della penisola¹²⁴.

I personaggi che governarono le *regiones* italiche, pur essendo di diversa tipologia, svolsero tutti gli stessi compiti ed ebbero tutti gli stessi poteri. Dalle fonti analizzate relative ai *praesides*, *correctores/rectores* e *consulares* che operarono tra Diocleziano e Giuliano, infatti, si può notare come siano presenti delle costanti comuni alle tre categorie, nonostante il maggiore prestigio della carica di *consularis*.

In primo luogo, è interessante notare come i governatori fossero impegnati nella disposizione dei lavori pubblici. Ciò rappresentava l'onere più grande per le autorità civiche. L'età del principato fu caratterizzata da una grande attività di costruzione di monumenti, edifici per i culti pagani, luoghi di aggregazione per la popolazione. Con l'abolizione del culto pagano, però, i templi divennero superflui e, quindi, o furono conservati come monumenti pubblici o convertiti in chiese, oppure, nella maggior parte dei casi, demoliti o abbandonati ed utilizzati come cave di materiale edilizio. Molti di essi,

¹²⁴ DE MARTINO (1967) 1975, 327-329.

però, erano ancora utili, bisognava mantenerli in buone condizioni e, se necessario, ricostruirli anche su scala più modesta. Inoltre, in un periodo di crisi come il IV secolo, era necessario rafforzare le fortificazioni. Soprattutto sotto Diocleziano, la ricostruzione di edifici doveva convogliare l'idea dell'inizio di una nuova era di rinnovato splendore e aveva scopi propagandistici, di cui però beneficiavano non solo le città e le proprietà degli Augusti, dal momento che furono potenziate le infrastrutture necessarie alla difesa, al controllo e al funzionamento dell'impero. Tra i provvedimenti presi da Diocleziano si possono citare la ristrutturazione del sistema viario nelle province, l'interesse nei confronti di tutti gli edifici necessari al mantenimento dell'ordine e all'afflusso e immagazzinamento di beni e viveri, la costruzione di zecche in tutto l'impero, che coniavano le monete sotto la direzione esclusiva dei funzionari imperiali, oppure, infine, la riorganizzazione di officine specializzate nella produzione di armi per l'esercito imperiale. L'impegno dei principi nel restauro degli edifici e nel recupero dell'assetto monumentale era, infine, una efficace strategia per suscitare il consenso delle popolazioni urbane.

Per eseguire i lavori di manutenzione e ricostruzione degli edifici pubblici, si cercava di spendere poco, recuperando le pietre da altri edifici o impiegando manodopera non retribuita. Bisognava comunque, però, comprare una parte del materiale e pagare gli operai specializzati. Lo svolgimento di tali lavori veniva controllato dai governatori provinciali assistiti dai loro collaboratori e, per quanto riguarda i pagamenti, o i governatori potevano stornare capitoli di spesa per la realizzazione dei lavori o poteva succedere che i principi stessi finanziassero le imprese¹²⁵.

Gli esecutori di tali disposizioni imperiali erano, in Italia, i governatori delle *regiones*, i quali si occupavano, in linea con la politica intrapresa da Diocleziano, ad esempio, soprattutto dell'ornamento dei centri posti sotto la loro giurisdizione o della ricostruzione di luoghi di pubblica utilità oppure di interventi sul territorio. Nonostante sia possibile riscontrare un operato nell'ambito pubblico per tutte e tre le categorie di governatori, i più attivi in questo campo furono i *correctores/rectores*. *Septimius Theodolus, corrector Venetiae et Histriae*, ad esempio, si occupò dell'ornamento della città di *Aquileia* tramite l'uso di statue di divinità pagane recuperate per abbellire gli edifici pubblici a scopi propagandistici¹²⁶, mentre *Furius Maecius Gracchus, corrector Flaminiae*

¹²⁵ JONES 1973, 985; ROBERTO 2014, 143-144, 162-164; sulle città nel tardo impero romano, cfr. sempre JONES 1973, 957-1018.

¹²⁶ *Aq. N.*, 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1; *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2; ALFÖLDY 1984, 103, nr. 103; *IEAquil* 29; vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*.

et Piceni, si occupò dell'ornamento delle terme di *Tibur*¹²⁷, e *Virius Gallus, corrector Campaniae*, invece, doveva essere presente al momento della dedica di un monumento da parte della città di *Capua*¹²⁸. Due personaggi che furono attivi nell'ambito della costruzione, della ricostruzione o del restauro di edifici volti alla pubblica utilità provengono dal *Samnium*: *Fabius Maximus* si è occupato di ricostruire dalle fondamenta le *thermae Sabinianae*, le *thermae Silvani*, dei *moenia publica*, un *secretarium* e le *thermae Herculis*, a volte finanziando tali opere a proprie spese¹²⁹, mentre *Flavius Uranius* è ricordato per aver decorato il tribunale di *Saepinum*¹³⁰. L'operato di *Fabius Maximus* può essere ricondotto all'opera di ricostruzione attuata in vari centri del *Samnium* danneggiati dal terremoto del 346¹³¹. Un anonimo *corrector Apuliae et Calabriae*, invece, costruì il *secretarium* e il *tribunal*, con l'appoggio della curia locale¹³². Per il territorio di *Flaminia et Picenum* si segnala, infine, l'attività del *corrector L. Turcius Secundus* che intervenne sul territorio, occupandosi della riduzione dell'altura di *Tibur* e la riparazione di un ponte¹³³.

Anche l'unico *praeses*¹³⁴ per il quale si ha notizia dell'operato svolto nell'ambito dei lavori pubblici, *Autonius Iustinianus*, si occupò della ricostruzione dei centri posti sotto la propria giurisdizione in seguito al terremoto che colpì il *Samnium*. Egli, infatti, ordinò, ad esempio, la ricostruzione del *macellum*¹³⁵.

Tra i *consulares* che si dedicarono alla disposizione di lavori pubblici, si ricordano il governatore indicato come [- -]meius e *Fl. Romulus, consulares Flaminiae et Piceni*¹³⁶, *M. Ceionius Iulianus signo Kamenius*, il quale si occupò della riparazione di un acquedotto

¹²⁷ *CIL* XIV 3594 = *ILS* 5717 (*Tibur*); vd. schede relative ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.9.

¹²⁸ *CIL* X 3867 = *ILS* 6310 (*Capua*); vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.4.

¹²⁹ *AE* 1972, 150 (*Telesia*); *CIL* IX 2212 = *ILS* 5690 (*Telesia*); *CIL* IX 2447 (*Saepinum*); *CIL* IX 2956 = *ILS* 5341 (*Iuvanum*); *CIL* IX 2957 = *ILS* 5521 (*Iuvanum*); *CIL* IX 2338 = *ILS* 5691 (*Allifae*); vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.1.

¹³⁰ *NSA* 1929, 214 = *AE* 1930, 120 (*Saepinum*); vd. schede dedicate ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.2.

¹³¹ Sulla questione dell'ordine in cui operarono i governatori del *Samnium* e sul terremoto del 346, vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.1.

¹³² *AE* 1988, 387 = *AE* 1991, 516 (*Rudiae*); vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.9.

¹³³ *CIL* XIV 3582 = *ILS* 729 = *InscrIt* 4, 1, 82 (*Tibur*) sul *clivus Tiburtinus* e *CIL* XIV 3583 = *InscrIt* 4, 1, 83 (*Tibur*) sul ponte; vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.7.

¹³⁴ In realtà è denominato anche *rector*, con la variante di *rector provinciae*, *AE* 2004, 468 (*Iuvanum*); *CIL* IX 2638 = *ILS* 5588 (*Aesernia*); *CIL* IX 2998 = *ILS* 6122b (*Anxanum*); *AE* 1992, 319 (*Saepinum*).

¹³⁵ *CIL* IX 2638 = *ILS* 5588 (*Aesernia*); *AE* 1992, 319 (*Saepinum*); vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.3.

¹³⁶ *AE* 1904, 52 (*Superaequum*); *CAMODECA* 1978, 151 (*Urbs Salvia*); *AE* 1950, 17 = *CAMODECA* 1978, 152-153 (*Alba Fucens*). In realtà in questi casi non è chiaro se i governatori abbiano posto dei cippi solamente con intenti celebrativi o si siano occupati dei lavori pubblici relativi alla strada lungo la quale essi erano posti, vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.10., III.4.12.

che serviva alcune città campane grazie a dei finanziamenti imperiali¹³⁷, e, infine, *Barbarus Pompeianus*, che agì in centri quali *Abella* e *Praeneste*¹³⁸.

Alcuni governatori dedicarono le proprie attenzioni all'edilizia religiosa. L'unico esempio che è possibile trovare tra coloro i quali rivestirono le cariche di *praesides*, *correctores* e *consulares* è quello di *Titus Flavius Postumius Titianus*, annoverato tra i *correctores Transpadanae*, il quale ricevette l'ordine da parte dei due Augusti Diocleziano e Massimiano di portare a termine e dedicare un tempio al dio Sole¹³⁹.

Un altro ambito in cui i governatori delle *regiones* italiche furono particolarmente attivi è quello della celebrazione dei sovrani. Non è insolito, infatti, trovare testimonianze contenenti delle dediche agli imperatori o ai membri delle famiglie imperiali¹⁴⁰. Per quanto riguarda i *correctores* presi in esame, si hanno iscrizioni celebrative dei sovrani principalmente da tre *regiones*: la *Venetia et Histria*, la *Campania* e l'*Apulia et Calabria*. In *Venetia et Histria Attius Insteius Tertullus* pose una dedica a Massimiano Augusto¹⁴¹, *L. Nonius Verus*, *corrector* anche *Apuliae et Calabriae*, dedicò due iscrizioni, rispettivamente a Costantino Augusto e a Crispo Cesare¹⁴², mentre *Vetulenius Praenestius* pose un monumento dedicato a Giuliano¹⁴³. In *Campania*, invece, *C. Ceionius Rufius Volusianus* dedicò una statua a Carino¹⁴⁴, mentre *Pompeius Appius Faustinus* ne dedicò una a Flavio Valerio Costanzo¹⁴⁵. Tra i *correctores* di *Apulia et Calabria*, infine, si hanno *Ulpus Aenus*, che deve aver posto una statua in onore di Massimino Daia Cesare durante il proprio governo della *regio*¹⁴⁶, *Caecilianus*, il quale ha posto un monumento a Marco Aurelio Valerio Massenzio, da come si può evincere dalla ricostruzione del testo dell'iscrizione¹⁴⁷, *Volusius Venustus*, il quale pose delle statue come ornamento di un portico "per amore della patria" con l'intestazione *salvis ddd(ominis) nnn(ostris) /*

¹³⁷ AE 1939, 151 = AE 2012, 149 (*Abellinum*), vd. schede dedicate ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.5.8.

¹³⁸ CIL X 1199 = ILS 5510 (*Abella*); CIL XIV 2919 = ILS 1219 (*Praeneste*); vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.15.

¹³⁹ AE 1914, 249 = AE 1917/18, 124 = AE 1919, 52 (*Comum*); vd. schede relative alla *regio* della *Transpadana*, cap. III, par. III.1.1.

¹⁴⁰ Sul rapporto tra iscrizioni onorarie e monumenti su cui esse venivano scolpite, cfr. ECK 1999, 55-75; si veda anche ECK 2014, 708-710, sulla relazione tra iscrizione, luogo e monumento.

¹⁴¹ CIL V 2818 (*Patavium*); vd. schede sui governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.2.

¹⁴² CIL IX 1115, 1116 (*Aeclanum*); vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria* e di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.3.4.; III.8.4.

¹⁴³ CIL V 8658 = CIL V 8987 = ILS 755 (*Concordia*); vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.8.

¹⁴⁴ CIL X 1655 (*Puteoli*); vd. schede dedicate ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.1.

¹⁴⁵ CIL X 4785 (*Teanum Sidicinum*); vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.3.

¹⁴⁶ CIL IX 687 (*Herdonia*); vd. schede dedicate ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.1.

¹⁴⁷ Nello specifico, si tratta di CIL IX *120 = AE 1995, 347 = AE 2006, 345 (*Venusia*), vd. scheda dedicata a *Caecilianus* nella sezione relativa ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.2.

*Constantino Aug(usto) et / filiis eius Caess(aribus)*¹⁴⁸ e, infine, *Annius Antiochius*, che dedicò due statue rispettivamente a Giuliano Cesare e a Costanzo II Augusto¹⁴⁹. L'unico esempio di *corrector* che operò nell'ambito della celebrazione dei sovrani e che non è possibile ricondurre alle tre *regiones* sopraccitate è *Brittius Praesens*. Egli fu *corrector* molto probabilmente di *Lucania et Brittii*, come si può evincere dalla provenienza delle testimonianze epigrafiche a lui relative, dalle quali si viene a conoscenza anche del fatto che pose due statue, per le quali non è specificato il dedicatario¹⁵⁰.

Anche tra i *consulares* si può notare l'attività di porre monumenti ai sovrani, anche se si riscontra un numero minore di esempi rispetto a quelli dei *correctores*. Essi provengono soprattutto dalla *regio* della *Campania*: *Iulius Aurelianus* dedicò un monumento al Cesare Crispo, come si è potuto ricavare da una recente rilettura dell'iscrizione¹⁵¹, *[Iu]nius Valentinus* dedicò una statua probabilmente a Costantino¹⁵² e, infine, *Anonymus* il quale pose una dedica per il Cesare Costanzo¹⁵³. Vi sono anche due esempi provenienti dalla *regio* di *Flaminia et Picenum*, i già citati *corrector Apuliae et Calabriae* di cui non è noto il nome e *Fl. Romulus*¹⁵⁴.

Questa operazione di celebrazione dei sovrani sembra scontata da parte di governatori i quali venivano scelti direttamente dagli imperatori, ma tale operazione è anche una delle forme tramite le quali si rendevano sempre più forti i legami tra potere centrale e province e si manteneva forte la presenza degli imperatori anche nei centri più periferici.

I governatori delle province italiche si occupavano anche di questioni fiscali, per dirimere le quali si affidavano al giudizio dell'imperatore. Tali compiti si possono riscontrare soprattutto nell'operato di *correctores* e *consulares*. Tra i *correctores Venetiae et Histriae*, infatti, si può citare *Septimius Theodolus*¹⁵⁵, mentre *Auxonius, corrector Tusciae*, si è appellato al parere dell'imperatore relativamente al comportamento da

¹⁴⁸ L'iscrizione cui si fa riferimento è *CIL IX 329 = ILS 5557a = AE 1999, 511 (Canusium)*; vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.5.

¹⁴⁹ *CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae)* e *CIL IX 1117 = ILS 734 (Aeclanum)*; vd. scheda a lui dedicata nella sezione dedicata ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.8.

¹⁵⁰ *AE 1978, 262 (Velia)* e *CIL X 468 (Leucosia)*; vd. schede relative ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.5.

¹⁵¹ *AE 1969/70, 108 = AE 1983, 194 (Puteoli)*; vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.9.

¹⁵² *CIL X 1482 (Neapolis)*; vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.11.

¹⁵³ *CIL IX 2206 (Telesia)*; vd. schede dedicate ai governatori della *Campania*. In questo caso specifico, si veda il governatore *Anonymus*, cap. III, par. III.6.12.

¹⁵⁴ Vd. *supra* per i probabili intenti celebrativi nel corso del loro operato e le schede a loro dedicate tra i governatori di *Flaminiae et Picenum*.

¹⁵⁵ Qualora l'interpretazione di *CIL XIII 10027.69 = ILCV 84a-b (Ellelum)* fornita da Zaccaria, in cui lo scioglimento di *exac(- -)* sia *exactus*, sia esatta, vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.9.

assumere nei confronti dei contabili fraudolenti, operando dunque nel campo giudiziario applicato a questioni fiscali¹⁵⁶. Infine, bisogna ricordare due *correctores Lucaniae et Brittiorum*, *Rufinus Octavianus*, il quale si occupò, sempre sottostando alla volontà dell'imperatore, in questo caso Costantino Augusto, dei rapporti con i chierici, nello specifico delle esenzioni e dei privilegi di cui essi beneficiavano in modo tale da avere la possibilità di dedicarsi esclusivamente ai loro uffici di tipo religioso¹⁵⁷, mentre *L. Turcius Apronianus*, annoverato, seppur con delle incertezze, tra i *correctores* di questa *regio*, si occupò di redigere il catasto delle terre di *Volcei*¹⁵⁸.

Il maggior numero di *consulares* per i quali si hanno testimonianze del loro operato in ambito fiscale, invece, proviene dall'*Aemilia et Liguria*. Per questa *regio* bisogna citare *Iunius Rufus*, ricordato come *consularis Aemiliae*, il quale è destinatario di una legge sugli affittuari dei dazi doganali, per giudicare i quali doveva attenersi alle disposizioni dell'imperatore, in questo caso Costantino Augusto¹⁵⁹; *Ulpus Flavianus*, il quale si occupò in quanto giudice della questione relativa all'esenzione dal pagamento di oneri straordinari per i fondi patrimoniali ed enfiteuticari in Italia e fu coinvolto in prima persona nella riscossione delle tasse, come si può dedurre da una legge a lui indirizzata da parte dell'imperatore Costantino¹⁶⁰; infine, *Dulcitius*, designato solamente come *consularis Aemiliae*, il quale si occupò della questione dell'eventuale compravendita di coloni appartenenti ad un dato territorio¹⁶¹. Si ha inoltre un esempio di *consularis Campaniae*, *Lupus*, il quale fu coinvolto nella questione annonaria tra *Puteoli* e *Terracina*, relativa alle sovvenzioni che tali centri dovevano ricevere per poter approvvigionare Roma¹⁶².

I governatori furono attivi anche in ambito giudiziario¹⁶³. Ciò è evidente, ad esempio, dalle testimonianze relative a *Flavius Uranius*, *rector provinciae* del *Samnium*, il quale è celebrato come *vindex legum ac moderator iustitiae*¹⁶⁴, e al *corrector* di *Apulia et Calabria* di cui non è noto il nome, il quale costruì il *secretarium* e il *tribunal*, luoghi che dovevano essere stati predisposti all'uso del governatore, che doveva essere spesso

¹⁵⁶ *CTh* 8, 1, 6; vd. schede relative ai governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.10.

¹⁵⁷ *CTh* 16, 2, 2; vd. schede relative ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.2.

¹⁵⁸ *CIL* X 407 (*Volcei*); vd. schede dedicate ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.6.

¹⁵⁹ *CTh* 4, 13, 1; vd. schede relative ai governatori di *Aemilia et Liguria*, cap. III, par. III.2.1.

¹⁶⁰ *CTh* 11, 16, 2; vd. schede relative ai governatori di *Aemilia et Liguria*, cap. III, par. III.2.2.

¹⁶¹ *CTh* 13, 10, 3; vd. schede dedicate ai *consulares Aemiliae et Liguriae*, cap. III, par. III.2.4.

¹⁶² *Symm. Rel.* 40, 3, 5; vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.21.

¹⁶³ Sulla giustizia nel tardo impero romano, cfr. JONES 1974, 685-744, part. 695-700 sui tribunali; DE MARINI AVONZO 1964, 1035-1062, sulla giustizia nelle province.

¹⁶⁴ *CIL* IX 703 (*Teanum Apulum*); in generale, vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.2.

presente a *Rudiae*¹⁶⁵. Si segnalano, inoltre, i casi di tre *correctores Lucaniae et Brittiorum*: *Rufinus Octavianus*, il cui comportamento nel caso di un giudizio straordinario è regolato da una legge¹⁶⁶, *Claudius Plotianus*, le cui azioni nelle questioni giudiziarie erano regolate da leggi e che, nelle questioni che non potevano essere risolte tramite una sentenza giuridica oppure dopo aver superato i limiti temporali delle fasi di un processo, doveva rimettersi al giudizio dell'imperatore¹⁶⁷ e *Maecilius Hilarianus*, infine, che dipendeva dal volere dell'imperatore in ambiti come le questioni che concernevano i decurioni e i notai¹⁶⁸. L'unico *consularis* di cui si ha testimonianza per il suo operato in ambito giudiziario è *Barbarus Pompeianus*, governatore della *Campania*, il quale si è rivolto all'imperatore per dirimere la questione della verifica della veridicità delle suppliche indirizzate al sovrano¹⁶⁹.

Oltre agli ambiti già citati, i governatori delle province italiche furono attivi anche in altri campi, per i quali si ha però un numero minore di testimonianze. *Claudius Uranius*, ad esempio, *corrector Flaminiae et Piceni*, è considerato come una presenza autorevole nei *ludi* organizzati da *Gaius Sallius Pompeianus Sofronius*. Tale testimonianza rivela un legame tra l'organizzazione amministrativa imperiale e la comunità locale. L'arrivo di un governatore presso una comunità era motivo di grande prestigio, dal momento che i governatori non riuscivano a visitare tutte le città della provincia. La sua presenza era un'occasione per dirimere questioni interne o conflitti con altre comunità e per presentare a lui delle istanze che, tramite la sua persona, sarebbero arrivate alle autorità superiori, fino a raggiungere l'imperatore. Quindi il governatore provinciale, in un'epoca in cui l'imperatore era assente dai centri da cui era composto l'impero, rappresentava il volere e la munificenza del sovrano¹⁷⁰. Il *corrector Piceni* di cui si ignora il nome si occupò di questioni di tipo commerciale, sempre sottostando al volere dei sovrani¹⁷¹, *Autonius Iustinianus*, in quanto *rector* nell'ambito della *regio* del *Samnium*, consigliò anche di stilare una lista di membri appartenenti ad una non meglio precisata corporazione, dal momento che il testo è lacunoso¹⁷², e, infine, *Rufinus Octavianus, corrector Lucaniae et*

¹⁶⁵ AE 1988, 387 = AE 1991, 516 (*Rudiae*); vd. le schede sui governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.9.

¹⁶⁶ *CTh* 1, 16, 1, vd. schede sui governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.2.

¹⁶⁷ *CTh* 11, 29, 1; *CTh* 11, 30, 1; vd. schede relative ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.3.

¹⁶⁸ *CTh* 11, 19, 1; *CTh* XII 1, 3; vd. schede dedicate ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.4.

¹⁶⁹ *CTh* 1, 2, 6 [= brev. I, 2, 4]; vd. schede dedicate ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.15.

¹⁷⁰ AE 1937, 119; cfr. PORENA 2013, 343; vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.1.

¹⁷¹ *Frag. Vat.* 35; il personaggio in questione nelle schede è indicato come *Anonymus*, vd. sezione dedicata ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.5.

¹⁷² *CIL* IX 2998 = *ILS* 6122b (*Anxanum*); vd. schede relative ai governatori del *Samnium*, cap. III, par. III.7.3.

Brittiorum, applicò le norme relative ai doveri cui dovevano adempiere i figli dei veterani¹⁷³.

Tra i *consulares* che operarono nelle *regiones* italiche nel tardo impero romano, invece, si possono riscontrare due testimonianze di governatori che applicarono la tortura e somministrarono la pena di morte: essi sono un *consularis Aemiliae et Liguriae* di cui non è noto il nome¹⁷⁴ e *Patruinus, consularis Piceni*¹⁷⁵. Nel primo caso, si tratta della tortura fino alla morte di una donna cristiana accusata ingiustamente di adulterio, nel secondo caso il personaggio condannato, *Petrus Valuomeres*, viene messo a morte per aver tentato di abusare di una vergine di nobile famiglia¹⁷⁶. Dalle testimonianze riportate è evidente che i governatori avessero potere di vita o di morte sugli imputati da loro giudicati. Si può affermare, infatti, che i governatori in generale avessero il *ius gladii*. Tale diritto conferito ai governatori è stato attestato nell'età dei Severi da Ulpiano¹⁷⁷, il quale riconobbe a tali funzionari provinciali il *ius gladii* e la *potestas in metallum dandi*, che erano una loro prerogativa esclusiva, indipendentemente dal loro grado. In seguito venne riconosciuto anche ai procuratori, qualora avessero governato una provincia¹⁷⁸. Dalle fonti riportate, dunque, sembra che tale prerogativa si sia mantenuta anche per i governatori della tarda antichità, ma con una differenza di trattamento tra *honestiores* e *humiliores*. Queste due classi sociali non erano stabilite in maniera precisa e molto era lasciato all'arbitrio del giudice. Ad ogni modo, gli *honestiores* includevano i senatori, gli *honorati*, i decurioni, gli avvocati e i *milites*, sia impiegati civili sia soldati, e, molto probabilmente, anche i membri delle professioni liberali e del clero cristiano, mentre tutti coloro i quali non appartenevano a tali categorie erano considerati *humiliores*. Gli *honestiores* venivano raramente condannati al supplizio capitale: per loro il massimo della pena consisteva nella deportazione, mentre per le colpe minori era previsto l'esilio. Per queste stesse pene, gli *humiliores* ricevevano un trattamento ben diverso. Essi venivano condannati ad una morte atroce nel caso di colpe gravi, venendo bruciati vivi o gettati in pasto alle belve dell'arena, mentre, per le colpe più lievi, era prevista la condanna alle miniere o ad altri tipi di lavori pesanti. Inoltre, gli *humiliores* erano soggetti alla tortura, dalla quale gli *honestiores* venivano esentati, tranne che nei processi per tradimento. In generale, la tortura veniva

¹⁷³ *CTh* 7, 22, 1; vd. schede dedicate ai governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.2.

¹⁷⁴ *Hier. Ep.* 1, 3 ss.; vd. la sezione dedicata ai governatori di *Aemilia et Liguria*, nello specifico la scheda relativa al governatore *Anonymus*, cap. III, par. III.2.5.

¹⁷⁵ *Amm.* 15, 7, 5; vd. la sezione dedicata ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.14.

¹⁷⁶ Sulla vicenda, sul personaggio e sul modo in cui Ammiano Marcellino narra tale episodio, cfr. AUERBACH 1953 2003, 50-76.

¹⁷⁷ *Dig.* 1, 18, 6, 8.

¹⁷⁸ Sulla giustizia penale in età imperiale, cfr. DE MARTINO (1965) 1975, 826-827, part. 827.

usata liberamente nei tribunali romani: nelle cause civili era usata con parsimonia e, anzi, sembra che venisse in generale usata solamente contro gli schiavi. Nei processi penali, invece, la tortura veniva somministrata come una normale procedura sia agli accusati sia ai testimoni, a meno che essi non rientrassero nelle categorie sociali esenti citate in precedenza. Ciò era dovuto al fatto che si tentava di somministrare la pena di morte solamente nei casi estremi di colpa comprovata nel modo più completo. Costantino stabilì, infatti, che non si dovesse condannare a morte a meno che l'imputato non fosse convinto per propria confessione o per l'unanimità dei testimoni. La confessione era considerata la più soddisfacente prova di colpevolezza ed escludeva il giudizio d'appello, dunque i giudici tendevano a torturare l'imputato finché non confessava, dal momento che si riteneva che essa fosse lo strumento più efficace per portare alla luce la verità. Nel caso dei due *consulares* che somministrarono la pena di morte, si può notare la presenza di tutti questi elementi. Soprattutto nel caso della donna cristiana, condannata a morte dal *consularis Aemiliae et Liguriae* perché accusata ingiustamente di adulterio¹⁷⁹, si possono notare, seppur esposti con toni enfatici dovuti al carattere agiografico della fonte, tutti questi motivi. Dunque, si può affermare che, almeno sotto il regno di Costantino, i governatori potessero infliggere la pena di morte, con delle restrizioni stabilite dalla legge, ma anche dettate dalla consuetudine e dallo *status* sociale dell'imputato¹⁸⁰.

L'analisi delle testimonianze epigrafiche sui governatori delle province italiche è utile non solo per comprendere i rapporti di dipendenza tra sovrani e governatori, ma anche per avere un'idea del legame tra i governatori stessi e le realtà cittadine dei centri posti sotto la loro giurisdizione.

Non è infrequente, infatti, che i governatori siano dedicatari di monumenti e che siano oggetto di lode per i propri meriti personali, per l'abilità nell'amministrare la *regio* e per i rapporti che si venivano a creare con i cittadini.

M. Aurelius Consius Quartus, corrector Flaminiae et Piceni, ad esempio, è onorato come uomo *singularis integritatis / et bonitatis exsimiae*¹⁸¹, mentre *M. Aurelius Valerius Valentinus, corrector* sempre della stessa *regio*, è dedicatario di una statua da parte del

¹⁷⁹ Hier. *Ep.* 1, 3 ss.

¹⁸⁰ Sul differente trattamento di *honestiores* e *humiliores* da un punto di vista giudiziario e sulla regolamentazione di tortura e pena di morte sotto Costantino, cfr. JONES 1974, 739-741, part. 741 sulla vicenda della donna accusata di adulterio. I *decurioni* spiccavano nelle città per la loro posizione e rivestivano un ruolo così importante nell'economia del sistema tetrarchico, che si stabilì che i loro figli, anche se colpevoli di gravi colpe, non potevano essere condannati *ad bestias*, cioè non potevano essere sbranati dalle belve feroci nel circo cittadino, cfr. *CJ* 9, 47, 12; ROBERTO 2014, 161-162.

¹⁸¹ *CIL* VI 1700 = *ILS* 1249 (*Roma*); vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria* e di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.3.6.

senato locale di *Asisium*¹⁸². Le testimonianze di lode nei confronti dei *consulares*, invece, provengono tutte dalla *Campania*: *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus*, ad esempio, è dedicatario di una statua da parte del senato e del popolo di *Abellinum* probabilmente per il suo governo del territorio¹⁸³, *C. Caelius Censorinus*, invece, fece in modo di accrescere e migliorare *Atella*, e dunque, per tali meriti, è stato onorato dal senato e dal popolo del centro in questione¹⁸⁴. *Hortensius*, definito semplicemente come governatore della *Campania*, è stato onorato con una statua dal senato e del popolo di *Nola*¹⁸⁵, mentre un anonimo *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Campaniae*, infine, è dedicatario di una statua da parte dell'*ordo splendidissimus coloniae Privernatium* per i suoi meriti morali nei confronti di tale centro¹⁸⁶.

Il rapporto tra i governatori e i centri su cui si estendeva il loro potere si faceva ancora più forte nel caso in cui questi personaggi erano i *patroni* delle città appartenenti alle *regiones* da loro governate. Si hanno, infatti, numerose testimonianze della devozione dei centri nei confronti dei governatori che furono legati alle città anche da rapporti di *patronatus*.

Il maggior numero di esempi proviene dalle fila dei *correctores*. *C. Vettius Cossinius Rufinus*, *corrector Campaniae*, il quale fu oggetto di devozione da parte dell'*ordo populusque Atinae* in quanto *patronus*, dal momento che, nonostante il suo governo della *Campania* sia caduto in un periodo caratterizzato da una *s(a)evissima tyrannis*, il popolo non subì alcun danno¹⁸⁷; o di *L. Turcius Secundus*, *corrector Flaminiae et Piceni*, al quale la città di *Amiternum* dedicò una statua di bronzo per celebrare la sua amministrazione, elencando le sue virtù e sottolineando la benevolenza espressa nei confronti della città della quale era *patronus*¹⁸⁸; *L. Turcius Apronianus s. Asterius*, *corrector Tusciae et Umbriae*, cui fu dedicata una base di statua dalla città di *Faria Lucensium*, alla quale era legato da un rapporto di *patronatus*¹⁸⁹. La dedica incisa sulla base marmorea di una statua da parte dei cittadini di *Interamna Nahars* il cui dedicatario è

¹⁸² *CIL* XI 5381 (*Asisium*); vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.2.

¹⁸³ *CIL* X 1125 = *ILS* 2942 (*Abellinum*); vd. schede sui governatori di *Aemilia et Liguria*, *Tuscia et Umbria* e *Campania*, cap. III, parr. III.5.2.; III.2.3; III.6.16.

¹⁸⁴ *CIL* X 3732 = *ILS* 1216 (*Atella*); vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.10.

¹⁸⁵ *CIL* X 1247 (*Nola*); vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.18.

¹⁸⁶ *CIL* X 6441 = *ILS* 1250 (*Privernum*); vd. schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria*, nello specifico al governatore *Anonymus*, cap. III, par. III.5.9. Per quanto riguarda il suo governo in *Campania*, tale personaggio non è stato oggetto di analisi, dal momento che non rientrava nei limiti temporali stabiliti. Il suo governo, infatti, si colloca tra il 357 e il 370, cfr. CECCONI 1994, 215.

¹⁸⁷ *CIL* X 5061 = *ILS* 1217 (*Atina*); vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, *Tuscia et Umbria* e *Campania*, cap. III, parr. III.3.3., III.6.5., III.5.1.

¹⁸⁸ *CIL* VI 1772 = *ILS* 1230 (*Roma*); vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.7.

¹⁸⁹ *CIL* VI 1769 (*Roma*); vd. schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.3.

Iulius Eubulidas, corrector Tusciae, è un esempio di celebrazione del legame instauratosi tra la città e il suo *patronus*¹⁹⁰. Si ricordino, inoltre, *P. Publilius Ceionius Iulianus, corrector Tusciae et Umbriae*, al quale fu dedicata una statua dall'*ordo Narniensium una cum civibus*, città di cui fu *patronus*¹⁹¹, e, infine, *Clodius Celsinus Adelphius*, annoverato tra i *correctores Apuliae et Calabriae*, ma *patronus* di *Beneventum*, il quale è onorato per le sue qualità morali e per le sue virtù, grazie alle quali poté superare i suoi predecessori¹⁹².

Per quanto riguarda i *consulares*, invece, *Cn. Aquilius Romanus Eusebius, consularis Flaminiae et Piceni*, ricevette una dedica da parte dell'*ordo Ariminensium* in quanto *patronus* per i suoi meriti e per i benefici da lui ricevuti dal centro¹⁹³, e *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus signo Mavortius, consularis Campaniae*, cui, in quanto *patronus*, furono dedicate delle statue come espressione della gratitudine di vari quartieri di *Puteoli* o dell'*ordo populusque Suessanus* nei suoi confronti¹⁹⁴.

II.6. Il patronatus tra i governatori delle regiones italiche

Come si è già visto in precedenza, vi sono molte testimonianze di centri che celebrano i governatori delle *regiones* italiche per il loro operato in quanto *patroni*. Numerosi sono infatti i casi in cui chi governava una data provincia stringeva un rapporto di *patronatus* con uno o più centri posti sotto la propria sfera di influenza. In età costantiniana, ad esempio, persistevano dei legami formalizzati e ancora tradizionali tra città e benefattore privato e, spesso, il mantenimento delle strutture architettoniche urbane e molte delle cerimonie festive erano finanziati a proprie spese da evergeti originari della *regio*. In particolare, per l'*Apulia et Calabria*, nel corso del II e del III secolo si nota una trasformazione del ruolo del *patronus*, che diventa spesso una figura di intermediario tra la città cliente e il potere centrale, rappresentato dal principe. Quindi l'aspetto politico si coniuga, in questo periodo, con il rapporto amministrativo. Sembra plausibile che i dati

¹⁹⁰ CIL XI 4181 = ILS 1233 (*Interamna Nahars*); vd. schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.4.

¹⁹¹ CIL XI 4118 (*Narnia*); vd. schede sui governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.8.

¹⁹² CIL IX 1576 = ILS 1239 = AE 1977, 226 (*Beneventum*). Evidentemente la città di *Beneventum* non era stata ancora staccata dalla provincia e annessa alla *Campania*, cfr. FOLCANDO 1994, 74, 50; vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.6.

¹⁹³ AE 1950, 84 (*Ariminum*); vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.13.

¹⁹⁴ CIL X 1695 = ILS 1224a = *Puteoli* 1987, 38 (*Puteoli*); *EphEp* VIII 1, 365 = ILS 1224b = AE 1977, 199 (*Puteoli*); CIL X 1696 = ILS 1224c (*Puteoli*); CIL X 4752 = ILS 1223 (*Suessa Aurunca*); vd. schede dedicate ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.14.

riscontrati per i patroni in generale possano riguardare anche i casi particolari dei governatori *patroni* dei centri da cui provenivano¹⁹⁵.

Si hanno casi di *patronatus* soprattutto tra i *correctores* e i *consulares*.

Tra i *correctores* si ricordano *C. Vettius Cossinius Rufinus, corrector Campaniae*¹⁹⁶, *L. Nonius Verus, corrector Apuliae et Calabriae*¹⁹⁷, *corrector Venetiae et Histriae*¹⁹⁸, *M. Aurelius Consius Quartus* e *L. Turcius Secundus, correctores Flaminiae et Piceni*¹⁹⁹, *L. Turcius Apronianus s. Asterius, Iulius Ebulidas* e *P. Publilius Ceionius Iulianus, correctores Tusciae et Umbriae*²⁰⁰, e, infine, si ha il caso di *Clodius Celsinus Adelphius, corrector regionum duarum*, definizione che potrebbe fare riferimento sia al governo di *Apulia et Calabria* e *Campania* oppure solamente di *Apulia et Calabria*, dato che si tratta di una provincia doppia, ma anche di *Campania cum Samnium*²⁰¹.

Tra i *consulares*, invece, si trovano gli esempi di *Cn. Aquilius Romanus Eusebius, consularis Flaminiae et Piceni*²⁰² e *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus signo Mavortius, consularis Campaniae*²⁰³.

Dalle iscrizioni di tipo celebrativo viste in precedenza²⁰⁴, si può vedere come tali personaggi godessero di un particolare prestigio ed autorevolezza che, uniti alla loro appartenenza alla classe senatoria, li rendeva particolarmente influenti sul territorio. Ciò potrebbe essere un ulteriore segno di come i sovrani si siano serviti di figure particolarmente importanti nell'ambito delle comunità da cui era formata l'Italia come rappresentanti della propria autorità, tali da poter rendere forte la propria volontà e la propria presenza anche nelle zone più periferiche e nei centri più piccoli dell'impero. Inoltre, secondo Cecconi, tramite i rapporti di patronato, il potere statale poteva rendere più intense e più veloci le interazioni tra centro e periferia e le attività amministrative

¹⁹⁵ Un esempio tipico di *patronus* di età tardoantica è *C. Sallius Sofronius Pompeianus, patronus di Amiternum*, il quale, pur non essendo stato nello specifico anche un governatore di *Flaminia et Picenum*, con la sua attività può fornire un quadro di quelli che dovevano essere i compiti dei governatori-evergeti delle *regiones* italiche, cfr. *AE* 1937, 119; *PORENA* 2013, 342-343; vd. scheda relativa a *Claudius Uranius*, tra i governatori di *Flaminia et Picenum*. Sul patronato di comunità in *Apulia et Calabria*, cfr. *FOLCANDO* 1994, 51-137, part. 108-116 sui *patroni* in questa *regio* tra II e V secolo.

¹⁹⁶ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.3.3.

¹⁹⁷ Vd. schede dedicate ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.4.

¹⁹⁸ Vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.4.

¹⁹⁹ Vd. schede dedicate ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, parr. III.3.6., III.4.7.

²⁰⁰ Nello specifico, *Iulius Ebulidas* è ricordato come *corrector Tusciae*, vd. *supra* e schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.5.4.

²⁰¹ Arnheim ritiene senza dubbio che egli sia stato governatore della Campania, respingendo le teorie sulla doppia denominazione di *Apulia et Calabria* e *Campania cum Samnium*, cfr. *ARNHEIM* 1972, 55-56; vd. schede dedicate ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.6.

²⁰² Vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.13.

²⁰³ Vd. schede relative ai governatori di *Campania*, III.6.14.

²⁰⁴ Vd. *supra*.

pubbliche e, attraverso le figure dei governatori *patroni*, rappresentanti dell'imperatore, quest'ultimo poteva veder riconosciuto il suo ruolo di benevolente capo dello stato²⁰⁵.

II.7. I governi provinciali e le grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria

Un ruolo di grande importanza nel governo delle province italiche fu giocato dalle grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria. L'apporto che le più importanti famiglie senatorie diedero all'impero, in termini di appoggio e di consenso, soprattutto sotto Costantino, infatti, è evidente. In particolare, nella tarda antichità, l'aristocrazia di Roma ebbe una grande influenza nel governo. Con questo imperatore, infatti, si ebbe una controtendenza rispetto alla politica seguita da Diocleziano, che aveva provocato la quasi totale esclusione dei senatori dal governo provinciale e dagli uffici centrali: Costantino, infatti, aveva reso la nobiltà senatoria un'aristocrazia di corte, dal momento che facevano parte di essa famiglie i cui membri avevano rivestito uffici imperiali, acquisendo titoli come *clarissimus*, *spectabilis* ed *illustris*. Si poteva entrare a far parte del senato anche per conferimento diretto da parte dell'imperatore, senza aver prima rivestito il consolato, con l'*adlectio inter consulares*. Tale nobiltà senatoria si trasmetteva ereditariamente e, anche se essa dipendeva dalla nomina imperiale, tuttavia aspirò ad un certo grado di indipendenza nei confronti dell'imperatore e del potere centralizzato statale. L'aristocrazia senatoria si costituì man mano come un gruppo abbastanza chiuso, anche grazie a matrimoni e alleanze dinastiche, nonostante gli imperatori inserissero uomini nuovi e figli di libertini, loro favoriti, era divisa in maniera molto profonda dalle classi minori e subordinate e, soprattutto in Occidente, era dotata di un'immensa proprietà fondiaria. In questa parte dell'impero, i membri delle famiglie della grande aristocrazia monopolizzarono la prefettura del pretorio sotto Costante e Costanzo, come è evidente dalle carriere dei governatori delle *regiones* italiche analizzate in questo lavoro, ma anche gli uffici di grado inferiore, come il proconsolato d'Africa. Dunque, se si considera la formazione della classe dirigente del tardo impero, si può notare come le grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria potevano raggiungere i vertici della gerarchia degli uffici, aspirando dunque anche ad importanti governatorati provinciali. Tra quelle di antica origine si possono ricordare gli *Anicii*, i *Petronii*, i *Caeionii*, gli *Aurelii*, cui appartengono i *Symmachi*, ed i *Nicomachi*, i

²⁰⁵ Sull'importante ruolo giocato nell'ambito del potere imperiale dal *patronatus*, cfr. CECCONI 1994, 133-169.

Valerii e gli *Aradii*, i *Turcii*. In alternativa, se non si apparteneva ad una delle più illustri famiglie senatorie, era possibile acquistare il rango più alto e trasmetterlo ai propri discendenti. Per i rampolli delle famiglie appartenenti all'élite senatoria, in Occidente, la carriera degli uffici era molto rapida e i maggiori incarichi venivano raggiunti quasi di colpo²⁰⁶.

Un punto di vista privilegiato per osservare il rapporto tra potere centrale e governi provinciali, dunque, è quello delle famiglie che dettennero il potere su alcune *regiones*: molti governatori, infatti, appartenevano a famiglie dell'aristocrazia senatoria ed erano spesso imparentati tra loro. Inoltre, a volte membri di una medesima famiglia rivestivano il governo in uno stesso territorio a distanza di generazioni, oppure più rappresentanti di uno stesso gruppo familiare governavano diverse *regiones*.

Le tre famiglie che sono state più rappresentate nel governo delle province italiche sono quella dei *Ceionii*, quella degli *Anicii* e quella dei *Symmachi* e dei *Nicomachi*, ma sono attestate anche altre *gentes*²⁰⁷. Le grandi famiglie senatorie, inoltre, erano legate tra loro da ulteriori vincoli di parentela, che le rendevano un gruppo molto unito e compatto.

Analizzando i singoli casi, è possibile avere un quadro completo delle dinamiche familiari intercorrenti sia tra i governatori provenienti dalle grandi famiglie dell'élite senatoria sia tra governatori di diversa estrazione sociale.

La famiglia dei *Turcii*, nobile *gens* imparentata con quella dei *Brittii* tramite matrimonio, ricoprì vari governatorati nelle *regiones* italiche. *L. Turcius Secundus*, ad esempio, fu *corrector Flaminiae et Piceni* ed era figlio di *Lucius Turcius Apronianus*, *vir clarissimus*, *praefectus urbi*, e nipote di *Lucius Turcius Secundus*, *clarissimus vir*, *consul*. *L. Turcius Apronianus s. Asterius*, *praefectus urbis Romae*, il quale è stato anche *corrector Tusciae et Umbriae*, era suo fratello²⁰⁸. Si è tentato, inoltre, di identificare il *consularis Campaniae* definito come *Anonimo* con *L. Turcius Apronianus*²⁰⁹, il quale è stato

²⁰⁶ Per la prefettura del pretorio si pensi ai casi di *Aco Catullinus*, *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus*, *Vulcacius Rufinus*, *Maecilius Hilarianus*, *Rufius Volusianus* e *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus*, vd. schede sui governatori delle *regiones* italiche; cfr. JONES 1973, 178-180, part. 178-179. Sul senato nella tarda antichità, cfr. DE MARTINO (1967) 1975, 212-217; 358-372, part. 359-360 sull'aristocrazia senatoria; sui funzionari, invece, cfr. DE MARTINO (1967) 1975, 373-389, part. 388-389. Si veda anche JACQUES 1986, 81-225, sull'ordine senatorio nell'ambito della crisi del III secolo. JONES 1974, 745-788, part. 747-748 sui rapporti tra Diocleziano e il senato. Sui rapporti tra Costantino e il senato, invece, cfr. GREGORI, FILIPPINI 2013, 522-523. In generale, sull'aristocrazia senatoria, si segnala ARNHEIM 1972.

²⁰⁷ Sulle famiglie che governarono le province italiche, cfr. CLEMENTE 1969b, 641-644.

²⁰⁸ ARNHEIM 1972, 54-55; vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum* e *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.4.7., III.5.3., III.9.6.

²⁰⁹ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.17.

riconosciuto come il *corrector Lucaniae et Brittiorum* citato in un'iscrizione proveniente da *Volcei*²¹⁰.

Brittius Praesens, *corrector* probabilmente di *Lucania et Britti*, doveva appartenere alla classe senatoria da generazioni, dal momento che doveva discendere da *C. Bruttius Praesens*, console nel 246. Il primo senatore appartenente alla *gens Brittia*, infatti, è attestato in età flavia, ed essa potrebbe aver avuto origine da *C. Bruttius C. f. Ser.*, il quale fu edile a *Grumentum* nel 57 a.C. *Brittius Praesens* doveva essere imparentato anche con la famiglia degli *Aradii* tramite i *Valerii Maximi*.²¹¹

Entrambe queste famiglie, i *Turcii* e i *Brittii*, erano connesse con la *gens* dei *Ceionii*²¹². *P. Publilius Ceionius Iulianus*, *corrector Tusciae et Umbriae*, molto probabilmente era figlio di *M. Ceionius Iulianus signo Kamenius*, anch'egli *vir clarissimus*, *consularis Campaniae* e, tra le altre cariche, *praefectus urbis Romae*. La sua famiglia apparteneva al rango senatorio almeno da parte di padre²¹³. *C. Ceionius Rufius Volusianus* è ricordato come *corrector Italiae* per due volte (*iterum corrector*). Tra i suoi possibili antenati si potrebbe annoverare *Nummius Ceionius Albinus*, *praefectus urbi* nel 256 e nel 261-263 e console per la seconda volta nel 263. Si ritiene, inoltre, che *C. Ceionius Rufius Volusianus* dovesse discendere in linea femminile dai *Nummii*, *Fulvii* e *Gavii* del tardo secondo secolo e dell'inizio del terzo secolo e, attraverso questi, dai *Ceionii* e dalle famiglie nobili e patrizie della tarda repubblica, oppure si collega l'elemento onomastico *Volusianus* a *Postumius Rufius Festus* di *Volsinii*, i cui antenati entrarono in senato nel tardo secondo secolo. Una teoria opposta a queste, invece, sostiene che egli non appartenesse all'aristocrazia, ma provenisse da una famiglia le cui fortune erano in crescita e che, grazie alle proprie capacità ed al matrimonio con *Nummia Albina*, poté dunque acquisire una posizione tale da fondare una stirpe tanto potente da poter ricoprire incarichi prestigiosi anche nei due secoli successivi²¹⁴.

T. Flavius Postumius Titianus, *corrector Italiae Transpadanae*, fu pronipote e discepolo dell'oratore *Marcus Postumius Festus*, senatore, console suffetto nel 160, il quale molto probabilmente era un *homo novus*. Di conseguenza, *T. Flavius Postumius Titianus* doveva essere parente di *T. Flavius Postumius Varus*. Inoltre egli fu

²¹⁰ *CIL* X 407 (*Volcei*), vd. schede sui governatori di *Lucania et Britti*, cap. III, par. III.9.6.

²¹¹ ARNHEIM 1972, 54; vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.9.5.

²¹² ARNHEIM 1972, 55.

²¹³ Vd. schede relative ai governatori di *Tuscia et Umbria* e di *Campania*, cap. III, parr. III.5.8., III.6.8.

²¹⁴ Vd. schede dedicate ai governatori di *Tuscia et Umbria*, cap. III, par. III.6.1.

probabilmente figlio o nipote di *T. Flavius Titianus, leg. Augg. pr. pr. Tarraconensis* e poi proconsole d'Africa, e di *Postumia Varia*²¹⁵.

C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus, corrector Tusciae et Umbriae, consularis Aemiliae et Liguriae e *consularis Campaniae*, invece, era figlio di *Rufinianus*, autore di *de figuris et sententiarum elocutionis*²¹⁶.

Dulcitus, consularis Aemiliae può essere identificato con *Flavius Dulcitus, consularis Siciliae*, ma ciò non si può stabilire in maniera univoca²¹⁷, mentre si pensa che *C. Vettius Cossinius Rufinus, corrector Campaniae, Tusciae et Umbriae* e *Venetiae et Histriae* sia il personaggio anonimo dell'opera *Mathesis* di Firmico Materno, personaggio di famiglia senatoriale in quanto il padre rivestì due consolati ordinari²¹⁸. In quest'ultimo si riconosce un ipotetico antenato di *Vettius Agorius Praetextatus, corrector Tusciae et Umbriae. Praetextatus*, inoltre, fu sposato per quarant'anni con *Aconia Fabia Paulina, clarissima femina*²¹⁹.

M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus, corrector Venetiarum et Histriae, forse fu discendente di *C. Memmius Caecilianus Placidus, consul suffectus*, e un parente di *Furius Maecius Gracchus, vir clarissimus* e *corrector Flaminiae et Piceni*: quindi, questo è il caso di due *correctores* di due *regiones* diverse, ma imparentati tra loro. Inoltre, *Furius Maecius Gracchus* potrebbe essere identico a *Gracchus, praefectus urbis Romae* nel 376-377²²⁰.

M. Aurelius Consius Quartus, corrector Flaminiae et Piceni e *corrector Venetiae et Histriae*, era probabilmente discendente di *Consius Quartus, clarissimus vir*²²¹, e figlio di [---]us *Consius Quartus (sen.), corrector Apuliae et Calabriae*²²².

Iustus, Πικίνον ἐπαρχία, era il padre di *Iustina*, moglie prima di Magnenzio, poi di Valentiniano I. Non si hanno notizie del suo *status* sociale. Si pensa che fosse un figlio di *Vettius Iustus, consul* nel 328, e di una *Neratia*²²³.

Fl. Romulus, consularis Flaminiae et Piceni, molto probabilmente era figlio dell'omonimo console ordinario del 343, *Flavius Romulus*, mentre si pensa che *Patruinus*,

²¹⁵ Vd. scheda a lui dedicata nella sezione relativa ai governatori della *Transpadana*, cap. III, par. III.6.2.

²¹⁶ Vd. schede relative ai governatori di *Tuscia et Umbria, Aemilia et Liguria* e *Campania*, cap. III, parr. III.5.2., III.2.3., III.6.16.

²¹⁷ Vd. schede sui governatori di *Aemilia et Liguria*, cap. III, III.2.4.

²¹⁸ Vd. schede relative ai governatori di *Campania, Tuscia et Umbria* e *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.3.3., III.5.1., III.6.5.

²¹⁹ Vd. schede sui governatori di *Tuscia et Umbria* e *Campania*, cap. III, parr. III.5.7; III.6.5.

²²⁰ Vd. schede sui governatori di *Venetia et Histria* e su quelli di *Flaminia et Picenum*, cap. III, parr. III.3.5., III.4.9.

²²¹ Vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.3.6.

²²² Vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.3.

²²³ Vd. schede relative ai governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. III.4.11.

consularis Piceni, possa essere identificato con *Patruinus, vir clarissimus*, citato in una lettera di raccomandazione scritta da Simmaco²²⁴.

Il padre di *Anonymus*, governatore della *Campania*, era un senatore, dal momento che dopo aver rivestito due consolati ordinari, fu mandato in esilio²²⁵.

Si pensa che *Iulius Festus Hymetius, corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Campaniae cum Samnio*, sia stato un discendente di *Iulius Festus, vir clarissimus* e *praetor urbanus* della fine del III secolo. Inoltre, è probabile che anche *Tib. Iulius Festus, legatus Augusti pro praetore provinciae Moesiae inferioris* sotto Severo Alessandro, sia stato un antenato di entrambi²²⁶.

Pompeius Appius Faustinus, corrector Campaniae, invece, era verosimilmente imparentato con *Pompeius Faustinus Severianus, clarissimus vir* e *consularis*. Inoltre, *Pompeius Faustinus Severianus* doveva essere suo nonno²²⁷.

È possibile che *Virius Gallus, corrector Campaniae*, appartenesse alla famiglia senatoria dei *Virii*, dalla quale provennero diversi consoli nel tardo terzo secolo, mentre *P. Helvius Aelius Dionysius, corrector Campaniae*, era o figlio o cugino di *L. Helvius Aelius Dionysius*, o addirittura forse si trattava della stessa persona²²⁸.

Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus signo Mavortius, consularis Campaniae, apparteneva alla famiglia dei *Caecina Sabini*²²⁹, mentre *Q. Clodius Hermogenianus Olybrius, consularis Campaniae*, era figlio di *Clodius Celsinus signo Adelphius*, il quale, tra le altre cariche, fu *corrector Apuliae et Calabriae* prima del 333 e *praefectus urbis Romae* nel 351, e della poetessa cristiana *Faltonia Betitia Proba*, nipote del console *Probus* del 305 e figlia del console *Petronius Probianus*, in carica nel 322, e infine era fratello di *Faltonius Probus Alypius*²³⁰.

Caecilianus, corrector Apuliae et Calabriae, vir perfectissimus, fu suocero di *L. Nonius Verus, corrector Apuliae et Calabriae* e *Venetiae et Histriae*, in quanto quest'ultimo aveva sposato la figlia *Vinicia Marciana*²³¹.

Volusius Venustus, corrector Apuliae et Calabriae e *consularis Siciliae*, era di nobili origini, come è testimoniato anche da Ammiano Marcellino²³², mentre non bisogna

²²⁴ Vd. schede sui governatori di *Flaminia et Picenum*, cap. III, par. 4.12.

²²⁵ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.13.

²²⁶ Vd. schede sui governatori di *Tuscia et Umbria* e *Campania*, cap. III, parr. III.5.5., III.6.19.

²²⁷ Vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.3.

²²⁸ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.6.

²²⁹ Vd. schede relative ai governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.14.

²³⁰ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.20.

²³¹ Vd. schede sui governatori di *Apulia et Calabria* e di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.8.2., III.3.4., III.8.4.

²³² *Amm.* 23, 1, 4, vd. schede relative ai governatori di *Apulia et Calabria*, cap. III, par. III.8.5.

identificare *Attius Insteius Tertullus* signo *Populonium, corrector Apuliae et Calabriae*, con *Attius Insteius Tertullus*, tra le altre cariche *corrector Venetiae et Histriae*, del quale, però, molto probabilmente fu un discendente²³³.

C. Pius Esuvius Tetricus, corrector Lucaniae et Brittiorum, era di nobile famiglia e suo figlio, in seguito alla sconfitta del padre, poté mantenere il proprio *status* di appartenenza alla classe senatoria per volere di Aureliano²³⁴.

Lupus, consularis Campaniae potrebbe essere identificato con altri due *consulares Campaniae* quasi omonimi, *Virius Lupus* e *Virius Lupus Victorius*, ma non si è ancora giunti ad una soluzione²³⁵.

Si pensa, infine, che *Claudius Plotianus, corrector Lucaniae et Brittiorum*, possa essere identico al *Cl. Plotianus* citato in un'iscrizione proveniente da Nola, ma non vi sono elementi che possano confermare tale identità²³⁶.

Dagli esempi riportati, è evidente come i governatori fossero legati tra loro da vincoli di parentela. Particolarmente rilevante risulta essere il blocco rappresentato dalle famiglie dei *Turcii*, dei *Brittii* (o *Bruttii*) e dei *Ceionii*, dalle quali provengono molti governatori delle province italiche. Questa grande presenza dell'aristocrazia senatoria poteva essere rischiosa, ma, data la sua forte radicalizzazione e l'autorevolezza di cui godevano i suoi esponenti nelle province italiche, fu un utile strumento di controllo del territorio italico da parte dei sovrani. Sembra che essi, infatti, si siano serviti del prestigio locale di alcune nobili famiglie per rendere ancora più forte la propria presenza nelle province.

²³³ Vd. schede sui governatori di *Apulia et Calabria* e di *Venetia et Histria*, cap. III, par. III.8.7., III.3.2.

²³⁴ Vd. schede sui governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.1.

²³⁵ Vd. schede sui governatori della *Campania*, cap. III, par. III.6.21.

²³⁶ Vd. schede sui governatori di *Lucania et Brittii*, cap. III, par. III.9.3.

Capitolo III

Rassegna prosopografica dei governatori nelle *regiones* italiche

III.1. *Transpadana*

Correctores

III.1.1. T. Flavius Postumius Titianus

CIL VI 1418 = ILS 2941 (Roma)

T(ito) Fl(avio) Postumio Titiano v(iro) co(n)s(ulari), / proco(n)s(uli) prov(inciae) Africae, / co(n)s(ulari) aquarum et Miniciae, / corr(ectori) Campaniae, / corr(ectori) Italiae Transpadanae / cognoscenti vice sacra, / p(raetori) k(andidato), q(uaestori) k(andidato), pontifici dei Solis, / auguri, oratori, pronepoti et sec/tatori M(arci) Postumi Festi orat(oris), / T(itus) Aelius Poemenius v(ir) e(gregius), suffragio eius / ad proc(uratorem) aquarum promotus, / patrono praestantissimo.

CIL VI 1419 = CIL VI 41224 cf. 31650 (Roma)

[T(ito) Fl(avio) Postumio Titiano, v(iro) c(larissimo), co(n)s(uli) II], / proco(n)s(uli) prov(inciae) Afri[cae, praef(ecto) urbi], / co(n)s(ulari) aquarum et M[iniciae, corr(ectori) Campaniae], / electo ad iudicand(as) sacr(as) [appellation(es) (?) cor]/rectori Italiae reg(ionis) Tra[nspadanae ---?], / curator(um) coloniar(um) sple[ndidissimar(um)] / Lugdunensium, Cam[panor(um) ---], / Calenor(um,) XIIvir(o) Rom[ae---] [

AE 1914, 249 = AE 1917/18, 124 = AE 1919, 52 (Comum)

Templum dei Solis / iussu dd(ominorum) nn(ostrorum) Diocletiani / et Maximiani Augg(ustorum) / T(itus) Fl(avius) Post(umius) Titianus, v(ir) c(larissimus), corr(ector) / Ital(iae), perfecit ac dedicavit / curante Axilio Iuniore, / v(iro) c(larissimo), curatore C[omensium(?)]

FAMIGLIA: Le testimonianze qui riportate sono povere di informazioni sulla famiglia di *T. Flavius Postumius Titianus*. Si sa che egli fu *vir clarissimus*, il che significa che faceva parte dell'*ordo* senatorio. Una notizia in più sulla sua ascendenza è la menzione dell'oratore *Marcus Postumius Festus*, del quale egli fu pronipote e discepolo²³⁷. Quest'ultimo era senatore, fu console suffetto nel 160²³⁸, e molto probabilmente era un *homo novus*²³⁹. Di conseguenza, *T. Flavius Postumius Titianus* doveva essere legato tramite un rapporto di parentela a *T. Flavius Postumius Varus*, console e dedicante di un'iscrizione posta al celebre antenato²⁴⁰: si suppone, infatti, che essi fossero fratelli o cugini²⁴¹. La ricostruzione del resto dell'albero genealogico del personaggio può essere effettuata solamente tramite congetture, dal momento che non vi sono testimonianze alle quali affidarsi²⁴². La notizia che però risulta più interessante, alla luce della sua appartenenza alla classe senatoria, è che egli fu probabilmente figlio o nipote di *T. Flavius Titianus, leg. Augg. pr. pr. Tarraconensis*²⁴³ e poi proconsole d'Africa, collocabile o sotto il regno comune di Settimio Severo e Caracalla²⁴⁴ o sotto Filippo l'Arabo²⁴⁵, e di *Postumia Varia*²⁴⁶.

²³⁷ *CIL* VI 1418 = *ILS* 2941. Su tale parentela, si vedano anche M. Lambertz, in: *RE* XII 1, 1953, 950; R. Hanslik, in: *RE* XXII 1, 1953, 955; *PLRE* I, Titianus 9; *PIR*² P 899; *NP* X 226, II 5. Sul personaggio, inoltre, si vedano *PIR*² P 886; *NP* X 226.

²³⁸ *AE* 1994, 1914.

²³⁹ *NP* X 226.

²⁴⁰ Egli si definisce, infatti, *pronepos sectator eius*; *CIL* VI 1416 (p 3141, 3805, 4694, 4774) = *CIL* VI 31649 = *ILS* 2929. Sul personaggio si vedano anche R. Hanslik, in: *RE* XXII 1, 1953, 955; *PLRE* I Varus 2; *PIR*² P 900.

²⁴¹ Tale supposizione è presente sia in CHASTAGNOL 1962, 42, il quale ritiene che essi siano cugini per la grande differenza di età intercorrente tra i due, sia in *PLRE* I, Titianus 9 sia in *PLRE* I, Varus 2.

²⁴² Per una ricostruzione dei legami di parentela di *T. Flavius Postumius Titianus*, si vedano *PLRE* I, Titianus 9.

²⁴³ *CIL* II 4076 = *CIL* II² 14, 2, 837 = *ILS* 229; *CIL* II 4118 = *CIL* II² 14, 2, 979. Sul personaggio si veda R. Goldfinger, in: *RE* VI 2, 1909, 2621-2622.

²⁴⁴ ALFÖLDY 1969, 45; THOMASSON 1996, 98, P 139.

²⁴⁵ La datazione riportata da R. Goldfinger, in: *RE* VI 2, 1909, 2622 e da W. Enßlin, in: *RE* VI 2, 1937, 1532, riconferma quella che era stata proposta in PALLU DE LESSERT 1896, 302, ma, come si è visto, non è accettata da THOMASSON 1996, 98, che colloca il governo dell'*Hispania Citerior* del personaggio durante il regno comune di Settimio Severo e Caracalla (198-209), come anche il suo proconsolato d'Africa, di problematica datazione: egli, infatti, lo pone sotto il governo o di Settimio Severo o di Caracalla, comunque sotto i Severi.

²⁴⁶ La lettura corretta adesso si trova in *CIL* II² 14, 2, 837.

CARRIERA: La carriera del personaggio è ben attestata dalle fonti epigrafiche: si hanno notizie del suo *cursus* completo integrando le informazioni presenti nella prima e nella seconda iscrizione citata²⁴⁷. I punti di riferimento dai quali partire per la datazione della carriera del personaggio sono il suo secondo consolato e la prefettura urbana. *Titianus* viene ricordato come *consul II*²⁴⁸: tale incarico si colloca nell'anno 301, come è testimoniato dalle fonti, e il suo collega fu *Virius (o Vibius) Nepotianus*²⁴⁹. Altro punto su cui è possibile fondare la cronologia di *Titianus* è rappresentato dalla sua prefettura urbana, che si svolse dal 12 febbraio 305 al 19 marzo 306²⁵⁰. Andando a ritroso con la carriera del personaggio, si può provare a collocare nel tempo il suo proconsolato d'Africa, testimoniato da due iscrizioni²⁵¹. È possibile porre il suo operato in un arco di tempo che va dal 10 dicembre 294 al 9 dicembre 295²⁵², in virtù del riferimento a *Constantius Caesar trib. pot. III*²⁵³. Alcuni studiosi ritengono opportuno collocare tale onore fino all'anno 300²⁵⁴: tale ipotesi sembra infondata, dal momento che le iscrizioni presentano dei chiari riferimenti temporali che permettono la datazione del proconsolato d'Africa ad un periodo di tempo anteriore.

Tenendo conto di questi punti di riferimento, si può provare, dunque, a porre ordine tra le cariche precedenti al proconsolato d'Africa. In primo luogo, egli, *vir clarissimus* per nascita, come si è visto, fu *quaestor kandidatus* e *praetor kandidatus*²⁵⁵ all'inizio della sua carriera. Dopo tali cariche deve aver ottenuto il primo consolato, diventando *consul suffectus* o *adlectus inter consulares*: secondo la *Prosopography of the Later Roman Empire*²⁵⁶ fu in occasione di tale onore che il personaggio ottenne il clarissimato, ma il

²⁴⁷ CIL VI 1418 = ILS 2941 e CIL VI 1419 = CIL VI 41224 cf. 31650.

²⁴⁸ CIL VI 1419 = CIL VI 41224 cf. 31650.

²⁴⁹ Ciò è testimoniato da *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 66; CIL VI 2143 = CIL VI 32407 e *IGR III* 1268. Si vedano, inoltre, PALLU DE LESSERT 1901, 10-11; DEGRASSI 1952, 77, 1054; *PLRE I* Titianus 9; *PIR²* P 899; BARNES 1982, 99; CLRE 1987, 136.

²⁵⁰ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 66; cfr. PALLOU DE LESSERT 1901, 11; W. Enßlin, in: *RE VI* 2, 1937, 1533; CHASTAGNOL 1962, 44; *PLRE I*, Titianus 9; *PIR²* P 899.

²⁵¹ CIL VIII 26566 e CIL VIII 26573+26567+*ILAFr* 532.

²⁵² KIENAST 1996, 280-281.

²⁵³ CIL VIII 26566.

²⁵⁴ Il dibattito sulla datazione di tale incarico è ampio. PALLU DE LESSERT 1901, 10-11, colloca tale carica attorno al 300: tenendo conto delle iscrizioni CIL VI 1418 e CIL VI 1419b e del fatto che il secondo consolato di *Titianus* risale al 301 e la sua prefettura urbana si colloca nel 305, lo studioso pone le cariche precedenti ad essi prima del 301. Dal momento che, inoltre, egli fu *praefectus Urbis* dopo *Dionysius*, Pallu de Lessert suppone che *Titianus* seguì quest'ultimo anche per la carica di proconsole d'Africa attorno al 300. W. Enßlin, in: *RE VI* 2, 1937, 1532, non propone alcuna datazione; in *PLRE I* Titianus 9, invece, facendo riferimento agli elementi presenti nelle iscrizioni citate, si fa risalire agli anni 295-296. Secondo *PLRE I* Titianus 9, inoltre, egli deve essere stato il successore di Cassio Dione, quindi deve aver ricoperto la carica dal luglio del 295 al luglio del 296, come è sostenuto anche da CHASTAGNOL 1962, 43-44; *PIR²* P 899.

²⁵⁵ CIL VI 1418 = ILS 2941 (Roma); cfr. W. Enßlin, in: *RE VI* 2, 1937, 1532; *PLRE I* Titianus 9; *PIR²* P 899; BARNES 1982, 99.

²⁵⁶ *PLRE I* Titianus 9.

personaggio era già un *vir clarissimus*, poiché apparteneva all'*ordo* senatorio da generazioni. Inoltre, sempre nella *Prosopography of the Later Roman Empire*²⁵⁷ il consolato è collocato tra la pretura e la *correctura Italiae Transpadanae*; si giustifica tale scelta con l'affermazione che il *corrector Italiae* era un *consularis*. Ma questa argomentazione non sembra valida, dal momento che, sebbene la maggior parte dei *correctores* appartenga alla classe senatoria e abbia ricoperto il consolato, non sempre tale carica si ottiene prima della *correctura*: si veda, ad esempio, il caso di *Ceionius Rufius Volusianus*, *corrector Italiae* prima di aver rivestito entrambi i consolati²⁵⁸. Inoltre, vi sono anche casi di *correctores viri perfectissimi*, come *L. (o P.) Aelius Proculus*, *corrector Campaniae* sotto Costantino²⁵⁹. Si ritiene comunque opportuno collocare il primo consolato tra la pretura e la *correctura Italiae Transpadanae*. Quindi, nell'ordine, egli fu probabilmente pretore, console e, in seguito, *corrector*. Resta valida, quindi, la datazione del suo primo consolato tra il 285 e il 290²⁶⁰. Segue la *correctura Italiae Transpadanae*, che si colloca nel 290/291 circa²⁶¹. Essa, esercitata sulla *regio* in seguito denominata *provincia Liguriae*²⁶², prevedeva delle ulteriori mansioni di tipo giudiziario, che solitamente spettavano agli imperatori, in quanto *Titianus* fu *corrector Italiae Transpadanae cognoscens vice sacra* (o *electus ad iudicandas sacras appellationes corrector Italiae regionis Transpadanae*): infatti, egli ricoprì la funzione di giudice d'appello²⁶³. Successivamente fu *corrector Campaniae* tra il 292 e il 293 circa, il primo governatore di questo tipo attestato per tale *regio*²⁶⁴. Dall'ordine in cui sono poste le cariche, si può notare come la *correctura Campaniae* avesse un ruolo di particolare

²⁵⁷ *PLRE I* Titianus 9.

²⁵⁸ Per la scheda relativa a questo personaggio, si veda la sezione relativa ai governatori della *Campania*: si ritiene, infatti, che tale personaggio possa essere identificato con *Rufius Volusianus*, annoverato da CECCONI 1994, 214 tra i *correctores* di questa *regio*.

²⁵⁹ Per la scheda relativa a questo *corrector*, si rimanda alla sezione relativa ai governatori della *Campania*.

²⁶⁰ Tale datazione è proposta da *PIR*² P 899. In precedenza anche DEGRASSI 1952, 219, aveva proposto il 285 come data del primo consolato, come è riportato anche in *CIL VI* 1418 cf. p. 4695.

²⁶¹ CHASTAGNOL 1962, 43 pone la data di tale *correctura* al 291, mentre *PLRE I*, Titianus 9 la colloca forse tra il 291 e il 292. *PIR*² P 899 e PEACHIN 1996, 133 optano per una datazione oscillante tra il 290 e il 291.

²⁶² Sul passaggio da *Italia regionis Transpadanae* a *Aemilia et Liguria* si veda CANTARELLI 1903, 44-47, 125.

²⁶³ STENHOUSE 2002, 220 n. 116. Sull'incarico di *iudex vice sacra*, si veda PEACHIN 1996, 154-199.

²⁶⁴ Infatti, *Rufius Volusianus*, indicato come primo *corrector Campaniae* da CECCONI 1994, 214, viene attestato generalmente come *corrector Italiae*, e, quindi, *T. Flavius Postumius Titianus* è propriamente il primo *corrector Campaniae* ad essere designato come tale; per *Rufius Volusianus* si veda la scheda relativa ai governatori della *Campania*. Per quanto riguarda *T. Flavius Postumius Titianus corrector Campaniae*, cfr. CANTARELLI 1903, 125; W. Enßlin, in: *RE VI* 2, 1937, 1532; *PLRE I*, Titianus 9; *PIR*² P 899. La datazione della carica è proposta sia da CHASTAGNOL 1962, 43 sia da *PLRE I*, Titianus 9 sia da *PIR*² P 899 sia da PEACHIN 1996, 133.

prestigio nell'ambito del *cursus honorum* di un governatore.²⁶⁵ Infine, la carica di *consularis (curator) aquarum et Miniciae* si può collocare nel 294 circa²⁶⁶. Dal 294 in poi, come si è visto, egli rivestì dunque il proconsolato d'Africa, la prefettura urbana e il secondo consolato. Risulta impossibile, invece, stabilire quando egli fu *curator coloniarum splendidissimarum Lugdunensium, Campanorum, Calenorum*, dal momento che non vi sono fonti utili a collocare nel tempo quest'incarico.

OPERATO: L'unica iscrizione che testimonia l'operato del personaggio durante la sua *correctura Italiae* è quella proveniente da *Comum*²⁶⁷. In essa, infatti, si legge che *T. Flavius Postumius Titianus* ricevette l'ordine da parte dei due Augusti Diocleziano e Massimiano di condurre a termine e dedicare un tempio al dio Sole, del quale tra l'altro egli era *pontifex*²⁶⁸. In realtà, il *corrector* stesso deve aver segnalato all'imperatore l'esigenza di effettuare questo tipo di lavoro, dal momento che uno dei suoi compiti era quello di sovrintendere allo stato degli edifici appartenenti ai territori di sua competenza. Il lavoro è stato compiuto *curante Axilio Iuniore*, cioè da un altro personaggio che rivestiva l'incarico di *curator*, ma il tempio è stato dedicato alla presenza del *corrector*.

III.2. Aemilia et Liguria

Consulares

III.2.1. Iunius Rufus

CTh 4, 13, 1

²⁶⁵ Sull'importanza gerarchica della *regio Campaniae* e sulla posizione di rilievo che essa occupa nell'ambito del *cursus honorum* dei governatori, si rimanda alla scheda su *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus, consularis di Aemilia et Liguria*, par. III.2.3.

²⁶⁶ W. Enßlin, in: *RE* VI 2, 1937, 1532; *PIR*², P 899. Alföldy, in *CIL* VI 1418 cf. p. 4695, colloca invece tale carica tra il 293 e il 295. Secondo *PLRE* I, Titianus, il cliente di *Titianus, T. Aelius Pomenius*, dedicante dell'iscrizione *CIL* VI 1418 = *ILS* 2941, fu probabilmente il suo assistente quando il personaggio fu *consularis aquarum*.

²⁶⁷ *AE* 1914, 249 = *AE* 1917/18, 124 = *AE* 1919, 52.

²⁶⁸ *CIL* VI 1418 = *ILS* 2941 (*Roma*).

(Imp.) *Constantinus A. ad Iunium Rufum consularem Aemiliae*. *Penes illum vectigalia manere oportet, qui superior in li(cit)atione extiterit, ita ut non minus quam triennii fine locatio (co)ncludatur nec ullo modo interrumpatur tempus exi(ge)ndis vectigalibus praestitutum. Quo peracto tempore licita(tio)num iura conductionumque recreari oportet ac simi(li m)odo aliis conlocari, // capitali sententia subiugando, quem (plu)s aliquid, quam statutum est, a provincialibus exegisse cons(tite)rit. Dat. kal. iul. Crispo c. II et Constantino c. II cons.*

Interpretatio. Vectigalia sunt, quae fisco vehiculorum subvectione praestantur, hoc est aut in litoreis locis navibus aut per diversa vehiculis merces deportant, cuius rei conductelam apud strenuas personas triennio esse praecipit, et continuo hanc exactionem aliis iterum permittendam, qui maiorem summam praestationis obtulerint. Ex qua conductione aut exactione si qui plus quam praeceptum fuerit exigere temptaverit aut mercatorem vel provincialem sub hac exactione gravare, periculo capitis se noverit esse damnandum.

CARRIERA: Del personaggio è attestata solamente la carica di *consularis Aemiliae*. Il secondo consolato congiunto di Crispo e Costantino II data il rescritto al 1° luglio 321, quindi *Iunius Rufinus* doveva essere stato in carica in qualità di governatore in quell'anno.

OPERATO: La legge riguarda la questione degli affittuari dei dazi doganali. Questi possono mantenere il diritto di riscuotere tali dazi per tre anni: allo scadere di questo termine, si può procedere ad un nuovo appalto. La costituzione è indirizzata da Costantino a *Iunius Rufus, consularis Aemiliae*. Non è chiaro se tale costituzione sia stata indirizzata al *consularis* come risposta ad una sua richiesta o se tale disposizione è stata inviata anche ad altri governatori. Dalla lettura della legge, però, sembra che il *consularis* sia coinvolto nella regolamentazione della questione dei dazi, dall'assegnazione dell'appalto al suo corretto svolgimento, e, quindi, non solamente come giudice²⁶⁹.

²⁶⁹ Secondo *The Theodosian Code and Novels and the Sirmondian Constitutions*, a translation with commentary, glossary, and bibliography by Clyde Pharr in collaboration with Theresa Sherrer Davidson and Mary Brown Pharr, Princeton, New Jersey 1952, il termine *consularis*, reso nel testo in inglese con "governor", presenta in nota la definizione di "the judge ordinary of the province", che è il governatore di una provincia il cui tribunale è, nella maggior parte dei casi, quello di primo grado. Quindi, nel testo si pone in evidenza anche la funzione del *consularis* in quanto giudice di primo grado, il quale si affidava al volere dell'imperatore nei casi di difficile risoluzione. La traduzione del passo è la seguente: Emperor Constantine Augustus to Junius Rufus, Governor of Aemilia. The right to collect imposts shall remain in the possession of the person who was the highest bidder. Thus the contract of letting shall be concluded at the end of a period of not less than three years, and in no way shall the time granted for the collection of imposts be

III.2.2. Ulpus Flavianus

CTh 11, 16, 2

Idem A. ad Ulpium Flavianum cons(ularem) Aemiliae et Liguriae. Ab extraordinariis omnibus fundi patrimoniales adque emphyteuticarii per Italiam nostram constituti habeantur immunes, ut canonica tantum et consueta dependant ad similitudinem per Africam possessorum. Dat. XII kal. iun., lecta apud acta Severo et Rufino cons.

CARRIERA: La costituzione²⁷⁰ è datata attraverso il consolato di *Severus* e *Rufinus* nell'anno 323, *XII kal. iun.*, cioè il 21 maggio: dunque *Ulpus Flavianus* doveva essere in carica in qualità di *consularis* a quel tempo. L'espressione *lecta apud acta* indica il luogo in cui la costituzione è stata letta: con *acta*, per la precisione *acta* della corte imperiale, infatti, s'intende l'archivio pubblico, o comunque il luogo in cui sono archiviate tutte le costituzioni emanate nel palazzo degli imperatori, compresi i *mandata* relativi ai governatori provinciali²⁷¹. Dunque, dal testo, sembra che la legge sia stata letta nell'archivio pubblico e non in presenza del governatore, che si suppone fosse in *Aemilia et Liguria*.

OPERATO: La legge costituisce una risposta da parte dell'imperatore Costantino a *Ulpus Flavianus, consularis* di *Aemilia et Liguria*, riguardo all'esenzione dal pagamento di oneri

interrupted. When that time has passed, the rights of bidding and of obtaining the contract shall be renewed, and in a similar manner the concession must be let to others. If it should appear that any collector of imposts has exacted anything more from the provincials than the amount established by statute, he shall be subjected to capital punishment. *Given on the kalends of July in the year of the second consulship of Crispus and the consulship of Constantine Caesar.-July 1, 321.* INTERPRETATION: imposts are those payments that are made to the fisc on account of transport by carriers, that is, when merchandise is transported in coastal places by ships or in other regions by vehicles. The Emperor commands that the contract for the collection of such imposts shall be placed with strenuous persons for a period of three years, and thereafter their collection shall again be entrusted without interruption to others who may offer a higher sum in payment. If any person by right of this contract for farming the taxes and by their collection should attempt to exact more than the statutory sum or should attempt to oppress a merchant or a provincial beneath the burden of his exaction, he shall know that he must be condemned to the risk of capital punishment.

²⁷⁰ *CTh* 11, 16, 2. La traduzione fornita da Pharr è la seguente: The same Augustus to Ulpus Flavianus, Governor of Aemilia and Liguria. Our patrimonial and emphyteutic farms situated throughout Our Italy shall be considered exempt from all extraordinary burdens, so that they shall pay only the regular and customary dues, in the same way as the landholders throughout Africa. *Given on the twelfth day before the kalends of June. – May 21. Read into the public records in the year of the consulship of Severus and Rufinus. – 323.*

²⁷¹ *NP* I 90.

straordinari per i fondi patrimoniali ed enfiteuticari in Italia. L'imperatore stabilisce dunque che tali fondi debbano pagare solamente le quote regolari e consuetudinarie come i proprietari terrieri in Africa. La legge fa parte della sezione relativa ai servizi pubblici straordinari e servili obbligatori, che erano in realtà delle tasse straordinarie. Dunque qui è evidente come il *consularis*, in questo caso *Ulpus Flavianus*, si occupasse di questioni fiscali in qualità di giudice e di come si appellasse alla volontà dell'imperatore per dirimere alcune questioni. Dall'interpretazione del testo, inoltre, si può notare come il *consularis* fosse coinvolto direttamente nella riscossione delle tasse²⁷².

III.2.3. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus

CIL X 1125 = ILS 2942 (Abellinum)

Tatiani. / C(aio) Iulio Rufiniano / Ablabio Tatiano c(larissimo) v(iro), Rufi/niani oratoris filio, fisci pa/trono rationum summarum, / adlecto inter consulares iudi/cio divi Constantini, legato pro/vinc(iae) Asiae, correctori Tusciae / et Umbriae, consulari Ae/miliae et Liguriae, pontifici / Vestae matris et in colle/gio pontificum proma/gistro, sacerdoti Her/culis, consulari Cam/paniae. Huic ordo splen/didissimus et populus / Abellinatium ob insignem / erga se benevolentiam et / religionem et integrit(atem) eius / statuam conlocandam censuit.

FAMIGLIA: nell'iscrizione si segnala il fatto che il governatore era figlio dell'oratore *Rufinianus*, autore di *de figuris et sententiarum elocutionis*²⁷³, che visse tra il terzo e il quarto secolo²⁷⁴. Non si hanno ulteriori notizie sullo *status* sociale del retore *Rufinianus*, dunque non è possibile stabilire se *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus* fosse *clarissimus vir* per nascita.

CARRIERA: Il *cursus honorum* di *Tatianus* è caratterizzato da un discreto numero di cariche. Punto di partenza per la datazione della carriera può essere considerata l'*adlectio*

²⁷² Ciò trova anche conferma nel fatto che anche i *correctores* avevano l'«inspectio fiscalis», cioè presiedevano alla riscossione delle imposte, nominandone i ricevitori, controllandone gli incassi e salvaguardando i privilegi delle persone esenti, cfr. DE RUGGIERO 1910, 1248.

²⁷³ *Rhet. Lat. Min.*, 38 ss.; cfr. K. Gerth, in: *RE X 1*, 1918, 790-793.

²⁷⁴ In *PLRE*, I, *Rufinianus 2* è datato tra il tardo III secolo e gli inizi del IV, mentre in *NP VI 53* la datazione è più ampia (III / IV secolo).

inter consulares: si segnala, infatti, che ciò è stato fatto *iudicio divi Constantini*, indizio che permette di datare l'iscrizione dopo la morte di Costantino. La carriera presentata nell'iscrizione è posta in ordine crescente e, dal momento che egli è stato accolto tra i *consulares* mentre Costantino era in vita, è possibile che abbia ricoperto la carica di *legatus provinciae Asiae* già nel 324 o, più probabilmente, nel 325. In seguito, egli fu *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Aemiliae et Liguriae*, cariche che si possono collocare dopo il 324/5. Non può essere stato *consularis Aemiliae et Liguriae* prima del 327/8 circa, dal momento che la *correctura Tusciae et Umbriae* si pone dopo la *legatio* in Asia ed è probabilmente una magistratura annuale. Dal momento che l'iscrizione lo colloca come *consularis Campaniae* dopo la morte di Costantino, nel 337, il personaggio deve essere stato *consularis Aemiliae et Liguriae* tra il 327/8 e il 337/8 circa.

OPERATO: Dall'iscrizione qui riportata non è possibile trarre informazioni esplicite e specifiche sulle azioni di *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus* in quanto *corrector Tusciae et Umbriae*, *consularis Aemiliae et Liguriae* e *consularis Campaniae*. Si può ipotizzare però che la statua posta dal senato e dal popolo di *Abellinum*, in *Campania* dunque, possa essere stata a lui dedicata appunto per il suo operato in quel territorio in qualità di *consularis*. Ciò è evidente anche dal fatto che la carica di *consularis Campaniae* è posta alla fine del testo dell'iscrizione, dopo le cariche sacerdotali, elemento che riconduce la dedica all'ambito del suo governo in Campania.

Per quanto riguarda il lessico utilizzato nell'iscrizione, egli, in quanto *consularis Campaniae*, è onorato *ob insignem erga se benevolentiam et religionem et integritatem* dall'*ordo splendidissimus et populus Abellinatium*. Tali termini acquistano un significato particolare, se li si mette a confronto con altre testimonianze epigrafiche e li si riconduce al *cursus honorum* del personaggio in questione. In primo luogo, tra le iscrizioni volte ad onorare governatori delle province italiche, esiste solamente un altro caso in cui questi termini si trovano insieme: si tratta di un'iscrizione proveniente da *Privernum*²⁷⁵ e dedicata ad un personaggio anonimo²⁷⁶, *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Campaniae*, cui viene dedicata una statua appunto *ob insignem erga se benivolentiam et religionem et integritatem* da parte dell'*ordo splendidissimus coloniae Privernatium*. Anche qui, dunque, si può vedere come i termini siano utilizzati da una comunità per celebrare un governatore per i suoi meriti, evidentemente per le opere compiute sul territorio.

²⁷⁵ *CIL X 6441 = ILS 1250* (Privernum).

²⁷⁶ *PLRE I*, Anonymus 79, vd. *infra*, sezione dedicata ai governatori di *Tuscia et Umbria*, par. III.5.9.

Interessante, inoltre, è risalire all'ambito cui *benevolentia*, *religio* ed *integritas* appartengono. Il termine *benevolentia*²⁷⁷ non è particolarmente diffuso nelle dediche ai governatori delle *regiones* italiche del III-IV secolo e non è mai utilizzato singolarmente. Per quanto riguarda il termine *religio*, esso si trova solamente in forma aggettivale, riferito a governatori come *Caius Caeionius Rufius Volusianus, corrector Italiae*²⁷⁸, oppure a *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius, consularis Campaniae*²⁷⁹, che testimoniano come, nell'ambito dei governatori nelle *regiones* italiche, *religiosus* sia utilizzato sia in ambito pubblico sia in ambito privato. È possibile trovare questo aggettivo, inoltre, nell'iscrizione²⁸⁰ dedicata da *Marcus Aurelius Hermes a Flavia Publicia, virgo Vestalis maxima sanctissima ac religiosissima*. In essa la Vestale è onorata *ob eximiam eius erga se (sc. Marcum) benivolentiam*, stesso merito per cui viene onorato *Tatianus*. Dal momento che egli rivestì numerose cariche religiose e fu anche *pontifex Vestae matris*, si può ipotizzare che tali attributi siano stati utilizzati per mettere in risalto i meriti religiosi del governatore. L'uso di *religio*, riconducibile ad un ambito pagano, può essere testimonianza della pratica di culti pagani in *Abellinum* e, in generale, nella *regio* della *Campania*. Ciò è confermato dal fatto che il *cursus* del personaggio presenta un elenco dettagliato delle cariche religiose pagane da lui ricoperte.

Il termine *integritas*, invece, si trova soprattutto in iscrizioni relative alla celebrazione di un governatore in ambito civile, nella maggior parte dei casi riferito al *patronus* di un dato centro, e comunque da parte del senato o del popolo (o da entrambi) di una città posta sotto la sua giurisdizione. In ambito italico, si può vedere in alcune iscrizioni dedicate a *Marcus Aurelius Consius Quartus Iunior*²⁸¹, *Lucius Turcius Secundus*²⁸², ad un governatore anonimo di *Lucania et Brittii*²⁸³, a *Caius Valerius Apollinaris*²⁸⁴ e sempre a *Marcus Aurelius Consius Quartus*, questa volta però in un'iscrizione proveniente da *Hippo Regius*²⁸⁵. Altre testimonianze di questo genere, invece, provengono dall'ambiente africano²⁸⁶. Anche nel caso di *Tatianus* si tratta di una dedica posta dal senato e dal popolo

²⁷⁷ Sul concetto di *benevolentia* nelle testimonianze epigrafiche dell'Italia romana, cfr. D'ERRICO, 51-73.

²⁷⁸ *CIL* VI 1707 = *CIL* X *304 = *ILS* 1213 (Roma).

²⁷⁹ *CIL* VI 1723 = *CIL* VI 1757 = *CIL* VI 37112 = *ILS* 1225 = *ILS* 1232 (Roma).

²⁸⁰ *CIL* VI 32417 = *AE* 2006, 118 (Roma).

²⁸¹ *CIL* VI 1700 = *ILS* 1249 (Roma).

²⁸² *CIL* VI 1772 = *ILS* 1230 (Roma).

²⁸³ *CIL* X 4 (*Regium Iulium*); cfr. *PLRE* I, Anonymus 81.

²⁸⁴ *EphEp* VIII 1, 696 (*Lilybaeum*).

²⁸⁵ *Libyca* 1954, 388 = *AE* 1955, 150 = *AE* 1962, 278 (*Hippo Regius*).

²⁸⁶ *CIL* VIII 5356 = *CIL* VIII 17494 = *ILAlg* I 283 (Calama); *CIL* VIII 7013 = *ILAlg* II 1, 590 = *ILS* 1236 (Cirta); *IRT* 522 = *IRT* S 12 = *LeptisMagna* 22 = *AE* 1957, 235 (*Leptis Magna*); *IRT* 562 = *LeptisMagna* 40 = *AE* 1948, 6a = *AE* 1952, 173 (*Leptis Magna*); *IRT* 563 = *LeptisMagna* 39 = *AE* 1934, 173 = *AE* 1948, 6b = *AE* 1952, 173 (*Leptis Magna*); *IRT* 565 = *IRT* S 24 = *LeptisMagna* 41 = *RR* 83 = *AE* 1952,

di *Abellinum* al proprio *patronus*: dalle testimonianze epigrafiche citate e dal caso specifico del governatore in questione, dunque, si può ricondurre tale attribuzione alla terminologia relativa agli onori tributati ad un *patronus*.

In conclusione, le tre attribuzioni, appartenenti ad ambiti semantici ben precisi, sembrano voler celebrare il personaggio sia dal punto di vista religioso sia dal punto di vista civile.

Dal confronto con le carriere di altri governatori, si può notare come la *Campania* abbia avuto un ruolo di prestigio nella gerarchia degli incarichi. Si pensi, ad esempio, al caso di *C. Vettius Cossinius Rufinus*, per il quale, infatti, ciò si può notare, in una dedica²⁸⁷, dall'ordine, probabilmente discendente, in cui sono poste cariche dello stesso tipo, riguardanti tutte la *correctura* di diverse *regiones* italiche: *corrector Campaniae*, *corrector Tusciae et Umbriae*, *corrector Venetiae et Histriae*. Un altro caso è quello di *T. Flavius Postumius Titianus*, la cui carriera prevede la copertura della carica di *corrector Italiae Transpadanae* nel 290/291 circa e, in seguito, quella di *corrector Campaniae* tra il 292 e il 293 circa, cosa che lo rende il primo governatore di questo tipo attestato per tale *regio*²⁸⁸. Naturalmente, vi è un ordine gerarchico anche tra *correctores* e *consulares*: ciò si può notare per *Iulius Festus Hymetius*, prima *corrector Tusciae et Umbriae* e in seguito *consularis Campaniae cum Samnium* prima della loro divisione²⁸⁹. Un altro caso in cui si può notare, infine, la maggiore importanza della *regio Campaniae* sulle altre è, infine, quello della carriera di *C. Caelius Censorinus*²⁹⁰, nella quale si trovano, in ordine ascendente, prima il titolo di *consularis provinciae Siciliae* e poi quello di *consularis Campaniae*. Da ciò è evidente come il governo della *regio Campaniae* fosse un incarico di grande prestigio, se non quello di maggiore importanza in territorio italico.

III.2.4. Dulcitius

CTh 13, 10, 3

Imp. Constantius A. ad Dulcitium cons(ularem) Aemiliae. Si quis praedium vendere voluerit vel donare, retinere sibi transferendos ad alia loca colonos privata pactione non

173 (Leptis Magna); *IRT* 566 = *LeptisMagna* 37 = *AE* 1930, 2 (*Leptis Magna*); *IRT* 575 = *LeptisMagna* 38 (*Leptis Magna*); *IRT* 610 = *IRT S* 12 = *LeptisMagna* 36 = *AE* 1957, 237 (*Leptis Magna*).

²⁸⁷ *CIL* X 5061 = *ILS* 1217 (*Atina*).

²⁸⁸ *CIL* VI 1418 = *ILS* 2941 (*Roma*); *CIL* VI 1419 = *CIL* VI 41224 cf. 31650 (*Roma*).

²⁸⁹ *CIL* VI 1736 = *ILS* 1256 (*Roma*).

²⁹⁰ *CIL* X 3732 = *ILS* 1216 *Atella* (*Campania*).

possit. Qui enim colonos utiles credunt, aut cum praediis eos tenere debent aut profuturos aliis derelinquere, si ipsi sibi praedia prodesse desperant. Dat. III kal. Mai. Med(iolano) Constantio A. VIII et Iuliano Caes. II cons.

FAMIGLIA: Si pensa che *Dulcitus* possa essere identificato con *Flavius Dulcitus, consularis Siciliae*, ma non vi sono elementi nelle testimonianze sia di tipo giuridico sia di tipo epigrafico che permettano tale identificazione in maniera univoca²⁹¹.

CARRIERA: Dall'indicazione del momento dell'emanazione della legge²⁹², che è datata durante il nono consolato di Costanzo II e il secondo di Giuliano, si viene a conoscenza del fatto che egli era *consularis Aemiliae* alla data del 29 aprile del 357²⁹³.

OPERATO: La legge consiste in una risposta da parte dell'imperatore Costanzo ad una probabile richiesta di *Dulcitus, consularis Aemiliae*, riguardo a cosa fare con i coloni appartenenti ad un dato territorio. In essa, infatti, si stabilisce che, qualora il proprietario voglia vendere o donare un bene fondiario, ma non rinunciare ai coloni ad esso legati, perché li ritiene utili, non può ricorrere ad un patto privato: egli, infatti deve o trattenere i coloni con i beni fondiari o lasciarli ai nuovi proprietari, se si ritiene che tali beni non siano redditizi.²⁹⁴ La legge, che fa parte della sezione relativa alla tassazione e all'accertamento

²⁹¹ L'unica testimonianza disponibile su *Dulcitus consularis Aemiliae* è quella qui riportata, e non menziona altre cariche eccetto questa. L'unica testimonianza su *Flavius Dulcitus consularis Siciliae*, invece, è rappresentata da *CIL X 7200 = ILS 5905*, ma in essa si legge solamente che egli fu *consularis provinciae Siciliae* con *Vitrasius Orfitus*. Tra l'altro, le cariche dei due personaggi sono poste ad una distanza troppo ampia: il *consularis provinciae Siciliae* si colloca tra il 340 e il 350, dal momento che in *CIL X 7200 = ILS 5905* si fa riferimento a *dd. nn. Constantius et Constans Augg.*, rimasti i soli Augusti dopo la morte di Costantino II (cfr. KIENAST 1996, 310, 312, 314) fino alla morte di Costante, nel 350 appunto (cfr. KIENAST 1996, 312-313), mentre il *consularis Aemiliae* si colloca con certezza nel 357 (cfr. la datazione della legge). Solitamente i governatori che avevano ottenuto due cariche da *consularis*, le ricoprivano di seguito, come si può vedere dal *cursus honorum* di *C. Caelius Censorinus, consularis provinciae Siciliae* e subito dopo *consularis Campaniae* (*CIL X 3732 = ILS 1216* da *Atella*), cfr. scheda relativa ai governatori della *Campania*. Dunque, sembra improbabile che lo stesso personaggio abbia rivestito tali cariche a tanti anni di distanza.

²⁹² *CTh* 13, 10, 3. Si riporta di seguito la traduzione proposta da Pharr: Emperor Constantius Augustus to Dulcitus, Governor of Aemilia. If any person should wish to sell or donate a landed estate, but to retain for himself the coloni to be transferred to other places, he shall not be able to do so by a private pact. For if he should suppose that such coloni are useful, he must either hold them along with the landed estates or release them to profit others, if he should despair of these landed estates being profitable for him. *Given on the third day before the kalends of May at Milan in the year of the ninth consulship of Constantius Augustus and the second consulship of Julian Caesar. – April 29, 357; 356.*

²⁹³ Per la datazione, cfr. KIENAST 1996, 316, 324. Non si riesce a comprendere perché Mommsen abbia datato tale legge al 30 maggio 357, mentre in *PLRE I*, *Dulcitus 3* la carica del personaggio viene datata al 27 febbraio 357 e si segnala che nei manoscritti essa è datata al 29 aprile e assegnata all'anno 356 da SEECK 1919, 202. Sembra opportuno attenersi alla datazione presente nel testo della legge.

²⁹⁴ Sulla legge si veda ROSAFIO 2002, 12, 166, 209-210. Sulla questione del colonato, si veda MAZZA 1970, 183-246, part. 234-246; DE MARTINO (1967) 1975, 182-197, part. 193-194; si veda anche ROSAFIO

fiscale, testimonia come i *consulares* si occupassero della regolamentazione delle questioni di tipo fiscale, non solamente in qualità di giudici.

III.2.5. Anonymus

Hier. Ep. 1, 3 ss.

3. *Igitur Vercellae Ligurum civitas haud procul a radicibus Alpium sita, olim potens, nunc raro habitatore semiruta. Hanc cum ex more consularis inviseret, oblatam sibi quandam mulierculam una cum adultero - nam id crimen maritus inpegerat - poenali carceris horrore circumdedit. [...]*

4. *Igitur consularis pastis cruore luminibus ut fera, quae gustatum semel sanguinem semper sitit, duplicari tormenta iubet, et saevum dentibus frendens similem carnifici minitatus est poenam, nisi confiteretur sexus infirmior, quod non potuerat robur virile reticere. [...]*

5.2. *Iudex crudelis quasi superatus adtollitur, illa dominum deprecatur; solvuntur membra conpagibus, illa oculos ad caelum tendit; de communi scelere alius confitetur, illa pro confitente negat et periclitans ipsa alium vindicat periclitantem. [...]*

6.2 [...]*extemplo ira excitus consularis: 'quid miramini,' inquit, 'circumstantes, si torqueri mavult mulier, quam perire? adulterium certe sine duobus committi non potest et esse credibilius reor noxiam ream negare de scelere, quam innocentem iuvenem confiteri.'*

7. *Pari igitur prolata in utrumque sententia damnatos carnifex trahit.*²⁹⁵

2002, in part. 127-214 per il colonato nel *Codex Theodosianus*; cfr. VERA 2005, 327-343 sulla legislazione sul colonato tardoantico. Per la questione del colonato nella storiografia moderna si veda MARCONE 1988.

²⁹⁵ La traduzione del passo, di Wright, tratta da Jerome, St., *Select Letters of St. Jerome*, with an English translation by F. A. Wright, M. A., Cambridge, Massachusetts-London 1975, è la seguente: 3. Vercellae then is a Ligurian city near the foothills of the Alps, once a place of importance, but now lying half in ruins with only a few inhabitants. When the governor paid it his usual visit, a woman and her lover were brought before him accused by the husband of adultery, and were by him consigned to the dread torture chamber of the public prison. [...] 4. The governor had been feasting his eyes on the gory spectacle, like some wild animal that has once tasted blood and is for evermore athirst. At this he ordered her tortures to be redoubled, and gnashing his teeth in fury, threatened the executioner with a like fate, unless he made the weaker sex confess a crime which manly strength had not been able to conceal. [...] 5.2. The cruel judge starts from his seat as though he were defeated; she still prays to the Lord. Her limbs are torn from their joints; she only lifts her eyes to heaven. Another confesses their common guilt; she on his behalf denies what he confessed, and in danger herself tries to save another from danger. [...] 6.2. [...] and [the governor] cried out forthwith: 'Why does it surprise you, bystanders, that a woman prefers torture to death? Obviously it takes two persons to commit adultery, and I consider that it is far more likely that a guilty woman should deny a crime than that an innocent youth should confess one.' 7. The same sentence, therefore, was passed upon both, and the executioner dragged away his victims.

CARRIERA: Il testo tratta di un *consularis Aemiliae et Liguriaie*. Dal momento che la lettera è datata al 370²⁹⁶, è possibile collocare il governo del *consularis* anonimo al più tardi nel 370, più probabilmente un po' prima del 370.

OPERATO: La vicenda si svolge durante il viaggio del *consularis Aemiliae et Liguriaie* in un centro appartenente alla *regio* di sua competenza, denominato *Vercellae*. Dal testo si evince che il governatore si serviva della tortura e poteva anche condannare a morte, come nel caso della donna protagonista del racconto. Tale condanna veniva eseguita da un boia, che faceva parte del suo *entourage*: ciò è evidente dai termini *carnifex*²⁹⁷ e *lictor*²⁹⁸, utilizzati appunto per definire l'esecutore della sentenza. Dunque, dal testo si può notare come i *consulares*, in quanto giudici, avevano la facoltà di esercitare la pena capitale e anche la tortura. Inoltre, si può riscontrare come i governatori fossero soliti visitare i luoghi che si trovavano sotto la propria giurisdizione.

III.3. Venetia et Histria

Correctores

III.3.1. M. Aurelius Sabinus Iulianus

Aur. Vict. *Caes.* 39, 10

²⁹⁶ Wright, 3 data l'epistola al 370, mentre *PLRE*, I, Anonymus 90 colloca la sua stesura alla fine del 374 e, dunque, l'operato del *consularis* prima del 374. Sembra opportuno, però, accettare la datazione al 370 piuttosto che quella più tarda. Nello specifico, *Innocentius* era uno dei membri del primo gruppo di asceti di *Hieronymus* ad Aquileia, formatosi nel 370, e lo accompagnò ad Antiochia, dove morì nel 374 (cfr. Wright, VII e 3). Il 370, inoltre, è l'anno in cui si pone l'inizio della scrittura delle epistole e, dal momento che l'epistola in questione è probabilmente la prima ad essere stata scritta (Wright, XIII), essa si può collocare nel 370. Dunque, è probabile che il *consularis* operò prima del 370.

²⁹⁷ Si vedano, tra i passi riportati, 1, 4 e 1, 7.

²⁹⁸ Si vedano, nel testo integrale, 1, 7.3; 10.1 e 13.1.

Ibi Iulianum, pulsa eius acie, obruncat. Namque is, cum Venetos correctura ageret, Cari morte cognita, imperium avens eripere, adventanti hosti obviam processerat.

CARRIERA: Da Aurelio Vittore si apprende come egli, mentre era *corrector Venetiae*, quando si diffuse la notizia della morte di Caro, decise di prendere il potere. Dato che la morte di Caro si colloca tra il mese di luglio e il mese di agosto del 283²⁹⁹, *M. Aurelius Sabinus Iulianus* doveva essere *corrector* in quell'anno. Di conseguenza, egli fu Augusto dopo questa data, fino alla morte, per mano di Carino, all'inizio del 285³⁰⁰. In Zosimo³⁰¹, invece, egli è definito come *praefectus praetorio*³⁰² e la sua presa di potere è collocata alla morte di Numeriano, alla fine del 284 dunque³⁰³. Si può ipotizzare dunque un governo della *regio* di *Venetia* tra il 283 e il 284³⁰⁴. Tale governo della *Venetia* in quanto *corrector* è messo in dubbio però da Seston³⁰⁵ e da Chastagnol, il quale ritiene che il personaggio sia stato *corrector Italiae*, dove con *Italia* s'intende l'Italia settentrionale³⁰⁶.

III.3.2. Attius Insteius Tertullus

CIL V 2818 (Patavium)

Piissimo ac fo[r]/tissimo d(omino) n(ostro) M(arco) / Aur(elio) Val(erio) Maxi/miano [P(io)] F(elici) [I]n/victo semper / Aug(usto) / Isteius Tertullus v(ir) [c(larissimus)] / corr(ector) Ven(etiae) et Histria[e] / n(umini) e(ius) s(emper) d(evotus).

CIL VI 1696 (Roma)

²⁹⁹ *Epit. Caes.* 38, 6. Per la datazione, cfr. KIENAST 1996, 258.

³⁰⁰ KIENAST 1996, 261.

³⁰¹ Zos. 1, 73, 1.

³⁰² Tale definizione è considerata erranea in *PLRE I*, Iulianus 24.

³⁰³ KIENAST 1996, 260.

³⁰⁴ Tale datazione è riportata anche da Cecconi (CECCONI 1994, 211) e da *PLRE I*, Iulianus 24. Dal momento che vi sono delle discrepanze nelle fonti, in *PLRE I*, Iulianus 24 si ipotizza che potessero esserci due usurpatori, *M. Aur. Iulianus*, *corrector*, usurpatore alla morte di Caro, il quale regnò sulla Pannonia e fu sconfitto in *Illyricum*, e *Sabinus Iulianus*, *praefectus praetorio*, il quale fu usurpatore in Italia alla morte di Numeriano e fu sconfitto a Verona (*Epit. Caes.* 38, 6). Ciò sembra molto improbabile, sebbene tale ipotesi sia accolta da Festy nel suo commento all'*Abrégé des Césars* dello Pseudo Aurelio Vittore, 170-171, mentre Paschoud, nel commento all'*Histoire Nouvelle* di Zosimo, 190, si limita solamente a riportare la teoria sui due "Iuliani" e la bibliografia relativa alla questione.

³⁰⁵ SESTON 1946, 52.

³⁰⁶ CHASTAGNOL 1963, 348-349.

[Inlu]stri viro et omnium retro praefecto/[rum i]ndustriam supergresso Attio Insteio Tertullo / [quaestori k(andidato)] praetori k(andidato) consuli correctori / [Venetiae et Histriae] praeposito fabri/[cae procos. Africae (?) praefecto ur]bis Romae / [- - -] / inopia ing[- - -] / miseriae atque incomparabili[- - - in] / apertum periculum proruebant recreatae atque confotae redditus pristinis / viribus convalescerent et aeternum robur / acciperent atque (!) eius {a}egregia facta et in se / munificentiam singularem corpus magna/riorum gravi metu et discrimine liberatum / ei statuam aere insignem locavit / curantibus / Flaviis Respecto Pankario Sabiniano Palass(io?) / et Florentio v(iris) p(erfectissimis) p(rae)p(ositi) corp(or)is mag(nariorum) digno pat(rono).

FAMIGLIA: Dalla ricostruzione generalmente accettata del testo dell'iscrizione³⁰⁷, si può dedurre che *Attius Insteius Tertullus* fosse un *vir clarissimus* e, dunque, di rango senatorio. Il *cursus honorum* presentato nella seconda iscrizione³⁰⁸, inoltre, è tipicamente senatorio e, dall'appellativo di *inlustris vir*, si può vedere come egli appartenesse ai ranghi più alti del senato.

CARRIERA: La carriera del personaggio è data dalla seconda iscrizione riportata³⁰⁹, sebbene essa presenti qualche lacuna. È possibile integrare la *correctura Venetiae et Histriae* grazie al confronto con l'iscrizione proveniente da *Patavium*³¹⁰. Le cariche a partire dalle quali è possibile datare la sua *correctura* sono il consolato e la prefettura urbana. *Tertullus* fu console suffetto, dal momento che non è presente nei *Fasti*, e non si sa quando ebbe questo onore³¹¹. Fu *praefectus urbis*, invece, negli anni 307-308³¹². Dal momento che tale carica è l'ultima segnalata nel *cursus honorum* di *Attius Insteius Tertullus*³¹³, quelle precedenti devono necessariamente essere state ricoperte prima del 307. Risulta insolita la posizione occupata dalla *correctura Venetiae et Histriae*, dopo il consolato, dato che generalmente le *correcturae* sono ricoperte prima di questo incarico: ad ogni modo, considerato il fatto che fu *corrector* sotto Massimiano Augusto³¹⁴, la *correctura Venetiae et Histriae* deve essere posta tra il 286 e il 305³¹⁵.

³⁰⁷ CIL V 2818 (*Patavium*).

³⁰⁸ CIL VI 1696 (*Roma*).

³⁰⁹ CIL VI 1696 (*Roma*).

³¹⁰ CIL V 2818 (*Patavium*).

³¹¹ PLRE I, Tertullus 6.

³¹² Chron. 354, MGH IX 1, 67, dove si specifica che egli fu in carica dal sesto giorno prima delle calende di settembre del 307 alle idi di aprile del 308, cfr. O. Seeck, in: RE IX 2, 1916, 1563.

³¹³ CIL VI 1696 (*Roma*).

³¹⁴ CIL V 2818 (*Patavium*).

³¹⁵ Per le datazioni, cfr. KIENAST 1996, 272-273; cfr. anche PLRE I, Tertullus 6; CECCONI 1994, 211.

OPERATO: Dalla lettura della prima iscrizione riportata³¹⁶, consistente in una dedica a Massimiano Augusto da parte di *Attius Insteius Tertullus*, è possibile dedurre che tra i compiti del *corrector* ci fosse anche quello di celebrare i sovrani per mezzo di monumenti posti nei centri appartenenti ai territori che essi governavano, in questo caso *Patavium*.

III.3.3. C. Vettius Cossinius Rufinus

CIL X 5061 = ILS 1217 (Atina)

C(aio) Vettio Cossinio Rufino c(larissimo) v(iro), / praefecto urbi, comiti / Augg(ustorum) nn(ostrorum), corr(ectori) Camp(aniae), corr(ectori) / Tusciae et Umbriae, corr(ectori) / Venitiae et Histriae, cur(atori) alvei / Tiberis et cloacarum sacrae urbis, / cur(atori) viae Flaminiae, proconsuli pro/vinciae Achaiae sortito, pontifici dei / Solis, auguri, salio Palatino, ordo po/pulusque Atinas, quod in correctura / eius, quae s(a)evissimam tyran/nidem incurrerat, nullam / iniuriam sustinuerit, / patrono dignissimo.

FAMIGLIA: L'iscrizione riportata³¹⁷ testimonia che *C. Vettius Cossinius Rufinus* era un *vir clarissimus*, dunque di rango senatorio. Egli, inoltre, è stato identificato con il personaggio anonimo dell'opera *Mathesis* di Firmico Materno, personaggio di famiglia senatoriale in quanto il padre rivestì due consolati ordinari. In realtà, però, non è possibile risalire con certezza all'identità del personaggio anonimo di Firmico Materno³¹⁸, dunque non si può stabilire se egli sia stato *clarissimus vir* per diritto di nascita.

CARRIERA: Il *cursus honorum* di *C. Vettius Cossinius Rufinus* è costellato da varie cariche. Notevole è il fatto che egli abbia rivestito tre *correcturae*: egli, infatti, governò la *Campania*, la *Tuscia et Umbria* e la *Venetia et Histria*. L'iscrizione che testimonia la sua carriera³¹⁹ presenta gli incarichi in ordine discendente. Il fatto che il proconsolato d'Acaia si trovi menzionato prima delle *curatela*e e delle *correcturae* testimonia che *Rufinus* sia

³¹⁶ *CIL V 2818 (Patavium)*.

³¹⁷ *CIL X 5061 = ILS 1217 (Atina)*. Cfr. anche MANCINI 1994; *AE* 2005, 90.

³¹⁸ *Mat. Math.* 2, 29, 10; cfr. CHASTAGNOL 1962, 65-66, in cui si specifica che *Rufinus senior*, cioè suo padre, non era di nobili origini. Sull'identificazione del personaggio citato nell'opera di Firmico Materno, vd. le schede relative ai governatori della *regio Campania*, *Anonymus*, par. III.6.13.

³¹⁹ *CIL X 5061 = ILS 1217 (Atina)*.

stato designato per la carica nel 306, ma non abbia potuto prendere l'incarico a causa della rivolta di Massenzio³²⁰. Per datare la sua attività di governatore bisogna partire dal suo consolato e dalla sua prefettura urbana, delle quali si viene a conoscenza da altre fonti. Egli fu *praefectus urbis Romae* negli anni 315-316³²¹ e console nel 316 con *Antonius Caecinius* (o *Caecina*³²²) *Sabinus*³²³. A questo punto, le altre cariche devono essere poste tutte prima del 315. Nello specifico, la *correctura Campaniae* deve essere stata ricoperta sotto il regno di Massenzio, dal momento che si fa riferimento alla *s(a)evissima tyrannis*³²⁴ nel corso della quale è caduto il suo governo della *Campania*. Dunque essa deve essere caduta tra il 306 e il 312³²⁵. Si ritiene, quindi, che anche le altre correzioni debbano essere state ricoperte in tale arco di tempo: il governo di *Campania*, infatti, solitamente viene ricoperto in seguito agli altri governi provinciali in Italia e, quindi, le correzioni di *Tuscia et Umbria* e di *Venetia et Histria* devono essere collocate prima della correzione in *Campania*³²⁶. L'incarico del proconsolato d'Acaia, invece, deve collocarsi prima del 306³²⁷. Per quanto riguarda la prima parte della carriera del personaggio, risulta interessante la cronologia proposta da Porena, il quale anticipa la copertura di alcune cariche: la nascita di *Rufinus* deve essere collocata verso il 255/260, la sua questura intorno al 280, la sua pretura verso il 285 e il suo proconsolato d'Acaia negli anni 285-295. In seguito, *Rufinus* deve aver rivestito le tre correzioni delle province italiche tra il 297/298 e il 312, fu *praefectus Urbi* tra il 20 agosto 315 e il 4 agosto 316³²⁸, e console ordinario nel 316³²⁹.

³²⁰ PLRE I, Rufinus 15.

³²¹ Per la precisione, dal tredicesimo giorno prima delle calende di settembre del 315 al giorno precedente alle none di agosto del 316, cfr. *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67. Tale carica è testimoniata anche da *CIL X* 5061 = *ILS* 1217 (*Atina*) e da *CIL VI* 32040, la quale, però, non è sicuro che faccia riferimento a lui, data la lacunosità della prima parte del testo. Per la datazione della sua prefettura urbana si tenga conto anche delle seguenti leggi: *CTh* 8, 18, 1, datata al 319 nei manoscritti, cfr. *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67, e *CLRE* 1987, 172-173, ma assegnata al 315 da O. Seeck, cfr. *PLRE I*, Rufinus 15; *Frag. Vat.* 273 del 315; *CTh* 4, 11, 1 del 316. Sulla sua prefettura urbana, cfr. CHASTAGNOL 1962, 63-68.

³²² DEGRASSI 1952, 78, 1069; *PLRE I*, Rufinus 15.

³²³ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67; cfr. *CLRE* 1987, 166-167. In *PLRE* è specificato che egli fu console dopo il 316, cfr. *PLRE I*, Rufinus 15. Degrassi, però, ritiene che non sia certo il fatto che il console *Vettius* (*pap.*) *Rufinus* fosse identico al *C. Vettius Cossinius Rufinus* qui oggetto d'analisi, cfr. DEGRASSI 1952, 78, 1069. Testimonianze del suo consolato sono anche *CIL VI* 32040, da considerare con qualche riserva, vd. nota relativa alla prefettura urbana; *AE* 1907, 133; *P. Oxy.* 53, 84, 103, 2114, 2124, 2232, *P. Gen.* 10, *P. Mert.* II 91, *PSI* 112, 771, *SB* 1960, 6003, 9184, 9187, *P. Bad.* II 27.

³²⁴ *CIL X* 5061 = *ILS* 1217 (*Atina*).

³²⁵ KIENAST 1996, 291.

³²⁶ Sulla rilevanza della *regio* della *Campania* nell'ottica delle carriere dei governatori, vd. *supra*, cap. II, par. II.3.

³²⁷ Per le argomentazioni relative a questa datazione, cfr. *PLRE I*, Rufinus 15.

³²⁸ O. Seeck, in: *RE I A* 1, 1914, 1186.

³²⁹ PORENA 2005, 205-246; *AE* 2005, 90.

OPERATO: L'iscrizione testimonia la devozione dell'*ordo populusque Atinae* nei confronti del *patronus*, *C. Vettius Cossinius Rufinus*, dal momento che, nonostante la sua *correctura Campaniae* sia caduta in un periodo caratterizzato da una *s(a)evissima tyrannis*, il popolo non subì alcun danno. Dunque, in questo caso, si lodano i meriti del governatore, dedicatario dell'iscrizione, in un momento di difficoltà. Il *corrector*, inoltre, era *patronus* di uno dei centri appartenenti alla *regio* da lui amministrata.

III.3.4. L. Nonius Verus

CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)

L(ucius) Nonius Verus v(ir) cons(ularis) bis correct(or) Apuliae et Calab(riae) / Venetiarum et Istriae comes patronus Mutinensium Aquileien(sium) / Brixianorum et universarum urbium Apuliae Calabriaeque / Viniciae Marcian(a)e c(larissimae) f(eminae) fil(iae) Caeciliani p(erfectissimi) v(iri) bis ration(alis) / urbis Rom(a)e et Africae praes(idis) Lusitaniae corr(ectoris) Apul(iae) et Calab(riae) vic(e) praef(ecti) per Ital(iam) / coniugi sanctissimae ac benignissimae cuius vita morum / studiorumq(ue) laudibus et universis virtutum animi tam clara / exstitit ut admirabilia veteris probitatis exempla superarit / quo merito omniumque iudicio singulari praeconio / inlustrium matronarum decus ornamentumq(ue) est abita // M(emoriae) c(larissimae) f(eminae) / m(emoriae) c(larissimi) p(ueri) / L(uci) Noni / Faustini / Laudiciae.

CIL IX 1115 (Aeclanum)

[F]ortissimo ac / Piissimo Imp(eratori) / d(omino) n(ostro) Constantino / Max(imo) P(io) F(elici) Invicto / Aug(usto) / Nonius Verus v(ir) c(larissimus) / corr(ector) Apul(iae) et Calab(riae) / d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) eius.

CIL IX 1116 (Aeclanum)

Divinae Indoli / ac Venerandae / Prosapiae d(omino) n(ostro) Fl(avio) / Iulio Cris[po] bea/tissimo ac / nobiliss imo / Caesari / Nonius Verus / v(ir) c(larissimus) corr(ector) Apuliae / et Calabriae.

FAMIGLIA: *L. Nonius Verus* è ricordato sia come *vir consularis*³³⁰ sia come *vir clarissimus*³³¹. Egli, dunque, era di rango senatorio.

CARRIERA: La sua carriera è caratterizzata da due *correcturae*³³² e dal fatto che fu *comes* e *patronus Mutinensium Aquileiensium Brixianorum et universarum urbium Apuliae Calabriaeque*³³³. Il suo governo in qualità di *corrector Apuliae et Calabriae* può essere collocato nel tempo grazie alle indicazioni presenti in *CIL IX 1115* e *1116 (Aeclanum)*: dagli appellativi dei dedicatari delle iscrizioni, rispettivamente Costantino³³⁴ e Crispo³³⁵, esso si può collocare tra il 317 e il 326³³⁶. Se le cariche in *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)* sono poste in ordine cronologico (cosa che sembra probabile), il governo di *Venetia et Histria* deve essere collocato dopo quello di *Aemilia et Liguria*. Successivamente deve essere stato anche *comes*, ma non è possibile stabilire con precisione quando³³⁷.

OPERATO: Dalle iscrizioni dedicate a Costantino e Crispo³³⁸, scolpite su delle basi di marmo, si può evincere che uno dei compiti del governatore fosse quello di dedicare dei monumenti ai sovrani, in questo caso un Augusto e un Cesare. Interessante è inoltre la menzione del fatto che egli fu *patronus Mutinensium Aquileiensium, Brixianorum et universarum urbium Apuliae Calabriaeque*³³⁹, luoghi che egli governò in quanto *corrector*.

III.3.5. M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus

CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)

³³⁰ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)*.

³³¹ *CIL IX 1115, 1116 (Aeclanum)*.

³³² *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)*; solamente *corrector Apuliae et Calabriae* in *CIL IX 1115, 1116 (Aeclanum)*.

³³³ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)*. Sul *comitatus*, già presente sotto Diocleziano, ma reso ufficiale in seguito con Costantino, cfr. JONES 1973, 144-147; ROBERTO 2014, 138-139. Sul *patronatus*, vd. *supra*, cap. II, par. II.6.

³³⁴ *CIL IX 1115 (Aeclanum)*.

³³⁵ *CIL IX 1116 (Aeclanum)*.

³³⁶ W. Enßlin, in: *RE XVII 1*, 1936, 901; *PLRE I*, Verus 4; KIENAST 1996, 299-300, 306.

³³⁷ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)*.

³³⁸ *CIL IX 1115, 1116 (Aeclanum)*.

³³⁹ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)*.

M(arco) Maecio Memmio Furio Baburio / Caeciliano Placido c(larissimo) v(iro), / pontifici maiori, auguri pu(blico) p(opuli) R(omani) Quiritium, quindecem/viro sacris faciundis, correc(tori) Venetiarum et Histriae, / praefecto annonae urbis / sacrae cum iure gladii, comiti / ordinis primi, comiti orientis / Aegypti et Mesopotamiae, iudi/ci sacrarum cognitionum / tertio³⁴⁰, iudici iterum ex de/legationibus sacris, prae/fecto praetorio et iudici / sacrarum cognitionum / tertio, consuli ordinario, / patrono pr(a)estantissimo / regio Palatina / posuit.

FAMIGLIA: Dall'iscrizione è possibile dedurre che egli era di rango senatorio, dal momento che è definito come *clarissimus vir*. Si pensa sia discendente di *C. Memmius Caecilianus Placidus, consul suffectus*³⁴¹, quindi anch'egli *clarissimus vir*, e forse un parente di *Furius Maecius Gracchus, vir clarissimus e corrector Flaminiae et Piceni*³⁴². Dunque, egli proveniva da una famiglia senatoria.

CARRIERA: L'iscrizione³⁴³ presenta una struttura bipartita: dapprima sono elencati tutti gli incarichi religiosi, in seguito il *cursus honorum* civile. Per la datazione del governo della *regio* di *Venetia et Histria* di *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus* si può partire dagli anni in cui egli fu *praefectus praetorio, consul* e *praefectus urbis Romae*. Le prime due cariche sono citate nell'iscrizione riportata³⁴⁴, la terza è riportata nel *Chronographus anni 354*. Egli fu attivo come *praefectus praetorio* nel 344³⁴⁵. Il suo consolato, invece, a dispetto dell'ordine in cui è posto nell'iscrizione³⁴⁶, è da collocare nel 343³⁴⁷: quindi, molto probabilmente, egli fu prima console e poi *praefectus*

³⁴⁰ *Tertio* sembra che debba essere espunto, cfr. *CIL X 1700; ILS 1231*.

³⁴¹ *CIL VI 31737 (Roma); CIL XI, 5740 = ILS 3133 (Sentinum)*; cfr. *PLRE I, Placidus 2 e 3*.

³⁴² *CIL XIV 3594 = ILS 5717 (Tibur)*; cfr. *PLRE I, Placidus 2; PLRE I, Gracchus 3*; sul personaggio, vd. la scheda a lui dedicata relativamente ai governatori di *Flaminia et Picenum*, par. III.4.9.

³⁴³ *CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)*.

³⁴⁴ *CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)*.

³⁴⁵ *CTh 12, 1, 37*. In *PLRE I, Placidus 2* è riportato che egli ricoprì questa carica dal 342 al 344 e che, dal momento che in *CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)* tale incarico è posto prima del consolato, egli doveva essere stato eletto nel 342 e doveva essere già in carica a partire dal 6 luglio 342, se fu l'immediato successore di *Aco Catullinus*; doveva inoltre essere in carica anche nel 344. Anche *CLRE 1987, 220*, colloca prefettura del pretorio negli anni 342-344. Ciò potrebbe essere giustificato dalla voce *praefecto praetorio et iudici / sacrarum cognitionum / tertio*, in cui *tertio* dovrebbe essere un errore del lapicida, il quale doveva in realtà esprimere il fatto che *Placidus* ebbe tale incarico per tre anni, come è suggerito in *PLRE I, Placidus 2*. Mi sembra poco probabile, però, che *Placidus* sia stato contemporaneamente *praefectus praetorio* e *consul*, come è suggerito in *CHASTAGNOL 1962, 126*, o abbia interrotto la prima carica per poi riprenderla dopo l'anno in cui ha rivestito il consolato, quindi sembra opportuno attenersi all'unica datazione certa della prefettura del pretorio che si ha, quella della legge tratta dal *Codex Theodosianus*.

³⁴⁶ *CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)*.

³⁴⁷ *Chron. 354, MGH IX 1, 68*; cfr. *W. Kroll, in: RE XIV 1, 1928, 236-237; DEGRASSI 1952, 81, 1096; CLRE 1987, 220-221*. Sul suo consolato, cfr. *SB 9510, 9622, P. Cairo Goodsp. 14, P. Abinn. 45 (=P. Lond. 245), P. Abinn. 46 (=P. Lond. 420); SHA, V. Aurel. 15, 4*.

praetorio. In seguito, egli fu *praefectus urbis Romae* nel 346-347³⁴⁸. Gli altri incarichi citati nell'iscrizione³⁴⁹, dunque, devono essere stati ricoperti tutti prima del 344³⁵⁰, e, quindi, anche la correktura *Venetiae et Histriae*. Da una spia linguistica, si può cercare di risalire ad una datazione di questo governo. Nell'iscrizione³⁵¹, infatti, si legge *corrector Venetiarum et Histriae*: il nome della *regio* è riportato con il plurale *Venetiae* nell'iscrizione relativa a *L. Nonius Verus*³⁵², suo predecessore. Essa è ricordata solamente sotto Costantino³⁵³, dunque, tenendo conto anche della datazione della carriera del suo predecessore, riterrei opportuno collocare la *correctura Venetiae et Histriae* attorno agli anni '30 del IV secolo³⁵⁴.

III.3.6. M. Aurelius Consius Quartus

CIL VI 1700 = ILS 1249 (Roma)

Singularis integritatis / et bonitatis exsimiae / M(arco) Aur(elio) Consio Quarto / Iuniori c(larissimo) v(iro), correctori / Flaminiae et Piceni, / pontifici maiori / promagistro iterum, / duodecimviro, / Anconitani et / Fanestres, clientes / patrono.

AE 1955, 150 (Hippo Regius)

Omnium inlustri/um gloriarum viro / administrationi/bus egregio virtute / mirifico integritate / pr(a)ecipuo M(arco) Aurelio / Consio Quarto v(iro) c(larissimo) / correctori Flaminiae / Piceni correctori Ve/netiae Istriae consula/ri Belgic(a)e prim(a)e vicario /

³⁴⁸ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. CHASTAGNOL 1962, 125-128.

³⁴⁹ *CIL X* 1700 = *ILS* 1231 (*Puteoli*).

³⁵⁰ O del 342, qualora si tenesse in considerazione la datazione della prefettura del pretorio generalmente accettata.

³⁵¹ *CIL X* 1700 = *ILS* 1231 (*Puteoli*).

³⁵² *CIL XI* 831 = *ILS* 1218 (*Mutina*); vd. *supra*.

³⁵³ *PLRE I*, Placidus 2.

³⁵⁴ CECCONI 1994, 211 colloca tale governo prima del 340: ciò sembra derivare dal fatto che *Placidus* forse fu *comes orientis Aegypti et Mesopotamiae iudex sacrarum cognitionum tertio* tra il 340 e il 341, cfr. *PLRE I*, Placidus 2. A favore della datazione proposta, invece, potrebbe essere l'informazione riportata in *PLRE I*, Placidus 2: infatti, l'incarico di *praefectus annonae urbis sacrae cum iure gladii* espresso in tale forma rimanda ad una data compresa tra il 337 e il 350. Dal momento che questa carica è ricordata subito dopo la *correctura Venetiae et Histriae*, deve essere stata ricoperta successivamente al governo di questa *regio*, confermando l'ipotesi di datazione qui proposta.

(Hi)spaniarum proconsule / p(rovinciae) A(fricae) v(ice) s(acra) iudicante ordo / [dec(urionum) Hipp(onensium) Reg(iorum) dedicavit(?)].

FAMIGLIA: Dalle iscrizioni riportate³⁵⁵, è possibile vedere che il personaggio era di rango senatorio, dal momento che è definito come *vir clarissimus*. Non si sa se lo fosse per diritto di nascita, ma si può supporre di sì, dal momento che è probabilmente discendente di *Consius Quartus, clarissimus vir*³⁵⁶.

CARRIERA: Il *cursus honorum* civile è dato dalla seconda iscrizione riportata³⁵⁷. La prima³⁵⁸, infatti, reca testimonianza solamente della *correctura Flaminiae et Piceni* e degli onori religiosi ottenuti dal personaggio agli inizi della sua carriera, dal momento che appunto il governo di *Flaminia et Picenum* è il primo incarico civile ricordato nell'iscrizione da *Hippo Regius*³⁵⁹. Non vi sono elementi che permettono di fissare con precisione le date in cui egli fu *corrector Flaminiae et Piceni* e *Venetiae et Histriae*. Dato che nel *cursus honorum* quest'ultima è posta subito dopo il governo di *Flaminia et Picenum*, deve essere stata rivestita successivamente. Dal momento che il predecessore di *Quartus, L. Turcius Secundus*, governò la *regio* di *Flaminia et Picenum* tra il 340 e il 350³⁶⁰, egli deve aver governato questa stessa *regio* attorno alla metà del IV secolo. Di conseguenza, anche il governo della *regio* di *Venetia et Histria* deve essere collocato attorno alla metà del IV secolo, subito dopo la prima *correctura*³⁶¹. Il resto del *cursus*, cioè

³⁵⁵ CIL VI 1700 = ILS 1249 (Roma); AE 1955, 150 (Hippo Regius).

³⁵⁶ PLRE I, Quartus 1 e 2.

³⁵⁷ AE 1955, 150 (Hippo Regius); cfr. Libyca 1954, 388 = AE 1957, 46 = AE 1962, 278.

³⁵⁸ CIL VI 1700 = ILS 1249 (Roma); cfr. anche *Suppl. It. – Roma* 1, 211; *Suppl. It. Imagines – Roma* 1, 211.

³⁵⁹ AE 1955, 150 (Hippo Regius).

³⁶⁰ PLRE I, Secundus 6; CECCONI 1994, 212; vd. anche la sezione relativa ai governatori di *Flaminia et Picenum* e la scheda dedicata a *L. Turcius Secundus*, par. III.4.7.

³⁶¹ Si vedano anche le datazioni proposte da CECCONI 1994, 211-212. In PLRE I, Quartus 2 si propone, per il governo di *Flaminia et Picenum*, una data tra il 325 e il 350, dal momento che nel 325 si colloca il primo *corrector Flaminiae*, *Claudius Uranius*, cfr. CECCONI 1994, 212 e vd. scheda relativa a questo personaggio nella sezione dedicata alla *regio Flaminiae et Piceni*, e nel 350/352 si colloca il primo *consularis Flaminiae et Piceni*, cfr. sempre CECCONI 1994, 212 e vd. scheda dedicata a [- - -]meius tra i governatori di questa *regio*. Tali datazioni sembrano eccessivamente ampie, quindi si è ritenuto più opportuno restringere l'epoca di azione del governatore tenendo conto della datazione del governo del suo predecessore. Per quanto riguarda la collocazione nel tempo della *correctura Venetiae et Histriae*, sempre in PLRE I, Quartus 2, si propone una data anteriore al 373, anno in cui la provincia divenne consolare (anche se in CECCONI 1994, 212, il primo *consularis Flaminiae et Piceni* è posto tra il 368, il 370 e il 373), ma anche in questo caso sembra che l'arco di tempo preso in considerazione sia troppo ampio e, quindi, si preferisce restringere il campo al periodo immediatamente successivo al primo governo provinciale. A sostegno di una datazione alta del governo delle *regiones* italiche può essere considerata la datazione del suo proconsolato d'Africa proposta in PLRE I, Quartus 2, posta probabilmente prima del 360, forse tra il 340 e il 350, carica apicale nel *cursus* di *M. Aurelius Consius Quartus*.

le cariche di *consularis Belgicae primae*, *vicarius Hispaniarum* e *proconsul provinciae Africae vice sacra iudicans*, dunque, si colloca dopo la metà del IV secolo³⁶².

OPERATO: Le due iscrizioni non testimoniano l'operato di *M. Aurelius Consius Quartus* in *Venetia et Histria*, dal momento che consistono rispettivamente in una dedica al *corrector Flaminiae et Piceni* da parte dei clienti di *Ancona* e *Fanum Fortunae*, dei quali era *patronus*³⁶³, e nella testimonianza della gratitudine dell'ordine dei decurioni di *Hippo Regius* al personaggio, che fu proconsole della provincia d'Africa *vice sacra iudicans*, per i suoi meriti durante tale proconsolato³⁶⁴. Dunque, si può ottenere qualche notizia sull'operato di *Quartus* solamente nell'ambito della *regio* di *Flaminia et Picenum*. L'iscrizione, incisa su una base di statua, testimonia la dedica di un monumento al personaggio per i suoi meriti manifestatisi probabilmente durante il governo della *regio*. Non è insolito, inoltre, che i governatori di una *regio* diventassero *patroni* di centri appartenenti alle zone poste sotto la propria giurisdizione.

III.3.7. Cornelius Gaudentius

CIL V 4327 = InscrIt X 5, 114 (Brixia)

Cor(nelius) Gauden/tius v(ir) p(erfectissimus) com(es) / et corr(ector) Ven(etiae) / et Hist(riae) / curavit.

CIL V 4328 = InscrIt X 5, 115 (Brixia)

Cor(nelius) Gauden/tius v(ir) p(erfectissimus) com(es) et / corr(ector) Ven(etiae) et / Hist(riae) curavit.

CARRIERA: Sulla carriera del personaggio si sa solamente che fu *comes et corrector Venetiae et Histriae*³⁶⁵. Tale governo si può collocare, tenendo conto della datazione dei

³⁶² Per alcune proposte di datazione di tali incarichi, cfr. *PLRE I*, *Quartus 2*.

³⁶³ *CIL VI 1700 = ILS 1249 (Roma)*; cfr. E. Groag, in: *RE IV 1*, 1900, 933.

³⁶⁴ *AE 1955*, 150 (*Hippo Regius*).

³⁶⁵ *CIL V 4327 = InscrIt X 5, 114*; *CIL V 4328 = InscrIt X 5, 115 (Brixia)*.

correctores suoi predecessori³⁶⁶, nella seconda metà del IV secolo. Se si considera, inoltre, che il suo successore, *Vetulenius Praenestius*, si colloca nel 362-363³⁶⁷, *Cornelius Gaudentius* deve aver operato tra il 350 e il 360. La datazione del governo di *Cornelius Gaudentius*, in realtà, risulta problematica. In *PLRE*, ad esempio, esso è collocato tra l'inizio e la metà del IV secolo, poiché la provincia divenne consolare a partire dal 373³⁶⁸. Interessante è, invece, il tentativo di datazione proposto da Cecconi: egli, infatti, data – sebbene con qualche incertezza – la correzione di *Cornelius Gaudentius* al 340 o 350, o anche al 361. Ciò deriva dall'ipotesi secondo la quale, in momenti di crisi politica nell'area sotto la giurisdizione di un dato governatore, quest'ultimo dovesse essere investito di prerogative civili e militari, come è testimoniato dal titolo di *comes et corrector*, che esprime una forma di concentrazione di poteri. Dunque, egli collocherebbe la *correctura Venetiae et Histriae* di *Cornelius Gaudentius* o nel 340, data dello scontro tra Costantino II e Costante, o nel 350-1, data dello scontro tra Magnenzio e Costanzo II, o, infine, subito dopo la proclamazione ad Augusto di Giuliano³⁶⁹.

III.3.8. Vetulenius Praenestius

CIL V 8658 = CIL V 8987 = ILS 755 (Concordia)

Ab insignem singula/remque erga rem publicam / suam faborem / d(ominus) n(oster) Iulianus invictissimus prin/ceps, remota provincialibus cura, / cursum fiscalem breviatis mutationum spa/tiis fieri iussit, / disponente Claud[i]o Mamertino v(iro) c(larissimo) per Ita/lia et Inlyricum praefecto praetorio, / curante Vetulenio Praenestio v(iro) p(erfectissimo) corr(ectore) / Venet(iae) et His(triae).

FAMIGLIA: Dal testo dell'iscrizione³⁷⁰ si legge che *Vetulenius Praenestius* era un *vir perfectissimus*, quindi era di rango equestre.

³⁶⁶ Vd. *supra*.

³⁶⁷ Vd. *infra*.

³⁶⁸ *PLRE I*, Gaudentius 8.

³⁶⁹ CECCONI 1994, 29-30 e n. 52, 211. Su tale questione si veda, inoltre, *supra*, cap. II, par. II.2.

³⁷⁰ Il testo corrisponde a *CIL V 8987 = ILS 755 (Concordia)*. Quello riportato in *CIL V 8658 (Concordia)*, infatti, risulta essere troppo lacunoso ed è integrato in maniera non corrispondente a *CIL V 8987 = ILS 755 (Concordia)*. Il testo vero e proprio che ci è pervenuto, cioè quello non integrato, però, è identico.

CARRIERA: Di questo personaggio si sa solamente che fu *corrector Venetiae et Histriae*. L'iscrizione³⁷¹, però, presenta due elementi che permettono di datare il periodo in cui egli fu *corrector*: l'imperatore Giuliano e *Claudius Mamertinus, praefectus praetorio* in Italia. Da queste informazioni, dunque, si può dedurre che *Vetuleius Praenestius* operò come *corrector* di *Venetiae et Histriae* nel 362, come è testimoniato da una legge indirizzata da Giuliano a *Mamertinus*³⁷².

OPERATO: L'iscrizione³⁷³, posta su una base in pietra che doveva sorreggere una statua, consiste in una dedica all'imperatore Giuliano per delle riforme fiscali a favore degli abitanti delle province³⁷⁴. Tale monumento è stato disposto da *Claudius Mamertinus*, autore del panegirico a Giuliano, ma fu posto a cura del *corrector Venetiae et Histriae, Vetulenus Praenestius*.

III.3.9. Septimius Theodolus

CIL XIII 10027.69 = *ILCV* 84a-b (*Ellelum*)

Septimius Theodolus corrector Venetiae et Istriae exac(tor).

Aq. N., 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1

Sept(imius) Theodulus v(ir) c(larissimus) / corrector ornavit.

Aq. N., 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2

[Sept(imius?)] Theodulus / [v(ir) c(larissimus) c]orr[ector] ornavit.

ALFÖLDY 1984, p. 103, nr. 103

³⁷¹ *CIL* V 8658 = *CIL* V 8987 = *ILS* 755 (*Concordia*); cfr. anche *AE* 1995, 583; DIETZ 2000, 820, n. 115.

³⁷² *CTh* 8, 5, 12, datata al 22 febbraio 362; cfr. *PLRE* I, Mamaertinus 2; *AE* 1995, 583. È stata anche proposta una datazione più ampia, dal 362 al 363, cfr. *PLRE* I, Praenestius; CECCONI 1994, 211.

³⁷³ *CIL* V 8658 = *CIL* V 8987 = *ILS* 755 (*Concordia*).

³⁷⁴ Sulle riforme fiscali operate da Giuliano, cfr. JONES 1973, 161-162; TANTILLO 2001, 58-59, 85-87; vd. *supra*, cap. I.

Sept(imius) Theodulus v(ir) c(larissimus) / [cor]rec(tor) ornavit.

IEAquil 29

Herculi / [Septimius] / Theodulus / [v(ir) c(larissimus) c]orr[ec(tor)] ornavit.

FAMIGLIA: *Septimius Theodolus* era un *vir clarissimus*, come è testimoniato da varie iscrizioni³⁷⁵. Dunque, egli era di rango senatorio. Egli, però, è anche definito come *exactor*, dal momento che *exac(- - -)* è stato integrato in tal modo. Dunque deve essere stato un *vir perfectissimus* prima di ottenere il governo della *Venetia et Histria*³⁷⁶, ma ciò sembra poco probabile, quindi ritengo più opportuno pensare che egli sia stato di rango senatorio fin dagli inizi della propria carriera³⁷⁷.

CARRIERA: Dalle testimonianze epigrafiche³⁷⁸ si legge che egli fu *corrector Venetiae et Histriae* ed *exactor*. Molto probabilmente, le cariche elencate nella prima iscrizione³⁷⁹ sono poste in ordine discendente, dunque deve essere stato *exactor* prima di aver ottenuto il governo della *regio* di *Venetia et Histria* e, quindi, prima di passare al rango senatorio. Ma questo salto di categoria sembra una forzatura, dal momento che è attestata anche la presenza di *correctores viri perfectissimi*, soprattutto in *regiones* “problematiche” come la *Venetia et Histria*³⁸⁰. Non avrebbe avuto senso, dunque, il passaggio da *vir perfectissimus* a *vir clarissimus* dopo aver ottenuto la *correctura* di *Venetia et Histria*. Inoltre, come è stato suggerito da Zaccaria, la funzione di *exactor*, riservata normalmente agli *officiales* del *praefectus Praetorio* o del governatore provinciale, non poteva trovare posto in una carriera senatoria. Sarebbe più opportuno, dunque, pensare ad un errato scioglimento di *exac(- - -)*, non da considerare come *exactor*, ma molto probabilmente come *exactus*, cioè controllato, verificato. Potrebbe riferirsi, dunque, all’oggetto su cui l’iscrizione è incisa, cioè un calice³⁸¹, e indicare il controllo fiscale sulla sua qualità o più probabilmente sul suo peso, come del resto è evidente dal confronto con le iscrizioni apposte come garanzia sui

³⁷⁵ *Aq. N.*, 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1; ALFÖLDY 1984, p. 103, nr. 103. In *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2 e in *IEAquil 29 vir clarissimus* è frutto di congettura.

³⁷⁶ *PLRE I*, Theodolus; CECCONI 1994, 211.

³⁷⁷ Per le argomentazioni, vd. *infra*.

³⁷⁸ *CIL XIII 10027.69 = ILCV 84a-b (Ellelum)*; *Aq. N.*, 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1, cfr. *AE* 1999, 697b, ZACCARIA 2001, pp. 475-494, fig. 1, *AE* 2001, 1007b; *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2, cfr. *AE* 1996, 686a,b, ZACCARIA 2001, 475-494; ALFÖLDY 1984, 103, nr. 103, cfr. ZACCARIA 2001, 488; *IEAquil 29*.

³⁷⁹ *CIL XIII 10027.69 = ILCV 84a-b (Ellelum)*.

³⁸⁰ Vd. *supra*.

³⁸¹ *CIL XIII 10027.69 = ILCV 84a-b (Ellelum)*.

pondera e sulle bilance³⁸². Dunque, il personaggio deve aver ricoperto solamente la *correctura* della *regio* di *Venetia et Histria*. *Septimius Theodolus*, in quanto ultimo *corrector* della *regio*, deve essere stato in carica prima del 368 o del 370 o del 373, anno in cui la provincia divenne consolare³⁸³. Si è proposto di anticipare il governo di *Septimius Theodolus* o a prima del 361, dal momento che sembra che a partire dall'epoca di Giuliano i *correctores* siano stati scelti esclusivamente tra i *viri perfectissimi*, o al 356/7, anni in cui furono svolte le operazioni di Giuliano Cesare contro gli Alamanni³⁸⁴. Se così fosse, dunque, il governo di *Theodolus* dovrebbe collocarsi almeno prima di quello di *Vetulenus Praenestius*, *vir perfectissimus, corrector Venetiae et Histriae* nel 362³⁸⁵, oppure in una data ancora precedente. Ma l'affermazione sul rango dei *correctores* durante l'epoca di Giuliano non trova riscontro nelle fonti. Se si considerano le *regiones* italiche, infatti, le uniche che presentano ancora *correctores* tra il 361 e il 363 e nell'arco di tempo successivo sono la *Venetia et Histria*, la *Tuscia et Umbria*, il *Samnium*, l'*Apulia et Calabria* e la *Lucania et Brittii*: tra queste, le uniche a presentare dei *correctores viri perfectissimi* a partire dal periodo di tempo preso in considerazione sono, a parte la *Venetia et Histria* con *Vetulenus Praenestius*, il *Samnium*, in cui si ha un'alternanza tra *rectores v. p.* o *praesides v. p.*, l'*Apulia et Calabria*, in cui si alternano *correctores v. p.* e *correctores v. c.*, e la *Lucania et Brittii*, in cui si ha una serie di *correctores v.c.* (in netta maggioranza) interrotta solamente da due casi di *correctores v.p.* tra la fine del III secolo e gli inizi del IV. Nelle fonti relative alle altre *regiones* con *correctores* a partire dal regno di Giuliano non è specificato il rango dei governatori³⁸⁶. Dunque, l'affermazione secondo la quale sembra che a partire dall'epoca di Giuliano i *correctores* siano stati scelti esclusivamente tra i *viri perfectissimi* non è condivisibile e, quindi, non valida ad anticipare la datazione del governo del personaggio. Si ritiene più opportuno, in conclusione, attenersi alla datazione proposta sulla base della consolarizzazione della provincia.

OPERATO: Quattro delle iscrizioni riportate³⁸⁷ testimoniano che *Septimius Theodolus* si occupò dell'ornamento della città. Si tratta di un altare³⁸⁸ e di basi³⁸⁹ ritrovate ad *Aquileia* e

³⁸² ZACCARIA 2001, 489-490.

³⁸³ CECCONI 1994, 211-212. In *PLRE I*, Theodolus, il governo del personaggio viene posto prima del 373.

³⁸⁴ ZACCARIA 2001, 490.

³⁸⁵ Vd. *supra*.

³⁸⁶ CECCONI 1994, 210-224; vd. le schede relative ai governatori delle *regiones* italiche presentate in questo lavoro.

³⁸⁷ *Aq. N.*, 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1; *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2; ALFÖLDY 1984, 103, nr. 103; *IEAquil* 29.

³⁸⁸ *Aq. N.*, 70, 1999, cc. 361-362, fig. 1.

³⁸⁹ *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2; ALFÖLDY 1984, 103, nr. 103; *IEAquil* 29.

poste come ornamento della città nell'ambito del programma di recupero delle statue delle divinità pagane allo scopo di abbellire gli edifici pubblici molto frequentati, con evidenti intenti propagandistici. Una di queste basi, infatti doveva in passato aver sorretto una statua di Ercole³⁹⁰. Questa operazione ebbe luogo nel IV-V secolo soprattutto a Roma, in Africa e nelle città dell'*Italia suburbicaria*, e fu messa in atto da governatori che per lo più professavano la fede cristiana: essa, infatti, non aveva nessun collegamento con le pratiche di culto o con il rispetto verso le divinità pagane³⁹¹. E infatti, dai simboli presenti nel calice su cui è incisa la prima iscrizione citata, è evidente che *Septimius Theodolus* fosse cristiano³⁹². Tale processo si attuò soprattutto negli ultimi vent'anni del IV secolo, periodo in cui si verificò la fine della tolleranza nei confronti dei culti pagani e la riconversione degli edifici religiosi in edifici pubblici, ma era già stato attestato saltuariamente in epoca costantiniana. Del resto, tale processo era una prosecuzione delle forme con le quali già durante il *principatus* si esprimeva l'*amor civicus* dei magistrati e dei funzionari imperiali, i quali erano celebrati nelle iscrizioni in qualità di *amator patriae*, *amator civium* e *ornator patriae*³⁹³. E proprio nell'ambito di questo processo si svolse l'operato di *Septimius Theodolus*, il quale, in quanto *corrector Venetiae et Histriae*, ornò il centro di *Aquileia* a fini propagandistici. Per quanto riguarda la prima iscrizione³⁹⁴, invece, qualora la supposizione di Zaccaria sia giusta e, quindi, lo scioglimento di *exac(- - -)* sia *exactus*³⁹⁵, essa potrebbe testimoniare l'operato del *corrector Venetiae et Histriae* in ambito fiscale.

III.4. *Flaminia et Picenum*

Correctores

³⁹⁰ *Aq. N.*, 67, 1996, cc. 185-188, nr. 2; cfr. anche con *IEAquil* 29, che potrebbe essere la stessa iscrizione; cfr. ZACCARIA 2001, 486-487.

³⁹¹ ZACCARIA 2001, pp. 491-494. Ciò smentisce l'idea secondo la quale uno di questi monumenti attesti il rispetto per le manifestazioni della religiosità pagana da parte di un funzionario imperiale, per il quale è accertata la professione della religione cristiana, cfr. *Aq.N.* 70, 1999, 362.

³⁹² *CIL* XIII 10027.69 = *ILCV* 84a-b (*Ellelum*).

³⁹³ ZACCARIA 2001, 494.

³⁹⁴ *CIL* XIII 10027.69 = *ILCV* 84a-b (*Ellelum*).

³⁹⁵ Vd. *supra*.

III.4.1. Claudius Uranius

AE 1937, 119

A

Fer(ebra?) p(assuum) CCLXXX

B

*Paulino et Iuliano co(n)ss(ulibus) VII Idus Dec(embres) / Amiterni in curia Septi{a}miana
Augustea anno die freq(u)entissimo / cum frequentes numerus decurionum obvenissent
ordinis abendi / causa [[usa]] scribundo adfuit Avidius Iovianus principalis ibi / Atrius
Arrenianus et Vergilianus Albinus sen(atores) principale(s) v(erba) f(ecerunt) / ob
honor(e)m floridum ordinis n(ostri) et dignitatem patriae civium/q(ue) sp(l)endorem
atcrevisse confidemus d(omini) c(oscripti) quod {a}etiam vestram / consensum acc(ip)ere
fidi sumus {u}[[mus]] pro humanitatis et laborum adque industriam / similem ex origine
prisca cooptemus quod quidem nos olim fecisse oportuerat ut omnes rogemus hunc
honorem nostrum conprobare / dignetur C(aius) Sallius Pompeianus Sofronius pronepos
Salli Procu/li pat(roni) fil(ius) Sal(li) Proculi patroni pat(riae) ord(inis) Aveia{ia}tium
Vest(inorum) patronum co/{h}optemus si modo de eius dignatione testimonium
perportemus quis / etenim immo exsultet et suam proferat voluptatem - - - ideo igitur
domini co(n)s/crupti quod ex origine prisca genus eiusdem patronatus olim pro/cesseri{n}t
et labores quantos et quantos et quales in nos contulit / et patriam nostram contulit
quiq(ue) ex suis laboribus munera patro/natus dena et sena magg(istratibus?) filiorum
suorum sple(n)didissima civita/ti n(ostrae) cum favore dedit aquas Arentani quas iam
delaps(a)e fuerant / civitati n(ostrae) additis lacis castellisq(ue) salientes restituit /
thermas quas iam olim disperierant antiquitus inpendiis et sua pecunia / cum porticis novis
factis et omni ornamento at pulcri(tu)dinem restauravit / statuisque decoravit et nomine
d(omini) n(ostri) Constanti beatiss(im)i Caes(aris) nata/le Idibus Nob(embribus) dedicavit
quarum dedicatione biduum t(h)eatrum et dena iuve/naliorum spectaculis ex(s)hibuit sub
pr(a)esentia Cl(audi) Urani v(iri) p(erfectissimi) corr(ectoris) n(ostri) cives et or/dinem
n(ostrum) {a}epulis ex suis viribus confrequentavit ergo merito consen/{se}tiri nos et
C(aium) Sallium Pompeianum patronum pr(a)eficiamus / cuius defen{s}sionis auxilia*

concur(r)entibus ben(en)eficiis pluria / in nos conferri speremus quid d(e) ea r(e) f(ieri) p(laceret) universi i(ta) c(enserunt) / placet iustaetae allegationi Atri Arreniani et Verg(iliani) Albini principa(lium) ordinis n(ostri) recte at ordinem n(ostrum) referentibus consentiri nos / et C(aium) Sallium Sofronium patronum ordinis et patriae n(ostrae) praeficia/mus qui meritis ex origine dignus hunc honorem ob(b)latum a {no} / nobis {su}suscipiat patronatus aere inciso tabula hospiti et / ubi iusserit confrequentari praecipiat / scul(psit) Anti(stius) Lucentius.

FAMIGLIA: Dall'iscrizione riportata si viene a conoscenza solamente del fatto che *Claudius Uranius* era un *vir perfectissimus*, dunque era di rango equestre.

CARRIERA: L'iscrizione qui presentata³⁹⁶ è l'unica testimonianza esplicita del fatto che *Claudius Uranius* fu un *corrector*. In essa si fa inoltre riferimento ad *Amiternum*, centro della *regio* di *Flaminia et Picenum*, dunque si suppone che egli sia stato governatore di questa provincia. Per quanto riguarda la datazione del suo operato, dall'indicazione della data consolare è possibile collocare il suo governo nel 325³⁹⁷. Dal momento che, però, nell'iscrizione si fa riferimento al (*dies*) *natalis* di Costanzo II e ai festeggiamenti indetti in suo onore alla presenza del *corrector*, si potrebbe anticipare il mandato di *Claudius Uranius* al 324, in modo tale che egli fosse in carica per l'8 novembre di quell'anno: per (*dies*) *natalis*, infatti, si intende la sua proclamazione a Cesare, dal momento che l'evento è datato alle Idi di novembre, il 13, e non ai primi di agosto, per la precisione il 7, giorno in cui Costanzo II compiva gli anni³⁹⁸. Dunque, per la *correctura* di *Claudius Uranius*, sarebbe opportuno proporre una datazione a cavallo tra il 324 e il 325³⁹⁹.

OPERATO: L'iscrizione riporta il processo verbale relativo al conferimento a *Gaius Sallius Pompeianus Sofronius* del patronato sulla città di *Amiternum*, avvenuto il 7 dicembre 325 d.C., sotto il consolato di *Sextus Anicius Paulinus* e di *Iulius Iulianus*⁴⁰⁰. Il personaggio venne insignito di tale onorificenza per i molteplici atti di evergetismo di cui

³⁹⁶ AE 1937, 119. Le edizioni dell'iscrizione sono le seguenti: *SupIt* 9 A, 34 = *EAOR* 3, 47 = *AE* 1937, 119 = *AE* 1937, 120 = *AE* 1992, 385 = *AE* 2002, 68 = *HD* 23301 = *EDR* 73333 del 06-02-1996 (Scheithauer), proveniente sempre da Poggio San Vittorino (*Amiternum*). Sull'elevazione a Cesare di Costanzo II, avvenuta l'8 novembre 324, si veda KIENAST 1996, 314.

³⁹⁷ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67; cfr. DEGRASSI 1952, 79, 1078; CLRE 1987, 184-185.

³⁹⁸ Sulla data presente nell'iscrizione, cfr. PORENA 2013, 343. Sull'elevazione a Cesare di Costanzo II, avvenuta l'8 novembre 324, e sugli altri punti di riferimento temporali, cfr. KIENAST 1996, 314.

³⁹⁹ In generale, però, il governo del personaggio è datato al 325, cfr. *PLRE I*, Uranius 4; CECCONI 1994, 212.

⁴⁰⁰ Sull'ereditarietà dei patronati si veda EILERS 2002, 61-83.

fu artefice. Egli, infatti, ha restaurato a proprie spese l'acquedotto e le terme di *Amiternum* e le ha abbellite con portici e con statue, dedicando tale complesso a Costanzo II Cesare in occasione del primo anniversario dell'elevazione del Cesare. Le feste finanziate dall'evergete furono allietate da giochi nel teatro e nell'anfiteatro, pagati dallo stesso *Pompeianus*. Essa, però, rappresenta una valida testimonianza sull'operato del governatore, dal momento che è citato il nome di *Claudius Uranius*, definito come *vir perfectissimus corrector noster*, in quanto presenza autorevole nel corso dei giochi organizzati da *Gaius Sallius Pompeianus Sofronius*. Dunque, il *corrector* assisteva ai *ludi* organizzati dagli evergeti dei centri che egli governava. Tale presenza, in un'occasione di celebrazione di un atto di evergetismo privato nei confronti della comunità e in concomitanza con l'anniversario dell'elevazione a Cesare di Costanzo II, rappresenta un collegamento tra l'organizzazione amministrativa imperiale e i sudditi della comunità locale. Inoltre, il fatto che i *ludi* organizzati da *Pompeianus* coincidessero con i festeggiamenti dell'anniversario di Costanzo II rientra nella politica del consenso attuata da Costantino e messa in atto dai più importanti esponenti delle nobiltà cittadine. Il festeggiamento degli anniversari costantiniani, infatti, era un'occasione di concretizzazione della presenza dei sovrani in tali centri attraverso l'azione degli esponenti delle élite cittadine. Quindi, questa testimonianza è un esempio delle forti interazioni tra pubblico e privato nelle comunità cittadine, rientranti nella più ampia politica del consenso operata dai sovrani, volta a rafforzare la loro presenza nei centri cittadini. La presenza del *corrector*, inoltre, sembra manifestare l'approvazione dell'imperatore nei confronti di un'opera evergetica come il restauro dell'acquedotto e le terme di *Amiternum* a beneficio della comunità da parte di un privato, che rientrava nell'opera di intervento diretto di Costantino nel restauro di acquedotti e terme, il quale si era reso egli stesso evergete⁴⁰¹.

III.4.2. M. Aurelius Valerius Valentinus

CIL XI 5381 (Asisium)

⁴⁰¹ Su questa fonte e sull'importanza della figura del governatore, cfr. PORENA 2013, 341-343; vd. *supra*, cap. II, par. II.5.

M(arco) Aur(elio) Val(erio) / Valentino c(larissimo) v(iro) / consulali Numi/diae correctori Flam(iniae) / e(t) Pic[eni] RPNE / QIPATVPPIPRESS / TESMOP / NOICON[- -] / ordo issimo / [Asisina]tium.

FAMIGLIA: La testimonianza epigrafica⁴⁰², in gran parte lacunosa ed incomprensibile, testimonia che *Marcus Aurelius Valerius Valentinus* era un *clarissimus vir*, dunque era di rango senatorio.

CARRIERA: Si hanno notizie sulla carriera di *M. Aurelius Valerius Valentinus* sia dall'iscrizione qui riportata sia da una legge a lui indirizzata in qualità di *consularis Numidiae*⁴⁰³. Egli, dunque, fu *corrector Flaminiae et Piceni* e *consularis Numidiae*, cariche poste nell'iscrizione da *Asisium* in ordine discendente. La legge a lui indirizzata permette di datare il governo della *regio* italica: dal momento che essa è datata al 330⁴⁰⁴, *Valentinus* doveva essere in carica come *consularis Numidiae* in quell'anno, dunque, la sua *correctura Flaminiae et Piceni* deve essere anteriore al 330.

OPERATO: L'iscrizione è incisa sulla base di una statua dedicata a *Valentinus* da parte del senato locale di *Asisium*. Non è possibile, però, ottenere ulteriori notizie sul suo operato: evidentemente gli sarà stato dedicato un monumento per i meriti dimostrati nel corso del governo della *regio*⁴⁰⁵.

III.4.3. L. Crepereius Madalianus

CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 Calama (Proconsularis)

Mirae iustitiae atq(ue) exi/miae moderationis / L(ucio) Crepereio Madaliano v(iro) c(larissimo) / proco(n)s(uli) p(rovinciae) A(fricae) et vice sacra iu/dicanti comiti ordinis pri/mi vicario Italiae praef(ecto) ann(ona)e / urb(is) cum iure gladii con/sulari Ponti et Bithyniae / correctori Flaminiae et / comiti ordinis secun[di].

⁴⁰² *CIL XI, 5381 = SupplIt, 23, 2006 (2007), p. 272 (272-273) ad nr. (E. Zuddas) = ERAssisi 16 = EDR 25332, proveniente da Assisi (Asisium).*

⁴⁰³ *CTh 16, 2, 7.*

⁴⁰⁴ *CTh 16, 2, 7.*

⁴⁰⁵ Ciò non è insolito nell'ambito delle testimonianze epigrafiche dedicate ai governatori delle *regiones* italiche, vd. *supra* ed *infra*.

CIL XIV 4449 (*Ostia*)

Fide exercitationem / bonitati pollenti Lucio / Crepereio Madaliano v(iro) c(larissimo) / praef(ecto) ann(onae) cum iure gladii / comiti Flaviali corr(ectori) Flam(iniae) / et Piceni leg(ato) pro praetore prov(inciae) / Asiae leg(ato) prov(inciae) Africae consula(ri) / aed(ium) sacrar(um) consul(ari) molium fari / at(que?) purgaturae quaest(ori) candid(ato) / praet(ori) consuli ob multa in se eius / testimonia ordo et populus / Fl(aviae) Constantinianae Portuenses / statuam public{a}e ponendam / censuerunt.

CARRIERA: Il *cursus honorum* di *L. Crepereius Madalianus* è caratterizzato da vari incarichi, dei quali però è difficile stabilire l'ordine e la datazione precisa. Punto di riferimento da cui partire per la datazione della *correctura Flaminiae et Piceni* è l'incarico di *vicarius Italiae*⁴⁰⁶, ricoperto nel 341, come è testimoniato da una legge a lui indirizzata da Costanzo in quanto *agens vicem praefectorum praetorio*⁴⁰⁷. Dopo questa data egli deve essere stato *comes ordinis primi e proconsul provinciae Africae et vice sacra iudicans*⁴⁰⁸. Prima di aver ottenuto l'incarico di *vicarius Italiae*, invece, egli deve essere stato *praefectus annonae cum iure gladii*⁴⁰⁹ poco dopo il 337, come si può dedurre dall'indicazione *divo ac venerabili principi Constantino, patri principum maximorum* in un'iscrizione proveniente da Roma⁴¹⁰. Dall'ordine in cui sono poste le tappe della carriera di *L. Crepereius Madalianus*, il governo della *regio* di *Flaminia et Picenum* deve essere collocato prima della prefettura dell'annona, quindi prima del 337⁴¹¹. Egli fu inoltre *consularis Ponti et Bithyniae* tra la prefettura dell'annona e il governo di *Flaminia et Picenum*⁴¹². Se tali cariche furono annuali, si potrebbe optare per una datazione della

⁴⁰⁶ CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 *Calama (Proconsularis)*.

⁴⁰⁷ CTh 16, 10, 2, appartenente alla sezione *de paganis, sacrificiis et templis*.

⁴⁰⁸ CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 *Calama (Proconsularis)*; cfr. PALLU DE LESSERT 1901,50-51.

⁴⁰⁹ CIL VI 1151 = ILS 707 (*Roma*); CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 *Calama (Proconsularis)*; CIL XIV 4449 (*Ostia*).

⁴¹⁰ CIL VI 1151 = ILS 707 (*Roma*); È infatti questo l'anno della morte e della *consecratio* di Costantino (22 maggio 337), nonché dell'attribuzione dell'appellativo di *pater Augustorum* (dopo il 9 settembre 337), cfr. KIENAST 1996, 301. Per tale incarico, è stata proposta anche una datazione tra il 337 e il 341, cfr. E. Groag, in: RE IV 2, 1901, 1705.

⁴¹¹ CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 *Calama (Proconsularis)*; CIL XIV 4449 (*Ostia*). In realtà, l'ordine in cui sono presentati gli incarichi ricoperti da *Madalianus* in CIL XIV 4449 (*Ostia*) non è preciso ma, almeno per la *correctura Flaminiae et Piceni*, dal confronto con l'altra iscrizione riportata si può vedere come essa si sia collocata prima della prefettura dell'annona.

⁴¹² CIL VIII 5348 + 17490 = ILS 1228 = ILS 1, 271 *Calama (Proconsularis)*.

correctura Flaminiae et Piceni al 335 circa, come ha proposto Cecconi⁴¹³. Anche il resto degli onori ricoperti da *L. Crepereius Madalianus, legatus pro praetore provinciae Asiae, legatus provinciae Africae, consularis aedium sacrarum, consularis molium fari at(que?) purgaturae*⁴¹⁴, *quaestor candidatus, praetor*⁴¹⁵, deve essere posto prima di tale data. Egli fu, inoltre, *consul suffectus*, ma l'anno in cui rivestì questa carica è sconosciuto.

III.4.4. Fabius Titianus

CIL VI 1717 = ILS 1227 (Roma)

Fabio Titiano v(iro) c(larissimo), / correctori Flaminiae / et Piceni, consulari / Siciliae, proconsuli / provinciae Asiae / iudici sacrarum cognitionum, comiti primi / ordinis, consuli ordi/nario, praef(ecto) urbis, / Peregrinus / serbus domino pr(a)estantissimo.

CARRIERA: Il *cursus honorum* di *Fabius Titianus* è caratterizzato da varie cariche, che offrono dei riferimenti temporali utili a collocare nel tempo la sua *correctura Flaminiae et Piceni* e il suo governo della *Sicilia* in quanto *consularis*. Si può partire, dunque, dalla data del suo consolato, il 337⁴¹⁶. Dall'ordine in cui sono presentate le cariche nell'iscrizione proveniente da *Roma*⁴¹⁷, sia il governo di *Flaminia et Picenum* sia quello di *Sicilia* devono essere collocati prima del 337 e *Titianus* deve averle ricoperte in quest'ordine⁴¹⁸. Egli deve essere stato *proconsul provinciae Asiae iudici sacrarum cognitionum* e *comes primi ordinis* tra il governo della *Sicilia* e il consolato. In seguito, egli fu *praefectus urbis Romae* negli anni 339-340⁴¹⁹, *praefectus praetorio* in Gallia dalla primavera del 341 al 12

⁴¹³ Cecconi, infatti, presenta tale datazione nella forma “?ca 335”; cfr. CECCONI 1994, 212.

⁴¹⁴ Tale carica, oltre che nell'iscrizione proveniente da Ostia, non è registrata altrove: essa riguardava probabilmente la manutenzione delle installazioni a *Portus* e ad Ostia. Su di essa, si veda CHASTAGNOL 1960, 50, in cui nell'esposizione delle mansioni di chi ricopriva questa carica, si fa riferimento proprio a *Madalianus*. Si vedano, inoltre, *CIL XIV*, 4449 e *AE* 1926, 119. Infine, sempre su *Madalianus* e tale onorificenza, cfr. anche MEIGGS 1973, 170-171.

⁴¹⁵ *CIL XIV* 4449 (*Ostia*).

⁴¹⁶ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. DEGRASSI 1985, 80, 1090; CLRE 1987, 207-208. Testimonianze del suo consolato, oltre a *CIL VI 1717 = ILS 1227 (Roma)*, sono: *CIL VI* 1653, 31879-80, 37107-8, *CIL VI* 1166 = *ILS* 741, *CIL VI* 1167 (*Roma*) e *ILS* 8983 (*Cumae*); *CIL X* 476 = *ILS* 6112 (*Paestum*); *Rossi I*, 46-7; *AE* 1912, 256; *Stud. Pal.* XX 88, 17; *Soc.* 1, 40, 3. Per informazioni sul suo collega, *Flavius Felicianus, comes Orientis* nel 335 e, appunto, console nel 337, cfr. *PLRE I*, Felicianus 5.

⁴¹⁷ *CIL VI 1717 = ILS 1227 (Roma)*.

⁴¹⁸ Sulla datazione, cfr. CECCONI 1994, 212.

⁴¹⁹ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; *CTh* 9, 17, 1 del 340. Testimonianze sulla sua prefettura urbana, inoltre, sono: *CIL VI* 1653, *CIL VI* 31879, *CIL VI* 31880, *CIL VI* 37107 e 37108 (*Roma*).

novembre del 349, in qualità di collega minore di *Domitius Leontius* e di *Antonius Marcellinus*⁴²⁰, e, infine, egli rivestì per la seconda volta la prefettura urbana dal 27 febbraio 350 al 1 marzo 351⁴²¹, sotto Magnenzio, come è testimoniato da due iscrizioni dedicate a quest'ultimo⁴²². Egli fu anche inviato presso Costanzo II nel 351, poco dopo la battaglia di Mursa, come ambasciatore di Magnenzio. Quest'ultimo ordinava a Costanzo di abdicare in suo favore, in cambio della vita di *Titianus* stesso. Nel corso del colloquio, l'ambasciatore offese gravemente Costantino e i suoi figli, ma, nonostante ciò, fu inviato nuovamente a Magnenzio senza ricevere alcuna punizione⁴²³.

III.4.5. Anonymus

Frag. Vat. 35

Augg. et Caess. Nulla verecundiae vel quietis mora vel quolibet intervallo cunctandi passim nunc singuli, modo populi proruentes nostros in obtutus sic uniformes querellas isdem fere sermocinationibus volutarunt, ut nec interpellantium credulitati valeret occurri nec allegationum qualitas disparari, parens carissime atque amantissime nobis. Pari siquidem exemplo vociferationibus consertis multitudines memorarunt non iuste res suas esse divenditas, aliis possidentibus se fiscalia luere, frequenti denique obsecratione delata remedium cupiverunt.

His sumus valde permoti, verentes ne alicuius calliditatibus aversabili emolumento persuasi res suas venderent sine censu ac post subsidia nostrae mansuetudinis precarentur, itaque versutis calliditatis commenta miscentibus, dum insidiarum fallentium non suspicamur arcana, pro innocentiae nostrae natura ceteros aestimantes, detrimento census nocentes levaremus.

⁴²⁰ *CTh* 12, 1, 36, datata al 30 giugno 343; *CTh* 7, 1, 3 del 30 maggio del 349; *CTh* 9, 24, 2 del 12 novembre 349; cfr. Jer., *Chron.*, s.a. 345; *PLRE* I, Titianus 6; *Fasti*, Table B, *Praetorian prefects* 337-c. 395, 1049. Sulla sua prefettura pretoriana si veda anche *CIL* III 12330 = *ILS* 8944 *Traiana (Tracia)*. Per informazioni sui suoi colleghi, *Domitius Leontius*, prefetto del pretorio d'Oriente dal 340 al 344 e console nel 344, e *Antonius Marcellinus*, prefetto del pretorio d'Italia negli anni 340-341 e console nel 341, cfr., rispettivamente, *PLRE* I, Leontius 20 e *CIL* III, 12330 = *ILS* 8944 *Traiana (Tracia)*; *PLRE* I, Marcellinus 16.

⁴²¹ *CIL* VI 1654 (*Roma*); *ILS* 8983 (*Cumae*); *Chron.* 354, *MGH* IX 1, 69; cfr. CHASTAGNOL 1962, 131, 52.

⁴²² *CIL* VI 1166 = *ILS* 741 e *CIL* VI 1167 (*Roma*).

⁴²³ Zos. II, 49, 1-2. Per questa ragione, dunque, è da identificare probabilmente con il personaggio senza nome, citato in varie orazioni, il quale si dice abbia insultato Costanzo ma, nonostante ciò, non fu punito; cfr. *Jul. Or.* 2, 96A, *Them. Or.* 4, 62C, *Or.* 6, 80C, *Or.* 7, 97C.

Has fraudes, hos dolos, istas argutias lege prohibemus, constitutione secludimus, et idcirco iustae providentiae consulta deliberatione sancimus, ut omnino qui comparat rei comparatae ius cognoscat et censum, neque liceat alicui rem sine censu vel comparare vel vendere. Inspectio autem publica vel fiscalis esse debet hac lege, ut si aliquid sine censu venierit et post ab aliquo deferetur, venditor quidem possessionem, comparator vero id quod dedit pretium fisco vindicante deperdat.

Id etiam volumus omnibus intimari nostrae clementiae placuisse neminem debere ad venditionem rei cuiuslibet adfectare et accedere, nisi eo tempore, quo inter venditorem et emptorem contractus sollemniter explicatur, certa et vera proprietas vicinis praesentibus demonstretur: usque eo legis istius cautione currente, ut etiamsi subsellia vel ut vulgo aiunt scamna vendantur, ostendendae proprietatis probatio compleatur.

Hinc etenim iurgia multa nascuntur; hinc proprietatis iura temerantur; hinc dominiis vetustissimis molestia comparatur, cum caecitate praepropera et rei inquisitione neglecta, luce veritatis omissa nec perpetuitate cogitata domini, iuris ratione postposita ad rei comparisonem accedunt, omissis omnibus dissimulatis atque neglectis id properant atque festinant, ut quoque modo cuniculis nescio quibus inter emptorem et venditorem sollemnia celebrentur: cum longe sit melius, sicuti diximus, ut luce veritatis, fidei testimonio publica voce, sub clamationibus populi idoneus venditor adprobetur, quo sic felix comparator atque securus aevo diuturno persistat.

Quod pro quiete totius successionis eloquimur, ne forte aliquis venditor suum esse dicat, quod esse constat alienum, idque comparator malo venditore deterior incautus et credulus, cum testificantibus vicinis omnia debeat quaerere, ab universorum disquisitione dissimulet; quem sic oporteat agere, ut nec illud debeat requiri quod ex iure dicitur: 'si a domino res vendita sit'.

Ita ergo venditionum omnium est tractanda sollemnitas, ut fallax illa et fraudulenta venditio penitus sepulta depereat. Cui legi deinceps cuncti parere debebunt, ut omnia diligenti circumspectione quaesita per universas successiones tuto decurrant neque aliquem ex improvidentia casum malignae captionis horrescant. Data III kal. Sept. a praefecto praetorio ad correctorem Piceni Aquileia. Acc. XIII kal. Oct. Albae Constantino Aug. III cons.

FAMIGLIA: Dalla legge, corrispondente a *CTh* 3, 1, 2, non è possibile risalire né all'identità né allo *status* del *corrector* anonimo.

CARRIERA: Dalla fonte si sa solamente che egli fu *corrector Piceni* sotto il terzo consolato di Costantino Augusto, nel 313⁴²⁴. Tale datazione risulta problematica, dal momento che un'altra legge del *Codex Theodosianus*⁴²⁵ riguardante la stessa tematica è stata inviata da Costantino II a *Gregorius, praefectus praetorio* in Africa, ed è datata al 337⁴²⁶. Dunque, la datazione presente nella legge qui riportata deve essere errata e, quindi, bisogna collocare l'operato del governatore anonimo nel 337. Quest'ultima, infatti, è probabilmente la copia inviata al prefetto del pretorio in Italia, *L. Papius Pacatianus*, e inoltrata al *corrector Piceni*. Quindi le due leggi devono essere contemporanee⁴²⁷.

OPERATO: La legge riguarda la tematica del trasferimento di proprietà. Si desidera che Costantino ponga rimedio alla questione delle merci vendute *sine censu*, cioè senza trasferimento dell'imposta, dal momento che i compratori si rifiutano di pagarla e, dunque, il fisco la pretende dai venditori. Dunque Costantino stabilisce che il venditore debba mettere al corrente il compratore degli oneri fiscali gravanti sul fondo. Dichiara illecito ogni patto che, mutando il regime legale, pretenda che gli oneri non si trasferiscano sul fondo venduto. In seguito, si stabilisce che gli uffici fiscali devono vigilare sull'osservanza delle norme e possono anche accogliere delazioni. Accertata l'infrazione, la cosa e il prezzo vengono confiscati. La seconda parte della costituzione, indipendente dalla prima, riguarda la prova che il venditore deve dare della proprietà della cosa. È stata inviata dagli Augusti e dai Cesari al prefetto del pretorio, che a sua volta l'ha inoltrata al *corrector Piceni*. Da ciò, dunque, si può vedere come non sempre i *correctores* avessero un rapporto diretto con i sovrani, ma le disposizioni potevano anche arrivare da funzionari intermedi come il prefetto del pretorio. In questo caso, la legge regola la compravendita di beni, dunque il *corrector* doveva anche occuparsi di regolare questioni di tipo commerciale e fiscale seguendo le disposizioni dei sovrani⁴²⁸.

III.4.6. Anonymus

⁴²⁴ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67; cfr. DEGRASSI 1952, 78, 1066; CLRE 1987, 160; KIENAST 1996, 301.

⁴²⁵ *CTh* 3, 1, 2.

⁴²⁶ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. DEGRASSI 1952, 80, 1090; CLRE 1987, 208-209.

⁴²⁷ Sulla questione della datazione, cfr. *PLRE I*, Anonymus 88; TANTILLO 1997, 429-430; DE FILIPPI 1998, 181-189. Su *Gregorius, praefectus praetorio* in Africa nel 336-337, cfr. *PLRE I*, Gregorius 3, mentre su *L. Papius Pacatianus, praefectus praetorio* in Italia negli anni 332-337, cfr. *PLRE I*, Pacatianus 2.

⁴²⁸ Su tale costituzione, cfr. DE FILIPPI 1998, 181-189, part. 186-187.

NSA 1933, 480 n. 136 Roma

. . . . ud / .iae Ti. / .corr *Flaminiae et Piceni*. / . . *VIIvir epulonum* s . .

CARRIERA: Dall'iscrizione si viene a conoscenza solamente del fatto che egli fu *corrector Flaminiae et Piceni*. Dal momento che la provincia divenne consolare attorno alla metà del IV secolo, bisogna collocare il suo governo prima di questa data⁴²⁹.

III.4.7. L. Turcius Secundus

CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma)

Asterii. / L(ucio) Turcio Secundo c(larissimo) v(iro), / filio L(uci) Turci Aproniani c(larissimae) m(emoriae) v(iri) / praef(ecti) urbi, nepoti / L(uci) Turci Secundi c(larissimae) m(emoriae) v(iri), / consuli(s) praetori quaestori, / comiti Augustorum, correctori / Piceni et Flaminiae, eloquentia / iustitia integritate auctoritate / praestanti, in omni denique / virtute perfecto, ordo / splendidissimus Amiterninae / civitatis ob insignem erga se / amorem patrono dignissimo / statuam ex aere / post administrationem / ad perpetui nominis / gloriam dedit.

CIL XI 6218 = CIL XI 6219 = ILS 104 = ILS 706 (Fanum Fortunae)

Divo Augusto Pio Constantino patri dominorum, / Imp(erator) Caesar(is) divi f(ilius) Augustus pontifex maximus, co(n)s(ul) XIII, tribunicia potest(ate) XXXII, / imp(erator) XXVI, pater patriae, murum dedit, / curante L(ucio) Turcio Secundo, Aproniani praef(ecti) urb(i) fil(io), Asterio, v(iro) c(larissimo) corr(ectori) Flam(iniae) et Piceni.

CIL XIV 3582 = ILS 729 = InscrIt 4, 1, 82 (Tibur)

Beatissimo saeculo / dominorum / nostrorum / Constanti / et Constantis / Augustorum / senatus populusq(ue) / Romanus / clivum Tiburtinum / in planitiem redegit, / curante

⁴²⁹ Generalmente, il suo governo in quanto *corrector Flaminiae et Piceni* si colloca tra l'inizio e la metà del IV secolo, cfr. *PLRE I*, Anonymus 89; *CECCONI 1994*, 212.

L(ucio) Turcio / Secundo, Aproniani / praef(ecti) urb(i) fil(ii), / Asterio c(larissimo) v(iro) / correctore Flam(iniae) / et Piceni.

CIL XIV 3583 = *InscrIt* 4, 1, 83 (Tibur)

[Beatissimo saeculo] / [dominorum] / [no]strorum / Constant[i et] / Constantis / Augustorum / senatus / populusq(ue) / Romanus / pontem refecit, / curante L(ucio) Turcio Secundo, / Aproniani p[raef(ecti) urb(i) fil(ii)], / Asterio c(larissimo) v(iro) co[rrectore] / Flam(iniae) [et Piceni].

FAMIGLIA: Le testimonianze epigrafiche forniscono molte notizie sulla famiglia di *L. Turcius Secundus signo Asterius*. In primo luogo, tutte le iscrizioni qui presentate riportano che egli fu un *vir clarissimus*, dunque era di rango senatorio⁴³⁰. Inoltre, egli era un *vir clarissimus* per diritto di nascita: era, infatti, figlio di *Lucius Turcius Apronianus*⁴³¹, *vir clarissimus*, il quale è ricordato per aver ricoperto la carica di *praefectus urbi*, e nipote di *Lucius Turcius Secundus*⁴³², *clarissimus vir*, il quale fu *consul*. Era anche fratello di *L. Turcius Apronianus s. Asterius, praefectus urbis Romae*, il quale è stato anche *corrector Tusciae et Umbriae*⁴³³.

CARRIERA: Dalle testimonianze epigrafiche⁴³⁴ si viene a conoscenza del fatto che egli fu *praetor, quaestor, comes Augustorum e corrector Flaminiae et Piceni*. La carica di *consul* presente in una delle testimonianze riportate⁴³⁵, invece, deve riferirsi a suo nonno, *Lucius Turcius Secundus*, come si può notare dal confronto con un'iscrizione dedicata a suo fratello *L. Turcius Apronianus s. Asterius*, nella quale si fa riferimento a questo personaggio, il quale fu *consul suffectus*⁴³⁶. Per la datazione del suo governo di *Flaminia et*

⁴³⁰ CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); CIL XI 6218 = CIL XI 6219 = ILS 104 = ILS 706 (Fanum Fortunae), cfr. LUNI 1998, 407 e fig. 20; CIL XIV 3582 = ILS 729 = *InscrIt* 4, 1, 82 (Tibur); CIL XIV 3583 = *InscrIt* 4, 1, 83 (Tibur).

⁴³¹ CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); CIL XI 6218 = CIL XI 6219 = ILS 104 = ILS 706 (Fanum Fortunae); CIL XIV 3582 = ILS 729 = *InscrIt* 4, 1, 82 (Tibur); CIL XIV 3583 = *InscrIt* 4, 1, 83 (Tibur); cfr. PLRE I, Apronianus 9. *L. Turcius Apronianus* è identificato con *Turcius, corrector Lucaniae et Brittiorum*, citato in CIL X 407 (Volcei), dunque per ulteriori notizie sul padre di *L. Turcius Secundus*, vd. schede relative ai governatori di *Lucaniae et Brittii*, par. III.9.6.

⁴³² CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); cfr. PLRE I, Secundus 5.

⁴³³ CIL VI 1768 = ILS 1229 (Roma); CIL VI 1769 (Roma); cfr. PLRE I, Apronianus 10; vd. anche scheda relativa dedicata ai governatori di *Tuscia et Umbria*, par. III.5.3.

⁴³⁴ CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); CIL XI 6218 = CIL XI 6219 = ILS 104 = ILS 706 (Fanum Fortunae); CIL XIV 3582 = ILS 729 = *InscrIt* 4, 1, 82 (Tibur); CIL XIV 3583 = *InscrIt* 4, 1, 83 (Tibur).

⁴³⁵ CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma).

⁴³⁶ CIL VI 1768 = ILS 1229 (Roma).

Picenum bisogna far riferimento alla prefettura urbana del padre di *L. Turcius Secundus*, testimoniata da tutte le epigrafi qui riportate⁴³⁷. Essa si svolse nel 339⁴³⁸. Dalle ultime due iscrizioni riportate⁴³⁹, invece, si legge che egli operò in quanto *corrector* sotto Costanzo II e Costante Augusti. L'operato di *L. Turcius Secundus*, dunque, può collocarsi tra il 339 e il 350⁴⁴⁰, quindi ricevette gli altri onori prima di tale arco temporale.

OPERATO: Le fonti epigrafiche permettono di ottenere delle notizie precise sull'operato di *L. Turcius Secundus*. Durante il proprio governo, infatti, ebbe cura della riduzione dell'altura di Tivoli⁴⁴¹ e della riparazione di un ponte⁴⁴². La prima iscrizione riportata⁴⁴³, invece, testimonia la dedica da parte della città di *Amiternum* di una statua di bronzo al personaggio, il quale fu *patronus* di questo centro, per celebrare la sua amministrazione, elencando le sue virtù e sottolineando la benevolenza espressa nei confronti della città. Da qui si può notare come un *corrector* dovesse occuparsi di lavori di manutenzione pubblica e, inoltre, spesso poteva essere *patronus* di un centro appartenente al territorio posto sotto il proprio controllo.

III.4.8. M. Aurelius Consius Quartus

Per la scheda relativa a questo personaggio, si rimanda alla sezione a lui dedicata nell'ambito dei governatori di *Venetia et Histria*.

III.4.9. Furius Maecius Gracchus

CIL XIV 3594 = ILS 5717 (Tibur)

⁴³⁷ *CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma)*; *CIL XI 6218 = CIL XI 6219 = ILS 104 = ILS 706 (Fanum Fortunae)*; *CIL XIV 3582 = ILS 729 = InscrIt 4, 1, 82 (Tibur)*; *CIL XIV 3583 = InscrIt 4, 1, 83 (Tibur)*.

⁴³⁸ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. CHASTAGNOL 1962, 105-107.

⁴³⁹ *CIL XIV 3582 = ILS 729 = InscrIt 4, 1, 82* e *CIL XIV 3583 = InscrIt 4, 1, 83 (Tibur)*.

⁴⁴⁰ Per i riferimenti temporali, cfr. KIENAST 1996, 312, 314. Per la datazione di tale carica, cfr. O. Seeck, in: *RE II A 1*, 1921, 991-992; *PLRE I*, Secundus 6, e CECCONI 1994, 212, invece la collocano tra il 340 e il 350.

⁴⁴¹ *CIL XIV 3582 = ILS 729 = InscrIt 4, 1, 82 (Tibur)*.

⁴⁴² *CIL XIV 3583 = InscrIt 4, 1, 83 (Tibur)*.

⁴⁴³ *CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma)*.

Furius Maecius / Gracchus v(ir) c(larissimus), / corrector Fla/miniae et Pice/ni, ornatui / thermarum dedicavit. // Dedicata XI Kal(endas) Maia[s] / Gallo et Flacco co(n)s(ulibus).

FAMIGLIA: Dall'iscrizione⁴⁴⁴ è possibile vedere che *Furius Maecius Gracchus* fu un *vir clarissimus*. Da una testimonianza epigrafica proveniente da *Roma*, invece, si viene a conoscenza del fatto che fu figlio di *Cethegus, vir clarissimus*⁴⁴⁵: ciò dimostra, dunque, che egli era di rango senatorio per diritto di nascita. A *Furius Maecius Gracchus* potrebbe essere collegato *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus, vir clarissimus*, console e, tra le altre cariche, anche *corrector Venetiae et Histriae*⁴⁴⁶. Infine, si pensa che potrebbe essere identico a *Gracchus, praefectus urbis Romae* nel 376-377⁴⁴⁷, ipotesi che, dalla datazione delle leggi relative all'operato di quest'ultimo, potrebbe essere valida. Non vi sono, però, indizi nelle fonti che permettano di affermarlo con certezza⁴⁴⁸.

CARRIERA: L'iscrizione⁴⁴⁹ riporta solamente che egli fu *corrector Flaminiae et Piceni*. L'iscrizione risulta essere composta da due parti risalenti ad epoche diverse e non collegate tra loro. Dagli elementi presenti nel testo non è possibile datare con precisione quando *Furius Maecius Gracchus* ricoprì tale incarico: l'indicazione *Dedicata XI Kal(endas) Maia[s] / Gallo et Flacco co(n)s(ulibus)*, infatti, rimanda al 174 e, dunque, ad un periodo di tempo precedente rispetto alla parte relativa al governatore di *Flaminia et Picenum*⁴⁵⁰. Dunque, il suo governo della *regio* si può collocare in generale prima del 350/352, periodo in cui la provincia divenne consolare⁴⁵¹.

OPERATO: L'epigrafe⁴⁵² è iscritta su una base, probabilmente di statua, in marmo, dedicata dal *corrector Flaminiae et Piceni Furius Maecius Gracchus* per ornare le terme. Dunque il *corrector*, mentre era in carica, deve aver avuto il compito di ornare i luoghi pubblici dei centri posti sotto la sua giurisdizione.

⁴⁴⁴ *CIL XIV 3594 = ILS 5717 (Tibur).*

⁴⁴⁵ *CIL VI 1709 = ILS 31907 (Roma)*; cfr. O. Seeck, in: *RE VII*, 2, 1912, 1687; *PLRE I*, Gracchus 3.

⁴⁴⁶ *CIL X 1700 = ILS 1231 (Puteoli)*; cfr. *PLRE I*, Gracchus 3; *PLRE I*, Placidus 2; vd. schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, par. III.3.5.

⁴⁴⁷ Per tale identificazione, cfr. *PLRE I*, Gracchus 3; CECCONI 1994, 212.

⁴⁴⁸ Le leggi relative all'operato di *Gracchus* sono *CTh* 2, 2, 1 del 1 dicembre 376 e *CTh* 9, 35, 3 del 4 gennaio 377.

⁴⁴⁹ *CIL XIV 3594 = ILS 5717 (Tibur).*

⁴⁵⁰ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 58; cfr. DEGRASSI 1952, 49, 927.

⁴⁵¹ *PLRE I*, Gracchus 3, in cui il governo di *Flaminia et Picenum* è collocato prima del 350 circa; CECCONI 1994, 212.

⁴⁵² *CIL XIV 3594 = ILS 5717 (Tibur).*

Consulares

III.4.10. [- - -]meius

AE 1904, 52 (*Superaequum*)

[Liberatori orbis Ro]mani / [restitutori libertat]is et re[i] pu[b(licae)] / [conservatori militum] et prov/[incialium d(omino) n(ostro) Ma]gnentio / [In]vic[to principi vi]ctori / ac triumfatori semper / Aug[usto - - -]meius v(ir) c(larissimus) / consularis reg(ionis) Flamini(a)e / [et] Piceni [- - -] curavit / XC.

FAMIGLIA: Dall'iscrizione si può evincere che [- - -]meius era di rango senatorio, dal momento che era *vir clarissimus* e *consularis*, carica esclusivamente senatoria.

CARRIERA: La testimonianza epigrafica testimonia solamente che egli fu *consularis Flaminiae et Piceni*. Un elemento utile a datare il periodo in cui egli governò la *regio* è dato dal riferimento a Magnenzio, che divenne *Augustus* nel 350 e perse l'Italia nel 352. Dunque, [- - -]meius fu *consularis Flaminiae et Piceni* in quest'arco di tempo⁴⁵³.

OPERATO: L'iscrizione⁴⁵⁴ consiste nella dedica da parte del *consularis* [- - -]meius di un cippo miliario a Magnenzio. Il *curavit* posto dopo la lacuna molto probabilmente si riferirà al *consularis* stesso, dal momento che, come si è già visto in altri casi, era compito del governatore occuparsi di lavori pubblici o di porre monumenti e iscrizioni celebrative ai sovrani. In questo caso, si potrebbe ipotizzare o che il *consularis* si occupò di porre il cippo con la dedica al sovrano semplicemente con intenti celebrativi o che egli si sia occupato dei lavori pubblici presso la strada in cui il cippo era posto durante il regno di Magnenzio, il quale è il dedicatario dell'iscrizione.

⁴⁵³ KIENAST 1996, 319 per i riferimenti temporali. Tale datazione è riportata anche da Cecconi, ma con qualche riserva, cfr. CECCONI 1994, 212.

⁴⁵⁴ AE 1904, 52 (*Superaequum*).

III.4.11. Iustus

Socr. *HE* 4, 31, 11

Ἰουστός ὁ τῆς Ἰουστίνης πατήρ, τῆς περὶ Πικίνον ἐπαρχίας ἤδη πρότερον ἐπὶ τῶν Κωνσταντίου χρόνων ἄρχων καθεστῶς, ἴδεν ὄναρ, ὡς ἐκ τοῦ δεξιοῦ μέρους ἀλουργίδα βασιλικὴν ἀπεχύθησε.

FAMIGLIA: Dalla fonte si viene a conoscenza solamente del fatto che egli era il padre di *Iustina*, moglie prima di Magnenzio, poi di Valentiniano I⁴⁵⁵. Non si hanno notizie del suo *status* sociale. Si pensa che fosse un figlio di *Vettius Iustus*, *consul* nel 328, e di una *Neratia*⁴⁵⁶: se tale supposizione fosse esatta, egli apparterebbe al rango senatorio per diritto di nascita, ma le fonti non attestano tale parentela.

CARRIERA: La fonte comunica che egli fu governatore della provincia del *Picenum* ai tempi di Costanzo II e fu giustiziato sotto questo imperatore⁴⁵⁷, quindi bisogna collocare il suo governo in quell'arco di tempo. Dal momento che il governatore precedentemente analizzato deve essere collocato nel 350/352, *Iustus* deve aver operato dal 352 al 361. Inoltre, nei passi successivi al brano riportato⁴⁵⁸, si fa riferimento a *Iusta* come “vergine”, espressione che potrebbe essere intesa come “non sposata”: dal momento che il suo primo marito, Magnenzio, era morto nel 352⁴⁵⁹, la datazione proposta sembra altamente probabile⁴⁶⁰.

III.4.12. Fl. Romulus

CAMODECA 1978, 151 (*Urbs Salvia*)

⁴⁵⁵ O. Seeck in: *RE* X 2, 1919, 1340; O. Seeck in: *RE* X 2, 1919, 1337 su *Iustina*; *PLRE* I, Iustus 1; *PLRE* I, *Iustina*; KIENAST 1996, 320, 328.

⁴⁵⁶ *PLRE* I, Iustus 1 e Iustus 4.

⁴⁵⁷ Socr. *HE* 4, 31, 12.

⁴⁵⁸ Socr. *HE* 4, 31, 12; 14.

⁴⁵⁹ KIENAST 1996, 320.

⁴⁶⁰ Per questa datazione, cfr. anche *PLRE* I, Iustus 1; CECCONI 1994, 212, in cui però sono presenti delle riserve.

Defensori pacis, con/servatori imperi(i) roma/ni d(omino) n(ostro) Constantio Maximo / victori ac triumphato/ri, semper Aug(usto), p(io) f(elici), Romulus v(ir) c(larissimus) consularis Fla(miniae) / et Piceni, d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) eius / Bono r(ei) p(ublicae) <n>atus.

AE 1950, 17 = CAMODECA 1978, 152-153 (*Alba Fucens*)

LXVIII / liberatori orbis / Romani restitut[ori] / libertatis et reipubli[c]e conservatori mi/litum et provincialium / [[d(omino) n(ostro) Magnentio]] invicto principe victori a/c triumphatori / semper Augusto / Flavius Ro[m]ulus v(ir) c(larissimus) / consularis Flami/niae et Piceni curavit.

FAMIGLIA: Era *vir clarissimus* e, secondo Camodeca, di recente clarissimato, dato il suo nome⁴⁶¹. È molto probabile che fosse figlio dell'omonimo console ordinario del 343, *Flavius Romulus*⁴⁶², dunque, in questo caso, sarebbe di rango senatorio per diritto di nascita.

CARRIERA: Fu *consularis Flaminiae et Piceni* sotto Magnenzio, come si può leggere nella fonte riportata⁴⁶³. Data l'identità del testo con quello della testimonianza relativa a [- -]meius⁴⁶⁴, potrebbe essere stato governatore nello stesso periodo. Dal momento che, però, nella prima iscrizione riportata⁴⁶⁵, si ha testimonianza della devozione di *Fl. Romulus*, sempre in qualità di *consularis Flaminiae et Piceni*, nei confronti di Costanzo II, il suo governo si può collocare negli anni 352-353, tra il regno di Magnenzio e quello di Costanzo II⁴⁶⁶.

⁴⁶¹ CAMODECA 1978, 151 (*Urbs Salvia*); AE 1950, 17 = CAMODECA 1978, 152-153 (*Alba Fucens*); cfr. CAMODECA 1978, 158.

⁴⁶² PLRE I, Romulus 3.

⁴⁶³ AE 1950, 17 = CAMODECA 1978, 152-153 (*Alba Fucens*).

⁴⁶⁴ Vd. *supra*.

⁴⁶⁵ CAMODECA 1978, 151 (*Urbs Salvia*).

⁴⁶⁶ Per la datazione, cfr. CAMODECA 1978, 157; CECCONI 1994, 212. Camodeca, infatti, tenendo conto dell'adesione di *Fl. Romulus* a Costanzo II dopo essere stato al servizio di Magnenzio, cosa che gli valse il mantenimento della carica, colloca il suo governo a partire da qualche mese prima del settembre 352, anno in cui Magnenzio perse il potere in Italia, a poco tempo dopo quella data. Tenendo conto di ciò, Camodeca smentisce la datazione relativa al governo di *Iustus* (vd. *supra*), cfr. CAMODECA 1978, 157-158. Inoltre, lo studioso identifica *Fl. Romulus* con [- -]meius, il quale, secondo la sua opinione, deve essere espunto dalla lista dei governatori di *Flaminia et Picenum*, cfr. CAMODECA 1978, 155. Dalle testimonianze epigrafiche pressoché identiche, ciò potrebbe sembrare plausibile: un elemento, però, che potrebbe confutare tale ipotesi consiste nel fatto che la parte di nome pervenuta di [- -]meius non corrisponde alla parte finale del nome di *Fl. Romulus*. Dunque, non sembra che vi siano elementi nelle fonti che possano sostenere con certezza questa ipotesi.

OPERATO: Dalle due testimonianze riportate, è evidente che tra i compiti del *consularis* vi fosse quello di onorare il sovrano di turno. La prima, infatti, ha intenti celebrativi nei confronti di Costanzo II⁴⁶⁷. La seconda⁴⁶⁸, invece, celebra Magnenzio. In analogia con l'iscrizione riportata come testimonianza del governo di [- - -]meius⁴⁶⁹, potrebbe suggerire, data la presenza del verbo *curavit*, o che il *consularis* si sia occupato anche qui semplicemente di porre il cippo con la dedica a fini encomiastici o che egli si sia occupato dei lavori pubblici presso la strada in cui il cippo era posto. Egli dedicò, dunque, entrambi i miliari. Essi testimoniano un'operazione di riforma della viabilità della provincia da parte di Costanzo II, in realtà iniziata sotto Magnenzio, nonché degli intenti propagandistici⁴⁷⁰.

III.4.13. Cn. Aquilius Romanus Eusebius

AE 1950, 84 (*Ariminum*)

Cn(a)eo Aquilio Ro/mano Eusebio v(iro) c(larissimo) / consulari Flami/niae et Piceni ob in/lustria eius meri/ta et insignia benefi/cia patrono / dignissimo ordo / Ariminensium.

CARRIERA: La testimonianza riporta solamente che egli fu *consularis Flaminiae et Piceni*. L'unico elemento utile alla datazione del suo operato è l'anno in cui la provincia divenne consolare, cioè il 350 circa: egli dovette essere in carica, dunque, dopo tale data⁴⁷¹.

OPERATO: L'epigrafe consiste in una dedica da parte dell'*ordo Ariminensium* al *patronus*, *Cn. Aquilius Romanus Eusebius, consularis Flaminiae et Piceni*, per i suoi meriti e per i benefici da lui ricevuti. Ciò testimonia il fatto che spesso i governatori delle province potevano diventare patroni di uno dei luoghi posti sotto la propria giurisdizione.

⁴⁶⁷ CAMODECA 1978, 151 (*Urbs Salvia*).

⁴⁶⁸ *AE* 1950, 17 = CAMODECA 1978, 152-153 (*Alba Fucens*).

⁴⁶⁹ Vd. *supra*.

⁴⁷⁰ CAMODECA 1978, 155-156.

⁴⁷¹ Per la datazione, cfr. *PLRE* I, Eusebius 41; CECCONI 1994, 212.

III.4.14. Patruinus

Amm. 15, 7, 5

Quo viso sublimi tribuliumque adiumentum nequicquam implorante vulgus omne paulo ante confertum per varia urbis membra diffusum ita evanuit ut turbarum acerrimus concitor tamquam in iudiciali secreto exaratis lateribus ad Picenum eiceretur, ubi postea ausus eripere virginis non obscurae pudorem Patruini consularis sententia supplicio est capitali addictus.

FAMIGLIA: Dalla fonte qui riportata è possibile risalire allo *status* sociale del governatore dal dato che egli fu *consularis*, carica esclusivamente senatoriale. Si pensa che possa essere identificato con *Patruinus*, *vir clarissimus*, citato in una lettera di raccomandazione scritta da Simmaco⁴⁷².

CARRIERA: Come è testimoniato dal passo di Ammiano Marcellino, egli fu *consularis Piceni*. Tale carica deve essere collocata dopo il 350, anno in cui la provincia divenne consolare⁴⁷³. Grazie ad Ammiano Marcellino, però, è possibile restringere l'arco temporale. Le rivolte a Roma soppresse dal prefetto urbano *Leontius* si collocano nel 356, anno in cui egli ricoprì tale incarico⁴⁷⁴. Dunque, l'esilio di *Petrus Valuomeres* e la sua condanna a morte da parte di *Patruinus* devono essere collocati dopo questa data.

OPERATO: Dalla fonte⁴⁷⁵ è possibile dedurre che i *consulares* potevano condannare al supplizio capitale: ciò è evidente dal fatto che *Petrus Valuomeres*, dopo essere stato esiliato nel *Picenum*, venne condannato a morte per aver tentato di violare una vergine di illustri natali⁴⁷⁶.

⁴⁷² Symm. *Ep.* 1, 22; cfr. *PLRE I*, Patruinus 1 e 2; CECCONI 1994, 212.

⁴⁷³ Per tale datazione, cfr. *PLRE I*, Patruinus 1; CHASTAGNOL 1994, 212.

⁴⁷⁴ *Amm.* 15, 7, 1-10; cfr. CHASTAGNOL 1994, 147-149 (10 novembre 356).

⁴⁷⁵ *Amm.* 15, 7, 5; cfr. *PLRE I*, Patruinus 1.

⁴⁷⁶ Su tale episodio e, in generale, sul fatto che i governatori potevano condannare a morte, vd. *supra*, cap. II, par. II.5.

III.5. *Tuscia et Umbria*

Correctores

III.5.1. C. Vettius Cossinius Rufinus

Per questo personaggio, si rimanda alla scheda relativa ai governatori di *Venetia et Histria* e della *Campania*.

III.5.2. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus

Per questo personaggio, si rimanda alla scheda relativa ai governatori di *Aemilia et Liguria*.

III.5.3. L. Turcius Apronianus s. Asterius

CIL VI 1768 = ILS 1229 (Roma)

Asterii. / L(ucio) Turcio Aproniano v(iro) c(larissimo), / filio L(uci) Turci Aproniani v(iri) c(larissimi) / praefecti urbi, nepoti / L(uci) Turci Secundi c(larissimi) v(iri) consulis, / quaestori, praetori, quindecem/viro sacris faciundis, correc/tori Tusciae et Umbriae, omni / virtute praestanti statuam / ex aere ordo Spoletinorum / ad memoriam perpetui nominis / conlocavit, / curantibus Flavio Spe v(iro) p(erfectissimo) et Codonio Tauro Iun(iore) / post Amanti et Albini cons(ulatum).

CIL VI 1769 (Roma)

Asterii. / Constantiae abstinentiae / testimonium sempiternum, / L(ucio) Turcio Aproniano v(iro) c(larissimo), / fil(io) Turci Aproniani, c(larissimi) v(iri), praef(ecti) urbi, / nepoti

Turci Secundi, c(larissimi) v(iri), cons(ulis), / quaestori, praetori, XV viro / sacris faciundis, correctori / Tusciae et Umbriae, / ob eius insigne meritum singularemq(ue) iustitiam qua omni / Fariam Lucensium utilitati / honestatiq(ue) prospexit, consensu / obsequentissimi ordinis ac totius / eiusdem civitatis populi, exacto / administrationis tempore, statuam / ex aere patrono collocatam / administravit dd(ominis) nn(ostris) III et II cons(ulibus), / decreta est autem post consulatum / Amanti et Albini Idib(us) Mart(iis).

FAMIGLIA: Entrambe le iscrizioni⁴⁷⁷ forniscono notizie sulla famiglia di *L. Turcius Apronianus s. Asterius*. In primo luogo, egli è definito come *vir clarissimus*, dunque apparteneva al rango senatorio. Inoltre, egli proveniva da una illustre famiglia di senatori. Era, infatti, figlio di *Lucius Turcius Apronianus*⁴⁷⁸, *vir clarissimus*, il quale è ricordato per aver ricoperto la carica di *praefectus urbi*, e nipote di *Lucius Turcius Secundus*⁴⁷⁹, *clarissimus vir*, il quale fu *consul*. Era anche fratello di *L. Turcius Secundus Asterius*⁴⁸⁰, *corrector Flaminiae et Piceni*.

CARRIERA: È semplice risalire all'anno in cui *L. Turcius Apronianus s. Asterius* fu *corrector Tusciae et Umbriae*. Nella seconda iscrizione⁴⁸¹, infatti, si legge il riferimento a *dd(ominis) nn(ostris) III et II cons(ulibus)*, quindi al terzo consolato di Costanzo II e al secondo di Costante, che si collocano nel 342⁴⁸². Dal momento che questa è la carica più alta presente in entrambe le iscrizioni, egli fu *quaestor, praetor* e *quindecemvir sacris faciundis* prima di questa data. Da due leggi si viene a conoscenza del fatto che egli fu *praefectus urbis Romae* nel 363-364⁴⁸³. Si hanno, inoltre, testimonianze della sua prefettura urbana da fonti storiche⁴⁸⁴ ed epigrafiche⁴⁸⁵.

⁴⁷⁷ CIL VI 1768 = ILS 1229; CIL VI 1769 (Roma). Le edizioni relative a CIL VI 1768 = ILS 1229 sono le seguenti: AE 1991, 72 = EDR 122119 = *SupplIt Imagines – Roma I*, 158 = LSA 1467; cfr. KAJANTO 1971, 6, n. 12. Per quanto riguarda CIL VI 1769 (Roma), si hanno le seguenti edizioni: EDR 122121 = LSA 1468.

⁴⁷⁸ CIL VI 1768 = ILS 1229; CIL VI 1769 (Roma); cfr. PLRE I, Apronianus 9. Per ulteriori informazioni relative a questo personaggio, si rimanda alle schede dedicate ai governatori di *Lucaniae et Brittii*, dal momento che si identifica il *Turcius, corrector Lucaniae et Brittiorum*, citato in CIL X 407 (Volcei), con *L. Turcius Apronianus*.

⁴⁷⁹ CIL VI 1768 = ILS 1229; CIL VI 1769; CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); cfr. PLRE I, Secundus 5.

⁴⁸⁰ CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma); CIL XI 6218 = ILS 706 (Fanum Fortunae); CIL XIV 3582 = ILS 729; CIL XIV 3583 (Tibur); Sul personaggio, cfr. PLRE I, Secundus 6; vd. anche la scheda relativa dedicata ai governatori di *Flaminia et Picenum*.

⁴⁸¹ CIL VI 1769.

⁴⁸² *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. anche CLRE 1987, 218-219. Tale datazione è riportata anche in CECCONI 1994, 213.

⁴⁸³ *CTh* 14, 4, 3 e *CJ* 1, 40, 5; per la datazione di quest'ultima legge, cfr. anche CLRE 1987, 262-263. La fine del suo incarico come prefetto urbano nel 364 è testimoniata anche da *Amm.* 27, 3, 3, in cui si dice che *Symmachus* fu suo successore. Chastagnol, invece, anticipa la prefettura urbana del personaggio, collocandola dal 9 dicembre 362 al 28 dicembre 363, cfr. CHASTAGNOL 1962, 156-159.

⁴⁸⁴ *Amm.* 23, 3, 3; 26, 3, 1-5; 26, 3, 6.

OPERATO: Entrambe le iscrizioni testimoniano la competenza di *L. Turcius Apronianus s. Asterius* nel governare la *regio* di *Tuscia et Umbria*. Esse, infatti, sono state scolpite su due basi di statua dedicate al governatore per i suoi meriti e per la giustizia e la virtù secondo le quali operò, da parte, rispettivamente, dell'*ordo Spoletinorum*⁴⁸⁶ e dalla città di *Faria Lucensium*⁴⁸⁷, della quale egli fu anche *patronus*.

III.5.4. Iulius Ebulidas

CIL XI 4181 = *ILS* 1233 (*Interamna Nahars*)

Iulio Ebulidae / c(larissimo) v(iro) corr(ectori) Tusciae / X viro, praefecto / aerariis Saturni, / ob industria ipsius / merita et amorem iuxta cives ordo Inte/ramnatium patrono.

CARRIERA: Dall'epigrafe⁴⁸⁸ è possibile vedere che *Iulius Ebulidas* fu *corrector Tusciae*, *X vir* e *praefectus aerariis Saturni*. In essa, però, non sono presenti indicazioni che permettano una datazione del suo governo della *regio*. Vi è, però, una legge⁴⁸⁹ che testimonia che *Iulius Ebulidas* fu anche *vicarius Africae* nel 344. Dunque, sia la correzione di *Tuscia et Umbria* sia le altre funzioni da lui rivestite possono essere collocate prima di tale data⁴⁹⁰.

OPERATO: L'epigrafe⁴⁹¹ consiste in una dedica a *Iulius Ebulidas* da parte dei cittadini di *Interamna Nahars* per i suoi meriti. Essa è incisa sulla base marmorea di una statua e celebra il legame molto forte venutosi a creare tra la città e il suo *patronus*.

⁴⁸⁵ *CIL* VI 1770; *CIL* VI 1771. *CIL* VI 1655 a e b, invece, possono riferirsi sia a lui sia a suo padre.

⁴⁸⁶ *CIL* VI 1768 = *ILS* 1229 (*Roma*).

⁴⁸⁷ *CIL* VI 1769 (*Roma*).

⁴⁸⁸ *CIL* XI 4181 = *ILS* 1233 (*Interamna Nahars*). Sull'iscrizione, cfr. *SupplIt*, 19, 2002, p. 53 (C. Andreani - M. Fora) = *AE* 1997, 484 = *LSA* 338 = *EDR* 130169.

⁴⁸⁹ *CTh* 8, 10, 2.

⁴⁹⁰ La collocazione del governo di *Tuscia et Umbria* a prima del 344 è riportata anche da CECCONI 1994, 213.

⁴⁹¹ *CIL* XI 4181 = *ILS* 1233 (*Interamna Nahars*). Le edizioni di questa iscrizione sono: *CIL* VI 1736, cfr. pp. 3173, 3813, 4747 = *ILS* 1256 = *LSA* 1439 = *EDR* 130289; cfr. *PLRE* I, Hymetius.

III.5.5. Iulius Festus Hymetius

CIL VI 1736 = ILS 1256 (Roma)

Hymetii. / [- -] Iulio Festo Hymetio c(larissimo) v(iro), / correctori Tusciae et Umbriae, praetori urbano, / consulari Campaniae cum Samnio, / vicario urbis Romae aeternae, proconsuli / provinciae Africae, ob insignia eius / in rem publicam merita et ob depulsam / ab eadem provincia famis et inopiae vastitatem / consiliis et provisionibus, et quod caste / in eadem provincia integreque versatus est, / [qu]od neque aequitati in cognoscendo / neque iustitiae defuerit, quod studium / sacerdotii provinciae restituerit / ut nunc a competitoribus adpetatur / quod antea formidini fuerit: ob quae eadem / provincia Africa, decretis ad divinos principes / dominos nostros missis / Valentem Gratianum et Valentinianum / perpetuos Augustos, / statuam unam apud Carthaginem sub auro, / alteram quoque Romae eidem sub auro / postulandam esse credidit, quod nulli / proconsulum vel ex proconsulibus / statuendam (sic) antea postularit // DD(ominis) nn(ostris) Val[ente V et Valentiniano co(n)ss(ulibus?)] [

FAMIGLIA: L'iscrizione riporta solamente che egli fu un *clarissimus vir*, dunque doveva appartenere al rango senatorio. Si pensa che *Iulius Festus, vir clarissimus* e *praetor urbanus* della fine del III secolo sia stato suo antenato⁴⁹², e che anche *Tib. Iulius Festus, legatus Augusti pro praetore provinciae Moesiae inferioris* sotto Severo Alessandro, sia stato un antenato di entrambi⁴⁹³.

CARRIERA: La testimonianza più completa della carriera di *Iulius Festus Hymetius* è data dall'iscrizione riportata. Egli fu sia *corrector Tusciae et Umbriae* sia *consularis Campaniae cum Samnio*, ma ricoprì anche altre cariche di grande importanza. Punto di riferimento da cui partire per datare il *cursus honorum* del personaggio è il momento in cui egli fu *consularis Campaniae cum Samnio*: tale particolare risulta fondamentale, dal momento che egli governò la *regio* quando era ancora unita. Dal momento che il primo governatore del *Samnium* si colloca attorno alla metà del IV secolo, si ritiene opportuno collocare il suo governo in tale *regio* prima della metà del IV secolo. Di conseguenza, le

⁴⁹² PLRE I, Hymetius e *stemma* 23, 1143; su *Iul. Festus*, CIL VI 314 = CIL VI 30735c (Roma); cfr. PLRE I, Festus 9.

⁴⁹³ PIR² I 308.

cariche di *corrector Tusciae et Umbriae* e di *praetor urbanus*, anteriori al governo di *Campania cum Samnio*, devono collocarsi anch'esse prima di tale data⁴⁹⁴. Il suo governo di *Campania cum Samnio* si presta ad essere considerato, dunque, come uno “spartiacque” nella carriera di *Hymetius*: ad esso, infatti, seguirono le cariche di *vicarius urbis Romae aeternae* nel 362⁴⁹⁵ e di *proconsul provinciae Africae* dal 366 al 367⁴⁹⁶.

OPERATO: L'iscrizione non fornisce notizie sull'operato di *Hymetius* né in quanto *corrector Tusciae et Umbriae* né in quanto *consularis Campaniae cum Samnio*. Essa, infatti, testimonia la dedica di due statue d'oro, una a Cartagine e l'altra a Roma, al governatore per i suoi meriti durante il suo proconsolato della provincia d'Africa.

III.5.6. Dynamius

Amm. 15, 5, 14

Aedesius enim minus scisse quid actum sit pertinaci infitiatione contendens abiit innoxius et ita finito negotio omnes sunt absoluti quos exhiberi delatio compulit criminosa. Dynamius vero ut praeclaris artibus inlustratus cum correctoris dignitate regere iussus est Tuscos.

CARRIERA: Egli è ricordato soprattutto per i suoi intrighi. L'unica carica da lui ricoperta testimoniata dalle fonti è quella di *corrector Tusciae*, dopo aver ordito intrighi contro *Silvanus* nel 355⁴⁹⁷. All'epoca in cui si svolsero i fatti, egli era *actuarius sarcinalium*

⁴⁹⁴ Si è preferito non proporre una datazione precisa per quanto riguarda il momento in cui il *Samnium* si è separato dalla *Campania*, costituendosi come *regio a sé*. È dubbio, infatti, stabilire se il primo governatore di tale *regio* sia stato *Fabius Maximus* o *Autonius Iustinianus*: CECCONI 1994, 217, infatti, non si pronuncia sul loro ordine, indicando alternativamente la prima o la seconda posizione per entrambi, ma colloca *Fabius Maximus* tra il 352 e il 357 e *Autonius Iustinianus* alla metà del IV secolo circa. Io ritengo, invece, che il primo governatore del *Samnium* sia stato *Fabius Maximus*, seguito da *Flavius Uranius* e *Autonius Iustinianus*. Collocherei, inoltre, il primo governatore tra il 346 e il 357, estendendo dunque l'arco di tempo in cui egli possa aver operato. Per approfondimenti su tale questione, vd. le schede relative ai governatori del *Samnium*. In *PLRE I*, *Hymetius*, invece, la separazione del *Samnium* dalla *Campania* è posta al 355 circa.

⁴⁹⁵ *CTh* 11, 30, 29.

⁴⁹⁶ *CJ* III 16, 1, datata al 366, e *CTh* IX 19, 3, datata al 367. In *PLRE I*, *Hymetius* il suo proconsolato d'Africa è datato dal 366 al 368. Anche PALLU DE LESSERT 1901, 69-72 data il proconsolato d'Africa di *Hymetius* agli anni 366-367.

⁴⁹⁷ Sulla vicenda, cfr. *Amm.* 15, 5, 3-14.

*principis iumentorum*⁴⁹⁸. Ancora prima, *Dynamius* e *Picentius*, definiti come εὐτελεῖς ἄνδρες, istigarono Costanzo II contro Gallo Cesare⁴⁹⁹.

III.5.7. Vettius Agorius Praetextatus

CIL VI 1777 = ILS 1258 (Roma)

Vettio Agorio Praetextato v(iro) c(larissimo) et inl(ustrissimo), / correctori Tusciae et Umbriae, / consulari Lusitaniae, proconsuli / Achaiae, praef(ecto) urb(i), praef(ecto) praetorii / Illyrici Italiae et Africae, cons(uli) designato, / legato amplissimi ordinis septies / et ad impetrandum reb(us) arduis / semper opposito, / parenti publice privatim(ue) reverendo, / ut etiam statuae ipsius domus / honoraret insignia constitui / locarique curavit.

CIL VI 1778 (Roma)

Agorii / Vettio Agorio Praetextato v(iro) c(larissimo) // pontifici Vestae / pontifici Soli / quindecimviro / auguri / tauroboliato / curiali / neocoro / hierofantae / patri sacrorum // Quaestori / candidato / praetori urbano / correctori Tus/ciae et Umbriae / consulari / Lusitaniae / proconsuli / Achaiae / praefecto urbi / praef(ecto) praet(orio) II / Italiae et Illyrici / consuli / designato // Dedicata Kal(endis) Febr(uariis) / d(omino) n(ostro) Fl(avio) Valentiniano Aug(usto) III / et Eutropio cons(s)ulibus).

CIL VI 1779 = ILS 1259 (Roma)

D(is) M(anibus) / Vettius Agorius Praetextatus / augur, p[o]ntifex Vestae, / pontifex Sol[is], quindecimvir, / curialis Herc[u]lis, sacratus / Libero et Eleusi[ni]s, hierophanta, / neocorus, tauroboliatus, / pater patrum, in [r]e publica ver[o] / quaestor candidatus, / pretor urbanus, / corrector Tusciae et Umbriae, / consularis Lusitaniae, / proconsule Achaiae, / praefectus urbi, / legatus a senatu missus V, / praefectus praetorio II Italiae / et Illyrici, / consul ordinarius / designatus, / et Aconia Fabia Paulina c(larissima) f(emina), /

⁴⁹⁸ Amm. 15, 5, 3.

⁴⁹⁹ Zos. 2, 55, 2; cfr. O. Seeck, in: *RE* V 2, 1905, 1880; *PLRE* I, *Dynamius* 2.

*sacrata Cereri et Eleusiniis, / sacrata apud Eginam Hecatae, / tauroboliata, hierophantia.
/ Hi coniuncti simul vixerunt ann(os) XL. // Vettius Agorius Praetextatus / Paulinae
coniugi. / Paulina, veri et castitatis conscia, / dicata templis atq(ue) amica numinum, / sibi
maritum praeferens, Romam viro, / pudens, fidelis, pura mente et corpore, / benigna
cunctis, utilis Penatibus / caldas [- - -] us [- - -] n. // Vettius Agorius Praetextatus /
Paulinae coniugi. / Paulina, nostri pectoris consortio / fomes pudoris, castitatis vinculum /
amorque purus et fides caelo sata, / arcana mentis cui reclusa credidi, / munus deorum,
qui maritalem torum / nectunt amicis et pudicis nexibus, / pietate matris, coniugali gratia, /
nexu sororis, filiae modestia, / et quanta amicis iungimur fiducia, / aetatis usu,
consecrandi foedere, / iugi fideli simplici concordia / iuvans maritum, diligens, ornans, /
colens. // [Sple]ndor parentum nil mihi maius dedit / [quam] quod marito digna iam tum
visa sum, / [se]d lumen omne vel decus nomen viri, / Agori, superbo qui creatus germine /
patriam, senatum coniugemq(ue) inluminas / probitate mentis, moribus, studiis simul, /
virtutis apicem quis supremum nactus es. / Tu namque quidquid lingua utraq(ue) est
proditum / cura soforum, porta quis caeli patet, / vel quae periti condidere carmina, / vel
quae solutis vocibus sunt edita, / meliora reddis quam legendo sumpseras. / Sed ista parva:
tu pius m[y]stes sacris / teletis reperta mentis arcano premis, / divumque numen multiplex
doctus colis, / sociam benigne coniuge nectens sacris, / hominum deumque consciam ac
fidam tibi. / Quid nunc honores aut potestates loquar / hominumque votis adpetita gaudia,
/ quae tu caduca ac parva semper autumans / divum sacerdos infulis celsus clues? / Tu me,
marite, disciplinarum bono / puram ac pudicam sorte mortis eximens, / in templa ducis ac
famulam divis dicas; / te teste cunctis imbuor mysteriis; / tu Dindymenes Atteosqu[e]
antistitem / teletis honoras taureis consors pius; / Hecates ministram trina secreta edoces /
Cererisque Graiae tu sacris dignam paras. / Te propter omnis me beatam, me piam /
celebrant, quod ipse bonam disseminas, / totum per orbem: ignota noscor omnibus. / Nam
te marito cur placere non queam? / Exemplum de me Romulae matres petunt / subolemque
pulchram, si tuae similis, putant. / Optant probantque nunc viri, nunc feminae, / quae tu
magister indidisti insignia. / His nunc adeptis maesta coniunx maceror, / felix, maritum
si superstitem mihi / divi dedissent, sed tamen felix, tua / quia sum fuique postque mortem
mox ero.*

FAMIGLIA: Le iscrizioni tramandano che *Vettius Agorius Praetextatus* era un *vir clarissimus*⁵⁰⁰, quindi era di rango senatorio. Si riconosce un suo ipotetico antenato in *Vettius Cossinius Rufinus*, anch'egli *clarissimus vir* e *corrector Tusciae et Umbriae e Campaniae*⁵⁰¹, dunque *Praetextatus* doveva far parte della classe senatoria da generazioni. Interessante è, inoltre, il rilievo dato alla moglie di *Praetextatus*, *Aconia Fabia Paulina*⁵⁰², *clarissima femina*, con la quale egli fu sposato per quarant'anni⁵⁰³.

CARRIERA: Il *cursus honorum* di *Vettius Agorius Praetextatus* è ben attestata da fonti di vario tipo, soprattutto da testimonianze di tipo epigrafico⁵⁰⁴. La carica da cui si può partire per collocare nel tempo il suo governo di *Tuscia et Umbria* è quella in cui cade il suo proconsolato d'*Achaia*. Egli fu nominato *proconsul Achaiae* da Giuliano nel 362 e mantenne tale incarico fino al 364⁵⁰⁵. Dunque, tutte le cariche ricoperte da *Praetextatus* prima del proconsolato d'*Achaia*, cioè *quaestor candidatus*, *praetor urbanus*, *corrector Tusciae et Umbriae* e *consularis Lusitaniae* devono essere poste prima del 362. In seguito egli fu *praefectus urbis Romae* negli anni 366-368, come è testimoniato da numerose leggi a lui indirizzate⁵⁰⁶. Altro punto di riferimento per datare la carriera di *Praetextatus* è costituito dalla data in cui egli fu *praefectus praetorio Italiae, Illyrici et Africae*: rivestì tale incarico nel 384, come è testimoniato da alcune leggi⁵⁰⁷. Quindi la sua attività di ambasciatore indicata come *legatus a senatu missus V*⁵⁰⁸, anche nella forma *legatus amplissimi ordinis septies ad impetrandum rebus arduis semper oppositus*⁵⁰⁹, deve essersi svolta tra la prefettura urbana e la prefettura del pretorio, quindi tra il 368 e il 384. Infine,

⁵⁰⁰ CIL VI 1777 = ILS 1258; CIL VI 1778 (Roma). Su CIL VI 1777 = ILS 1258 (Roma) si veda la seguente bibliografia: LANCIANI (1893-1901) 1988, pl. 36; NIQUET 2000, 247-252; RÜPKE 2005, 1363-1364, nr. 3468. Per CIL VI 1778 (Roma), invece, cfr. NIQUET 2000, part. pp. 241-24, con foto a tav. II; RÜPKE 2005, pp. 1363-1364, nr. 3468; LSA 1473; RICIS 2, 501/181; CCCA 3, 263; CIMRM 1, 420; CIMRM 2, 28.

⁵⁰¹ Vd. *supra*; vd. anche le schede relative ai governatori di *Venetia et Histria* e *Campania*, parr. III.3.3., III.6.5.

⁵⁰² Su *Paulina*, cfr. PLRE I, Paulina 4.

⁵⁰³ CIL VI 1779 = ILS 1259 (Roma). Le edizioni relative all'iscrizione sono: CIL VI 1779, cfr. pp. 3174, 3814, 4757-4759 = ILS 1259 = CLE 111 = *Suppllt Imagines* – Roma 1, 36. La bibliografia è la seguente: ENSOLI, LA ROCCA 2000, 507-508, nr. 130; PIGHI 1944, 23-24, nr. 3; KAHLOS 1994, 13-25; MARTÍNEZ-MAZA 2003, 53-67; CUGUSI 2007, 98, 152; CCCA 3, 246; RICIS 2, 501/180.

⁵⁰⁴ CIL VI 1777 = ILS 1258; CIL VI 1778; CIL VI 1779 = ILS 1259 (Roma).

⁵⁰⁵ La sua nomina a *proconsul Achaiae* è testimoniata da Amm. 22, 7, 6, mentre l'altro estremo temporale è fornito dalla datazione della legge CTh 9, 16, 7, datata appunto al 364, cfr. CLRE 1987, 262-263.

⁵⁰⁶ CTh 8, 14, 1, datata al 367, cfr. CLRE 1987, 268-269; CTh 9, 40, 10, datata al 366, cfr. CLRE 1987, 266-267; CTh 14, 4, 4 del 367; CTh 6, 35, 7 del 367; CTh 13, 3, 8 del 370 [368]; CTh 1, 6, 6 del 368. Chastagnol restringe l'arco di tempo, collocando la sua prefettura urbana dal 18 agosto 367 al 20 settembre 368, cfr. CHASTAGNOL 1962, 171-178.

⁵⁰⁷ CTh 6, 5, 2 del 384, cfr. CLRE 1987, 302-303; CJ 1, 54, 5.

⁵⁰⁸ CIL VI 1779 = ILS 1259 (Roma).

⁵⁰⁹ CIL VI 1777 = ILS 1258 (Roma).

egli morì alla fine del 384, anno in cui fu *consul ordinarius designatus* nel 384, come è testimoniato dalle fonti⁵¹⁰.

OPERATO: Nonostante l'operato di *Vettius Agorius Praetextatus* sia ben attestato per quasi ogni fase della sua carriera e per i suoi interessi religioso-culturali, non vi sono testimonianze del suo operato in quanto *corrector Tusciae et Umbriae*⁵¹¹.

III.5.8. P. Publilius Ceionius Iulianus

CIL XI 4118 (*Narnia*)

[Iuli]anii / P(ublio) Publilio Caeionio / Iuliano v(iro) c(larissimo) / correctori Tusciae et Umbriae / ob insigni eius gesta et inlus/tre administrationis meritum / ordo Narniensium una cum / civibus statuam conlocave/runt patrono dignissimo.

FAMIGLIA: Dall'iscrizione riportata⁵¹² si viene solamente a sapere che era *vir clarissimus*: apparteneva, dunque, al rango senatorio. Molto probabilmente era figlio di *M. Ceionius Iulianus signo Kamenius*, anch'egli *vir clarissimus*, ricordato per essere stato –tra le altre cariche- *praefectus urbis Romae*, il quale fu *consularis Campaniae*⁵¹³. Dunque, *P. Publilius Ceionius Iulianus* faceva parte dell'ordine senatorio per diritto di nascita.

CARRIERA: È possibile collocare nel tempo la *correctura Tusciae et Umbriae* di *P. Publilius Ceionius Iulianus* a partire da un'iscrizione, che lo ricorda come *curator statuarum*⁵¹⁴. Essa consiste nella dedica di una statua da parte di *Memmius Vitrasius Orfitus*, *vir clarissimus*, *praefectus urbi*, a Costanzo II Augusto, *curante Publilio Caeionio Iuliano*, *clarissimo viro*. Dal momento che *Memmius Vitrasius Orfitus* fu prefetto urbano

⁵¹⁰ Symm. *Rel.* 12, 4; cfr. *Rel.* 10-11, Jer. *Ep.* 23, 23; CIL VI 1778.

⁵¹¹ Sull'operato in generale del personaggio, i suoi interessi religioso-culturali e la rilevanza che egli ebbe nel contesto del IV secolo, cfr. W. Enßlin, in: *RE* XXII 2, 1954, 1575-1579; *PLRE* I, Praetextatus 1; KAHLOS 2010; CAMERON 2011.

⁵¹² CIL XI 4118 (*Narnia*); cfr. *LSA* 1634; MANACORDA, MANCINI 2012, 198- 200, nr. 25, con foto; *EDR* 122286.

⁵¹³ Per informazioni su questo personaggio, vd. schede relative ai governatori della *Campania*, par. III.6.8.

⁵¹⁴ CIL VI 1159a = CIL XIV 461a (*Ostia Antica*).

dal 353 al 356⁵¹⁵, l'iscrizione e l'incarico di *Publius Ceionius Iulianus* devono essere collocati in questo arco di tempo. Di conseguenza, *Iulianus* deve aver governato la *regio* di *Tuscia et Umbria* dopo il 353, ma prima del 370, anno in cui la provincia divenne consolare⁵¹⁶.

OPERATO: L'iscrizione⁵¹⁷ testimonia la dedica di una statua da parte dell'*ordo Narniensium una cum civibus* a *P. Publilius Ceionius Iulianus* per i suoi meriti. Egli era, inoltre, *patronus* di *Narnia*. Da ciò si può dedurre dunque che egli svolse in maniera esemplare il suo lavoro e che strinse dei legami molto profondi con uno dei centri posti sotto la propria giurisdizione, cosa abbastanza frequente tra i governatori delle *regiones* italiche presentate.

III.5.9. Anonymus

CIL X 6441 = ILS 1250 (Privernum)

- - - *ad eo]/rum consolandu[m sta]/tum, praeposito palla/dii Palatini, praefecto / operum maximorum, comiti portuum, correc/tori Tusciae et Umbriae, / cons(ulari) Camp(aniae). Huic ordo / splendidissimus col(oniae) / Privernatium ob insig/nem erga se benivolenti/am et religionem et inte/gritatem eius statuam / conlocandam censuit.*

FAMIGLIA: Dall'iscrizione⁵¹⁸ riportata non si può trarre alcuna informazione sicura sullo *status* del governatore anonimo. La sua carriera, però, rimanda ad un'origine aristocratica del personaggio⁵¹⁹.

CARRIERA: Non è possibile datare con precisione le cariche di *corrector Tusciae et Umbriae* e di *consularis Campaniae*. Per quanto riguarda la prima, deve collocarsi prima del 370, anno in cui entrò in carica il primo *consularis Tusciae et Umbriae*⁵²⁰. È

⁵¹⁵ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 69 (fino al 354); cfr. CHASTAGNOL 1962, 139-147. Sul personaggio, cfr. *PLRE I*, Orfitus 3.

⁵¹⁶ CECCONI 1994, 213.

⁵¹⁷ *CIL XI* 4118 (*Narnia*).

⁵¹⁸ *CIL X* 6441 = *ILS* 1250 (*Privernum*).

⁵¹⁹ *PLRE I*, Anonymus 79, dove si ipotizza che egli fosse un aristocratico italico.

⁵²⁰ CECCONI 1994, 213.

ragionevole considerare che anche la carica di *consularis Campaniae* possa essere stata ricoperta prima del 370, subito dopo quella di *corrector Tusciae et Umbriae*. Di conseguenza, egli fu *praepositus palladii Palatini*, *praefectus operum maximorum* e *comes portuum* prima del 370, dal momento che tali incarichi si collocano prima della *correctura Tusciae et Umbriae*. La carica di *comes portuum* molto probabilmente è stata istituita nel 357⁵²¹, data che può essere considerata come *terminus post quem* per collocare la *correctura Tusciae et Umbriae* di *Anonymus* e, quindi, anche il suo governo della *Campania*.

OPERATO: Dal momento che l'iscrizione⁵²² proviene da *Privernum*, appartenente alla *regio* di *Latium et Campania*, e consiste nella dedica di una statua da parte dell'*ordo splendidissimus coloniae Privernatium* al personaggio anonimo per i suoi meriti morali nei confronti di tale centro, essa deve far riferimento al suo operato mentre era *consularis Campaniae*, *regio* che governò, dunque, con *insignis benivolentia, religio ed integritas*.

III.5.10. Auxonius

CTh 8, 1, 6

Imp. Iulianus A. ad Auxonium correctorem Tusciae. Numerarii, qui publicas rationes civitatum versutis fraudibus lacerare didicerunt, subiaceant tortori nomine artis ac fraudis. Verum cum quinquennio administraverint chartas publicas, unum integrum annum vacent, ut ad incusantium iurgia facilis adpetitu sit vita privata. Septimo porro anno, cum eosdem bene creditum munus administrasse claruerit, ex perfectissimis dimittantur. Hic abolebit honor dignitatis additae veterem vilitatem. Dat. XVI kal. feb. Const(antino)p(oli) Mamertino et Nevitta cons.

CARRIERA: La fonte⁵²³ permette di collocare nel tempo la *correctura Tusciae* di *Auxonius*: essa infatti è del 362, dunque *Auxonius* governò tale *regio* in quell'anno. In

⁵²¹ CHASTAGNOL 1960, 50-51; *PLRE* I, *Anonymus* 79.

⁵²² *CIL* X 6441 = *ILS* 1250 (*Privernum*).

⁵²³ *CTh* 8, 1, 6. Pharr propone la seguente traduzione: Emperor Julian Augustus to Auxonius, Governor of Tuscany. Accountants who have learned with their clever fraud to falsify the public accounts of the municipalities shall be subject to torture on the grounds of their cunning and fraud. But when they have

seguito egli fu *vicarius Asianae dioceseos* nel 365, come è testimoniato da un'altra legge⁵²⁴, e *praefectus praetorio Orientis* dal 367 al 369, come è testimoniato da fonti di vario genere⁵²⁵.

OPERATO: La legge⁵²⁶ è indirizzata al *corrector Tusciae, Auxonius*, dall'imperatore Giuliano. Essa regola il comportamento che doveva assumere il governatore nei confronti dei contabili fraudolenti. I contabili che hanno imparato a falsificare i conti pubblici delle città devono essere soggetti a tortura sulla base della loro astuzia. Ma se hanno amministrato i registri pubblici per cinque anni, devono essere posti nella lista delle persone a riposo per un anno, in modo tale da essere perseguibili più agevolmente in privato. Se al loro settimo anno, invece, si riconosce che essi hanno amministrato bene gli incarichi loro affidati, devono essere licenziati con il titolo onorario di *perfectissimi*, titolo che cancellerà il disonore della loro bassa condizione precedente. Ciò testimonia, dunque, come il governatore dovesse giudicare i casi di contabilità fraudolenta, distinguendo tra le varie situazioni che si venivano a proporre, e avendo la facoltà di sottoporre gli imputati a tortura⁵²⁷.

III.6. Campania

Correctores

administered the public records for five years, they shall be on the retired list for one whole year, so that in private life they may be easily available for prosecution by those who make accusations. Furthermore, in their seventh year, when it appears that said accountants have well administered the office entrusted to them, they shall be discharged with the title of honorary Most Perfect. This honor of added rank will efface the disgrace of their former low station. *Given on the sixteenth day before the kalends of February at Constantinople in the year of the consulship of Mamertinus and Nevitta. – January 1, 362.*

⁵²⁴ *CTh* 12, 1, 69. La legge in realtà presenta le seguenti datazioni: 365? 368? 370? 373?, ma dal momento che egli fu *praefectus praetorio Orientis* dal 367 al 379, la datazione da ritenere valida sembra essere la prima. Cfr. *PLRE* I, *Auxonius* 1, in cui la legge è datata al 366.

⁵²⁵ Sulla sua prefettura del pretorio d'Oriente cfr. *Eun. V. Soph.* 7, 5, 9; *Zos.* 4, 10, 4; *CTh* 10, 16, 1; *CTh* 10, 23, 1; *CTh* 11, 24, 2; *CTh* 7, 6, 2; *CTh* 10, 20, 4; *CTh* 5, 1, 2; *CTh* 7, 4, 15; *CTh* 5, 15, 21.

⁵²⁶ *CTh* 8, 1, 6.

⁵²⁷ A questo proposito, vd. *supra*, cap. II, par. II.5.

III.6.1. C. Ceionius Rufius Volusianus

CIL X 1655 (Puteoli)

*Fortissimo et piissimo / principi suo / M(arco) Aurelio Carino / Rufius Volusianus / v(ir)
c(larissimus) / eorum iudicio / beatissimus iterum / corrector.*

CIL VI 1707 = ILS 1213 (Roma)

*- - - - - / religiosissimoque / C(aio) Caenionio Rufio Volusiano v(iro) c(larissimo), /
corr(ectori) Italiae per annos octo, / proconsuli Africae, / comiti domini nostri /
Constantini Invicti et / perpetui semper Augusti, / praefecto urbi, iudici sacrarum /
cognitionum, consuli.*

FAMIGLIA: Le fonti epigrafiche non forniscono alcuna notizia sulla famiglia del personaggio. Le iscrizioni onorarie incise su due basi di statua, una proveniente da *Puteoli*⁵²⁸, mentre l'altra da Roma⁵²⁹, testimoniano, infatti, solamente il *cursus honorum* del personaggio. Si è cercato, ad ogni modo, di individuare alcuni possibili antenati, tra i quali si potrebbe annoverare *Nummius Ceionius Albinus, praefectus urbi* nel 256 e nel 261-263 e console per la seconda volta nel 263.⁵³⁰ Si ritiene, inoltre, che *C. Ceionius Rufius Volusianus* debba discendere in linea femminile dai *Nummii, Fulvii* e *Gavii* del tardo secondo secolo e dell'inizio del terzo secolo e, attraverso questi, dai *Ceionii* e dalle famiglie nobili e patrizie della tarda repubblica, oppure si collega l'elemento onomastico *Volusianus* a *Postumius Rufius Festus* di *Volsinii*, i cui antenati entrarono in senato nel tardo secondo secolo.⁵³¹ Una teoria opposta a queste, invece, sostiene che egli non appartenesse all'aristocrazia, ma provenisse da una famiglia le cui fortune erano in crescita e che, grazie alle proprie capacità ed al matrimonio con *Nummia Albina*, *Volusianus* poté dunque acquisire una posizione tale da fondare una stirpe tanto potente da poter ricoprire

⁵²⁸ *CIL X 1655.*

⁵²⁹ *CIL VI 1707 = ILS 1213*, è stata rinvenuta nella Basilica di S. Pudenziana a Roma, in reimpiego, ma se ne ignora il *locus adservationis*.

⁵³⁰ BARNES 1975, 44.

⁵³¹ *PLRE I*, Volusianus 4. Sulla famiglia del personaggio, cfr. CHASTAGNOL 1962, 52 e ARNHEIM 1972, 130-131; per una ricostruzione dello *stemma* familiare, si veda BARNES 1975, 44-46.

incarichi prestigiosi anche nei due secoli successivi.⁵³² Non vi sono elementi atti a provare la maggiore validità di una di queste teorie rispetto alle altre.

CARRIERA: Una ricostruzione cronologica della carriera di *Volusianus* è possibile grazie ai riferimenti presenti nelle fonti, da quelle epigrafiche⁵³³, a quelle letterarie⁵³⁴, a quelle giuridiche⁵³⁵. Solido punto di partenza per una ricostruzione cronologica della carriera del personaggio è rappresentato dal fatto che egli fu *corrector Italiae* per due volte, per la precisione complessivamente per un periodo di otto anni. Dal riferimento a Marco Aurelio Carino, la prima iscrizione si può collocare tra il marzo del 283, anno in cui egli divenne Augusto e, quindi, governò con il padre Caro, e il novembre 284, anno in cui morì il fratello Numeriano.⁵³⁶ Quindi, orientativamente, secondo alcune teorie attualmente diffuse, per le quali con *iterum* s'intende che il governatore abbia ricoperto l'incarico per due volte di seguito, egli doveva aver iniziato ad essere *corrector* due anni prima, nel 281. La sua *correctura Italiae*, dunque, deve essersi svolta dal 281/3 al 289/91.⁵³⁷ Tale supposizione, però, suscita vari dubbi, dal momento che con *iterum* si può esprimere anche una reiterazione non necessariamente nel corso di due anni consecutivi, quindi è possibile collocare il suo secondo mandato tra il 283 e il 284 e il primo in una data antecedente ad esso. Inoltre, sembra improbabile che egli sia stato *corrector Italiae* per otto anni di seguito, ma più plausibilmente per due volte nel corso di otto anni, ed in entrambe le occasioni fu governatore della *Campania*⁵³⁸. Considerando i dati presenti nelle iscrizioni, però, sembra difficile che lo stesso personaggio abbia potuto rivestire per due volte la carica di *corrector* nel corso degli otto anni antecedenti al 283/284 ed essere stato ancora in grado di governare fino all'epoca di Costantino: dunque, sembra opportuno non

⁵³² BARNES 1975, 46.

⁵³³ Le già citate *CIL X 1655 (Puteoli)* e *CIL VI 1707 = CIL X *304 = ILS 1213 (Roma)*, cui si aggiunge *CIL VI 41319 = AE 1984, 145 = AE 2003, 207 (Roma)*. Attestazioni del personaggio sono anche *CIL VI 1140 = ILS 692; CIL VI 1708 = 31906 = ILS 1222; CIL VI 2153; Not. Scav. 1917, 22 = Bull. Comm. 1917, 225*, provenienti da Roma; *IL Afr. 365*, proveniente da Cartagine, e *AE 1949, 59 da Mactar (Africa Proconsularis)*.

⁵³⁴ *Aur. Vict. Caes.* 40, 18; *Zos.* 2, 14, 2 ss.; *Lib. Ep.* 1036.

⁵³⁵ *CTh* 13, 5, 1 del 19 Marzo 314; *CTh* 5, 8, 1 del 24 aprile 314; *CTh* 11, 36, 2 del 25 febbraio 315; *CJ* 12, 1, 2 e *CJ* 4, 35, 21, entrambe senza datazione.

⁵³⁶ Sulla cronologia di Carino e Numeriano si vedano KIENAST 1996, 260-261 (per il quale Caro fu innalzato al rango di Augusto nella primavera del 283) e ALTMAYER 2014, 190-206, 425-426.

⁵³⁷ O. Seeck, in: *RE* III 2, 1899, 1859 si limita a dichiarare che *C. Ceionius Rufius Volusianus* fu *corrector Italiae* sotto Carino, indicando come datazione gli anni 282-284. CHASTAGNOL 1962, 52 indica come limiti temporali dal 281/3 al 288/90, fissando come "date-limite" il 282 e il 290. *PLRE* I, *Volusianus* 4 propone le date 281/3-289/91, come anche *PIR*² R 161; BARNES 1982, 100, trovandosi d'accordo con CHASTAGNOL 1962, suggerisce la datazione 282 circa-290 circa; *NP* II 1046, invece, fonda solamente gli anni di inizio dell'incarico, dal 281/283.

⁵³⁸ Sulla questione relativa alle *correcturae* del governatore, cfr. PORENA 2003, 62-64; 262-263.

identificare il *Rufius Volusianus* di *CIL* X 1655 con il *C. Ceionius Rufius Volusianus* delle altre iscrizioni riportate, ma considerarli due personaggi differenti.

Altri punti di riferimento stabili per ricostruire la cronologia di *C. Ceionius Rufius Volusianus* sono i due consolati e le due prefetture urbane. Il primo consolato si colloca nel settembre del 311, sotto Massenzio, come premio per aver sconfitto l'usurpatore Alessandro e conquistato l'Africa per il suo imperatore mentre era *praefectus praetorio* appunto di quest'ultimo⁵³⁹. Il secondo, invece, si colloca nel 314, quindi sotto Costantino⁵⁴⁰. La prima prefettura urbana, rivestita sotto Massenzio, va dal 28 ottobre 310 al 28 ottobre 311⁵⁴¹, mentre quella ricoperta sotto Costantino dall'8 dicembre 313 al 20 agosto 315⁵⁴².

Sulla conclusione della sua carriera sorgono dei dubbi, dal momento che essa dipende dal credere o meno al fatto che *C. Ceionius Rufius Volusianus* sia il padre del personaggio destinatario dell'oroscopo di Firmico Materno⁵⁴³: Chastagnol, che non ritiene valida tale identificazione, ipotizza che la carriera del personaggio sia durata fino al 321, mentre Barnes, che sostiene il contrario, fissa la conclusione della carriera di *Volusianus* al 315, anno in cui si collocherebbe l'esilio citato nel passo di Firmico Materno⁵⁴⁴.

OPERATO: L'iscrizione che attesta l'attività di *C. Ceionius Rufius Volusianus* in qualità di *corrector* non esplicita il tipo di azioni da egli compiute durante il suo mandato. Interessante è però il fatto che il personaggio, dedicando una statua a Carino in quanto *corrector*, abbia soddisfatto delle esigenze in precedenza appannaggio dell'*ordo decurionum*⁵⁴⁵.

⁵³⁹ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67; cfr. O. Seeck, in: *RE III* 2, 1899, 1859; DEGRASSI 1952, 78, 1064; *PLRE I*, Volusianus 4; CLRE 1987, 156; *NP*, II 1046.

⁵⁴⁰ *CIL VI* 1140 = *ILS* 692; *CIL VI* 1707 = *ILS* 1213; *CIL VI* 1708 = 31906 = 41318 = *ILS* 1222, dove è indicato come *bis ordinarius consul*; *Lib. Ep.* N181, 9, in cui si ha il riferimento al consolato di *C. Ceionius Rufius Volusianus* in relazione al suo anno di nascita, il 314; *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67; cfr. DEGRASSI 1952, 78, 1067; *PLRE I*, Volusianus 4; CLRE 1987, 162; *NP* II 1047.

⁵⁴¹ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 67, dove si legge, appunto, *V kal. Nov.* per entrambi gli anni; cfr. CHASTAGNOL 1952, 54; *PLRE I*, Volusianus 4; *PIR²* R 161, dove si legge che egli fu *praefectus urbis* dal 28 ottobre 310 fino al 27 ottobre 311; *NP* II 1046, che sottolinea come tale carica sia stata una ricompensa da parte di Massenzio per aver posto fine all'usurpazione di Domizio Alessandro.

⁵⁴² *Chron.* 354, che riporta come date *VI idus Decemb.* 313-*XIII kal. Septemb.* 315; vi sono, inoltre, molte testimonianze giuridiche utili alla datazione di questa carica: si vedano *CTh* 13, 5, 1 del 19 marzo 314, *CTh* 5, 8, 1 del 24 aprile 314 e *CTh* 12, 36, 2 del 25 febbraio 315; *CJ* 12, 1, 2 e *CJ* 4, 35, 21, che non sono datate, ma sono ricondotte agli anni 313-315. O. Seeck, in: *RE III* 2, 1899, 1859; *PLRE I*, Volusianus 4; *PIR²* R 161; *NP* II 1047.

⁵⁴³ Firm. *Math.* 2, 29, 10-20.

⁵⁴⁴ Si veda Firm. *Math.* 2, 29, 10 per il riferimento all'esilio. Per le due tesi si vedano CHASTAGNOL 1962, 52-58; BARNES 1975, 40-49; BARNES 1982, 100, 121, *passim*; BURONI, PANCIERA 1982, 645.

⁵⁴⁵ Sull'attività dell'*ordo decurionum* in *Campania*, cfr. CAMODECA 2003, 173-186.

III.6.2. T. Flavius Postumius Titianus

Per la scheda di questo personaggio, si vedano i governatori della *Transpadana*.

III.6.3. Pompeius Appius Faustinus

CIL X 4785 (Teanum Sidicinium)

[F]lavio Valerio C[on]stantio nobilissimo / Caesari / res p(ublica) Teanensium de/dicantibus Pompeio Faus/tino v(iro) c(larissimo) corr(ectori) Campaniae et / Ovinio Gallicano v(iro) c(larissimo) cur(atori) / numini maiestatique eorum / dicatissimis.

AE 1982 159 (Minturnae)

[- - - Po]mpe[io Appio F]aus[t]ino, v(iro) c(larissimo), corr(ectori) Cam[p(aniae)- - -]

FAMIGLIA: Forse il governatore è di discendenza cartaginese, come si può intuire da alcune testimonianze epigrafiche provenienti dall'Africa⁵⁴⁶ che citano un personaggio con il quale egli era verosimilmente imparentato, *Pompeius Faustinus Severianus, clarissimus vir e consularis*⁵⁴⁷: in una di esse si specifica, tra l'altro, che quest'ultimo era originario di Cartagine⁵⁴⁸. In *Pompeius Faustinus Severianus* si riconosce il nonno di *Pompeius Appius Faustinus*⁵⁴⁹.

CARRIERA: Del personaggio si sa solamente della sua carica di *corrector Campaniae*. Essa si colloca nel periodo in cui Costanzo Cloro era Cesare, dunque non prima del 293. Considerando il fatto che *Pompeius Faustinus* fu anche *praefectus urbis Romae* dalle calende di marzo del 300 al 301⁵⁵⁰, il limite temporale entro cui egli esercitò la *correctura*

⁵⁴⁶ *CIL VIII 1438. 12558. 14741.*

⁵⁴⁷ Sul personaggio, cfr. *PIR² P 605.*

⁵⁴⁸ *CIL VIII 12558.*

⁵⁴⁹ Per uno stemma della famiglia dei *Pompeii* a Cartagine, si veda CORBIER 1982, 716-717 e *PIR² P 591.*

Sul legame tra questi personaggi, cfr. anche *PLRE I, Faustinus 7* e CAVUOTO 1982, 529.

⁵⁵⁰ *Chron. 354, MGH IX 1, 66; cfr. CHASTAGNOL 1962, 33-34; PLRE I, Faustinus 7; PIR² P 591.*

si riduce agli anni 293-300⁵⁵¹. Da un'altra testimonianza epigrafica⁵⁵², invece, si ha notizia del fatto che egli fu *praetor urbanus*. Tale iscrizione non è datata, ma la carica si può collocare prima della *correctura*⁵⁵³.

OPERATO: L'iscrizione di *Teanum Sidicinium* ricorda la dedica di una statua a Flavio Valerio Costanzo, deliberata dalla *res publica* di Teano. Tale dedica è stata curata dal *corrector Pompeius Faustinus* e dal *curator Ovinius Gallicanus*. Il *corrector* avrà dedicato una statua approvata dal decurionato di *Teanum Sidicinium* e sarà stato presente all'inaugurazione. Il riferimento ad *eorum* è da ricondurre a tutti e quattro i tetrarchi⁵⁵⁴.

III.6.4. Virius Gallus

CIL X 3867 = ILS 6310 (Capua)

Consecravit / ac dedicavit / Concordia Iulia / Valeria Felix / Capua per / Virium Gallum v(irum) c(larissimum) / corr(ectorem) Campaniae.

FAMIGLIA: *Virius Gallus*, che era di rango senatorio, potrebbe appartenere alla famiglia senatoria dei *Virii*, che nel tardo terzo secolo è attestata da diversi consoli⁵⁵⁵.

CARRIERA: Dato che *Virius Gallus* fu console ordinario nel 298, la *correctura Campaniae*, dunque, può essere collocata prima di questa data, dal momento che, nella maggior parte dei casi, tale incarico rappresenta uno degli stadi iniziali della carriera senatoriale e precede il consolato. Vi è, però, chi sostiene che, se questo è stato il suo primo consolato, deve aver preceduto la *correctura Campaniae*, dal momento che tale carica è consolare⁵⁵⁶, ma tale giustificazione non sembra valida: si vedano, ad esempio, i casi di *Rufius Volusianus* o *Titus Flavius Postumius Titianus*, entrambi *correctores* prima

⁵⁵¹ Tale datazione è proposta anche da *PLRE I*, Faustinus 7, CAVUOTO 1982, 529 e *PIR²* P 591. O. Seeck, in: *RE VI* 2, 1909, 2088, invece, si limita a fissare la *correctura Campaniae* al 293.

⁵⁵² *CIL VI* 314d.

⁵⁵³ *PLRE I*, Faustinus 7; *PIR²* P 591.

⁵⁵⁴ ECK 2003, 51-62; ECK 2006, 323-347.

⁵⁵⁵ Si vedano, ad esempio, *PIR V* 712. 715.

⁵⁵⁶ *PLRE I*, Gallus 2.

di aver ottenuto il consolato. Dunque, la *correctura* deve necessariamente collocarsi prima del 298.

OPERATO: L'iscrizione, incisa su una *tabula* in marmo, consiste in una dedica posta da parte della città di Capua, all'atto della consacrazione e della dedica della quale il *corrector Campaniae Virius Gallus* doveva essere presente. Non è possibile comprendere se la *tabula* fosse posta su un edificio o su un monumento d'altro genere: il verbo *consecrare*, a volte, come in questo caso, in combinazione con *dedicare*, viene utilizzato nelle iscrizioni in riferimento ad edifici, a statue, ad altari o a monumenti⁵⁵⁷, quindi è probabile che essa fosse posta su un santuario, forse anche su un altare o su una statua di culto. È da escludere, invece, che si tratti di una statua onoraria.

III.6.5. C. Vettius Cossinius Rufinus

Per la scheda di questo personaggio, si vedano i governatori di *Venetia et Histria* e *Tuscia et Umbria*.

III.6.6. P. Helvius Aelius Dionysius

CIL X 6084 = ILS 1212 (Formiae)

Fulviae / Augurinia/nae c(larissimae) f(eminae), P(ubli) Helvi Aeli / Dionysi cons(ularis) viri / corr(ectoris) Campan(iae) uxori, / Formiani publice.

FAMIGLIA: *P. Helvius Aelius Dionysus* era o figlio o cugino di *L. Aelius Helvius Dionysius*, o addirittura che i personaggi siano la stessa persona⁵⁵⁸. Entrambi hanno ricoperto una *correctura* in Italia: *P. Helvius Aelius Donysius* fu *corrector Campaniae*, mentre *L. Aelius Helvius Dionysius* fu *corrector utriusque Italiae*⁵⁵⁹. Vi sono, però, varie

⁵⁵⁷ Cfr. ad esempio *CIL VI 9671 = ILS 7487* e *CIL XI 4174 = Epigraphica 2008, 216*.

⁵⁵⁸ Per il dibattito sull'identità del personaggio, si vedano *CIL X 6084, ILS 1212, O. Seeck in: RE V 1, 1903, 914, PLRE I, Dionysius 8, PIR² A 188*.

⁵⁵⁹ *CIL VI 1673 cf. 31901a = ILS 1211*.

ragioni secondo le quali non si può ritenere che i due personaggi siano identificabili. In primo luogo, bisogna porre attenzione all'espressione *corrector utriusque Italiae*, che fa riferimento alla suddivisione del territorio in *pars annonaria* e *pars urbicaria*, precedente alla divisione in piccole circoscrizioni amministrative operata da Diocleziano. La contrapposizione tra *Italia annonaria* e *Italia suburbicaria* si può far risalire alla nomina di Massimiano ad Augusto, il 1° aprile 286, dunque la carica di *corrector utriusque Italiae* può essere collocata in tale periodo, cioè alla fine del III secolo, e quindi *L. Aelius Helvius Dionysius* può aver ricoperto tale incarico in quell'arco temporale. Da una legge indirizzata a *P. Helvius Aelius Donysius*, invece, si viene a sapere che, in generale, egli era ancora attivo alla data del 14 marzo 339⁵⁶⁰, molti anni dopo rispetto all'altro personaggio, mentre altre due leggi a lui indirizzate risalgono al 314⁵⁶¹. Dunque, è improbabile che tutte le testimonianze siano indirizzate alla stessa persona: piuttosto si tratta di due personaggi diversi con qualche anno di differenza l'uno dall'altro, legati da uno stretto vincolo di parentela⁵⁶².

CARRIERA: L'iscrizione presenta solamente l'indicazione che egli fu *vir consularis* e *corrector Campaniae*, carica che viene collocata prima del 324, quando la provincia divenne consolare⁵⁶³. Egli è il destinatario anche di tre leggi: due datate al 314⁵⁶⁴ e un'altra al 14 marzo 339⁵⁶⁵.

III.6.7. L. (P.?) Aelius Proculus

AE 1969/70, 107 (*Puteoli*)

Propagatori orbis su[i], / Romani nominis conditori, / Fl(avio) Val(erio) Constantino P(io) F(elici) / victori Aug(usto) / L(ucius) Aelius Proculus, v(ir) p(erfectissimus), corr(ector) Cam(paniae), d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) / eius.

⁵⁶⁰ *CTh* 8, 18, 4.

⁵⁶¹ *CJ* 3, 1, 8, del 15 maggio 314 e *CJ* VII 22, 3 del 29 aprile 314.

⁵⁶² L'unico studioso a favore di un'identificazione è A. v. Premerstein in: *RE* IV 2, 1901, 1653.

⁵⁶³ *PLRE* I, Dionysius 8.

⁵⁶⁴ *CJ* 3, 1, 8, del 15 maggio 314 e *CJ* VII 22, 3 del 29 aprile 314.

⁵⁶⁵ *CTh* 8, 18, 4.

FAMIGLIA: L'iscrizione ricorda solamente che *L. Aelius Proculus* fu *vir perfectissimus*, ovvero sia di rango equestre⁵⁶⁶.

CARRIERA: Dall'epigrafe si evince che *L. Aelius Proculus* era un *vir perfectissimus* e che fu *corrector Campaniae* sotto Costantino. Come anno di riferimento si considera il 324⁵⁶⁷, a partire dal quale la provincia divenne consolare. Se si tiene conto, inoltre, del fatto che tale personaggio rivestì la carica sotto Costantino, avendogli dedicato una statua, e che quest'ultimo divenne unico imperatore nel 324, la datazione sembra plausibile⁵⁶⁸. Bisogna considerare, inoltre, che Costantino ottenne l'appellativo di *victor* tra il 18 settembre e l'8 novembre 324⁵⁶⁹, quindi si può collocare l'operato del personaggio in quanto *corrector Campaniae* non prima della fine di quell'anno.

Consulares

III.6.8. M. Ceionius Iulianus signo Kamenius

AE 1939, 151 = *AE* 2012, 149 (*Abellinum*)

DD(omini) nn(ostri) Fl(avius) Constan(tinus) Max(imus) Pius / Felix Victor Aug(ustus) / et Fl(avius) Iul(ius) Crispus et / Fl(avius) Cl(audius) Constantinus / nobb(ilissimi) Caess(ares) / fontis Augustei / aquaeductum / longa incuria / et vetustate conruptum / pro magnificentia / liberalitatis consuetae / sua pecunia refici iusserunt / et usui civitatum infra / scriptarum reddiderunt / dedicante Ceionio Iuliano v(iro) c(larissimo) / cons(ulare) Camp(aniae) curante / Pontiano v(iro) p(erfectissimo) praep(osito) eiusdem / aquaeductus. / Nomina civitatum / Puteolana Neapolitana Nolana / Atellana Cumana Acerrana / Baiana Misenum.

⁵⁶⁶ Sull'importanza e sulla presenza di un *vir perfectissimus* tra i *correctores Campaniae*, generalmente *viri clarissimi*, si veda GUADAGNO, PANCIERA 1970, 112.

⁵⁶⁷ Tale datazione si trova in CECCONI 1994, 214.

⁵⁶⁸ Anche G. Guadagno colloca tale iscrizione nel 324, per la precisione alla fine dell'anno. Per l'argomentazione apportata per sostenere tale datazione, cfr. GUADAGNO, PANCIERA 1970, 113-114.

⁵⁶⁹ GRÜNEWALD 1990, 136.

FAMIGLIA: Poiché in due sue iscrizioni, che sono state poste durante il suo proconsolato in Africa, è stato nominato come *consularis familiae vir adque a parentibus patronus*⁵⁷⁰, e, inoltre, *bonus et praestans et senatoriae dignitatis ornamentum*⁵⁷¹, la famiglia apparteneva al rango senatorio almeno da parte di padre.

CARRIERA: Egli fu *consularis Campaniae* al momento in cui Costantino era *Augustus* e aveva ottenuto l'attributo di *Maximus*, mentre i suoi figli Crispo e Costantino II erano Cesari⁵⁷².

Dal momento che Costantino è chiamato *victor* a partire dal 324, la carica cade non prima di quest'anno. Poiché d'altro canto Crispo e Costantino appaiono come Cesari, la dedica deve risalire a prima del 326, dato che Crispo è stato giustiziato allora. Dopo che egli fu *consularis Campaniae*, si hanno ancora notizie del suo proconsolato d'Africa.

OPERATO: L'iscrizione testimonia la riparazione di un acquedotto destinato all'uso di alcune città campane con finanziamenti imperiali. Il *consularis*, dunque, deve aver ricevuto l'ordine e il denaro dall'imperatore per disporre tale restauro ed affidarlo a *Pontianus*, il sovrintendente dell'acquedotto, il quale deve essersi occupato dell'esecuzione del restauro. Al momento della dedica dell'acquedotto, il *consularis* doveva essere presente ad *Abellinum*. Da ciò si può dedurre, dunque, come uno dei compiti del *consularis* fosse quello di occuparsi della manutenzione di opere pubbliche⁵⁷³.

III.6.9. Iulius Aurelianus

AE 1969/70, 108 = AE 1983, 194 (*Puteoli*)

Domino nostro clemen/tissimo principi / [[Fl(avio) Iulio / Crispo nobilissimo ac - - - /tissimo Caesari]] / Iulius Aurelianus, v(ir) c(larissimus), cons(ularis) / Camp(aniae), devotus numini maiestati[q(ue)] / eius.

⁵⁷⁰ CIL VIII 25525.

⁵⁷¹ ILAlg I 4011 = AE 1922, 16.

⁵⁷² Se si considera il fatto che Costantino ottenne gli attributi di *Maximus Augustus* il 29 ottobre del 312 e Crispo, Costantino II e Licinio *iunior* furono innalzati a *Caesares* il 1° marzo 317, la carica di *consularis* del personaggio si può già collocare a partire dal 317.

⁵⁷³ Sull'iscrizione e sull'acquedotto in essa citato, cfr. VANNESSE 2012, 477-479; sull'uso dell'acqua corrente nelle città romane, invece, cfr. sempre VANNESSE 2012, 469-493.

AE 1969/70, 116 (*Formiae*)

Aureliani. / Iulio Aureliano, / v(iro) c(larissimo), X[V]v(iro) sacris faci/undis, pontifici dei / Herculis, pontifici dei / Solis, consulari Bithy/niae, consulari Cam(paniae).

CARRIERA: *Iulius Aurelianus* fu *consularis Campaniae* e in seguito *consularis Bithyniae*, oltre ad aver rivestito tutta una serie di incarichi sacerdotali.

Il monumento di *Puteoli* era, come mostra una rilettura dell'iscrizione, dedicato al Cesare Crispo. Dal momento che quest'ultimo divenne Cesare il 1° marzo del 317 e morì nel 326, forse nel mese di marzo, la carica di *Aurelianus* risale al periodo antecedente al marzo del 326. Poiché i *consulares Campaniae* appaiono solamente a partire dal 324 e *M. Ceionius Iulianus signo Kamenius* probabilmente è stato in carica nel 324 o subito dopo, *Aurelianus* appartiene quasi sicuramente al 325.

La seconda iscrizione riportata attesta il personaggio in quanto *consularis Bithyniae*. Se *Aurelianus* amministrò la *Campania* nel 325, può aver ricoperto la carica in *Bithynia* solamente dopo, poiché tale territorio fino al 324 era ancora sotto il regno di Licinio. Dunque, la carica appartiene ad un periodo successivo al 325.

OPERATO: Dall'interpretazione dell'iscrizione si ricava che *Iulius Aurelianus*, in quanto *consularis Campaniae*, doveva avere anche il compito porre e dedicare dei monumenti ai sovrani e che, al momento della dedica, egli doveva essere presente a *Puteoli*.

III.6.10. C. Caelius Censorinus

CIL X 3732 = ILS 1216 (*Atella*)

C(aio) Caelio Censori/no v(iro) c(larissimo), praet(ori) candi/dato, cons(uli), cur(atori) viae / Latinae, cur(atori) reg(ionis) VII, / cur(atori) splendidae Car/thagin(is), comiti d(omini) n(ostri) / Constantini Maximi Aug(usti) / et exactori auri et argenti provinciarum III, cons(ulari) pro/vinc(iae) Siciliae, cons(ulari) Camp(aniae), aucta / in melius civitate sua et refor/mata ordo populusque Atel/lanus. L(ocus) d(atus) s(enatus) c(onsulto).

CARRIERA: Deve essere stato in carica come *consularis Campaniae* sotto Costantino, dal momento che egli divenne *comes Constantini*; ma il suo incarico deve appartenere a dopo il 325, poiché i *consulares Campaniae* ricoprirono tale funzione a partire dal 324 e nel 324-325 altri governatori erano in carica. Così il suo incarico risale ad un periodo di tempo posteriore al 325.

OPERATO: L'iscrizione testimonia l'operato di *C. Caelius Censorinus* nella città di *Atella*, appartenente alla *regio* della *Campania*. Da ciò che si legge nel testo della dedica, egli fece in modo di accrescere e migliorare tale città, e dunque, per tali meriti, è stato onorato dal senato e dal popolo del centro in questione. L'espressione *aucta / in melius civitate sua et refor/mata* si trova in tale forma solamente in questa testimonianza epigrafica. Da essa si può evincere che sia stata operata una riforma nella comunità da parte del governatore.

III.6.11. [Iu]nius Valentinus

CIL X 1482 (Neapolis)

Domino nostro / Fl(avio) Constantino / P(io) F(elici) Victori sem/per Augusto / [- - -]nius Va[le]nti/n[us?] v(ir) c(larissimus) cons(ularis) [C]amp(aniae) / [dev]otiss[imus].

CARRIERA: Dall'iscrizione si sa solamente della carica di *Iunius Valentinus* come *consularis Campaniae* sotto Costantino. Dal momento che egli è definito come *Victor*, la carica è da collocare dopo il 324. Se si considera, inoltre, che i suoi due predecessori furono in carica circa nel 325-326 e tra il 326-327 e il 337, si potrebbe considerare valido quest'ultimo arco di tempo anche per tale governatore⁵⁷⁴.

⁵⁷⁴ Per tali datazioni, si rimanda alle schede relative ai governatori presentati in precedenza e alle rispettive note. *PLRE I*, Valentinus 11 colloca il personaggio negli anni 324/337, mentre CECCONI 1994, 214 nell'arco di tempo compreso tra il 325 e il 337, come il suo predecessore, *C. Caelius Censorinus*. W. Enßlin, in: *RE VII 2*, 1948, 2274, invece, restringe l'arco temporale, collocando *Iunius Valentinus* tra il 333 e il 337, datazione già proposta da CANTARELLI 1901, 130, 5.

OPERATO: Egli dedicò una statua, probabilmente a Costantino, come si può intuire dall'iscrizione, completamente cancellata e incisa su un piedistallo⁵⁷⁵.

III.6.12. Anonymus

CIL IX 2206 (Telesia)

[--]F AETER / [- - - Cons]tantio bea/[tissimo Caesari - - - co]ns(ularis⁵⁷⁶) CAMP / [- - - curante ordine splendidissimo Tele]sino.

CARRIERA: L'*Anonymus* fu *consularis Campaniae* quando Costanzo II era Cesare, cioè tra l'8 novembre del 324 ed il 9 settembre del 337.⁵⁷⁷

OPERATO: L'iscrizione di una dedica per il Cesare Costanzo. Resta poco chiaro quale funzione avesse il *consularis Anonymus* a causa dello stato frammentario dell'iscrizione, ma probabilmente egli deve averne eseguito solamente la dedica.

III.6.13. Anonymus

Firm. *Math.* 2, 29, 10-20.

[10] Quantum autem antisciorum vis valeat et quantum antisciorum ratio operetur, ex hac genitura discere poteris, quam subicere curabimus. Is, in cuius genitura Sol fuit in Piscibus, Luna in Cancro, Saturnus in Virgine, Iuppiter in Piscibus in eadem parte in qua Sol, Mars in Aquario, Venus in Tauro, Mercurius in Aquario isdem cum Marte partibus, horoscopus in Scorpione, eius geniturae pater post geminum ordinarium consulatum in exilium datus est, sed et ipse ob adulterii crimen in exilium datus et de exilio raptus in

⁵⁷⁵ *CIL X 1482.*

⁵⁷⁶ In *EDCS-12401719* è sciolto come *consuli*, ma, dal momento che il testo in *CIL IX 2206* presenta *[co]ns*, potrebbe anche essere interpretato come *consularis*.

⁵⁷⁷ Per le datazioni, si veda KIENAST 1996, 314. Anche *PLRE I*, *Anonymus 79a* riporta lo stesso arco temporale, mentre CECCONI 1994, 214 propone un leggero slittamento di data, prendendo in considerazione il periodo 325/337.

administrationem Campaniae primum destinatus est, deinde Achaiae proconsulatum, post vero ad Asiae proconsulatum et praefecturam urbi Romae.

[...]

[19] *Honores illi maximos in IX. loco in domo sua pleno lumine Luna constituta decrevit, praesertim quia in nocturna genitura conditionis suae secuta potestatem in decernendis honoribus habuit principatum; doctrinam etiam et tantam litterarum scientiam immutatis domibus Saturnus Mercuriusque decreverunt, ut oratio eius ac stilus veteribus auctoribus conferatur. [20] Cuius haec genitura sit, Lolliane decus nostrum, optime nosti. Tractatis itaque his universis invenies, quanta vis sit antisciorum; quam si qui diligenti fuerit disciplina consecutus, numquam eum tractantem fata hominum coniecturae fallat intentio.*

FAMIGLIA: Dalla lettura del brano di Firmico Materno, siracusano, autore nel 337 della *Mathesis*, l'opera di astrologia più completa a noi pervenuta dall'antichità⁵⁷⁸, si può ricavare qualche notizia sul padre del personaggio. Quest'ultimo, dopo aver rivestito due consolati ordinari, fu mandato in esilio. Dunque, il governatore anonimo era di rango senatorio in quanto figlio di senatore.

CARRIERA: Il brano è volto a dimostrare l'importanza e l'influenza che gli antisci, cioè i segni zodiacali che si trovano in due posizioni opposte, possono avere sulla vita e la carriera degli uomini, prendendo come esempio la vita e la carriera di questo governatore. Egli, dopo essere stato mandato in esilio, amministrò la *Campania*, fu proconsole d'Acaia, proconsole d'Asia e prefetto della città di Roma. Inoltre fu un uomo di grande cultura e dotato di un linguaggio paragonabile a quello dei classici e doveva essere particolarmente noto a *Lollianus*, destinatario dell'opera di Firmico Materno. Si può cercare di datare la carriera di questo personaggio tenendo conto della data in cui la *Mathesis* è stata composta, cioè dopo il 334⁵⁷⁹ e prima della morte di Costantino⁵⁸⁰. Sembra opportuno, dunque, collocarla prima del 337. Non è possibile risalire all'identità del personaggio, anche se molti hanno proposto delle identificazioni con vari personaggi della classe senatoria⁵⁸¹.

⁵⁷⁸ A questo proposito, si veda l'edizione della *Mathesis* ad opera di Monat, 7-43.

⁵⁷⁹ Ciò si può dedurre da Firm. *Math.* 1, 4, 10, in cui si fa riferimento al consolato di *Optatus* e *Paulinus*, del 334 dunque; si veda anche *Chron.* 354; cfr. DEGRASSI 1952, 80, 1087; CLRE 1987, 202-203.

⁵⁸⁰ Tale indicazione temporale si ricava da ulteriori riferimenti interni al testo: in 1, *proem.*, 7, ad esempio, si ha il riferimento al governo d'Oriente affidato da Costantino a *Lollianus* nel 335; si hanno riferimenti a Costantino, inoltre, in 1, 10, 13-14.

⁵⁸¹ Un tentativo di datazione della carriera di questo *Anonymus* è presente in *PLRE* I, *Anonymus* 12, dove si ha una lista delle congetture in cui si dichiara che l'identificazione più probabile è quella con *Optatianus*.

III.6.14. Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus signo Mavortius

CIL X 1695 = ILS 1224a = Puteoli 1987, 38 (Puteoli)

Mavortii. // Q(uinto) Flavio Maesio Egnatio / Lolliano c(larissimo) v(iro), q(uaestori) k(andidato), praetori ur/bano, auguri publico populi / Romani Quiritium, cons(ulari) albei / Tiberis et cloacarum, cons(ulari) operum publicum, cons(ulari) aquarum, / cons(ulari) Campaniae, comiti Flaviali, / comiti Orientis, comiti primi ordinis et / proconsuli provinciae Africae, / regio portae triumphalis patrono dignissimo.

EphEp VIII 1, 365 = ILS 1224b = AE 1977, 199 (Puteoli)

Mavortii. / Q(uinto) Flavio Maesio Egnatio Lolliano / c(larissimo) v(iro), q(uaestori) k(andidato), praetori urbano, auguri pu/blico populi Romani Quiritium, cons(ulari) / albei Tiberis et cloacarum, cons(ulari) operum / public(or)um, cons(ulari) aquarum, cons(ulari) Camp(aniae), / comiti Flaviali, comiti Orientis, comiti primi / ordinis et proconsuli provinciae Africae, / regio Clivi Vitriari sive Vici Turari / patrono dignissimo.

CIL X 1696 = ILS 1224c (Puteoli)

Mavortii. // Q(uinto) Flavio Maesio Egnatio Lolliano c(larissimo) v(iro), / q(uaestori) k(andidato), praetori urbano, auguri publico po/puli Romani Quiritium, cons(ulari) albei Ti/beris et cloacarum, cons(ulari) operum publicum (!), cons(ulari) aquarum, cons(ulari) Camp(aniae), comiti / Flaviali, comiti Orientis, / comiti{s} primi / ordinis et proconsuli provinciae Africae, / colligeus(!) decatressium patrono dignis/simo posuerunt.

CIL X 4752 = ILS 1223 (Suessa Aurunca)

Q(uinto) Fl(avio) Messio Egnatio / Lolliano v(iro) c(larissimo) / q(uaestori) k(andidato), praet(ori) urbano, / auguri publico p(opuli) R(omani) / Quiritium, comiti / dd(ominorum) nn(ostrorum) Aug(usti) et Caesarum, / curatori albei Tiberis / et cluacarum sacr(a)e (sic) urbis, / curatori operum publico/rum, consulari aquarum / et Minuciae, consulari / Campaniae, / ordo populusque / Suessanus.

CIL VI 1723 = CIL VI 1757 = CIL VI 37112 = ILS 1225 = ILS 1232 (Roma)

Mavortii. / Fl(avio) Lolliano v(iro) c(larissimo) q(uaestori) k(andidato), praet(ori) urb(is), / curat(ori) alvei Tiberis et operum / maximorum et aquarum, cons(ulari) / Camp(aniae), comiti intra Pal[atium] et / [v]ice sa[cra iudicanti, comiti] Ori(entis) v(ice) s(acra) iudicanti, procons(uli) / prov(inciae) Africae et v(ice) s(acra) iudicanti, / praef(ecto) urbis et v(ice) s(acra) iudicanti, ite/rum comiti ord(inis) primi intra Pa/latium, praef(ecto) praet(orio), consuli ord(inario), / Placidus Severus v(ir) c(larissimus) filius patri religioso / et Antonia Marcianilla c(larissima) f(emina) nurus / socero sanctissimo.

Firm. *Math.* 1, *proem.*, 2

Nam cum esses in Campaniae provinciae fascibus constitutus, cuius te administrationis merito maxima honoris dignitate nobilitas, occurri tibi rigore hiemalium pruinarum et prolixi itineris diversitate confectus. Illuc tu languentis et fatigati corporis mei senium enisus es fidis et religiosissimis amicitiae relevare fomentis.

FAMIGLIA: Dalle fonti riportate si sa che egli fu *vir clarissimus*. Egli, infatti, apparteneva ad una famiglia di rango senatorio, i *Caecina Sabini*⁵⁸².

CARRIERA: La carriera è documentata da diverse iscrizioni, soprattutto in *CIL X 1695 = ILS 1224a = Puteoli 1987, 38 (Puteoli), EphEp VIII 1, 365 = ILS 1224b = AE 1977, 199 (Puteoli), CIL X 1696 = ILS 1224c (Puteoli), CIL X 4752 = ILS 1223 (Suessa Aurunca)* e in *CIL VI 1723 = CIL VI 1757 = CIL VI 37112 = ILS 1225 = ILS 1232 (Roma)*. Esse sono utili a collocare nel tempo il *consularis Campaniae*.

È datata in maniera esatta la sua carica di *consularis aquarum et Miniciae*, che secondo *CIL VI 36951 = ILS 8943* risale al 328: l'incarico di *consularis Campaniae* appartiene, secondo le sopraccitate iscrizioni, ad un periodo di tempo posteriore a tale carica, forse relativamente poco dopo, ma sicuramente a prima del 337, poiché egli era *consularis Campaniae* mentre Costantino era ancora in vita, elementi menzionati nell'iscrizione di *Suessa Aurunca*⁵⁸³. Inoltre, si fa riferimento a questa carica nel passo di Firmico Materno

⁵⁸² Cfr. lo stemma dei *Caecina Sabini* in *PLRE I*, 1136.

⁵⁸³ *CIL X 4752 = ILS 1223*.

citato: dal momento che la *Mathesis* è stata composta tra il 334 e il 337⁵⁸⁴, l'incarico deve risalire necessariamente a prima del 334. Il governo della *Campania*, dunque, si può datare tra gli anni 328 e 334⁵⁸⁵. L'incarico di *comes Flavialis* e del proconsolato d'Africa di *Lollianus*, citati da *Firmicus*, devono essere datati tutti prima del 337, l'anno di pubblicazione al più tardi della *Mathesis*⁵⁸⁶. Egli rivestì la prefettura urbana, testimoniata da una delle iscrizioni riportate⁵⁸⁷, dal 1° aprile al 6 luglio del 342⁵⁸⁸. Dopo fu *iterum comes ordinis primi intra Palatium* e *consul* nell'anno 355.⁵⁸⁹ Infine fu *praefectus praetorio* sotto Costanzo in *Illyricum*, come è testimoniato ampiamente da numerose leggi del *Codex Theodosianus* a lui indirizzate⁵⁹⁰ e da un confronto tra vari passi di Ammiano Marcellino⁵⁹¹.

OPERATO: Le iscrizioni provenienti da *Puteoli* e da *Suessa Aurunca* testimoniano la dedica di statue per lui in qualità di *patronus* e la gratitudine di vari quartieri di *Puteoli* o dell'*ordo populusque Suessanus* nei confronti del personaggio, che fu *consularis* della *regio* di cui tali centri facevano parte.

III.6.15. Barbarus Pompeianus

CTh 1, 2, 6 [= brev. I, 2, 4]

Idem A. ad Barbarum Pompeianum consularem Campaniae. Etsi non cognitio, sed executio mandatur, de veritate precum inquiri oportet, ut, si fraus intervenit, de omni negotio cognoscatur. Dat. III. Id. Nov. Aquis Dalmatio et Zenophilo cons.

⁵⁸⁴ Per i riferimenti ai limiti temporali entro i quali l'opera è stata composta, si veda la scheda relativa al personaggio precedente.

⁵⁸⁵ Tale datazione è proposta anche da *PLRE*, I, *Lollianus* 5; CECCONI 1994, 214, invece considera gli anni 328/335.

⁵⁸⁶ *Firm. Math.* 1, *proem.*, 8, in cui si legge *proconsuli itaque tibi et ordinario consuli designato promissa reddimus*, dunque era proconsole e console ordinario designato al momento della dedica dell'opera; *PLRE* I, *Lollianus* 5. PALLU DE LESSERT 1901, 47-50, invece, non propone una datazione sicura, ma solamente congetture che la collocano non dopo il 337.

⁵⁸⁷ *CIL* VI 1723 = *CIL* VI 1757 = *CIL* VI 37112 = *ILS* 1225 = *ILS* 1232 (*Roma*).

⁵⁸⁸ *Chron.* 354, *MGH* IX 1, 68; cfr. CHASTAGNOL 1962, 114-121.

⁵⁸⁹ *CLRE* 1987, 244-245.

⁵⁹⁰ *CTh* VI, 29, 1 del 22 luglio 355; *CTh* XI, 30, 25 del 25 luglio 355; *CTh* XI, 36, 11 del 25 luglio 355.

⁵⁹¹ *Amm.* 15, 3, 8; 15, 8, 5 e 15, 8, 7.

Interpretatio. Quicquid non vera, sed falsa petitio a principe obtinuerit, quia fraus intervenit, non valebit.

CIL X 1199 = ILS 5510 (Abella)

[Pompe]iani. / Barbarius Pompeian(us) / v(ir) c(larissimus), cons(ularis) Kamp(aniae), / civita/tem [A]bellam nuda ante / soli deformitate sorden/tem, silicibus e montibus / excisis non e dirutis / monumentis advec/tis, consternendam / ornandamque cura/vit / cur[ante - - -] Pro/culo, patrono et cur(atori) / Abellanorum.

CIL XIV 2919 = ILS 1219 (Praeneste)

Barbaro / Pompeiano v(iro) c(larissimo) consulari Camp(aniae), / universus ordo fatus adq(ue) ad/iutus beneficiis eius, simul etiam / quod publica aedificia in ru/inam conlapsa benivola dispo/sitione refici adq(ue) instaurari prae/cepit, statuam ad perpetuitatem / nominis eius adque memoriae in fo/ro habitu civili exultantibus / cunctis constituit, curante Iul(io) Lauren/tio v(iro) p(erfectissimo) curatore civitatis eius // Ded(icata) V Non(as) Mart(ias) / M(arco) Nummio Albino / M(arco) Laelio Maximo co(n)s(ulibus), / curant(e) C(aio) Valerio Dolutio Marciano.

CARRIERA: Egli ebbe la funzione di *consularis Campaniae*, come è testimoniato da *CTh* 1, 2, 6, alla data dell'11 novembre 333⁵⁹².

OPERATO: La fonte tratta dal *Codex Theodosianus*⁵⁹³ testimonia come il personaggio si sia rivolto all'imperatore per dirimere questioni giudiziarie quali la verifica della veridicità delle suppliche rivolte al sovrano, ad esempio. Dalle testimonianze epigrafiche, invece, si vede come *Barbarus Pompeianus* abbia agito nell'ambito dei lavori pubblici in centri quali *Abella*⁵⁹⁴ e *Praeneste*, elargendo benefici, nel secondo caso, anche al senato cittadino.

⁵⁹² *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; *CTh* I 2, 6 [= brev. I 2, 4].

⁵⁹³ *CTh* I 2, 6 [= brev. I, 2, 4]. La traduzione riportata da Pharr è la seguente: The same Augustus to Barbarus Pompeianus, Governor of Campania. Even if it is not a trial, but an execution that is ordered, inquiry must be made in regard to the veracity of supplications to the Emperor, so that if fraud should have intervened, there shall be an investigation of the entire case. *Given on the third day before the ides of November at Aquae in the year of the consulship of Dalmatius and Zenophilus. – November 11, 333.* INTERPRETATION: If anything should be obtained from the Emperor not by a true petition, but by a false one, it shall not be valid, because fraud intervened.

⁵⁹⁴ Si noti che nel testo dell'epigrafe non è specificato chi abbia finanziato tali lavori: su tale questione, anche in riferimento a questa iscrizione nello specifico, si veda LEPELLEY 1999, 238-247.

III.6.16. C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus

Per la scheda di questo personaggio, si vedano i governatori di *Aemilia et Liguria*.

III.6.17. Anonimo

CIL IX 2461 = AE 1988, 419 = AE 1991, 529 (Saepinum)

[- -] / consu[lari - - -] / provin[ciae - - -] / [Saep]inat[ium] Tu[rcius?] / [- - -]CNIANV[- - -]/HOVODT[- - -] / suis civita[- -]

FAMIGLIA: Si è tentato di identificare tale personaggio con *L. Turcius Apronianus*, ma si ritiene che non vi siano elementi nel testo che possano riferirsi univocamente a lui.⁵⁹⁵

CARRIERA: Ceconi, sulla base dell'ipotesi di M. Gaggiotti, lo colloca tra i *consulares Campaniae* e lo data al 325-352/57. Dal momento che *Saepinum* era un centro del *Samnium*, l'ipotesi di Gaggiotti sembra poco plausibile.

III.6.18. Hortensius

CIL X 1247 (Nola)

Domi Domitianum Barbarorum / dd(ominis) nn(ostris) patria don(avit) / audavit Vesta im statuam / Nolanus ordo et populus / consecravit / curante ac dedicante / Ortensio conviaro / provinciae Campaniae

⁵⁹⁵ Tale ipotesi è stata avanzata da Gaggiotti, cfr. *AE* 1988, 419 e riportata da CECCONI 1994, 215 nota 14; Panciera (PANCIERA 1990, 20, nota 66) conferma che la restituzione del testo di Gaggiotti è improbabile, cfr. *AE* 1991, 529.

CARRIERA: *Hortensius* era evidentemente un governatore della *Campania*. Non è possibile stabilire quale tipo di governatorato rivestì⁵⁹⁶: la lettura presente in *CIL* riporta un criptico *conviaro*, mentre la congettura di Reines restituisce *consularis* invece di quest'ultima⁵⁹⁷. Cecconi⁵⁹⁸ lo annovera tra i *consulares* e lo colloca ipoteticamente nel secondo quarto del IV secolo, mentre nella *PLRE*⁵⁹⁹ è posto tra IV e V secolo. Seeck⁶⁰⁰, infine, lo colloca nel IV o nel V secolo. Il testo non fornisce elementi univoci di interpretazione e contestualizzazione dell'epigrafe.

OPERATO: L'erezione di una statua da parte del senato e del popolo di *Nola* è stata disposta e dedicata da *Hortensius*, in qualità di governatore della *Campania*, il quale doveva essere presente al momento della dedica.

III.6.19. Iulius Festus Hymetius

Per la scheda di questo personaggio, si vedano i governatori della *Tuscia et Umbria*.

III.6.20. Q. Clodius Hermogenianus Olybrius

CIL VI 1714 (p. 3173, 3813, 4741, 4793) = *CIL* VI 31909 = *ILS* 1271 = *AE* 2005, 9
(*Roma*)

Tyrraniae Aniciae / Iulianae c(larissimae) f(eminae), coniugi / Q(uinti) Clodi Hermogeniani / Olybri v(iri) c(larissimi), / consularis Campaniae, / proconsulis Africae, / praefecti urbis, / praef(ecti) praet(orio) Illyrici, / praef(ecti) praet(orio) Orientis, / consulis ordinarii, / Fl(avius) Clodius Rufus v(ir) p(erfectissimus) / patronae perpetuae.

CIL X 6083 = *ILMN* I 593 (*Formiae*)

⁵⁹⁶ La versione secondo la quale egli è chiamato *consularis*, infatti, si trova tra le opzioni di interpretazione fornite dal commento di *CIL* X 1247. *Hortensius*, inoltre, è definito come *consularis* anche da O. Seeck, in: *RE* VIII 2, 1913, 2482.

⁵⁹⁷ *CIL* X 1247 (*Nola*).

⁵⁹⁸ CECCONI 1994, 215; *PLRE* I, *Hortensius*.

⁵⁹⁹ *PLRE* I, *Hortensius*.

⁶⁰⁰ O. Seeck, in: *RE* VIII 2, 1913, 2482.

Quinto Clodio / Hermogeni[ano] / v(iro) c(larissimo) cons(ulari) Cam[p(aniae)] / ordo et popul[us] / Formianus / patrono praest[an]/tissimo.

FAMIGLIA: Era figlio di *Clodius Celsinus signo Adelphius*, il quale, tra le altre cariche, fu *corrector Apuliae et Calabriae* prima del 333 e *praefectus urbis Romae* nel 351, e della poetessa cristiana *Faltonia Betitia Proba*, nipote del console *Probus* del 305 e figlia del console *Petronius Probianus*, in carica nel 322, e infine era fratello di *Faltonius Probus Alypius*.⁶⁰¹ Dunque, *Q. Clodius Hermogenianus Olybrius* apparteneva all' *ordo* senatorio da generazioni, sia da parte di padre sia da parte di madre.

CARRIERA: Si hanno vari punti di riferimento utili a collocare nel tempo il governo della *Campania* del personaggio in qualità di *consularis*. Dal momento che il suo proconsolato d' *Africa* si colloca con certezza nel 361, come è testimoniato da alcune leggi a lui indirizzate⁶⁰² e da numerose iscrizioni⁶⁰³, egli fu *consularis Campaniae* prima di tale data. Dopo il proconsolato d' *Africa*, dunque, si collocano la prefettura urbana nel 369/70, testimoniata da numerose leggi⁶⁰⁴ e da fonti quali Ammiano Marcellino⁶⁰⁵, e il consolato dopo il 379, rivestito con *Decimius Magnus Ausonius*⁶⁰⁶, come è testimoniato da varie fonti⁶⁰⁷. Tra queste due cariche si collocano la prefettura del pretorio dell' *Illirico* e la

⁶⁰¹ Sulla famiglia di provenienza del personaggio, nello specifico sulla figura di sua madre, si veda *Cent. Verg.* (= *CSEL XVI*, p. 514 nello specifico). Sui vari membri della famiglia di provenienza si vedano *PLRE I*, *Celsinus 6*, *PLRE I*, *Proba 2*, *PLRE I*, *Alypius 13*.

⁶⁰² *CTh II 19, 4* e *CTh II 20, 1* del 19 maggio 361; *CTh VIII 5, 7* del 3 agosto 361 (o del 360, oppure del 354, secondo i manoscritti).

⁶⁰³ *CIL VIII 1860* = *CIL VIII 16505* = *ILAlg I, 3052 (Theveste)*; *CIL VIII 25521 (Bulla Regia)*; *ILAfr 273b (Thuburbo Maius)*; per quanto riguarda la collocazione temporale della carica, si vedano *CIL VIII 5334* = *ILAlg I 252 (Calama)*; *ILAlg I 1229*, *ILAlg I 1247* = *ILS 9357*, *ILAlg I 1274*; *ILAlg I 1276*; *ILAlg I 1285* = *ILS 9353 (Thubursicu Numidarum)*; *ILAfr 273b (Thuburbo Maius)*; *AE 1955, 55 (Cartagine)*. La maggior parte di queste iscrizioni è datata complessivamente tra il 337 e il 361.

⁶⁰⁴ *CTh 14, 3, 13* del 1° gennaio 369 (i manoscritti riportano 1° giugno); *CTh 14, 8, 2* del 28 gennaio 369; *CTh 11, 39, 6* del 14 marzo 369; *CTh 4, 18, 1* del 25 aprile 369; *CJ 3, 12, 4* del 4 maggio 369; *CTh 11, 31, 4* del 19 giugno 369; *CTh 9, 35, 1* dell'8 luglio 369; *CTh 13, 5, 13* del 2 dicembre 369; *CTh 6, 4, 17* del 19 gennaio 368 o 370; *CJ 2, 6, 7* del 1° marzo 370; *CTh 13, 3, 9* del 10 marzo 370; *CTh 14, 9, 1* del 12 marzo 370; *CTh 11, 31, 3* del 19 marzo 368 o 370; *CTh 14, 3, 9* del 30 marzo 368 o 370; *CTh 14, 5, 1* del 3 aprile 365 o 368 o 370; *CTh 1, 31, 2* del 4 aprile 368 o 370; *CTh 9, 40, 9* dell'11 aprile 368 o 370; *CTh 13, 5, 9* del 1° giugno o la seconda parte di maggio del 357 o del 370; *CTh 9, 38, 4* del 6 giugno 368 o 370; *CTh 14, 3, 10* del 7 luglio, ma letta il 5 novembre 365 o 368 o 370; *CTh 11, 31, 5* del 15 agosto 370 o 373; *CTh 11, 36, 19* del 18 agosto 370 o 368, secondo i manoscritti; *CTh 2, 10, 5* del 21 agosto 368 o 370; *Coll. Avell.* 8-9 (dell'inizio del 369), 10 (369/70). Si veda anche CHASTAGNOL 1962, 178-184, che propone come datazione pella prefettura urbana dall'ottobre 368 al 21 agosto 370.

⁶⁰⁵ Nello specifico, vd. *Amm.* 28, 1, 8 e 32; 28, 4, 1 e 28, 4, 3.

⁶⁰⁶ *PLRE I*, *Ausonius 7*.

⁶⁰⁷ Per quanto riguarda le testimonianze epigrafiche, si veda *Rossi*, I 281-284; si veda anche *Auson.* 3, 38; *Prud. c. Symm.* 1, 554-557. Cfr. anche DEGRASSI 1952, 83, 1132; CHASTAGNOL 1962, 184, CLRE 1987, 292-293.

prefettura del pretorio d'Oriente, poste congetturalmente entrambe nel 378⁶⁰⁸, e, infine, si ritirò a vita privata prima del gennaio 380⁶⁰⁹.

III.6.21. Lupus

Symm. Rel. 40, 3, 5.

3. *Sed divo Iuliano moderante rem publicam, cum Lupus consulari iure Campaniae praesideret et Tarracinensium contemplaretur angustias, quod nihil subsidii decreta dudum oppida conferebant, ne commoda populo Romano civitas, quae lavacris publicis ligna et calcem reparandis moenibus subministrat, defectu subito exhausta succumberet, quinque milia et septingentos modios Puteolanis municipibus derogatos Tarracinensium usui deputavit et amplissimae praetorianae sedi statuta et definita suggessit. Mamertinus id temporis praefecturae honore pollebat. Is cum disposita roborasset, nihilominus arbitrium imperiale consuluit neque ullum responsum, quod eo tempore bello Persico rector imperii tenebatur, accepit.[...]*

5. *Cum igitur haec causa in iudicium provinciale venisset, v. c. Consularis non considerata summa, quae rescripto diui principis tenebatur, iudicatione generali omnia Puteolanis reddenda decrevit. Verum post appellationem cognitio auditorii sacri, cum illum frumenti modum, qui Campanis fuerat restitutus, a quinque milibus et septingentis modis, quos ob necessitates urbis aeternae ciuitas Tarracinensis accepit, secretum esse perspiceret, manente decreto divalis oraculi ea subsidia, quae Tarracinenses iudicio Lupi et Mamertini praefecti confirmatione capiebant, nec roborare potuit, cum responsi sacri nulla extaret auctoritas, nec demere ciuitati, ne populus utilitatibus aeternae urbis obnoxius iustis commodis indigeret.*

FAMIGLIA: È in corso un dibattito volto ad identificare tale personaggio con almeno altri due *consulares Campaniae* quasi omonimi, *Virius Lupus* e *Virius Lupus Victorius*, ma non si è ancora giunti ad una soluzione. Nel commento fornito da Barrow⁶¹⁰ il governatore *Lupus* è identificato con un certo *Virius (?) Lupus, consularis Campaniae* negli anni 361-

⁶⁰⁸ Per la datazione di queste cariche si veda *PLRE I*, Olybrius 3; cfr. anche CHASTAGNOL 1952, 184.

⁶⁰⁹ CHASTAGNOL 1952, 184.

⁶¹⁰ Cfr. Barrow, 207 nota 1.

363: per sostenere ciò, si rimanda alle iscrizioni *CIL X 3858* e *CIL XIV 2928*. La tesi più popolare al momento, però, esclude la possibilità di identificazione tra i tre pressoché omonimi governatori della Campania, distinguendo tra *Lupus, consularis* sotto Giuliano, cioè il personaggio citato da Simmaco, *Virius Lupus Victorius* e *Flavius Lupus*, o comunque, si ritiene che il personaggio citato da Simmaco non sia da identificare con gli altri due *consulares*⁶¹¹. In *ASIGermanicum* 95, invece, pur non escludendo del tutto la tesi di Chastagnol, volta appunto alla distinzione dei vari personaggi, la si accetta con qualche riserva, dal momento che non è plausibile la presenza di quattro governatori di Campania con lo stesso nome tra il 361 e il 408 (*Lupus* citato da Simmaco, *Virius Lupus* di *CIL X 3858*, *Virius Lupus Victorius* di *CIL XIV 2928* e *AE 1978, 114* e *Flavius Lupus* di *CIL IX 1580* e *AE 1968, 113*). Si ammette, dunque, una qualche identificazione tra alcuni di questi governatori, riconoscendo una certa validità alla teoria secondo la quale *Virius Lupus, Virius Lupus Victorius* e *Lupus consularis Campaniae* sotto Giuliano siano la stessa persona⁶¹². È assodato, invece, che essi siano da distinguere da *Flavius Lupus*⁶¹³. Dall'identificazione con *Virius Lupus Victorius* si accerterebbe il suo appartenere al rango senatorio: ciò si può dedurre, oltre che dal suo essere *consularis*, dal fatto che è definito come *vir clarissimus* nelle iscrizioni⁶¹⁴, ma non è possibile stabilire la sua provenienza o meno da una famiglia senatoria e, quindi, la sua appartenenza a tale *ordo* per nascita.

CARRIERA: Dal testo della fonte è possibile trarre qualche informazione sulla collocazione temporale del governo di *Campania* di *Lupus*. Si fa, infatti, riferimento alla prefettura del pretorio di *Mamertinus* e all'impero di Giuliano, il quale, nel momento in cui si collocano i procedimenti del governatore e l'approvazione del prefetto, era impegnato nella guerra Persiana. Considerando dunque il fatto che Giuliano partì per la guerra Persiana il 5 marzo del 363 e che morì tra il 26 e il 27 giugno dello stesso anno⁶¹⁵, il governo della *Campania* di *Lupus* si può agevolmente collocare tra il 361, anno di inizio della prefettura del pretorio di *Mamertinus*, e il 363⁶¹⁶.

⁶¹¹ Cfr. CHASTAGNOL 1967, 112-114; *PLRE I*, *Lupus* 1; *PLRE I*, *Lupus* 7; CECCONI 1994, 214-217.

⁶¹² Seeck, *Q. Aurelii Symmachi Rel. XL, MGH*, VI, 1, (1961)1883, 347; R. Hanslik, in *RE IX* 1, 1961, 238; CRACCO RUGGINI 1969, 133-146, in part. 136-137, nota 12; ARNHEIM 1972, 180-181.

⁶¹³ Sul dibattito riguardante l'identificazione del personaggio, si veda anche VERA 1981, 300-301.

⁶¹⁴ *CIL X 3858* ed *Epigraphica XXIX* (1967), 113 con 107, fig. 2, da *Capua*; *CIL XIV 2928* da *Praeneste*.

⁶¹⁵ Per le datazioni, vd. KIENAST 1996, 324; cfr. *Amm.* 23, 2, 6.

⁶¹⁶ Tale datazione è riconosciuta unanimemente da Seeck, *Q. Aurelii Symmachi Rel. XL, MGH*, VI, 1, (1961)1883, 347; *PLRE I*, *Lupus* 1; commento di Barrow, 207, nota 1 (361-3); CECCONI 1994, 215.

OPERATO: La fonte è, in primo luogo, un esempio di come i *consulares* avessero la facoltà di deliberare sulle sovvenzioni cui avevano diritto alcune città che avevano il compito di supplire alle necessità di Roma. Essa testimonia, inoltre, il fatto che comunque i governatori dovevano sempre attendere l'approvazione dei propri provvedimenti sia da parte del prefetto del pretorio sia dall'imperatore, dal momento che senza una ratifica imperiale tali disposizioni non avevano valore. *Lupus*, infatti, si trovò coinvolto in una questione annonaria tra *Puteoli* e *Terracina*, consistente nel fatto che, pur avendo entrambe le città il compito di approvvigionare Roma e, quindi, avendo entrambe diritto a ricevere delle sovvenzioni, sotto Giuliano, Terracina non aveva ottenuto nulla e, quindi, non era in grado di rifornire la capitale. *Lupus* aveva assegnato a Terracina 5700 modii che erano stati stanziati per Pozzuoli, proponendo al dipartimento del prefetto del pretorio in Italia una regolamentazione. Tale decreto fu approvato dal prefetto del pretorio in carica a quel tempo, *Mamertinus*, il quale chiese comunque il parere dell'imperatore Giuliano. Quest'ultimo, però, era impegnato nella guerra Persiana e, quindi, il prefetto del pretorio non ottenne alcuna risposta. In seguito, il decreto non poté confermare la sovvenzione ricevuta dai cittadini di Terracina per giudizio di *Lupus* e approvata dal prefetto del pretorio *Mamertinus*, dal momento che non vi era una risposta da parte dell'imperatore⁶¹⁷.

III.7. Samnium

Rectores e praesides

III.7.1. Fabius Maximus

AE 1972, 150 (*Telesia*)

*Fab[ius Maximus v(ir) c(larissimus)] / rec[t(or) prov(inciae) thermas] / Sabi[nianas vi
terrae mo]/tus e[versas a fundamen]tis restituit*

⁶¹⁷ Sulla disputa tra Pozzuoli e Terracina si veda CRACCO RUGGINI 1969, 133-146.

CIL IX 2212 = ILS 5690 (*Telesia*)

Fabius Maximus v(ir) c(larissimus) / rect(or) prov(inciae) thermas / Sabinianas restituit, / curante ordine splendidissimo Telesinorum.

CIL IX 2447 (*Saepinum*)

Fabius Maximus v(ir) c(larissimus) / re[c]tor provinciae / thermas Silvani vetustat(e) / conlabsas restituit / curante Neratio Consta[ntio] / patrono sumtu proprio [

CIL IX 2956 = ILS 5341 (*Iuvanum*)

Fabio Maximo / [v(iro) c(larissimo)], / rectori provinciae, / restauratori / moenium publico/rum, / ordo Iuvanensium / patrono.

CIL IX 2957 = ILS 5521 (*Iuvanum*)

Fabius Max[i]mus v(ir) c(larissimus) / rector provinciae / secretariu[m] fecit / curant[e] ordine.

CIL IX 2338 = ILS 5691 = *Allifae 23* (*Allifae*)

Fabius Maximus v(ir) c(larissimus), rect(or) prov(inciae), / thermas Herculis vi terrae mo/tus eversas restituit a fundamentis.

FAMIGLIA: *Fabius Maximus* è definito come *vir clarissimus* in tutte le iscrizioni sopraccitate: egli era dunque di rango senatorio, ma non è possibile sapere se lo era per nascita oppure era un *homo novus*.

CARRIERA: Le iscrizioni non forniscono notizie sulla sua carriera. Si sa solamente che egli fu *rector* di una provincia, che si deduce sia quella del *Samnium*, dal momento che le iscrizioni provengono tutte da quell'area⁶¹⁸. È possibile collocare nel tempo il personaggio

⁶¹⁸ A questo proposito, bisogna segnalare il fatto che, secondo Chastagnol, *Fabius Maximus* non doveva essere governatore del *Samnium*, ma ancora un *consularis* della *Campania* anteriore alla creazione della nuova provincia, cfr. CHASTAGNOL 1963, 366.

grazie ad un'iscrizione⁶¹⁹, sempre relativa alle opere pubbliche da lui realizzate, che presenta nel testo l'indicazione *d[ed(icato)] / VIII K[al(endae)]. . / d(omino) n(ostro) Co[nstan]/tio Aug(usto) V [co(n)s(ule)]*. Da ciò si può collocare l'operato del personaggio ad uno degli anni in cui Costanzo II fu console. Nell'iscrizione è presente solamente il numero di iterazione V, seguito da una lacuna: dunque si può supporre che il governo del personaggio si collochi in un periodo di tempo che va dal V al VIII consolato di Costanzo II, corrispondenti agli anni 352, 353, 354, 356 e 357⁶²⁰. *Fabius Maximus* deve aver rivestito la carica di *rector provinciae* molto probabilmente nel corso di questi anni. Lo stesso personaggio, inoltre, si è occupato di disporre dei lavori pubblici in vari centri del *Samnium* danneggiati dal terremoto del 346, quindi sembra opportuno estendere l'arco di tempo in cui egli fu in attività come governatore a questa data. La datazione dell'operato di questo personaggio, come del resto quella degli altri governatori del *Samnium*, è stata oggetto di numerosi dibattiti: dai riferimenti presenti nelle testimonianze epigrafiche sembra comunque che egli possa essere stato il primo governatore del *Samnium* (o comunque, da un punto di vista cronologico, il più vicino alla fondazione della *regio*) e il più vicino al terremoto sopraccitato⁶²¹. Si ritiene, infatti, che tale provincia, un tempo unita alla *Campania*, sia stata da essa distaccata per fronteggiare al meglio le difficoltà sorte in seguito a tale cataclisma⁶²².

OPERATO: Le numerose iscrizioni riportate testimoniano le attività svolte da *Fabius Maximus*, la maggior parte delle quali destinate a porre rimedio ai danni provocati dal terremoto che scosse alcuni centri del *Samnium* nel IV secolo, per la precisione nel 346⁶²³. Il governatore si è occupato di ricostruire dalle fondamenta le *thermae Sabinianae*⁶²⁴, le *thermae Silvani*⁶²⁵, dei *moenia publica*⁶²⁶, un *secretarium*⁶²⁷ e le *thermae Herculis*⁶²⁸. A

⁶¹⁹ *CIL IX 2639 = ILS 1248 (Aesernia)*.

⁶²⁰ *Chron. 354, MGH IX 1, 69* (fino al VII consolato di Costanzo II, del 354 appunto); *CIL IX 2639 = ILS 1248 (Aesernia)*; *PLRE I, Maximus 35*. Per la cronologia di Costanzo II, cfr. *CLRE 1987, 238-243, 246-249*; *KIENAST 1996, 316*.

⁶²¹ A questo proposito, risultano particolarmente convincenti le argomentazioni addotte da *CAPPELLETTI 1999, 29-41*. Sul dibattito sulla collocazione nel tempo di *Fabius Maximus* si vedano, inoltre, *RUSSI 1971, 310-318, 322-327*, che ritiene valida la teoria secondo la quale *Flavius Uranius* abbia preceduto *Fabius Maximus* nel governo del *Samnium*; *GAGGIOTTI 1978, 156 n. 34, 158-165, 167-169*; *Saepinum 1982, 137-138*; *CECCONI 1994, 39-41*.

⁶²² Sull'argomento, vd. *supra*, Capitolo II.

⁶²³ *AE 1972, 150 (Telesia)*. Sull'operato di *Fabius Maximus*, cfr. *SORICELLI 2009, 250-255, 257-261*.

⁶²⁴ *AE 1972, 150 (Telesia)*; *CIL IX 2212 = ILS 5690 (Telesia)*, cfr. *FAGAN 1999, 241-242, n. 31*. Su *Telesia* cfr. *QUILICI 1966, 85-106*.

⁶²⁵ *CIL IX 2447 (Saepinum)*; sulle *thermae Silvani* si veda *GAGGIOTTI 1979, 83-88*; *Saepinum 1982, 107-110*.

⁶²⁶ *CIL IX 2956 = ILS 5341 (Iuvanum)*.

⁶²⁷ *CIL IX 2957 = ILS 5521 (Iuvanum)*.

volte ha finanziato egli stesso tali opere⁶²⁹ e in molti casi si segnala anche la presenza di un *curator*, che poteva essere il senato del centro che beneficiava della ricostruzione o una figura ben precisa, quale, ad esempio, *Neratius Constantius*⁶³⁰. Dunque, il compito del *rector* doveva essere quello di passare in rassegna i centri che facevano parte della *regio* posta sotto la sua giurisdizione, constatare lo stato degli edifici pubblici e disporre il restauro o la completa ricostruzione, dei quali si sarebbe occupato materialmente un *curator*.

III.7.2. Flavius Uranius

CIL IX 703 (Teanum Apulum)

Fl(avio) Uranio v(iro) p(erfectissimo) rec[t(ori)] / prov(inciae) vindici legu[m] / ac moderatori / iustitiae / ordo splendidissimu[s] / civitatis Theanensi[s] / una cum popularib[us] / suis digno patro/no posuerunt.

NSA 1929, 214 = AE 1930, 120 (Saepinum)

Fl(avius) Uranius v(ir) p(erfectissimus) rect(or) pr[ovinciae] / tribunal quod minus [ex]/ornatum repperit sple[ndore] / [ma]rmorum decoravit / curante Naeratio Constantio / patrono Saepinatium civitatis / [Fabi]us Maximus v(ir) c(larissimus) a fundamentis / [tribuna]l columnatum fecit / [curante Ar]runtio Attico patrono / [Saepina]tium et Bovianiensium.

FAMIGLIA: Le testimonianze epigrafiche qui riportate non forniscono notizie sulla famiglia del governatore in esame. Egli è però ricordato come *vir perfectissimus* nel periodo in cui fu *rector provinciae*. Da ciò, dunque, si può notare come egli fosse di rango equestre, almeno, ai tempi del suo governo del *Samnium*. Da un'iscrizione proveniente da *Corasium (Cilicia)*⁶³¹, *Flavius Uranius* è ricordato come ὁ λαμπρότατος ἄρχων τῆς Ἰσαυρίων: ciò sottintende, dunque, che egli passò al rango senatorio dopo essere stato

⁶²⁸ *CIL IX 2338 = ILS 5691 (Allifae)*. Su *Allifae* si veda MARROCCO 1959, 48-59.

⁶²⁹ *CIL IX 2447 (Saepinum)*.

⁶³⁰ *CIL IX 2447 (Saepinum)*.

⁶³¹ *CIG 4430 = MAMA III, p. 102 nr. 1 Corasium (Cilicia)*.

rector provinciae Samnii e prima di essere designato come governatore dell'Isauria. Quindi per il personaggio si può notare un passaggio di rango, da equestre a senatorio.

CARRIERA: La carriera di *Flavius Uranius* è caratterizzata da due cariche, attestate dalle epigrafi. In primo luogo, egli fu *rector provinciae* del *Samnium*, come si può dedurre dai luoghi di provenienza delle iscrizioni riportate⁶³². Tale carica è collocata tra il 352/7, dal momento che *Fabius Maximus* e *Flavius Uranius* devono essere posti molto vicini nel tempo: nelle testimonianze epigrafiche relative al loro operato, infatti, viene citato sempre lo stesso *curator*, *Neratius Constantius*⁶³³. In seguito fu governatore d'Isauria, come si legge nella già citata iscrizione proveniente da *Corasium (Cilicia)*. Essa si può collocare agevolmente nel tempo grazie al riferimento a Valentiniano, Valente e Graziano. Essi, infatti, regnarono contemporaneamente come Augusti nell'arco di tempo che va dal 367 al 375, anno di morte di Valentiniano I⁶³⁴. Di conseguenza, il governo del *Samnium* deve essere collocato prima del 367⁶³⁵.

OPERATO: Dalle iscrizioni riportate si possono notare due delle mansioni del *rector*. In primo luogo, *Flavius Uranius* viene celebrato come *vindex legum ac moderator iustitiae*⁶³⁶: ciò testimonia l'operato del governatore da un punto di vista giuridico. In secondo luogo, il personaggio viene ricordato per aver decorato il tribunale di *Saepinum*⁶³⁷, cosa che testimonia l'operato dei *rectores* nell'ornamento degli edifici pubblici: tale ornamento è stato disposto dal governatore, ma curato da *Naeratius Constantius*, *patronus Saepinatium civitatis*. Quindi, si può dedurre che *Flavius Uranius* fu sia attivo da un punto di vista giuridico sia nell'ambito dell'edilizia pubblica.

⁶³² *Teanum Apulum* e *Saepinum*.

⁶³³ *CIL IX*, 2447 (*Saepinum*) (anche se è integrato come *Constante* in *CIL*) e *NSA* 1929, 214 = *AE* 1930, 120 (*Saepinum*). Cfr. anche CAPPELLETTI 1999, 40. CECCONI 1994, 218, inserisce *Neratius Constantius* al quarto posto tra i governatori del *Samnium*, con la titolatura di *praeses* o *rector v.p.*, collocandolo negli anni 354/59 o 368/76, sulla base delle iscrizioni inedite riportate in GAGGIOTTI 1978, 150s., nn. 12-13: non mi sembra opportuno inserire tale personaggio tra i governatori né considerare valide le iscrizioni, dal momento che le informazioni relative al governo del *Samnium* del personaggio sono tutte frutto di integrazione.

⁶³⁴ Per le datazioni, vd. KIENAST 1996, 327, 330, 333.

⁶³⁵ Su *Flavius Uranius* cfr. RUSSI 1971, 320-322: qui lo studioso ipotizza che il personaggio sia in realtà il primo *rector provinciae* tra il 346 e il 351/6, ma tale datazione non sembra valida.

⁶³⁶ *CIL IX* 703 (*Teanum Apulum*).

⁶³⁷ *NSA* 1929, 214 = *AE* 1930, 120 (*Saepinum*).

III.7.3. Autonius Iustinianus

AE 2004, 468 (*Iuvanum*)

----- / DV[---] / PH+[---] / TEN[---] / +VCIS[---] / Auton[io Iustiniano recto]/re
pro[vinciae disponente].

CIL IX 2638 = ILS 5588 (*Aesernia*)

*Macellum terrae motibus lapsum, / A[u]tonio Iustiniano rectore / provinciae dispen(te),
/ Castricius vir primarius / sumptu proprio / fieri curavit cum Silverio filio / acceptis
columnis et tegulis / a re publica.*

CIL IX 2998 = ILS 6122b (*Anxanum*)

*[In honorem] [A]ug(usto) Anxiano adstante ordine / ribus, Autonius
Iustinianus rector / [provinciae nomin]a tam decurionum quam etiam collegia/[torum
collegiorum o]mnium publice incidi praecepi ut, / [i(nfra) s(cripta) s(unt)] //
[I]ucundus / iscolius cum ff(iliis) / IX / iscolius / [---
]rus cum ff(iliis) / [---]no // Faustinus / Primus cum ff(iliis) / Proculo et / Herclanio /
Saturninus cum ff(iliis) / [---]ero / [---]tius // Salutari / Leo / Yppasius / Probus /
Marc[e]llinus / Vict[---]inus / Fau[---] / E-----*

AE 1992, 319 (*Saepinum*)

*Auton[ius Iustinianus] / rector p[rovinciae] / macellu[m terrae motibus / la]p[sum
restituit] /-----*

CIL X 4858 = AE 2008, 395 (*Venafrum*)

*Statuam Autonio / Iustiniano praesidi pro/vinciae Samnitiu[m] re/luctanti congregata / omni
multitudine civita/tis fuis praecibus ut suscipe/ret Venafranae urbis popu/lus conlocavit
ob merita qui/bus una cum splendidissimo or/dine statum iam conlapsum pro beatitudine
saecu/li reparavit.*

FAMIGLIA: Egli fu un *praeses*, quindi non doveva appartenere al rango senatorio, ma a quello equestre. Inoltre, nella maggior parte dei casi riportati, egli è designato come *rector*.

CARRIERA: Le fonti non forniscono notizie neanche sulla carriera di *Autonius Iustinianus*. Da esse si sa solamente che egli fu *praeses provinciae Samnium* e *rector*, anche nella variante di *rector provinciae*. È difficile collocare nel tempo tale carica, ma dal riferimento ai terremoti nel territorio del *Samnium* si può, comunque, ricondurre il suo operato a dopo il 346. Vi è anche il riferimento ad un *Augustus*, ma non è tanto chiaro da permettere una datazione⁶³⁸.

OPERATO: Le testimonianze epigrafiche riportate danno un'idea di quelli che erano i compiti di un *rector* o di un *praeses* di una provincia. In primo luogo, come per il personaggio precedente, si nota l'attività di *Autonius Iustinianus* nell'ambito della ricostruzione dei centri posti sotto la propria giurisdizione in seguito al terremoto che colpì la *regio* del *Samnium*. Egli, infatti, si occupò di ordinare, ad esempio, la ricostruzione del *macellum*⁶³⁹, eseguita da *Castricius* e del figlio *Silverius* a proprie spese, dopo aver ricevuto il materiale necessario dalla *res publica*⁶⁴⁰: dunque, in questo caso, è il *curator* a finanziare l'esecuzione dei lavori pubblici, non il *rector*. In quanto *rector*, consigliò anche di stilare una lista di membri appartenenti ad una corporazione⁶⁴¹: ciò testimonia, dunque, che questo tipo di governatore probabilmente si occupava anche di questioni legate all'ambito delle corporazioni. Deve essere stato, inoltre, molto attivo e valido nei provvedimenti presi, dal momento che gli è stata anche dedicata una statua per i suoi meriti e per il suo operato⁶⁴².

⁶³⁸ In *PLRE* I, Iustinianus 3, propone, per l'iscrizione che presenta il riferimento all'*Augustus*, *CIL* IX 2998 = *ILS* 6122b (*Anxanum*), una datazione compresa tra il 350 e il 364. Una collocazione anteriore al 364 è proposta anche da RUSSI 1971, 331-333, che lo considera il quinto governatore del *Samnium* tra quelli riportati nel suo lavoro. CAPPELLETTI 1999, 37-41, invece, ipotizza che nei testi epigrafici che fanno riferimento all'attività restauratrice del governatore potrebbe esserci un riferimento anche ad un altro terremoto, quello del 375, che permetterebbe di collocare *Autonius Iustinianus* dopo questa data. A questa opzione fa riferimento anche SORICELLI 2009, 250.

⁶³⁹ Si fa riferimento a tale ricostruzione anche in *AE* 1992, 319 (*Saepinum*).

⁶⁴⁰ *CIL* IX 2638 = *ILS* 5588 (*Aesernia*).

⁶⁴¹ *CIL* IX 2998 = *ILS* 6122b (*Anxanum*).

⁶⁴² *CIL* X 4858 = *AE* 2008, 395 (*Venafrum*).

III.8. *Apulia et Calabria*

Correctores

III.8.1. *Ulpus Alenus*

CIL IX 687 (Herdonia)

*D(omino) n(ostro) Galerio Val(erio) / Maximino nob(ilissimo) / Caes(ari) Ulpus / Alenus
v(ir) p(erfectissimus) corr(ector) / Apul(iae) et Cal(abriae) / d(evotus) n(umini)
m(aiestati)que eius // Ded(icata) V Non(as) Mart(ias) / Aemiliano II et Aquilino /
co(n)s(ulibus).*

CARRIERA: Di *Ulpus Alenus* si sa solamente che egli fu *corrector Apuliae et Calabriae* e che pose un monumento a Galerio Valerio Massimino Cesare, quindi si presuppone che egli governò la *regio* negli anni in cui Massimino era Cesare. Da ciò si deduce che *Ulpus Alenus* deve essere stato *corrector Apuliae et Calabriae* tra il 305 e il 310⁶⁴³. L'indicazione *Aemiliano II et Aquilino consulibus* ovviamente è riferita ad un uso precedente della base, dal momento che il loro consolato si colloca nel 249⁶⁴⁴.

OPERATO: *Ulpus Alenus* deve aver posto una statua in onore di Massimino Daia Cesare durante il proprio governo dell'*Apulia et Calabria*: non è possibile ricavare ulteriori informazioni sull'operato del personaggio.

III.8.2. *Caecilianus*

*CIL IX *120 = AE 1995, 347 = AE 2006, 345 (Venusia)*

⁶⁴³ Per le datazioni, cfr. *PLRE I*, Alenus; KIENAST 1996, 288. È stata anche proposta una datazione tra il 305 e il 307, cfr. O. Seeck, in: *RE I* 1, 1893, 1365.

⁶⁴⁴ *PIR*² F 529; *PIR*² N 6. Sulla datazione dell'iscrizione, cfr. anche VAN WONTERGHEM 1967, 136 n. 8.

[D(omino) n(ostro) Imp(eratori) Caes(ari) / [[[M(arco) Aur(elio) Valer(io)]]]/
[[[Maxentio]]] / P(io) F(elici) Aeterno In/victo Augusto / pont(ifici) max(imo) trib(unicia)
/ pot(estate) co(n)s(uli) II p(atri) p(atriciae) proco(n)s(uli) / Vibonius Caecilianus / v(ir)
p(erfectissimus) corr(ector) Apuliae et / [Calabriae d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue)
e(ius)].

CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina)

L(ucius) Nonius Verus v(ir) cons(ularis) bis correct(or) Apuliae et Calab(riae) /
Venetiarum et Istriae comes patronus Mutinensium Aquileien(sium) / Brixianorum et
universarum urbium Apuliae Calabriaeque / Viniciae Marcian(a)e c(larissimae) f(eminae)
fil(iae) Caeciliani p(erfectissimi) v(iri) bis ration(alis) / urbis Rom(a)e et Africae
praes(idis) Lusitaniae corr(ectoris) Apul(iae) et Calab(riae) vic(e) praef(ecti) per Ital(iam)
/ coniugi sanctissimae ac benignissimae cuius vita morum / studiorumq(ue) laudibus et
universis virtutum animi tam clara / exstitit ut admirabilia veteris probitatis exempla
superarit / quo merito omniumque iudicio singulari praeconio / inlustrium matronarum
decus ornamentumq(ue) est abita // M(emoriae) c(larissimae) f(eminae) / m(emoriae)
c(larissimi) p(ueri) / L(uci) Noni / Faustini / Laudiciae.

FAMIGLIA: *Caecilianus* era *vir perfectissimus*, dunque apparteneva al rango equestre⁶⁴⁵. Fu suocero di *L. Nonius Verus*, *corrector Apuliae et Calabriae* e *Venetiae et Histriae*, in quanto quest'ultimo aveva sposato la figlia *Vinicia Marciana*, dedicataria della seconda iscrizione riportata⁶⁴⁶.

CARRIERA: Come si può leggere nell'iscrizione proveniente da *Mutina*⁶⁴⁷, *Caecilianus* rivestì vari incarichi. Egli, infatti, fu *bis rationalis urbis Romae et Africae*, *praeses Lusitaniae*, *corrector Apuliae et Calabriae* e *vice praefectus per Italiam*. Non è possibile, però, stabilire con precisione una datazione per il suo governo della *regio* di *Apulia et Calabria*. Il testo della prima iscrizione, inoltre, è frutto di congetture e, quindi, non può essere utilizzato come fonte attendibile per la datazione del governo di *Caecilianus*. Dal

⁶⁴⁵ *CIL IX *120 = AE 1995, 347 = AE 2006, 345 (Venusia); CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina).*

⁶⁴⁶ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina); cfr. O. Seeck, in: RE III, 1, 1897, 1173.*

⁶⁴⁷ *CIL XI 831 = ILS 1218 (Mutina).*

momento che, però, *L. Nonius Verus* fu *corrector Apuliae et Calabriae* tra il 317 e il 326⁶⁴⁸ e che *Caecilianus* lo precedette, tale carica si può collocare all'inizio del IV secolo⁶⁴⁹.

OPERATO: Dalle due iscrizioni citate non è possibile stabilire quale sia stato l'operato di *Caecilianus*: la prima, sebbene lacunosa, permette però di dedurre che uno dei compiti del *corrector* fosse quello di dedicare delle statue ai sovrani.

III.8.3. [---]us Consius Quartus (sen.)

ZPE 103, 167 = AE 1983, 247 = AE 1994, 511 (*Luceria*)

[- - -/.]o Consio Quarto, cons[u]/lari, cor(rectori) Apul(iae) et Calabr(iae), cui pra[e]/ter haec bona quae cum sin/gulis ear(um) reg(ionum) civitatibus / sun(t) communia quibus aut se/veri [- -]

FAMIGLIA: [- - -/.]us Consius Quartus era di rango senatorio, dal momento che è definito come *consularis*. Era padre di *M. Aurelius Consius Quartus*, che fu, tra le altre cariche, *corrector Venetiae et Histriae* e *corrector Flaminiae et Picenum*⁶⁵⁰.

CARRIERA: È possibile collocare il governo di [- - -/.]us Consius Quartus in base alla datazione della carriera del figlio: dal momento che quest'ultimo operò nella metà del IV secolo, suo padre deve essere stato *corrector Apuliae et Calabriae* prima, orientativamente agli inizi del IV secolo⁶⁵¹.

OPERATO: Il testo è alquanto lacunoso, quindi non è possibile comprendere a quale contesto esso si riferisca.

⁶⁴⁸ Per le datazioni, cfr. O. Seeck, in: *RE* III, 1, 1897, 1172-1173; vd. *infra*.

⁶⁴⁹ Per la collocazione nel tempo di *Caecilianus*, cfr. *SupplIt* 20, 6, che lo pone come *corrector* della provincia prima del 326.

⁶⁵⁰ Sul rapporto di parentela tra i due personaggi (e, in generale, sull'iscrizione), cfr. anche BÀLICE 1981, 30-31, n. 37.

⁶⁵¹ Su *M. Aurelius Consius Quartus*, vd. le schede relative ai governatori di *Venetia et Histria* e *Apulia et Calabria*, parr. III.3.6., III.4.8. Cfr. anche *PLRE* I, Quartus 2; CECCONI 1994, 218, n. 29.

III.8.4. L. Nonius Verus

Per la scheda di questo personaggio, si veda la sezione dedicata ai governatori di *Venetia et Histria*.

III.8.5. Volusius Venustus

CIL IX 329 = ILS 5557a = AE 1999, 511 (Canusium)

Salvis ddd(ominis) nnn(ostris) / Constantino Aug(usto) et / filiis eius Caess(aribus) / Volusius Venustus / v(ir) c(larissimus) corrector / Apul(iae) et Calab(riae) / ob amorem / patriae statuas / ornatui porticus / posuit

[[-----]]

L(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum).

FAMIGLIA: *Volusius Venustus* è definito come *vir clarissimus*, quindi era di rango senatorio⁶⁵². Testimonianze della sua nobiltà di origine si hanno anche in Ammiano Marcellino, in cui si legge: *Isdem diebus legatos ad se missos ab urbe aeterna clare natos meritisque probabilis vitae compertos imperator honoribus diversis adfecit. [...] Venusto vicariam commisit Hispaniae*⁶⁵³. Fu padre di *Virius Nicomachus Flavianus*, il quale, oltre ad essere stato prefetto del pretorio in Italia e console, tra le altre cariche fu anche *consularis Siciliae*⁶⁵⁴.

CARRIERA: Dall'iscrizione riportata si ricava che *Volusius Venustus* fu *corrector Apuliae et Calabriae* mentre erano in vita Costantino Augusto e i suoi figli Cesari, quindi tra il 317 e il 337⁶⁵⁵. Dopo questa carica, egli deve essere stato *consularis Siciliae*: tale incarico è

⁶⁵² Sulla sua famiglia, cfr. *ERCanosa* 1, 16.

⁶⁵³ Amm. 23, 1, 4.

⁶⁵⁴ W. Enßlin, in: *RE VIII A 1*, 1955, 896; *PLRE I*, Venustus 5; *PLRE I*, Flavianus 15.

⁶⁵⁵ Per le datazioni, cfr. KIENAST 1996, 299-300, 306, 310, 312, 314. Anche in *ERCanosa* 1, 16 è proposta tale datazione, ma si esclude il periodo tra il 324 e il 326, in cui Crispo è Cesare con Costantino e Costanzo. Si ipotizza, inoltre, un'ulteriore restrizione dell'arco temporale tra il 326 e il 333, cfr. CHASTAGNOL 1963, 367.

testimoniato da *Q. Aurelius Symmachus*⁶⁵⁶ e deve essere necessariamente collocato prima del 362, dal momento che in quell'anno si colloca il suo compito di *legatus* del senato di Roma⁶⁵⁷. In seguito fu *vicarius Hispaniarum* nel 362-3⁶⁵⁸ e nuovamente *legatus* del senato di Roma nel 370 circa⁶⁵⁹.

OPERATO: L'iscrizione costituisce una testimonianza dell'operato di *Volusius Venustus* durante il suo governo della *regio Apuliae et Calabriae*. Egli, infatti, pose delle statue come ornamento di un portico "per amore della patria": è la prima volta che si legge, tra le iscrizioni fin qui presentate, un'espressione del genere in questo contesto. Ciò potrebbe indicare il fatto che egli fosse nato a *Canusium*⁶⁶⁰. Dunque, egli operò nell'ambito del proprio luogo d'origine ed è lecito ipotizzare che il portico citato nell'iscrizione rientrasse in un programma di promozione delle opere pubbliche propugnato dallo stesso *Venustus*⁶⁶¹.

III.8.6. Clodius Celsinus Adelphius

CIL IX 1576 = ILS 1239 = AE 1977, 226 (Beneventum)

*Adelfi / Clodio Celsino insigni / et c(larissimo) v(iro) praestanti benivo/lentia auctoritate
ius/titia corr(ectori) regionum / duarum memorabili / et praeteritorum iudi/cum exempla
virtuti/bus omnibus supergres/so ordo splendidis/bimus(!) Beneventan(a)e / civitatis
patrono / dignissimo.*

FAMIGLIA: *Clodius Celsinus Adelphius* fu marito della poetessa *Faltonia Betitia Proba*, dalla quale ebbe *Q. Clodius Hermogenianus Olybrius*, prefetto del pretorio d'Oriente e

⁶⁵⁶ Sym. Ep. 4, 71.

⁶⁵⁷ Amm. 23, 1, 4.

⁶⁵⁸ Dal momento che uno degli altri *legati* citati in Amm. 23, 1, 4 è *L. Turcius Apronianus signo Asterius*, il quale divenne *praefectus urbis Romae* alla fine del 362, anche *Venustus* deve aver ottenuto la carica di *vicarius Hispaniarum* in quel periodo ed essere stato, dunque, *legatus*, nel corso del 362. Per le datazioni, cfr. la scheda relativa a *L. Turcius Apronianus signo Asterius* tra i governatori di *Tuscia et Umbria*.

⁶⁵⁹ Amm. 28, 1, 24-25. Per la datazione di questo incarico, vd. la scheda dedicata a *Maximinus*, tra i governatori di *Tuscia et Umbria*, dal momento che egli ricoprì il ruolo di ambasciatore presso Valentiniano durante i processi ai senatori che si tennero sotto il vicariato urbano di *Maximinus* (370-1). Su questo incarico e sul resto della sua carriera, cfr. *ERCAnosa* 1, 16.

⁶⁶⁰ *ERCAnosa* 1, 16.

⁶⁶¹ A questo proposito, cfr. *ERCAnosa* 1, 16.

console, il quale fu, tra le altre cariche ricoperte, anche *consularis Campaniae*, e *Faltonius Probus Alypius, praefectus urbis Romae*⁶⁶².

CARRIERA: Egli fu *corrector regionum duarum*, ma non è specificato di quali *regiones*: egli, infatti, è classificato come *corrector Apuliae et Calabriae* da Cecconi⁶⁶³, ma l'iscrizione proviene da *Beneventum* ed egli fu anche *patronus* di questo centro. Dall'espressione utilizzata (e dall'uso che ne è stato fatto nelle iscrizioni riportate in precedenza), potrebbe essere possibile che il centro di *Beneventum* sia appartenuto dapprima alla *regio* di *Apulia et Calabria* e poi alla *Campania* e che egli sia stato governatore sia prima sia dopo tale passaggio. Oppure l'espressione *corrector regionum duarum* può riferirsi al fatto che egli fu governatore di *Apulia et Calabria*, *regio* formata appunto da due territori⁶⁶⁴. Ad ogni modo, dal momento che si tratta di un *corrector*, *Clodius Celsinus Adelphius* deve aver rivestito tale carica necessariamente prima del 324, data in cui la *Campania* fu affidata al governo di un *consularis*, o comunque prima del 333, anno a partire dal quale *Beneventum* fu inclusa nel territorio campano⁶⁶⁵. In seguito fu *praefectus urbis Romae* nel 351, sotto Magnenzio⁶⁶⁶, quindi egli deve essere stato proconsole di una provincia non meglio precisata nel periodo antecedente al 351⁶⁶⁷.

OPERATO: Dalla testimonianza epigrafica si può avere qualche indizio dei meriti di *Clodius Celsinus Adelphius* in qualità di *patronus* di *Beneventum*: egli è onorato per le sue qualità morali e per le sue virtù, grazie alle quali poté superare i suoi predecessori. Dunque, qualora egli sia stato *corrector* durante il suo patronato di *Beneventum*, deve essere stato particolarmente valido in ambito giudiziario.

⁶⁶² Sul personaggio e sulla sua famiglia, cfr. O. Seeck, in: *RE* I 1, 1893, 356-357; *PLRE* I, Celsinus 6; *PLRE* I, Proba 2; *PLRE* I, Olybrius 3; *PLRE* I, Alypius 13. Su *Q. Clodius Hermogenianus Olybrius* esul suo operato in quanto *consularis Campaniae*, vd. anche la scheda a lui dedicata nella sezione relativa ai governatori della *Campania*, par. III.6.20.

⁶⁶³ CECCONI 1994, 218.

⁶⁶⁴ Sull'appartenenza di *Beneventum* alle *regiones* di *Campania* o di *Apulia et Calabria* e sull'interpretazione di questa iscrizione, cfr. TORELLI 2002, 247-254. Sulla questione delle *regiones* a doppia denominazione, si veda anche *supra*, cap. II, par. II.4

⁶⁶⁵ *Itin. Burdig.*; cfr. *PLRE* I, Celsinus 6; CECCONI 1994, 214, 218.

⁶⁶⁶ Egli fu *praefectus urbis Romae* dal 7 giugno al 18 dicembre 351, cfr. *Chron.* 354, *MGH* IX 1, 69. Riguardo a questo incarico, cfr. anche *Amm.* 16, 6, 2 e *CIL* VI 1712 = *ILCV* 1850.

⁶⁶⁷ Cfr. *Isid. Hisp. de vir. ill.* 18, 22; nell'edizione di CODONER MERINO 1964 è indicato come cap. 5.

III.8.7. Attius Insteius Tertullus signo Populonium

CIL VI 1697 (Roma)

Populonii / Attio [Insteio T]ertul[l]o v(iro) c(larissimo) / quaes[tori cand(idato)] praetori / can[d(idato) - - -] / Apu[- - -] / E[- - -] / F[

FAMIGLIA: *Attius Insteius Tertullus* è definito come *vir clarissimus*, dunque doveva essere di rango senatorio. Non è da identificare con *Attius Insteius Tertullus*, tra le altre cariche *corrector Venetiae et Histriae*: molto probabilmente, però, si tratta di un suo discendente⁶⁶⁸.

CARRIERA: Dall'iscrizione riportata, egli fu *questor candidatus* e *praetor candidatus* e, secondo la ricostruzione del testo, egli fu anche *corrector Apuliae et Calabriae*⁶⁶⁹. Non è possibile stabilire con precisione quando egli rivestì tale carica, ma dal confronto con le datazioni degli altri *correctores*⁶⁷⁰ e gli anni in cui si colloca l'operato del suo ipotetico predecessore⁶⁷¹ si può porre tra gli inizi e la metà del IV secolo.

III.8.8. Annus Antiochus

CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae)

Nobiliss(imo) Caes(ari) / d(omino) n(ostro) Fl(avio) Iuliano / Annus Antiochus / v(ir) p(erfectissimus) corrector / d(evotus) p(ietati) e(ius).

CIL IX 1117 = ILS 734 (Aeclanum)

⁶⁶⁸ È possibile anche che egli sia uno dei suoi figli: la menzione della questura e delle altre cariche rimanda ai primi del quarto secolo piuttosto che alla parte più tarda del secolo; cfr. *PIR*² I 37; *PLRE* I, Tertullus 7; su *Attius Insteius Tertullus* si rimanda, invece, alle schede relative ai governatori di *Venetia et Histria*, par. III.3.2.

⁶⁶⁹ *CIL VI 1697 (Roma)*.

⁶⁷⁰ Vd. *supra* ed *infra*; cfr. anche CECCONI 1994, 218.

⁶⁷¹ Vd. scheda su *Attius Insteius Tertullus* nella sezione dedicata ai governatori di *Venetia et Histria*, III.3.2.

Orbem terrae / Romano nomi/ni subiuganti / domino nostro / Fl(avio) Constantio / Pio Felici semper / Aug(usto) {Aug} / Annius Antio/chus v(ir) p(erfectissimus) corr(ector) / [Ap]ul(iae) et Cal(abriae) sem/[per devot]us.

FAMIGLIA: Le iscrizioni riportate⁶⁷² testimoniano il fatto che *Annius Antiochus* fu *vir perfectissimus*, quindi non era di rango senatorio, ma apparteneva alla classe equestre.

CARRIERA: Le testimonianze tramandano solamente il suo governo della *regio* di *Apulia et Calabria*. Per la precisione, nella prima iscrizione⁶⁷³ non è specificato il luogo in cui egli ricoprì la carica di *corrector*, ma dal luogo di provenienza (*Cannae*) si può dedurre che fosse governatore di *Apulia et Calabria*, mentre nella seconda⁶⁷⁴ è esplicitamente riportato che egli fu *corrector Apuliae et Calabriae*, ma parte del testo è frutto di integrazione. Per quanto riguarda il periodo in cui egli svolse tale incarico, bisogna prestare attenzione alle indicazioni riportate nelle iscrizioni: egli fu *corrector* nel periodo in cui Costanzo II era Augusto⁶⁷⁵ e Giuliano era Cesare⁶⁷⁶, quindi il suo operato si può collocare tra il 355 e il 361⁶⁷⁷.

OPERATO: Le iscrizioni non riportano notizie sull'operato del personaggio ma, dal momento che sono entrambe scolpite su delle basi e sono dedicate ai sovrani, si può dedurre che uno dei compiti del *corrector* fosse quello di dedicare dei monumenti (in questo caso molto probabilmente statue) agli Augusti e ai Cesari in carica durante il proprio governo di una data *regio*.

III.8.9. [- - -]nus***

AE 1988, 387 = AE 1991, 516 (*Rudiae*)

⁶⁷² *CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae); CIL IX 1117 = ILS 734 (Aeclanum).*

⁶⁷³ *CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae).* Su quest'iscrizione, si veda anche *ERCAnosa 1, 18.*

⁶⁷⁴ *CIL IX 1117 = ILS 734 (Aeclanum).*

⁶⁷⁵ *CIL IX 1117 = ILS 734 (Aeclanum).*

⁶⁷⁶ *CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae).*

⁶⁷⁷ Per le datazioni, cfr. *PLRE I, Antiochus 11; CECCONI 1994, 218; KIENAST 1996, 314-315, 323.* In *ERCAnosa 1, 18* si riporta che l'iscrizione *CIL IX 318 = ILS 749 (Cannae)* è stata posta dal governatore tra il 355 e il 360.

[*Imp(eratoribus) Caess(aribus)? dd(ominis)] nn(ostris) Valentinian[o] / [et Valente victorio]sissimis semper / [Augg(ustis)], / [- - - a]nus, v(ir) c(larissimus), corr(ector), / [se]cretarium, tribunal / usque ad consummationem / {s}studiis curiae florentis extruxit.*

CARRIERA: Dato che il testo è quasi interamente frutto di congetture, non è possibile stabilire con certezza né il nome del governatore in questione, [- - -]nus***, né la sua carriera. Si legge chiaramente, però, che egli fu *corrector*, molto probabilmente della *regio Apuliae et Calabriae*, dal momento che l'iscrizione proviene da *Rudiae*. Tale carica può essere collocata sotto Valentiniano e Valente Augusti, qualora la ricostruzione del testo sia corretta, quindi tra il 364 e il 367⁶⁷⁸.

OPERATO: L'iscrizione testimonia la costruzione, da parte del *corrector*, del *secretarium* e del *tribunal*, luoghi in cui si tenevano i procedimenti giudiziari, con l'appoggio della curia locale. Nel *secretarium* dovevano tenersi soprattutto le controversie patrimoniali, mentre nel *tribunal* si procedeva all'accertamento e alla punizione dei crimini più gravi, anche se dall'iscrizione qui citata si può intuire che l'uso dell'una o dell'altra struttura per comunicare con il pubblico era lasciato alla discrezione del governatore⁶⁷⁹. Dunque, il *corrector* doveva occuparsi anche della costruzione di edifici dedicati all'amministrazione della giustizia⁶⁸⁰. In realtà non è possibile stabilire se si trattasse dell'integrazione di edifici già esistenti oppure della costruzione di nuove strutture⁶⁸¹. Inoltre, tale iscrizione è testimonianza del fatto che sia il *secretarium* sia il *tribunal* dovevano essere stati predisposti all'uso del governatore, il quale doveva recarsi ed essere presente con frequenza nel centro⁶⁸².

III.9. *Lucania et Brittii*

⁶⁷⁸ Sull'iscrizione, cfr. RUSSI 1991, 299-322; Per le datazioni, cfr. CECCONI 1994, 218; KIENAST 1996, 327-330.

⁶⁷⁹ Sull'iscrizione e sulle questioni che essa solleva su *tribunalia* e *iudices* nelle realtà provinciali, cfr. GRELLE 1993, 181-189, part. 182-189.

⁶⁸⁰ AE 1988, 387. Sull'operato del *corrector* e sul legame tra ciò che egli ha realizzato e l'attività giudiziaria, cfr. RUSSI 1991, 311-322.

⁶⁸¹ GRELLE 1993, 182.

⁶⁸² Sull'amministrazione della giustizia da parte dei governatori, non solo in *Apulia et Calabria*, cfr. GRELLE 1993, 182-185.

Correctores

III.9.1. C. Pius Esuvius Tetricus

HA Aurel. 39, 1

Tetricum triumphatum correctorem Lucaniae fecit, filio eius in senatu manente.

Aur. Vict. 35, 5

Ita, uti rectore nullo solet, turbati ordines oppressi sunt; ipse post celsum biennii imperium in triumphum ductus Lucaniae correcturam filioque veniam atque honorem senatorum cooptavit.

Epit. Caes. 35, 7

Hic Tetricum, qui imperator ab exercitu in Galliis effectus fuerat, correctorem Lucaniae provexit, aspergens hominem eleganti ioco sublimius habendum regere aliquam Italiae partem quam trans Alpes regnare.

Eutr. 9, 13, 2

Zenobiam quoque, quae occiso Odenatho marito Orientem tenebat, haud longe ab Antiochia sine gravi proelio cepit ingressusque Romam nobilem triumphum quasi receptor Orientis Occidentisque egit, praecedentibus currum Tetrico et Zenobia. Qui quidem Tetricus corrector Lucaniae postea fuit ac privatus diutissime vixit; Zenobia autem posteros qui adhuc manent Romae reliquit.

FAMIGLIA: Dalle fonti relative a *Tetricus* è possibile venire a conoscenza del fatto che egli ebbe un figlio, il quale, in seguito alla sconfitta del padre, poté mantenere il proprio

status di appartenenza alla classe senatoria per volere di Aureliano⁶⁸³. *Tetricus*, infatti, era di nobile famiglia⁶⁸⁴.

CARRIERA: *C. Pius Esuvius Tetricus* giunse al governo di *Lucania et Brittii* in maniera alquanto anomala. Egli, infatti, dopo essere stato eletto imperatore delle Gallie dall'esercito ed essere stato sconfitto da Aureliano, ricevette la carica di *corrector* da questo stesso imperatore⁶⁸⁵. Il suo governo, dunque, deve essere collocato dopo l'autunno del 274, quando si colloca il trionfo di Aureliano su *Tetricus*⁶⁸⁶. In precedenza egli era stato anche *praeses Aquitaniae* tra il 269 e il 270⁶⁸⁷, anno in cui fu proclamato imperatore⁶⁸⁸, fino alla sottomissione da parte di Aureliano, che segnò anche la fine del regno delle Gallie. Dopo essere stato *corrector Lucaniae et Brittiorum*, le fonti riportano che egli visse molto a lungo da privato cittadino⁶⁸⁹, dunque la sua morte si può collocare dopo il 274. Inoltre, il fatto che egli sia definito come *corrector Lucaniae et Brittiorum* risulta problematico: in età aurelianea, infatti, è più probabile che egli sia stato *corrector totius Italiae*, come è testimoniato nei *Tyranni Triginta*⁶⁹⁰, ma che sia stato ricordato come governatore di *Lucania et Brittii* perché operò soprattutto in questa *regio*⁶⁹¹.

III.9.2. Rufinus Octavianus

CTh 7, 22, 1

Imp. Constantinus A. ad Octavianum. Veteranorum liberos aptos militiae, quorum quidam ut desides recusant militarium munerum functionem, quidam adeo ignavi sunt, ut cum dispendio corporis militiae velint necessitatem evadere, iubemus, si ad militiam inutiles resectis digitis iudicentur, curialibus sine aliqua ambiguitate muneribus atque obsequiis

⁶⁸³ *HA Aurel.* 39, 1; *Aur. Vict.* 35, 5. Sul figlio di *Tetricus*, *C. Pius Esuvius Tetricus*, cfr. *PLRE* I, *Tetricus* 2.

⁶⁸⁴ *Aur. Vict. Caes.* 33, 14.

⁶⁸⁵ *HA Aurel.* 39, 1; *Aur. Vict.* 35, 5; *Epit. Caes.* 35, 7; *Eutr.* 9, 13, 2. Sul personaggio, cfr. A. Stein in: *RE* VI 1, 1907, 696-704.

⁶⁸⁶ KIENAST 1996, 234. In *PLRE* I, *Tetricus* 1 il suo governo è collocato tra il 273 e il 275, come anche in CECCONI 1994, 219.

⁶⁸⁷ *Eutr.* 9, 10; *SHA, Trig. Tyr.* 24, 1 e 4.

⁶⁸⁸ *Aur. Vict. Caes.* 33, 14; *Eutr.* 9, 10; *SHA, Trig. Tyr.* 5, 3; 24, 1; 31, 2. Per questi ultimi passi, cfr. la rassegna bibliografica presentata in MERTEN 1986. Cfr., inoltre, *PLRE* I, *Tetricus* 1.

⁶⁸⁹ *Eutr.* 9, 13, 2.

⁶⁹⁰ *HA Tyr. Trig.* 24, 5.

⁶⁹¹ Per una più ampia trattazione di tale questione, vd. *supra*, cap. I, par. I.1.1.2. Cfr. anche CHASTAGNOL 1963, 375-379; CHRISTOL 1986, 58-60.

adgregari. Dat. XIII kal. mart. Sirmio, acc(epta) VII id. april. Regio Constantino A. V et Licinio C. cons.

CTh 1, 16, 1

Imp. Constantinus A. Rufino Octaviano correctori Lucaniae et Brittiorum. Quicumque extraordinarium iudicium praefectorum vel vicariorum elicuerit vel qui iam consecutus est, eius adversarios et personas causae necessarias minime ad officium praefectorum vel vicarii pergere aut transire patiaris, sed de omni causa in tuo iudicio praesentibus partibus atque personis ita his temporibus ipse cognosce, quae ex eo die computabis, ex quo causa in tuo iudicio coeperit inchoari, ut tunc demum, si ei, qui extraordinarium iudicium postulaverit, tua sententia displicebit, iuxta ordinem legum interposita eam provocatio suspendat atque ad suum iudicem transitum faciat. Dat. III non. aug. Trev(iris) Constantino IIII et Licinio IIII consul.

CTh 16, 2, 2

Idem A. Octaviano correctori Lucaniae et Brittiorum. Qui divino cultui ministeria religionis inpendunt, id est hi, qui clerici appellantur, ab omnibus omnino muneribus excusentur, ne sacrilego livore quorundam a divinis obsequiis avocentur. Dat. XII kal. nov. Constantino A. V et Licinio C. cons.

Interpretatio. Lex haec speciali ordinatione praecipit, ut de clericis non exactores, non allectos facere quicumque sacrilega ordinatione praesumat, quos liberos ab omni munere, id est ab omni officio omnique servitio iubet ecclesiae deservire.

CARRIERA: Le fonti non forniscono notizie sulla carriera di *Rufinus Octavianus*, oltre al governo della *regio* di *Lucania et Brittii*. Esso può essere collocato, dalle indicazioni temporali presenti nelle costituzioni a lui indirizzate, tra il 315 e il 319⁶⁹². Si pensa, inoltre, che egli possa essere identificato con *Octavianus, comes Hispaniarum* negli anni 316-317⁶⁹³, quindi nello stesso periodo di tempo in cui *Rufinus Octavianus* è stato *corrector*

⁶⁹² *CTh 1, 16, 1; CTh 7, 22, 1; CTh 16, 2, 2; cfr. CLRE 1987, 164 e 172. In PLRE I, Octavianus 5, invece, tale incarico è collocato nel 313, come anche in CECCONI 1994, 219.*

⁶⁹³ *CTh 9, 1, 1; CTh 12, 1, 4. Sul personaggio e sull'identificazione con Rufinus Octavianus, cfr. PLRE I, Octavianus 1 e Octavianus 5.*

Lucaniae et Brittiorum. Tuttavia, i dati cronologici rendono improbabile l'ipotesi di identificazione dei due personaggi, a meno che *Rufinus Octavianus* non sia stato *corrector Lucaniae et Brittiorum* per due volte a distanza di pochi anni.

OPERATO: Le leggi offrono delle chiare testimonianze degli ambiti in cui si svolgeva l'operato del *corrector*, in questo caso *Rufinus Octavianus*. Egli, infatti, si occupava dell'occupazione dei figli dei veterani, come si può vedere dalla prima fonte⁶⁹⁴. Essi, infatti, erano obbligati a intraprendere la carriera militare in quanto figli di militari, ma, non volendo fare ciò, arrivavano persino a mutilarsi per non essere considerati idonei. Costantino dunque stabilì che, qualora essi non fossero giudicati idonei perché le loro dita siano state tagliate, i figli dei veterani dovevano essere indirizzati al servizio pubblico obbligatorio e ai doveri dei decurioni. Il governatore operava inoltre in ambito giudiziario, come è evidente dalla seconda testimonianza⁶⁹⁵, che regola appunto il suo comportamento nel caso di un giudizio straordinario. La legge, infatti, stabilisce che, se qualcuno doveva ottenere o aveva ottenuto un permesso per un processo straordinario da un vicario o da un prefetto, il governatore non doveva permettere che questi e i loro avversari passassero all'ufficio del prefetto o del vicario, ma doveva invece occuparsi lui stesso dell'intero caso, nel suo tribunale, entro il termine prescritto dalla legge, che partiva dal momento di istituzione del caso nel suo processo, così, qualora il suo giudizio dovesse dispiacere a colui il quale aveva fatto richiesta di un giudizio straordinario, solamente un appello poteva sospendere tale decisione ed effettuare un trasferimento al giudice competente. Sotto Diocleziano, infatti, la funzione giudiziaria era propria dei governatori provinciali, i quali o la esercitavano direttamente o per mezzo dei loro funzionari dipendenti, *iuridici* e *legati*, o delegando *iudices pedanei*. Il sistema era caratterizzato da lungaggini delle procedure, dal

⁶⁹⁴ *CTh* 7, 22, 1. La traduzione proposta da Pharr è la seguente: Emperor Constantine Augustus to Octavianus. Of the veterans' sons who are fit for military service, some indolently refuse to perform compulsory military duties and others are so cowardly that they wish to evade the necessity of military service by mutilation of their own bodies. If they should be judged useless for military service because their fingers have been cut off, We order them to be assigned, without any ambiguity, to the performance of the compulsory public services and duties of decurions. *Given on the fourteenth day before the kalends of March at Sirmium: February 16. Received on the seventh day before the ides of April at Rhegium in the year of the fifth consulship of Constantine Augustus and the consulship of Licinius Caesar. – April 7, 319; 313.*

⁶⁹⁵ *CTh* 1, 16, 1. Pharr propone la seguente traduzione: Emperor Constantine Augustus to Rufinus Octavianus, governor of Lucania and Bruttium. If any person should obtain permission for an extraordinary trial by a prefect or vicar or if anyone has already obtained such permission, you shall not permit his adversaries and the persons necessary to the case to proceed or to pass over to the office of the prefect or of the vicar. But yourself shall try the whole case, with all parties and persons necessary to the suit present in your court, within the statutory time limits which you shall compute from the day on which the case began to be instituted in your court, so that if your decision should be displeasing to the person who demanded an extraordinary trial, then only may an appeal, interposed in accordance with the order of the law, suspend such decision and effect a transfer to the competent judge. *Given on the third day before the nones of August at Trier in the year of the fourth consulship of Constantine Augustus and of Licinius. – August 3, 315; 313.*

momenti che i tribunali provinciali dovevano occuparsi di numerosi processi, e i litiganti dovevano recarsi nella capitale della provincia, dove risiedeva il governatore. Con l'aumento del numero delle province, però, si ebbe il vantaggio che le antiche circoscrizioni furono frazionate e, quindi, si restrinse la competenza dei governatori provinciali. Inoltre, con la nuova disciplina d'appello, la cognizione fu decentrata dall'imperatore agli organi provinciali, cui venivano conferiti dei poteri che spettavano in questo campo all'imperatore, le cosiddette *cognitiones vice sacra*⁶⁹⁶. Infine, il governatore doveva occuparsi anche dell'ambito fiscale e, in generale, dei rapporti con i clerici, dal momento che la terza legge⁶⁹⁷ riguarda l'esenzione dall'essere coinvolti in servizi pubblici obbligatori, come l'esazione delle tasse, affinché potessero occuparsi esclusivamente dei compiti di tipo religioso e servire dunque la Chiesa. Tale questione risulta di particolare importanza: anche Eusebio, ad esempio, testimonia che i clerici dovessero essere esentati dai doveri pubblici, per dedicarsi alla cura dovuta alla divinità⁶⁹⁸; successivamente il provvedimento fu rivisitato per cui i ricchi curiali non dovevano essere nominati clerici. Esso stabiliva, infatti, che chi possedeva sufficienti ricchezze doveva metterle a disposizione dello stato e che i poveri dovevano essere sostenuti dalle ricchezze delle chiese⁶⁹⁹. Le tre testimonianze sono indirizzate dall'imperatore Costantino al *corrector* di *Lucania et Brittii*.

III.9.3. Claudius Plotianus

CTh 11, 29, 1

Imp. Constantinus A. ad Claudium Plotianum correctorem Lucaniae et Brittior(um). Post alia: Super paucis, quae iuridica sententia decidi non possunt, nostram debes consulere

⁶⁹⁶ DE MARTINO (1967) 1975, 485-486; sulle funzioni giudiziarie dei governatori provinciali, vd. *supra*, cap. I.

⁶⁹⁷ *CTh* 16, 2, 2. Si riporta di seguito la traduzione di Pharr: The same Augustus to Octavianus, Governor of Lucania and of Bruttium. Those persons who devote the services of religion to divine worship, that is, those who are called clerics, shall be exempt from all compulsory public services whatever, lest, through the sacrilegious malice of certain persons, they should be called away from divine services. *Given on the twelfth day before the kalends of November in the fifth consulship of Constantine Augustus and the consulship of Licinius Caesar. – October 21, 319; 313.* INTERPRETATION: This law by special ordinance directs that no person whatsoever by sacrilegious ordinance shall presume to make tax collector or tax gatherers of clerics. The law commands that such clerics shall be free from every compulsory public service, that is, from every duty and servitude, and shall zealously serve the Church.

⁶⁹⁸ Eus. *HE* 10, 7.

⁶⁹⁹ *CTh* 16, 2, 9 del 326 (o 329?).

maiestatem, ne occupationes nostras interrumpas, cum litigatoribus legitimum remaneat arbitrium a sententia provocandi. Dat. VI kal. ian. Trev(iris), acc. VIII id. feb. Regio Constantino A. III et Licinio III cons.

CTh 11, 30, 1

Imp. Constantinus A. ad Claudium Plotianum correctorem Lucaniae et Brittior(um). Si in negotio civili cognitis utrisque actionibus pronuntiaveris te ad nostram scientiam relaturum, consultationis exemplum litigatoribus intra decem dies edi aput acta iubeas, ut, si cui forte relatio tua minus plena vel contraria videatur, is refutatorias preces similiter tibi aput acta offerat intra dies quinque, quam illi exemplum consultationis tuae obtuleris. Iam dicationis tuae est omnia, quae aput te vel aput alios gesta fuerint in eo negotio, consultationi tuae cum refutatoriis litigantis adnectere, ita ut scias et decem dies, intra quos edi consultationem oportet, et quinque, intra quos preces refutatoriae offerendae sunt, continuos debere servari. Nam quinque diebus transactis nec offerentem preces refutatorias litigatorem debebis audire, sed sine his, quoniam intra statutum tempus oblatae non sunt, gesta omnia ad nostram referre scientiam. Et cetera. Dat. III kal. ian. Trevis Constantino A. III et Licinio III cons.

FAMIGLIA: Dalle leggi riportate non è possibile stabilire il rango di appartenenza di *Claudius Plotianus*. Si pensa che possa essere identico al *Cl. Plotianus* citato in un'iscrizione proveniente da Nola⁷⁰⁰, ma non vi sono elementi né nel testo né nella datazione che possano confermare tale identità⁷⁰¹.

CARRIERA: *Claudius Plotianus* fu *corrector Lucaniae et Brittiorum* nel 313, come è testimoniato dalle leggi a lui indirizzate da Costantino⁷⁰². Le testimonianze a lui relative non consentono di venire a conoscenza di altri incarichi da lui ricoperti.

OPERATO: Dalle leggi indirizzate da Costantino al *corrector Claudius Plotianus* è evidente come il governatore si sia occupato di questioni di tipo giudiziario. Nella

⁷⁰⁰ *CIL X 1256 = ILS 6349 (Nola)*.

⁷⁰¹ Sull'identificazione dei due personaggi, cfr. *PLRE I*, Plotianus. Sull'iscrizione, cfr. EDR102349; CAMODECA 2010, 292.

⁷⁰² *CTh 11, 29, 1; CTh 11, 30, 1*; cfr. W. Enßlin, in: *RE XXI 1*, 1951, 470. Per la datazione cfr. *CLRE 1987*, 161.

prima⁷⁰³, infatti, l'imperatore esorta il governatore a rivolgersi all'imperatore solamente nei casi in cui non fosse stato effettivamente possibile risolvere una controversia sottoposta al suo esame alla luce dei principi giuridici vigenti, in modo tale da non intralciare l'attività di governo dell'imperatore, sobbarcandolo di ulteriore lavoro, mentre la seconda⁷⁰⁴ stabilisce le linee essenziali della disciplina della materia: in primo luogo, essa stabilisce che il giudice, dopo aver deciso di proporre una *consultatio* al tribunale imperiale, dovesse comunicarne una copia ai litiganti entro dieci giorni dalla sua presentazione. In tal modo, qualora le parti ritenessero la *consultatio* incompleta o non rispondente al vero, potevano presentare entro cinque giorni le proprie osservazioni. Infine, il giudice inferiore doveva trasmettere tutti gli atti del processo all'imperatore⁷⁰⁵.

III.9.4. Maecilius Hilarianus

CTh 9, 19, 1

Imp. Constantinus A. Mecilio Hilariano correctori Lucaniae et Brittiorum. Si quis decurio testamentum vel codicillos aut aliquam deficientis scribserit voluntatem vel conscribendis publicis privatisque instrumentis praeberit officium, si falsi quaestio moveatur, decurionatus honore seposito quaestioni, si ita poposcerit causa, subdatur. Sed non statim

⁷⁰³ *CTh* 11, 29, 1. Pharr fornisce la seguente traduzione: Emperor Constantine Augustus to Claudius Plotianus, Governor of Lucania and Bruttium. (After other matters.) In view of the fact that there remains to litigants the legitimate choice of an appeal from decisions, you must consult Our Majesty only concerning a few matters which cannot be decided by judicial sentence, in order that you may not interrupt Our imperial occupations. *Given on the sixth day before the kalends of January at Trier. – December 27, 312; 313. Received on the eighth day before the ides of February at Rhegium in the year of the third consulship of Constantine Augustus and of Licinius. – February 6, 313; 314.*

⁷⁰⁴ *CTh* 11, 30, 1. Di seguito la traduzione di Pharr: Emperor Constantine Augustus to Claudius Plotianus, governor of Lucania and Bruttium. If in a civil case, after having heard the actions of both parties, you should make a pronouncement that you intend to refer the case of Our Wisdom, you must order that a copy of the reference shall be published in the proceedings for the litigants, within ten days, so that if perchance your report should appear to anyone to be incomplete or contrary to fact, he may present to you petitions in rebuttal, likewise in the proceedings, within five days after you have issued to him a copy of your reference. Now it is the duty of Your Devotion to annex to your reference all proceedings in the case which have taken place before you or before others, together with the statements made by a litigant in rebuttal. You must know that the ten days within which the reference must be issued and the five days between which the petitions in rebuttal must be offered shall be continuous days. For when the five days have elapsed, you must not grant a hearing to a litigant offering petitions in rebuttal, but because such petitions were not offered within the time fixed, you must refer all records to Our Wisdom without them. (Etc.) *Given on the third day before the kalends of January at Trier in the year of the third consulship of Constantine Augustus and Licinius. – December 30 (27); 312; 313.*

⁷⁰⁵ Per un'interpretazione di entrambe le leggi, cfr. PERGAMI 2007, 12-13; LAQUERRIÈRE-LACROIX 2014, 529-531.

desinit esse decurio, qui in huiusmodi facto fuerit deprehensus. Quantum enim ad municipales pertinet necessitates, decurio permanet, quantum ad rem gestam et veritatem reserandam, uti decurionatus honore non poterit. Nec vero is, qui ante fuerit tabellio, ad eludendam quaestionem super his, quae ante conscripsit, factus decurio defendi hac poterit dignitate, quoniam scriburae veritas, si res poposcerit, per ipsum debet probari auctorem. Dat. III kal. febr., acc. kal. aug. Sabino et Rufino coss.

Interpretatio. Si quis curialis voluntatem morientis aut quodlibet publicum documentum scripserit et de falsitate accusatur, seposita primitus dignitate, si necesse fuerit, subdatur examini: qui si convincitur, a curia non expellitur, sed curiae dignitate privabitur, id est ut honoratus esse non possit. Tabellio vero, qui amanuensis nunc dicitur, etiamsi ad curiae pervenerit dignitatem, si de falsitate accusatus fuerit aut convictus, subdatur examini, ut per ipsum, per quem confecta est, scripturae veritas adprobetur.

CTh 12, 1, 3

Idem A. Mecilio Hilariano correctori Lucaniae et Brittiorum. Universos decuriones volumus a tabellionum officiis temperare. Nemo autem ad decurionatum vocatus excusare se poterit eo, quod fuerit tabellio, cum et huiusmodi homines, si sint idonei, vocari ad decurionatum oporteat. Lex enim, quae decuriones a tabellionum officiis voluit submovere, ad decurionatum tabelliones vocari non prohibet. Dat. III kal. feb. Sabino et Rufino coss.

FAMIGLIA: Dalle fonti in esame non è possibile risalire allo *status* di *Maecilius Hilarianus*. Si hanno testimonianze del suo essere stato *vir clarissimus* da fonti di tipo epigrafico⁷⁰⁶.

CARRIERA: È semplice risalire a quando *Maecilius Hilarianus* fu *corrector Lucaniae et Brittiorum*, dal momento che una delle leggi riportate è datata chiaramente al 316⁷⁰⁷: egli fu attivo in quanto governatore in quell'anno, dunque. A partire da questa data, si può collocare nel tempo il resto della carriera di *Maecilius Hilarianus*. Egli, infatti, fu proconsole d'Africa nel 324⁷⁰⁸, console nel 332⁷⁰⁹, *praefectus urbis Romae* nel 338⁷¹⁰ e, infine, *praefectus praetorio* forse d'Italia tra il 353 e il 354⁷¹¹.

⁷⁰⁶ CIL VI 37116 (Roma); CIL VIII 1179 = CIL VIII 14309 (Utica); CIL VIII 12524 (Carthago).

⁷⁰⁷ CTh 12, 1, 3; cfr. O. Seeck, in: RE VIII 2, 1913, 1599; CLRE 1987, 166-167.

⁷⁰⁸ CTh 12, 1, 9; CIL VIII 1179 = CIL VIII 14309 (Utica); CIL VIII 12524 (Carthago).

OPERATO: Il *corrector Maecilius Hilarianus*, destinatario delle due leggi qui riportate, riceve istruzioni dall'imperatore riguardo ad alcuni ambiti, come, per esempio, ciò che concerneva i decurioni, e, sulla base del volere di Costantino, comportarsi di conseguenza. Nella prima legge⁷¹², infatti, l'imperatore istruisce il governatore su come debba comportarsi un decurione che abbia scritto un testamento o delle aggiunte testamentarie o delle volontà mancanti accusato di falso. In questo caso, l'accusato dovrà essere sottoposto a tortura nonostante la sua condizione di decurione⁷¹³. Qualora sia dichiarato colpevole, non deve essere espulso dal concilio municipale, ma deve essere privato del rango di decurione. Nel caso in cui egli sia stato un notaio, anche se ha ottenuto il rango di decurione, se è stato accusato o condannato per contraffazione, deve comunque essere sottoposto a tortura relativamente ai documenti da lui redatti prima di diventare decurione, dal momento che l'autenticità del documento deve essere provata dallo stesso autore. La seconda⁷¹⁴, invece, regola i compiti e la situazione dei decurioni e dei notai. I decurioni, infatti, devono astenersi dall'amministrare i doveri dei notai e nessuno di loro deve

⁷⁰⁹ Suo collega fu *L. Papius Pacatianus*, *Chron.* 354; cfr. DEGRASSI 1952, 80, 1085; *CLRE* 1987, 198-199.

⁷¹⁰ *Chron.* 354, *MGH IX* 1, 68; cfr. CHASTAGNOL 1962, 103-105, che data tale carica dal 13 gennaio 338 al 14 luglio 339.

⁷¹¹ *CTh* 6, 4, 3, datata al 354; *CTh* 6, 4, 7, datata al 353.

⁷¹² *CTh* 9, 19, 1. Pharr traduce la legge nel modo seguente: Emperor Constantine Augustus to Maecilius Hilarianus, Governor of Lucania and of Bruttium. If any decurion should write a testament, codicil, or any will of a dying person or should perform the service of writing public and private documents, and if a charge of forgery should be brought against him, the honor of the decurionate shall be laid aside, and he shall be subjected to examination under torture, if the case should so demand. But such a person who has been apprehended in such an act does not cease forthwith to be a decurion. For in so far as concerns his compulsory municipal services, he shall remain a decurion. But with respect to the deed that was done and the revelation of the truth, he shall not be able to make use of the honor of the decurionate. A man who previously has been a notary and subsequently has been made a decurion shall not be able to be defended by this rank for the purpose of escaping examination under torture concerning those documents which he wrote before he became a decurion, since the authenticity of the document, if the case so demands, must be proved by the author himself. *Given on the third day before the kalends of February. – January 30. Received on the kalends of August in the year of the consulship of Sabinus and Rufinus. – August 1, 316.* INTERPRETATION: If any decurion should write the will of a dying man or any public document whatever and should be accused of forgery, first his rank shall be laid aside and, if necessary, he shall be subjected to examination. If he should be convicted, he shall not be expelled from the municipal council, but he shall be deprived of the rank of decurion; that is, he cannot be a dignitary. But in the case of a notary, who is also now called an amanuensis, even though he should attain the rank of decurion, if he should be accused or convicted of forgery, he shall be subjected to examination, that the authenticity of the writing may be proved by the same person by whom it was executed.

⁷¹³ I decurioni, infatti, appartenevano alla categoria degli *honestiores*, e, dunque, non potevano essere sottoposti a tortura, a meno che non fossero coinvolti in processi per tradimento, vd. *supra*, Capitolo II.

⁷¹⁴ *CTh* 12, 1, 3. La traduzione di Pharr è la seguente: The same Augustus to Mecilius Hilarianus, Governor of Lucania and Bruttium. Is it Our will that all decurions shall refrain from administering the duties of notaries. No man, moreover, if he should be called to the decurionate, shall be able to excuse himself from this duty because he has been a notary, since even men of this class, if they are financially responsible, must be called to the decurionate. for the law which wished decurions to be removed from the duties of notaries does not prohibit notaries from being called to the decurionate. *Given on the third day before the kalends of February in the year of the consulship of Sabinus and Rufinus. – January 30, 316.*

giustificarsi perché è stato un notaio, dal momento che tutti i notai possono essere chiamati al decurionato, se sono finanziariamente responsabili. Perché la legge che rimuove i decurioni dai doveri dei notai non proibisce questi ultimi dall'essere chiamati al decurionato⁷¹⁵.

III.9.5. Brittius Praesens

AE 1978, 262 (Velia)

Brittius Prae/sens v(ir) c(larissimus) / corrector / curavit.

CIL X 468 (Leucosia)

Brittius / Praesens / v(ir) c(larissimus) / co[rr]ect[o]r / curavit.

FAMIGLIA: *Brittius Praesens* fu un *vir clarissimus*, dunque di rango senatorio. Doveva appartenere alla classe senatoria da generazioni, dal momento che molto probabilmente discendeva da *C. Bruttius Praesens*, console nel 246⁷¹⁶. Il primo membro senatorio attestato per la *gens Bruttia*, infatti, è dell'età flavia, e la *gens* stessa potrebbe aver avuto origine da *C. Bruttius C. f. Ser.*, il quale fu edile a *Grumentum* nel 57 a.C.⁷¹⁷

CARRIERA: Le iscrizioni testimoniano solamente che egli fu *corrector*. Si può dedurre che svolse tale incarico in *Lucania et Britti* poiché le testimonianze epigrafiche provengono proprio da questa *regio*. È possibile datare orientativamente il suo operato nel territorio in base alle testimonianze che si hanno in relazione al sacerdozio di *pontifex maior*. Egli è infatti citato in quinta posizione in una lista di sette sacerdoti e filosofi

⁷¹⁵ Secondo Pharr, la legge citata in *CTh* 12, 1, 3 è andata perduta a quanto pare. Sulla questione dei decurioni e dei notai, cfr. FERNÁNDEZ DE BUJÁN 2001, 189-200, part. 192.

⁷¹⁶ *PLRE* I, Praesens. Su *C. Bruttius Praesens*, cfr. *PIR*² B 167. Si è pensato di identificare il *corrector* con il suocero di Commodo o con il figlio o il nipote, ma si ritiene che in realtà si tratti di un omonimo del IV secolo; cfr. EBNER 1978, 67-68.

⁷¹⁷ Sulla *gens Bruttia* e su *Bruttius Praesens*, cfr. CAMODECA 1982, 152-154.

aristocratici databile al 320 circa⁷¹⁸. Il suo incarico in *Lucania et Brittii* può essere dunque collocato agli inizi del IV secolo⁷¹⁹.

OPERATO: La prima iscrizione indica che il *corrector* si occupò di porre un monumento, dal momento che è scolpita su una base di statua⁷²⁰. Dall'analogia tra il testo della seconda iscrizione⁷²¹ e quello della prima e dalla disposizione stessa delle lettere che lo compongono, si può ipotizzare che anche questa iscrizione sia stata scolpita sulla base di una statua e che testimoni il fatto che *Brittius Praesens* si sia occupato di porre un monumento.

III.9.6. L. Turcius Apronianus

CIL X 407 (Volcei)

[Ex princi]pio sacro dd(ominorum) nn(ostrorum) Constantini Maximi vener[andi et Licini Augg(ustorum)] / [nobilis]simorumque Caesarum Vulceianae ci[vitatis] pagis qui infra sunt / [Acilio Se]vero et [Vet]t[io] Rufino connss(ulibus) per Turci[um - - - adscriptae] sunt / [millenae] MMDCCCCXCI // [- - -]X / [- - -]X / [- - -]X / [- - -]XVI [- - -]VIII / [- - -]XV / [- - -]LXXX / [- - -]XVII / [- - -]XI / [- - -]XV / [- - -]VIII / [- - -]XI [- - -] // F(undus) Maceriatu[m] m(illenae) LVI / f(undus) Marcellianu[s] m(illenae) LVI / f(undus) Micerianu[s] m(illenae)] X / f(undus) Casinianu[s] m(illenae)] X / k(asa!) Oppiana [m(illenae) II] / k(asa!) Postumia [m(illenae) I] / iug(era) quinquaginta p(ublica?) [m(illenae) I]III / pago forensi [m(illenae) DCCCVIII] / f(undus) publica m(illenae) XI / f(undus) Pescenianu[s] m(illenae) XIII / f(undus) Pupianu[s] m(illenae) VIII / f(undus) Agellu[s] [m(illenae)] XIII [// F(undus) Vefeianu[s] m(illenae) XVII / f(undus) Fuficianu[s] c(um) sal(tibus) m(illenae) XVIII / f(undus) Curianu[s] m(illenae) XVIII / [f(undus)] Furianu[s] m(illenae) XL / agellu[s] sup(erior) m(illenae) X / agellu[s] inf(erior) c(um) nob(ali?) m(illenae) X / [f(undus)] Mecianu[s] m(illenae) XVI / [f(undus)] Donianu[s] m(illenae) XLVII / [pago] Narano m(illenae) MCLXXXIII / [- - -] m(illenae) VIII / pr(atus)

⁷¹⁸ *CIL VI 2153 (Roma)*.

⁷¹⁹ Tale datazione è proposta anche da CHASTAGNOL 1963, 368, CAMODECA 1982, 153 e CECCONI 1994, 219.

⁷²⁰ *AE 1978, 262 (Velia)*.

⁷²¹ *CIL X 468 (Leucosia)*.

Sicinianus c(um) p(ertinenciis?) m(illena) CXX / f(undus) Viscifeianus m(illena) XX / f(undus) [- - -]us [m(illena)] XIII [// F(undus) Tuaenus m(illena) XLV / [f(undus)] Ferocianus m(illena) XII / f(undus) castra m(illena) XXIII / f(undus) Dor[nian]us m(illena) XXVI / f(undus) Modianus m(illena) XXVIII / k(asa!) Korviana(!) m(illena) XII / f(undus) Aequarica c(um) per(tinenciis?) m(illena) [X]XVIII / f(undus) Clo[d]ianus m(illena) XXXVI / [f(undus) Sc]e[ta]nus m(illena) XL / f(undus) Vene[r]ianus m(illena) XXIII / f(undus) Auric[i]us m(illena) XXVIII / f(undus) campu[s] Nar(anus) m(illena) XL / pago Aequan(o) [// F(undus) Muscinianus m(illena) [- - -] / f(undus) Euporia[n]us m(illena) [- - -] / f(undus) Ceronianus m(illena) [- - -] / f(undus) Oppianus m(illena) X[- - -] / pago Tra(n)samunc(lano) m(illena) I[- - -] / f(undus) Cefrianus m(illena) X[- - -] / f(undus) Cesi[ni]anus m(illena) [- - -] / f(undus) Vivianus m(illena) X[- - -] / tab(ula) Augustaliana m(illena) X[- - -] / f(undus) [Vi]solitanus m(illena) LX / f(undus) Pater[ia]nus m(illena) X[- - -] / f(undus) Venat[ri]nus m(illena) X[- - -] / f(undus) Caelinus m(illena) X / f(undus) Da[su]vius m(illena) X[//]I[- - -] / [- - -]p[re]tio [- - -] / [- - -]VAE[- - -] / f(undus) Gentian[us - - -] / f(undus) Siccit[ianus - - -] / f(undus) Cagati[anus - - -] / ff(undi) Silecia[ni

FAMIGLIA: Il testo⁷²² è molto lacunoso, dunque non è possibile stabilire con certezza chi sia il *Turcius* citato nell'iscrizione. Generalmente, la lacuna è integrata in modo tale da identificare *Turcius* con *L. Turcius Apronianus*⁷²³, padre di *L. Turcius Apronianus Asterius*⁷²⁴, tra le altre cariche *corrector Tusciae et Umbriae*, e di *L. Turcius Secundus Asterius*⁷²⁵, *corrector Flaminiae et Piceni*, e figlio a sua volta di *L. Turcius Secundus*⁷²⁶, *clarissimus vir* e console. Dunque il personaggio qui oggetto di analisi era di rango senatorio.

CARRIERA: Data la lacunosità del testo, è poco probabile che tale iscrizione possa essere testimonianza del fatto che il *Turcius* citato sia stato *corrector Lucaniae et Brittiorum*⁷²⁷.

⁷²² *CIL* X 407 (*Volcei*); sull'iscrizione, cfr. *InscrIt* III 1, 17; RUSSI 1999, 532 n. 280; PORENA 2005, 235-237, part. 235-236, n. 151.

⁷²³ *PLRE* I, Apronianus 9.

⁷²⁴ *CIL* VI 1768 = *ILS* 1229; *CIL* VI 1769 (*Roma*). Sul personaggio, cfr. *PLRE* I, Apronianus 10; vd. anche la scheda relativa dedicata ai governatori di *Tuscia et Umbria*, par. III.5.3.

⁷²⁵ *CIL* VI 1772 = *ILS* 1230 (*Roma*); *CIL* XI 6218 = *ILS* 706 (*Fanum Fortunae*); *CIL* XIV 3582 = *ILS* 729; *CIL* XIV 3583 (*Tibur*); Sul personaggio, cfr. *PLRE* I, Secundus 6; vd. anche la scheda relativa dedicata ai governatori di *Flaminia et Picenum*.

⁷²⁶ *CIL* VI 1768 = *ILS* 1229; *CIL* VI 1769; *CIL* VI 1772 = *ILS* 1230 (*Roma*).

⁷²⁷ Tale supposizione nasce dal fatto che la scheda è stata stilata *per Turcium*, dunque presumibilmente dal governatore; cfr. *PLRE* I, Apronianus 9 e CECCONI 1994, 219, che lo annoverano –pur con qualche perplessità– tra i governatori di *Lucania et Brittii*. Di parere contrario è CHAMPLIN 1980, 13-16, il quale

Qualora tale supposizione fosse esatta, data la coppia consolare presente nell'iscrizione, egli dovrebbe essere stato in carica nel 323⁷²⁸. Dopo tale carica, si collocherebbe dunque la sua prefettura urbana, rivestita nel 339⁷²⁹.

OPERATO: La testimonianza epigrafica riportata consiste nel catasto delle terre di *Volcei*. Se le supposizioni sull'identità del personaggio sono esatte, tale iscrizione testimonierebbe, tra i compiti del *corrector*, anche quello di redigere il catasto dei territori sotto la sua giurisdizione. È però impossibile stabilire con certezza se egli sia stato veramente *corrector* di *Lucania et Brittii*.

III.9.7. Alpinus Magnus s. Eumenius

CIL X 517 = ILS 708 (Salernum)

Dominae nostrae Flaviae Augustae / Helenae divi Constanti castissimae / coniugi procreatrici d(omini) n(ostri) Constantini / Maximi Piissimi ac Victoris Augusti / aviae dominorum nostrorum [[Crispi]] / [[et]] Constantini et Constanti beatissimi/morum ac felicitum Caesarum / Alpinus Magnus v(ir) c(larissimus) corr(ector) Lucaniae et / Brittiorum statuit devotus excellen/tiae pietatique eius.

CARRIERA: Dall'epigrafe⁷³⁰ riportata è chiaro che egli rivestì la carica di *corrector Lucaniae et Brittiorum* mentre Crispo, che ha subito la *damnatio memoriae*, e Costantino II erano Cesari. Inoltre, Elena ottenne l'appellativo di *Augusta* nel 325 circa, forse addirittura l'8 novembre 324. Dunque, bisogna datare il governo di *Lucania et Brittii* di *Alpinus Magnus* tra il 324 circa e il 326⁷³¹. partendo da questa data, si può collocare il resto della sua carriera. Le testimonianze epigrafiche, infatti, tramandano che egli fu anche *praeses*

ritiene che *Turcius Apronianus* sia qui citato semplicemente come proprietario terriero, in quanto non vi è lo spazio per integrare la lacuna con i titoli v.c. *corrector Lucaniae et Bruttiorum* o per eventuali abbreviazioni, cfr. CHAMPLIN 1980, 15.

⁷²⁸ *Chron.* 354; cfr. *CLRE* 1987, 180; CECCONI 1994, 219.

⁷²⁹ *Chron.* 354. Testimonianze epigrafiche della sua prefettura urbana sono *CIL VI 1768 = ILS 1229*; *CIL VI 1769*; *CIL VI 1772 = ILS 1230 (Roma)*; *CIL XI 6218 = ILS 706 (Fanum Fortunae)*; *CIL XIV 3582 = ILS 729*; *CIL XIV 3583 (Tibur)*. *CIL VI 1655 (Roma)* può essere riferita sia a lui sia a suo figlio *L. Turcius Apronianus Asterius*, cfr. *PLRE I*, Apronianus.

⁷³⁰ *CIL X 517 = ILS 708 (Salernum)*; cfr. anche *InscrIt I* 1, 6.

⁷³¹ Per le datazioni, cfr. KIENAST 1987, 304; 305; 310. Anche in *PLRE I*, Magnus 8 e CECCONI 1994, 219 il governo di *Lucania et Brittii* è collocato nello stesso arco di tempo.

Corsicae, probabilmente prima di aver governato *Lucania et Brittii*⁷³², e, in seguito, *consularis Siciliae*⁷³³: il governatore, infatti, deve essere stato promosso a *consularis* dopo essere stato *corrector*, dunque bisogna collocare tale carica dopo il governo di *Lucania et Brittii*⁷³⁴.

OPERATO: L'iscrizione, scolpita su una base di statua, consiste in una dedica ad Elena, madre di Costantino, moglie di Costanzo e nonna di Crispo, Costantino II e Costante. È stata posta da *Alpinus Magnus, corrector Lucaniae et Brittii*, il cui compito doveva essere anche quello di celebrare la famiglia imperiale attraverso la dedica di monumenti.

III.9.8. Attius Caecilius Maximilianus s. Pancharius

CIL VI 41332 = AE 1969/70, 21 (Roma)

Panchar[i] / Attio Caecilio Maximiliano, c(larissimo) v(iro), / quaestori, praetori candidato, / [p]raef(ecto) aerarii Saturni ac / [p]ariter vicem tuenti cons(ularis) / [a]quar(um), corr(ectori) Lucaniae et Britt(ii) (sic), / [p]raef(ecto) annonae Urbis Romae, / [c]uius diligentia ac provisione, / [a]dventu ad Urb(em) Romam d(omini) n(ostri) / [C]onstanti maximi victoris / [a]c triumf(atoris) semper [A]ug(usti), / [an]nona populo et for[tis]simo / [mili]ti adfatim submini[strata es]t / [- - -].

CARRIERA: L'iscrizione⁷³⁵ testimonia il *cursus honorum* di *Attius Caecilius Maximilianus s. Pancharius*. Egli fu *corrector Lucaniae et Brittiorum* tra le cariche di *praefectus aerarii Saturni* e *vicem tuenti consularis aquarum*, ricoperte contemporaneamente, e quella di *praefecto annonae Urbis Romae*. All'inizio del suo *cursus* fu *quaestor* e *praetor candidatus*. Dal momento che nel testo dell'iscrizione a lui

⁷³² AE 1962, 144d *Aleria (Corsica)*. Il testo dell'iscrizione risulta essere lacunoso e, inoltre, presenta solamente l'indicazione *[d]ominis nostris Aug[g(ustis) et] / [C]aesaribus*, senza specificarne i nomi. Si ritiene che si faccia riferimento a Costantino I, Licinio, Licinio *iunior*, Crispo e Costantino II, collocando dunque la carica tra il 317 e il 324, cfr. *PLRE I*, Magnus 8. Tale supposizione è plausibile, soprattutto se si mettono in relazione i riferimenti presenti in questa iscrizione con quelli di *CIL X 517 = ILS 708 (Salernum)*. In mancanza di indicazioni precise nel testo di AE 1962, 144d *Aleria (Corsica)*, però, si preferisce collocare in generale *Alpinus Magnus* come *praeses Corsicae* in un arco di tempo precedente alla sua correittura.

⁷³³ BARBIERI 1963, 232-42 = AE 1966, 167 *Marsala (Sicilia)*; cfr. CECCONI 1994, 222.

⁷³⁴ Tale teoria è riportata anche in AE 1966, 167 *Marsala (Sicilia)*, *PLRE I*, Magnus 8 e CECCONI 1994, 222.

⁷³⁵ Su tale testimonianza, cfr. MAZZARINO 1974, 203-207.

dedicata si celebra il suo operato in quanto *praefecto annonae Urbis Romae* nel momento in cui Costanzo II arrivò a Roma⁷³⁶, il suo governo di *Lucania et Brittii* si può collocare prima del 357⁷³⁷. Di conseguenza, anche tutte le cariche ad esso posteriori sono da collocare prima di questa data.

III.9.9. Q. Sattius Fl. Vettius Gratus

AE 1923, 61 = AE 1923, 62 (*Regium Iulium*)

Q(uitus) Sattius / Fl(avius) Vettius / Gratus v(ir) c(larissimus) / augur p(ublicus) p(opuli) / R(omani) Q(uiritium) / corrector / sacrario / a solo restituto // [Mi]rae bonitati et / benivolentiae / comite / ob merita eius / [ord]o populusque / [Re]ginorum patrono / praestantissimo.

CARRIERA: Nella prima parte dell'iscrizione⁷³⁸ si legge che *Quintus Sattius Flavius Vettius Gratus* fu *corrector*, ma non è specificato di quale *regio*: dalla provenienza dell'epigrafe (*Regium Iulium*) si può dedurre che si tratti di *Lucania et Brittii*. Nella seconda parte dell'iscrizione, invece, si fa riferimento ad un *comes* e *patronus Reginorum*, ma non è specificato il nome di questo *patronus*. Di conseguenza, non è possibile provare che entrambe le parti dell'iscrizione si riferiscano alla stessa persona e, dunque, non testimoniano che il personaggio sia stato *corrector Lucaniae et Brittii*. Sembra comunque più che plausibile che egli abbia governato tale territorio. La prima parte dell'iscrizione, inoltre, non presenta elementi utili alla datazione della *correctura*: si può tentare di identificare come *terminus ante quem* il 390, anno in cui è attestato l'ultimo *augur publicus populi Romani Quiritium*⁷³⁹. Dal momento che il governatore ritenuto generalmente come suo successore è collocato nel 364, sembra opportuno anticipare il *terminus ante quem* a questa data⁷⁴⁰.

⁷³⁶ Sul suo operato in quanto *praefectus annonae*, cfr. MAZZARINO 1974, 207-213.

⁷³⁷ Per la datazione, cfr. KIENAST 1987, 315; cfr. anche CECCONI 1994, 219.

⁷³⁸ AE 1923, 61 = AE 1923, 62 (*Regium Iulium*); cfr. anche *SupplIt* V RI, 9.

⁷³⁹ *CIL* VI 503 = *ILS* 4151; cfr. *PLRE* I, Gratus 3.

⁷⁴⁰ Cecconi indica *Marius Artemius* come *corrector* successivo a *Gratus*, cfr. CECCONI 1994, 219. Le fonti relative ad *Artemius*, utili a collocare il suo governo nel tempo, sono le seguenti: *CTh* 9, 40, 6; *CJ* 10, 26, 2; *CTh* 1, 16, 9; *CTh* 6, 35, 6; *CTh* 8, 3, 1; *CTh* 8, 5, 21; *CTh* 9, 40, 6. Esse sono tutte datate al 364. Vi sono varie ipotesi di datazione del governatore *Gratus* in *Lucania et Brittii*: in *PLRE*, ad esempio, egli è collocato tra il tardo III secolo e il IV secolo, cfr. *PLRE* I, Gratus 3, mentre Cecconi lo colloca prima della metà del IV

OPERATO: L'iscrizione⁷⁴¹ testimonia l'attività del *corrector* nel campo dell'edilizia di tipo religioso: egli, infatti, nel corso del proprio incarico, ha ricostruito dalle fondamenta un santuario. Si può notare dunque come fosse compito del *corrector* occuparsi della manutenzione e ricostruzione degli edifici pubblici anche di tipo religioso.

secolo, pur con qualche riserva, cfr. CECCONI 1994, 219. Sembra opportuno, dunque, non sbilanciarsi e prendere in considerazione il 364 come *terminus ante quem* per la sua *correctura*.

⁷⁴¹ AE 1923, 61 = AE 1923, 62 (*Regium Iulium*).

Conclusioni

Dall'analisi delle testimonianze relative ai governatori delle *regiones* italiche è possibile trarre numerose informazioni sulla provincializzazione della penisola e sulle dinamiche tra potere centrale e centri urbani tra Diocleziano e i Costantinidi.

In primo luogo, si può notare come il processo di provincializzazione sia stato accolto troppo favorevolmente per non pensare che esso non fosse già in atto da tempo sotto alcuni aspetti: si pensi ai funzionari inviati da imperatori come Adriano o nell'età di Caracalla per amministrare la penisola. Sotto Caracalla e i Severi, in particolare, a causa della nascita della annona militare sotto Settimio Severo, si era assistito ad un ridimensionamento del privilegio fiscale dell'Italia e, inoltre, alla nomina di funzionari come il *corrector Pomponius Bassus*, che anticipava quelli che sarebbero stati i *correctores* del III secolo. Dopo la morte di Severo Alessandro, il rapporto ambiguo tra imperatore e comunità locali, oscillante tra l'evergetismo e l'imposizione della realizzazione di opere pubbliche a spese della comunità, con una conseguente limitazione delle autorità cittadine italiche, ha segnato l'inizio del processo di provincializzazione a partire dalla seconda metà del III secolo. Altri passi avanti verso la provincializzazione sono stati fatti da Aureliano, con la nomina di *Tetricus* a governatore in Italia, il quale, a causa della discordanza nelle fonti che testimoniano tale funzione, non permette chiaramente di comprendere se la divisione dell'Italia in province fosse già in atto, e da Probo, con lo sdoppiamento del *corrector totius Italiae* nel 279. La perdita della condizione privilegiata dell'Italia da un punto di vista fiscale, inoltre, non deve aver suscitato problemi, dal momento che il fiscalismo imperiale rendeva più forti i rapporti tra grandi proprietari e i coloni o gli schiavi delle proprie terre, rafforzando dunque il loro potere sul territorio e cementando i legami clientelari, ma apportando anche vantaggi dal punto di vista delle carriere. Già da Aureliano, inoltre, si poteva notare la tendenza di approvvigionare sia le corti e gli eserciti nel Nord Italia e ad incrementare le distribuzioni annonarie alla plebe di Roma, situazione che prefigurava la divisione in Italia *annonaria* e *suburbicaria* che sarebbe stata messa in atto da Costantino.

L'Italia era da sempre stata concepita teoricamente come unità, ma in realtà essa era composta da molteplici realtà e, quindi, il successo della provincializzazione può essere considerato anche un effetto del sentimento di identità incompiuta che caratterizzava la penisola. Si notano, però, dei tentativi di ricordare il particolare prestigio dell'Italia nel

fatto che, a capo dei distretti amministrativi in cui essa fu divisa, furono posti dei *correctores* e, in seguito, dei *consulares*, e non dei *praesides* come nel resto delle province, per evitare l'utilizzo di termini che rimandassero troppo ad un'idea di provincialità. Inoltre, la penisola rappresenta l'unico caso di una diocesi unica governata da due vicari, poiché non si voleva riconoscere l'esistenza di due Italie. L'utilizzo di termini come *corrector* per sottolineare il prestigio di un territorio è anche evidente per il caso della *Sicilia*, che pur essendo sempre stata una provincia, proprio per la sua importanza venne assimilata alle province italiche di nuova formazione, venendo governata da *correctores* e *consulares*, a differenza di *Sardinia* e *Corsica*. Si noti il caso opposto, invece, relativo alla provincia di più recente formazione, il *Samnium*, separato dalla *Campania* secondo l'opinione comune per fronteggiare i danni causati dal terremoto del 346, cui furono messi a capo *rectores* e *praesides*. Questo aspetto può dimostrare come già l'Italia si trovasse ormai totalmente coinvolta nel processo di provincializzazione alla metà del IV secolo. Inoltre, l'uso di porre dei *praesides* in luoghi per così dire "problematici" era già diffuso nel resto delle province dell'impero.

Il processo che portò alla provincializzazione del territorio italico sembra caratterizzato dalla ripresa di modelli del passato rielaborati e riadattati alle esigenze del mondo tardoantico. Si pensi, ad esempio, alla suddivisione del territorio italico in province ad opera di Diocleziano, che riprende l'antica suddivisione in *regiones* operata da Augusto, e al fatto che si continuò a chiamare le province italiche con tale nome. Si pensi inoltre alle tipologie di governatori che furono messe a capo di tali province, *praesides*, *correctores* e *consulares*, figure già esistenti nel mondo romano con funzioni differenti, ma riadattate in base alle esigenze amministrative dell'impero tardoantico.

La figura del governatore assume una grande importanza nell'ottica del controllo delle province. In primo luogo, fosse egli *praeses*, *corrector* o *consularis*, godeva di svariati poteri ed era il massimo rappresentante dell'imperatore per le realtà locali. Spesso, inoltre, egli apparteneva alle grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria o era patrono delle città che egli amministrava, dunque la sua influenza sui territori era molto grande. Ciò può sembrare un tentativo da parte dei sovrani di far valere la propria autorità attraverso delle figure autorevoli per la *regio* e, dunque, i governatori, in quest'ottica, appaiono come uno strumento per la capillarizzazione del potere sul territorio italico. Egli, inoltre, in quanto rappresentante imperiale nelle realtà locali, aveva un rapporto diretto con i cittadini e poteva riferire direttamente al sovrano le loro rimostranze o le loro richieste. Il governatore era, dunque, per le comunità locali, il funzionario attraverso il quale poter comunicare con

l'imperatore. Soprattutto con Costantino, inoltre, crebbe l'interesse nei confronti delle esigenze delle realtà cittadine. Il controllo su di esse venne accentuandosi sempre più fino ad arrivare al totale assorbimento dei proventi municipali da parte del governo centrale sotto Costantino e i suoi figli, situazione che metteva i centri urbani nelle condizioni di dover rivolgersi al governatore provinciale anche per i lavori di manutenzione ordinaria. Tale ingerenza del potere centrale sulle realtà locali venne meno con Giuliano, il quale restituì i fondi di sostentamento alle città. Con lui si nota, infatti, un cambiamento della concezione del governo e un allontanamento dalla politica di Diocleziano e Costantino secondo la quale uno stato forte dovesse essere ben radicato nel territorio e scoraggiare ogni forma di autonomia.

Dall'analisi prosopografica dei governatori delle *regiones* italiche è risultato evidente che essi, pur avendo denominazioni diverse, avessero tutte le medesime funzioni. La differenza intercorrente tra loro era solamente di tipo gerarchico. La maggior parte di loro era di rango senatorio, ma non mancavano esempi di governatori *perfectissimi*. Alcuni governavano anche più di una *regio* nel corso della loro carriera e, solitamente, i governatorati venivano ricoperti seguendo l'ordine di importanza delle varie province, tanto che l'elenco dei governatorati in territorio italico si concludeva con il governo della *Campania* o della *Sicilia*.

Dalle testimonianze epigrafiche, giuridiche e storiche è inoltre utile notare come le denominazioni delle *regiones* italiche varino rispetto alle denominazioni ufficiali: si trovano, ad esempio, *regiones* come la *Tuscia*, citata singolarmente e non associata all'*Umbria*, o situazioni in cui due province, generalmente divise, sono associate, come nel caso della *Campania cum Samnio*: ciò testimonia l'evoluzione del processo di provincializzazione, che è stato graduale, nonché una persistenza dei sentimenti di autonomia da parte delle realtà locali e, quindi, rivela la totale artificiosità dell'unione di alcuni territori in un'unica provincia.

I governatori delle *regiones* italiche, come si è detto, erano i massimi rappresentanti dell'imperatore nelle realtà locali e, in quanto tali, avevano grandi poteri. Si occupavano, ad esempio, dei lavori pubblici, attività che sotto Diocleziano aveva sia lo scopo di rafforzare le difese dei centri urbani sia uno scopo propagandistico, di porre dei monumenti ai sovrani, di questioni fiscali, giudiziarie e di altro genere, rappresentando il volere e la munificenza dell'imperatore in un periodo in cui egli era assente dai centri di cui era composto l'impero. Vi sono inoltre testimonianze di governatori che applicarono la tortura

e condannarono a morte. Da ciò si può vedere come fosse stretto il legame tra l'imperatore e i governatori provinciali, i quali eseguivano il suo volere fino ai confini dell'impero.

Anche il rapporto tra centri urbani e il governatore era molto forte: non è raro, infatti, che i governatori fossero dedicatari di monumenti per i loro meriti. Tale legame si rafforzava quando i governatori erano anche *patroni* delle città poste sotto la loro amministrazione: tramite queste figure, dunque, l'imperatore poteva veder riconosciuto il suo ruolo di sovrano anche nei territori più lontani dai centri del potere.

Interessante è il fatto che gran parte dei governatori sia di rango senatorio e che alcuni di essi appartenessero a grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria, come quella dei *Ceionii*, quella degli *Anicii* e quella dei *Symmachi* e dei *Nicomachi*, ad esempio. Inoltre, spesso i governatori delle *regiones* italiche erano imparentati tra loro e si verificavano situazioni in cui o alcuni personaggi rivestivano il governo della stessa *regio* a distanza di generazioni o più rappresentanti di una stessa famiglia governavano *regiones* diverse. L'analisi di tale aspetto permette di osservare la crescente importanza che assunse la classe senatoria nell'ottica dell'impero, soprattutto sotto Costantino, ma anche come i sovrani si siano serviti del forte radicamento sul territorio di tali famiglie per rendere più forte la loro presenza nelle province.

L'analisi prosopografica dei governatori delle *regiones* italiche tra Diocleziano e i Costantinidi permette dunque di vedere come Diocleziano e Costantino abbiano tentato di rafforzare la propria presenza nei centri di cui era composta l'Italia e, in generale, l'impero, attraverso le figure dei governatori provinciali che, attraverso la loro persona e il proprio prestigio, rappresentavano la volontà dell'imperatore, rafforzavano il suo potere rendendolo presente nei centri cittadini e adattando la politica imperiale in relazione alla molteplicità di realtà che caratterizzava l'Italia, la quale, pur essendo considerata un territorio unico in teoria, in realtà risultava divisa. Anche per questo motivo, dunque, il processo di provincializzazione del territorio italico ebbe successo. Inoltre, sembra che, nell'ambito di tale processo, gli imperatori abbiano ripreso e rielaborato dei modelli già presenti nella tradizione romana, i quali hanno permesso una migliore assimilazione delle riforme operate da Diocleziano e Costantino.

Sigle e abbreviazioni

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-.

Aq. N. = *Aquileia Nostra. Bollettino dell'Associazione nazionale per Aquileia*, Aquileia 1930-.

ASIGermanicum = R. Neudecker, M.G. Granino Cecere, *Antike Skulpturen und Inschriften im Institutum Archaeologicum Germanicum*, Wiesbaden 1997.

CCCA 3 = M. J. Vermaseren, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque (CCCA). III. Italia-Latium*, Leiden 1977.

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.

CIMRM 1 = M. J. Vermaseren, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, vol. I, Den Haag 1956.

CJ = *Corpus Iuris Civilis, Codex Iustinianus*, recognovit Paulus Krueger, volumen II, editio stereotypa, Berolini 1877.

CLE = *Carmina Latina Epigraphica*, conlegit Franciscus Buecheler, I, in *Anthologia Latina sive Poesis Latinae supplementum*, ediderunt Franciscus Buecheler et Alexander Riese, editio stereotypa, Amsterdam 1964 (Lipsiae 1895).

CLRE 1987 = R. S. Bagnall, A. Cameron, S. R. Schwartz, K. A. Worp, *Consuls of the Later Roman Empire*, Atlanta, Georgia.

CTh = *Theodosiani Libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis*, edidit adsumpto apparatu P. Kruegeri Th. Mommsen, Voluminis I pars posterior textus cum apparatu, Berolini 1905.

Dig. = *Corpus Iuris Civilis, Digesta*, recognovit Theodorus Mommsen, volumen I, editio stereotypa, Berolini 1872.

- EAOR* III = M. Buonocore, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano*, vol. 3 - *Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma 1988.
- EphEp* = *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum, edita iussu Instituti archaeologici Romani*, Berolini 1872–1913.
- ERAssisi* = G. Forni, *Epigrafi lapidarie romane di Assisi*, Perugia 1987.
- ERCAnosa* 1 = M. Chelotti, R. Gaeta, V. Morizio, M. Silvestrini (a c. di), *Le epigrafi romane di Canosa*, I, Bari 1985.
- Frag. Vat.* = *Iuris Anteiustiniani Fragmenta quae dicuntur Vaticana, post Ang. Maium et Aug. Bethmann-Hollweg, recognovit Th. Mommsen*, Berolini 1861.
- FTD* 2 = T. Cinquantaquattro, G. Pescatori (a c. di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD) 2. Regio I. Avella, Atripalda, Salerno*, Roma 2013.
- ICUR* = I. B. De Rossi, A. Silvagni, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae Saepitimo Saeculo Antiquiores*, 1922-, Romae 1935.
- IE Aquil* = G. Lettich, *Itinerari epigrafici Aquileiesi*, Triest 2003.
- IG* = *Inscriptiones Graecae*, Berolini 1873-.
- IGR* = R. Cagnat, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, Paris 1906-1927.
- ILAlg* = S. Gsell, *Inscriptions latines de l'Algérie*, I, *Inscriptions de la Proconsulaire*, Roma 1965.
- ILCV* = E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berlin 1925-1967.
- ILMN* 1 = G. Camodeca, E. Solin, *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN), Vol. I - Roma e Latium*, Napoli 2000.
- ILS* = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini 1892-1916.

ILT = A. Merlin, *Inscriptions latines de la Tunisie*, Paris 1944.

InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-.

IRT = *The Inscriptions of Roman Tripolitania*, by J.M. Reynolds - J.B. Ward-Perkins, enhanced electronic reissue by G. Bodard - C. Roueché, 2009.

IRT S = J. M. Reynolds, *Inscriptions of Roman Tripolitania. A supplement*, PBSR 23, 1955, 124-147.

LeptisMagna = I. Tantillo, *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Cassino 2010.

Libyca = *Libyca: bulletin du Service des Antiquités (Archéologie. épigraphie)*, Alger 1953-1961.

MAMA = *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, Manchester 1928-.

NP = H. Cancik, H. Schneider, M. Landfester (hrsg.), *Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, Stuttgart 1996-.

NSA = *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla R. Accademia dei Linceiper ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Roma.

PIR = *Prosopographia Imperii Romani: saec. 1. 2. 3.*, 1897-1898, Berolini.

PIR² = *Prosopographia Imperii Romani: saec. 1. 2. 3., editio altera*, I-VII, Berolini 1933-2015.

PLRE I = A. H. M. Jones, J. R. Martindale, J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire - A.D. 260-395*, I-II, Cambridge 1971-1980.

RE = F. Pauly – G. Wissowa (HRSG), *Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft, Neue Bearbeitung, Unter Mitwirkung zahlreicher fachgenossen herausgegeben von Georg Wissowa*, VI, 2, Druckenmuller Verlag, Stuttgart 1909.

RICIS 2 = L. Bricault, *Recueil des Inscriptions Concernents les Cultes Isiaques (RICIS)*, vol. 2, Paris 2005.

Rossi = G. B. De Rossi, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, edidit Ioannes Bapt. De Rossi romanus, volumen I, Roma 1857-1861.

RR = J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich*, Mainz am Rhein 1990.

Saepinum 1982 = Saepinum. *Museo documentario dell'Altilia*, Campobasso.

Saepinum 1982 = Saepinum. *Museo documentario dell'Altilia*, Campobasso.

SIPSicilia = S. L. Agnello, *Silloge di Iscrizioni Paleocristiane della Sicilia*, Roma 1953.

SupplIt = *Supplementa Italica. Nuova serie*, Roma 1981-.

SupplIt Imagines I = G. L. Gregori - M. Mattei (a cura di), *Supplementa Italica Imagines. Roma (CIL, VI) 1, Musei Capitolini*, Roma 1999.

Bibliografia

Fonti

- Ammianus Marcellinus, *Rerum gestarum libri quae supersunt*, recensuit Victor Gardthausen, editio stereotypa editionis primae (MDCCCLXXIV), I-II, Stuttgart 1966(1967?).
- Ammien Marcellin, *Histoire*, tome I, texte établi et traduit par Édouard Galletier avec la collaboration de Jacques Fontaine, Paris 1968.
- Ammien Marcellin, *Histoire*, tome IV, 1^{ère} partie, texte établi et traduit par Jacques Fontaine, Paris 1977.
- Ammianus Marcellinus, *Ammiani Marcellini rerum gestarum libri quae supersunt*, with an English translation by John C. Rolfe, I, Aberdeen (1935)1971.
- Ammianus Marcellinus, *Ammiani Marcellini rerum gestarum libri quae supersunt*, with an English translation by John C. Rolfe, II, Aberdeen (1940)1972.
- Ammianus Marcellinus, *Ammiani Marcellini rerum gestarum libri quae supersunt*, with an English translation by John C. Rolfe, III, Aberdeen (1939)1952, 1958.
- Aurelius Victor, Sextus, *Liber de Caesaribus. Praecedunt Origo gentis Romanae et Liber de viris illustribus Urbis Romae, subsequitur Epitome de Caesaribus*, recensuit Fr. Pichlmayr, editio stereotypa correctior editionis primae, addenda et corrigenda iterum collegit et adiecit R. Gruendel, Lipsiae 1961.
- Aurelius Victor, *Livre des Césars*, Texte établi et traduit par Pierre Dufraigne, CUF, Paris 1975.
- Ausonius, *D. Magni Ausonii opuscula*, recensuit Carolus Schenkl, in *Monumenta Germaniae Historica*, V, 2, Berolini 1883.
- Chronographus anni CCCLIII* in *Monumenta Germaniae Historica, Chronica Minora saec. IV. V. VI. VII.*, edidit Theodorus Mommsen, vol. I, Berolini 1892.

CODOÑER MERINO 1964 = C. Codoñer Merino, *El "De viris illustribus" de Isidoro de Sevilla. Estudio y edicion critica*, Salamanca.

Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum ediderunt Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Guilelmus Studemund, tomus tertius, Berolini 1890.

Corpus Iuris Civilis, Institutiones, recognovit Paulus Krueger, *Digesta*, recognovit Theodorus Mommsen, volumen I, editio stereotypa, Berolini 1872.

Corpus Iuris Civilis, Codex Iustinianus, recognovit Paulus Krueger, volumen II, editio stereotypa, Berolini 1877.

Epistulae Imperatorum Pontificum aliorum inde ab a. CCCLXVII usque ad a. DLIII datae Avellanae quae dicitur collectio, ex recensione Ottonis Guenther, pars I, in *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, XXXV, Vindobonae 1895.

Epitome de Caesaribus, Texte établi, traduit et commenté par Michel Festy, CUF, Paris 1999.

Eunapius, *Eunapii Vitae Sophistarum*, Ioseph Giangrande recensuit, Romae 1956.

Eunapio, *Vite di filosofi e sofisti / Eunapio di Sardi; introduzione, traduzione, note e apparati di Maurizio Civiletti*, Milano 2007.

Eusebius Caesariensis, *Eusebius Werke, Die Chronik des Hieronymus, Hieronymi Chronicon*, Rudolf Helm, GCS, Leipzig 1913.

Eusebius Werke II/2. *Historia ecclesiastica*, a cura di Eduard Schwartz e Theodor Mommsen, GCS, vol. 9/2, Leipzig 1908.

Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica/2*, Traduzione e note Libri 6.-7. a cura di Franzo Migliore; Traduzione e note Libri 8.-10. a cura di Giovanni Lo Castro, Roma 2001.

Eusebius, *The Ecclesiastical History, Vol 1-2. Eusebius of Caesarea. Kirsopp Lake. J.E.L. Oulton. H.J. Lawlor. William Heinemann, G.P. Putnam's Press*, London, New York, Cambridge, Mass. 1926-1932.

- Eutrope, *Abrégé d'histoire romaine*, texte établi et traduit par Joseph Hellogouarc'h, Paris 1999.
- Firmicus Maternus, Iulius, *Iulii Firmici Materni Matheseos Libri VIII*, ediderunt W. Kroll et F. Skutsch, fasciculus prior libros IV priores continens, editio stereotypa editionis anni MDCCCXCVII, Stutgardiae 1968.
- Firmicus Maternus, Iulius, *Iulii Firmici Materni Matheseos Libri VIII*, ediderunt W. Kroll et F. Skutsch in operis societatem assumpto K. Ziegler, fasciculus alter libros IV posteriores cum praefatione et indicibus continens, editio stereotypa editionis anni MCMXIII addenda addendis subiunxit K. Ziegler, Stutgardiae 1968.
- Firmicus Maternus, Iulius, *Mathesis*, texte établi et traduit par P. Monat, tome I, livres I et II, Paris 2002.
- Firmicus Maternus, Iulius, *Mathesis*, texte établi et traduit par P. Monat, tome III, livres VI-VIII, Paris 2003.
- Fragmenta Vaticana Mosaicarum et Romanarum legum collatio, recognovit Theodorus Mommsen; Consultatio veteris cuiusdam iuriconsulti codices Gregorianus et Hermogenianus alia minora, ediderunt Paulus Krueger et Guilelmus Studemund*, vol. III, Berolini 1890.
- Hieronymus, *Sancti Eusebii Hieronymi Epistulae*, pars I, recensuit Isidorus Hilberg, in *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LIV, Lipsiae 1910.
- Hieronymus, *Sancti Eusebii Hieronymi Epistulae*, pars II, recensuit Isidorus Hilberg, in *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LV, Lipsiae 1912.
- Himerius, *Himerii declamationes et orationes cum deperditarum fragmentis*, Aristides Colonna recensuit, Romae 1951.
- Hydatius, *The Chronicle of Hydatius and the Consularia Constantinopolitana. Two contemporary accounts of the final years of the Roman Empire*, edited with an English translation by R. W. Burgess, Oxford 1993.
- Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, in *Itineraria romana*, volumen prius, edidit Otto Cuntz, editio stereotypa editionis primae (MCMXXIX), Stutgardiae 1990.

- Iulianus, Flavius Claudius, *Imp. Caesaris Flavii Claudii Iuliani epistulae, leges, poematia, fragmenta varia*, collegerunt recensuerunt I. Bidez et F. Cumont, Paris 1922.
- Iulianus, Flavius Claudius, *The works of the Emperor Julian, with an English translation by Wilmer Cave Wright, Ph.D., I*, Massachusetts 1913-1923.
- Jérôme, Saint, *Lettres*, tome I, Texte établi et traduit par Jérôme Labourt, Paris 1949.
- Jerome, St., *Select Letters of St. Jerome*, with an English translation by F. A. Wright, M. A., Cambridge, Massachusetts-London 1975.
- Juan de Mariana, *Epitome latina di Fozio*, a c. di Giuseppe Solaro, Bari 2004.
- Libanius, *Autobiography and Selected Letters*, edited and translated by A. F. Norman, vol. II, Cambridge, Massachusetts-London, England 1992.
- Liber Pontificalis*, in *Monumenta Germaniae Historica, Gesta pontificum Romanorum*, edidit Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi, vol. I, Berolini 1848.
- Livius, *Titi Livi Ab Urbe condita*, Robert Maxwell Ogilvie (ed.), Oxford 1974.
- Livius, *Livy in fourteen volumes*, I, Books I and II, with an English translation by B. O. Foster, Cambridge-London 1976.
- Macrobius Ambrosius Theodosius, *Ambrosii Theodosii Macrobiani Saturnalia*, apparatus critico instruxit in Somnium Scipionis commentarios selecta varietate lectionis ornavit Iacobus Willis, editio correctior editionis secundae (MCMLXX) cum addendis et corrigendis, Stutgardiae et Lipsiae 1994.
- NEIRA FALEIRO 2005 = C. Neira Faleiro, *La Notitia Dignitatum. Nueva edición crítica y comentario histórico*, Madrid.
- Probae Cento*, recensuit et commentario critico instruxit Carolus Schenkl, in *Poetae Christiani Minores*, pars I, CSEL XVI, Vindobonae 1888.
- Prudentius, *Contra Symmachum-Gegen Symmachus*, übersetzt und eingeleitet von Hermann Tränkle, Turnhout 2008.

- Rhetores Latini Minores. Ex codicibus maximam partem primum adhibitis emendabat Carolus Halm, Lipsiae 1863.*
- Rutilius Namatianus, *Sur son retour*, texte établi et traduit par J. Vessereau et F. Préchac, Paris 1961.
- Rutilio Namaziano, Claudio, *De reditu*, introduzione, testo critico, traduzione e commento di Emanuele Castorina, Firenze 1967.
- Rutilio Namaziano, *Il ritorno*, a c. di Alessandro Fo, Torino 1992.
- Scriptores Historiae Augustae, *Flavi Vopisci Syracusii Divus Aurelianus, <Trebelli Pollionis> Tyranni Triginta*, edidit Ernestus Hohl, Volumen II, editio stereotypa correctior addenda et corrigenda adiecerunt Ch. Samberger et W. Seyfarth, Lipsiae 1965.
- Scriptores Historiae Augustae, *Histoire Auguste, IV.1, Vies d'Aurélien et de Tacite*, Texte établi, traduit et commenté par François Paschoud, Paris 1996.
- Socrates Scholasticus, *Historia ecclesiastica*, ed. Günther Christian Hansen, GCS Neue Folge 1, Berlin 1995.
- Socrates Scholasticus, *The Ecclesiastical History of Socrates Scholasticus. Revised, with Notes, by the Rev. A. C. Zenos, D.D.*, New York 1886.
- Sozomenus, *Historia Ecclesiastica*, ed. Joseph Bidez, GCS, Berlin 1960.
- Symmachus, Q. Aurelius, *Q. Aurelii Symmachi quae supersunt*, edidit Otto Seeck, in *Monumenta Germaniae Historica*, VI, 1, Berolini 1883.
- Symmaque, *Lettres*, tome II (Livres III-V), texte établi, traduit et commenté par Jean-Pierre Callu, Paris 1982.
- Symmachus, Quintus Aurelius, *Prefect and Emperor. The Relationes of Symmachus A.D. 384, with translation, introduction and notes by R. H. Barrow*, Oxford 1973.
- VERA 1981 = D. Vera, *Commento storico alle Relationes di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa.

Themistius, *Discorsi*, a cura di R. Maisano, Torino 1995.

Themistius, *Themistii Orationes quae supersunt*, recensuit H. Schenkl, Leipzig 1965.

Theodosiani Libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis, edidit adsumpto apparatu P. Kruegeri Th. Mommsen, Voluminis I pars posterior textus cum apparatu, Berolini 1905.

The Theodosian Code and Novels and the Sirmondian Constitutions, a translation with commentary, glossary, and bibliography by Clyde Pharr in collaboration with Theresa Sherrer Davidson and Mary Brown Pharr, Princeton, New Jersey 1952.

Vitruvius, *Vitruvii de architectura libri decem*, edidit F. Krohn, Leipzig 1912.

Vitruve, *De l'architecture*, livre I, texte établi, traduit et commenté par Philippe Fleury, Paris 1990.

Vitruvius, *On architecture*, edited from the harleian manuscript 2767 and translated into English by Frank Granger, in two volumes, I, London-Cambridge (Ma) 1970.

Zosime, *Histoire nouvelle*, I.1-2, Texte établi et traduit par François Paschoud, Paris 1971.

Zosimo, *Storia Nuova*, a cura di Fabrizio Conca, Milano 1977.

Zosimo, *Storia Nuova*, introduzione, traduzione e note di Fabrizio Conca, Milano 2007.

Bibliografia consultata

ALFÖLDY 1969 = G. Alföldy, *Fasti Hispanienses. Senatorische Reichsbeamte und Offiziere in den spanischen Provinzen des römischen Reiches von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden.

ALFÖLDY 1975 = G. Alföldy, *Die römischen Inschriften von Tarraco (Madriider Forschungen 10)*, Berlin.

ALFÖLDY 1984 = G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.

- ALTMAYER 2014 = K. Altmayer, *Die Herrschaft des Carus, Carinus und Numerianus als Vorläufer der Tetrarchie*, Stuttgart.
- AMANN 2002 = P. Amann, *Das konstantinische «Reskript von Hispellum» (CIL XI 5265) und seine Aussagekraft für die etrusko-umbrischen Beziehungen*, *Tyche* 17, 1-27.
- ANDERSON 1932 = J. G. C. Anderson, *The genesis of Diocletian's provincial re-organization*, *JRS* XXII, 24-32.
- ANDREAU 1994 = J. Andreau, *L'Italie impériale et les provinces. Déséquilibre des échanges et flux monétaires*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, Actes du Colloque International, Rome, 25-28 mars 1992, Rome, 175-203.
- ARCE 1994 = J. Arce, *La transformación administrativa de Italia: Diocleciano*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 399-409.
- ARNHEIM 1970 = M. W. T. Arnheim, *Vicars in the Later Roman Empire*, in *Historia* 19, 593-606.
- ARNHEIM 1972 = M. T. W. Arnheim, *The Senatorial Aristocracy in the Later Roman Empire*, Oxford.
- AUERBACH (1953) 2003 = E. Auerbach, *Mimesis. The Representation of Reality in Western Literature*, Princeton and Oxford.
- AUSBÜTTEL 1988 = F. M. Ausbüttel, *Die Verwaltung der Städte und Provinzen im spätantiken Italien*, Frankfurt am Main.
- BÀLICE 1981 = M. Bàlice, *Iscrizioni latine di Lucera*, in *Archivio storico pugliese*, XXXIV, 3-39.
- BALLA 1972 = L. Balla, *De nouveau sur le titre de consularis*, *ACD* VIII, 85-88.
- BARBIERI 1952 = G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma.
- BARBIERI 1963 = G. Barbieri, *Due cippi di Marsala del IV sec. d. C.*, in *Kokalos* IX, 225-252.

- BARBIERI 1968-69 = G. Barbieri, *Rassegna di epigrafia latina. Sui governatori della Sicilia in età imperiale e sugli ultimi rinvenimenti epigrafici*, in *Kokalos XIV-XV*, 186-205.
- BARNES 1975 = T. D. Barnes, *Two senators under Constantine*, in *JRS LXV*, 40-49.
- BARNES 1982 = T. D. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge (Mass.).
- BIVONA 1970 = L. Bivona, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo.
- BRAVO CASTAÑEDA 1981-1985 = G. Bravo Castañeda, *El praeses de Diocleciano: título y función*, *HAnt XI-XII*, 37-80.
- BRENNAN 1996 = P. Brennan, *The Notitia Dignitatum*, in C. Nicolet (éd.), *Les littératures techniques dans l'antiquité romaine. Statut, public et destination, tradition*, Vandoeuvres-Genève, 147-178.
- BURONI, PANCIERA 1982 = M. Buroni, S. Panciera, *Seminario di Epigrafia e Antichità Romane dell'università di Roma – La Sapienza, Iscrizioni senatorie di Roma e dintorni*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, vol. I, Tituli 4, Roma 1982, 644-647, n. 29, tav. 20, 4.
- CAMERON (1993) 1995 = A. Cameron, *Il tardo impero romano*, Bologna 1995 (ed.or.) *The Later Roman Empire, A.D. 284-430*, Cambridge (Mass.) 1993.
- CAMERON 2011 = A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford.
- CAMODECA 1978 = G. Camodeca, *Per la redazione dei Fasti delle province italiche: Fl. Romulus, consularis Flaminiae et Piceni nel 352(-3)*, *ZPE XXVIII* (1978), 151-158.
- CAMODECA 1982 = G. Camodeca, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e di Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e Ordine Senatorio*, Roma, 14-20 maggio 1981, II, Tituli 5, Roma, 101-163.

- CAMODECA 2003 = G. Camodeca, *L'attività dell'ordo decurionum nelle città della Campania dalla documentazione epigrafica*, in *Cahiers Glotz*, XIV 1, 173-186.
- CAMODECA 2010 = G. Camodeca, *Le città della Campania nella documentazione epigrafica pubblica del tardo III-IV secolo*, in *STAIM 2*, Bari, 283-294.
- CANTARELLI 1901 = L. Cantarelli, *La diocesi italica da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale*, Roma.
- CANTARELLI 1903 = L. Cantarelli, *La diocesi italica da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale*, Roma.
- CANTARELLI 1964 = L. Cantarelli, *La diocesi italica da Diocleziano alla fine dell'impero occidentale*, Roma 1964.
- CAPPELLETTI 1999 = L. Cappelletti, *Autonius Iustinianus rector provinciae Samnitium (post 375 d.C.?)*, in *Tyche* XIV, 29-41.
- CARRIÉ 1983 = J.-M. Carrié, *Le riforme economiche da Aureliano a Costantino*, in *Storia di Roma*, III. *L'età tardoantica*, 1. *Crisi e trasformazioni*, Torino, 283-322.
- CARRIÉ 1994 = J.-M. Carrié, *Diocletien et la fiscalité*, in *AnTard* II, 33-64.
- CÀSSOLA 1994 = F. Càssola, *Considerazioni sull'Italia da Augusto a Diocleziano*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 423-429.
- CAVUOTO 1982 = P. Cavuoto, *Iscrizioni latine di Minturno*, in *Miscellanea Greca e Romana*, VIII, Roma, 489-585.
- CECCONI 1994 = G. A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'età tardo antica: problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Biblioteca di Athenaeum, 24, Como.
- CECCONI 1998 = G. A. Cecconi, *I governatori delle province italiche*, in *AnTard* IV, 149-179.

- CECCONI 2012 = G. A. Cecconi, *Il rescritto di Spello: prospettive recenti*, in G. Bonamente, N. Lenski, R. Lizzi Testa (a c. di), *Costantino prima e dopo Costantino*. Constantine before and after Constantine, Santo Spirito (Ba), 273-290.
- CHAMPLIN 1980 = E. Champlin, *The Volcei Land-Register (CIL X 407)*, in *AJAH*, V 1, 13-18.
- CHASTAGNOL (1958) 1987a = A. Chastagnol, *Les Légats du Proconsul d'Afrique au Bas-Empire* (1958), in *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire. Études administratives et prosopographiques. Scripta Varia*, Lille, 67-79.
- CHASTAGNOL (1958) 1987b = A. Chastagnol, *Observations sur le consulat suffect et la préture du Bas-Empire* (1958), in *L'Italie et l'Afrique*, cit., 83-115.
- CHASTAGNOL (1959) 1987 = A. Chastagnol, *La carrière du Proconsul d'Afrique M. Aurelius Consius Quartus* (1959), in *L'Italie et l'Afrique*, cit., 265-277.
- CHASTAGNOL (1982) 1987 = A. Chastagnol, *L'Épigraphie du Bas-Empire dans l'oeuvre de Borghesi* (1982), in *L'Italie et l'Afrique*, cit., 33-53.
- CHASTAGNOL (1983) 1987 = A. Chastagnol, *Quelques problèmes de la prosopographie romaine et Byzantine des IV-V siècles* (1983), in *L'Italie et l'Afrique*, cit., 55-64.
- CHASTAGNOL 1960 = A. Chastagnol, *La préfecture urbaine a Rome sous le Bas-Empire*, Paris.
- CHASTAGNOL 1962 = A. Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris.
- CHASTAGNOL 1963 = A. Chastagnol, *L'administration du Diocèse italien au Bas-Empire*, in *Historia* XII, 348-379.
- CHASTAGNOL 1966 = A. Chastagnol, *Un gouverneur Constantinien de Tripolitaine: Laenatius Romulus, Praeses en 324-324*, in *Latomus* XXV, 539-552.
- CHASTAGNOL 1967 = A. Chastagnol, *Le consulaire de Campanie Flavius Lupus: un spécialiste du recensement des biens fonciers, d'après une nouvelle inscription de Teano*, in *Epigraphica* XXIX, 105-130.

- CHASTAGNOL 1977 = A. Chastagnol, *Corrector regionum duarum*, in *Latomus* XXXVI, 801-804.
- CHASTAGNOL 1982 = A. Chastagnol, *La carrière senatoriale du Bas-Empire (Depuis Diocletien)*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, 14-20 maggio 1981, I, *Tituli*, 4, Roma, 167-194.
- CHASTAGNOL 1983 = A. Chastagnol, *L'accentrarsi del sistema: la tetrarchia e Costantino*, in *Storia di Roma*, cit., 193-222.
- CHASTAGNOL 1994 = A. Chastagnol, *L'évolution politique du règne de Dioclétien (284-305)*, in *AnTard* II, 23-31.
- CHRISTOL 1986 = M. Christol, *Essai sur l'évolution des carrières sénatoriales dans la 2^e moitié du III^e s. ap. J.-C.*, Paris.
- CLEMENTE 1966 = G. Clemente, *La regio Transpadana e il corrector Italiae alla fine del III secolo*, in *Helikon* VI, nn. 3-4, 534-547.
- CLEMENTE 1968 = G. Clemente, *La "Notitia Dignitatum"*, Cagliari.
- CLEMENTE 1969a = G. Clemente, *Ancora sulle province di Valeria e Flaminia et Picenum*, in *RFIC* XCVII, 179-184.
- CLEMENTE 1969b = G. Clemente, *Le carrière dei governatori della diocesi italica dal III al V secolo*, in *Latomus* XXVIII, 619-644.
- CORBIER 1982 = M. Corbier, *Les familles clarissimes d'Afrique proconsulaire (I^{er}-III^e siècle)*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e Ordine Senatorio*, Roma, 14-20 maggio 1981, II, Roma, 685-754.
- CORCORAN 2000 = S. Corcoran, *The Empire of the Tetrarchs: Imperial Pronouncements and Government, AD 284-324*, Oxford 2000.
- CORSARO 1957 = F. Corsaro, *Studi sui documenti agiografici intorno al martirio di S. Euplo*, in *Orpheus* IV, 33-62 (con appendice dei testi).

- COZZO 2014 = A. Cozzo, «*Nel mezzo*». *Microfisica della mediazione nel mondo greco antico*, Pisa.
- CRACCO RUGGINI 1969 = L. Cracco Ruggini, *Le relazioni fiscali, annonarie e commerciali delle città campane con Roma nel IV sec. d.C.*, in *StRom XVII*, 1969, 133-146.
- CRACCO RUGGINI 1982-83 = L. Cracco Ruggini, *Sicilia, III/IV secolo: il volto della non-città*, in *Kokalos XXVIII-XXIX*, 477-515.
- CUGUSI 2007 = P. Cugusi, *Per un nuovo corpus dei Carmina Epigraphica. Materiali e discussioni*, Roma.
- D'ERRICO 1996 = T. D'Errico, *Benevolentia nelle testimonianze epigrafiche dell'Italia romana*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, IV, Bari, 51-73.
- DE FILIPPI 1998 = M. De Filippi, *Fragmenta Vaticana, storia di un testo normativo*, Bari.
- DE MARINI AVONZO 1964 = F. De Marini Avonzo, *La giustizia nelle province agli inizi del Basso Impero*, in A. Guarino, L. Labruna (a c. di), *Syntelesia Vincenzo Arangio-Ruiz*, II, Napoli, 1035-1062.
- DE MARTINO (1965)1975 = F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, IV.2, Napoli.
- DE MARTINO (1967)1975 = F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, V, Napoli.
- DE RUGGIERO 1910 = E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II.2, Roma.
- DEGRASSI 1952 = A. Degrassi, *I Fasti consolari dell'Impero Romano - dal 30 avanti Cristo al 613 dopo Cristo*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.
- DIETZ 2000 = K. Dietz, *Kaiser Julian in Phönizien*, in *Chiron XXX*, 807-855.
- EBNER 1978 = P. Ebner, *Altre epigrafi e monete di Velia*, in *Par. Pass. XXXIII*, 61-73.

- ECK 1999 = W. Eck, *Öffentlichkeit, Monument und Inschrift*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma, 18-24 settembre 1997, Atti II, Roma, 55-75.
- ECK 2003 = W. Eck, *Devotus numini maiestatique eorum. Repräsentation und Propagierung der Tetrarchie unter Diocletian*, in H. v. Hesberg, W. Thiel (hg.), *Medien in der Antike. Kommunikative Qualität und normative Wirkung*, Köln, 51-62.
- ECK 2006 = W. Eck, *Worte und Bilder. Das Herrschaftskonzept Diocletians im Spiegel öffentlicher Monumente*, in D. Boschung, W. Eck (hg.), *Die Tetrarchie: Ein neues Regierungssystem und seine mediale Präsentation*, Wiesbaden, 323-347.
- ECK 2014 = W. Eck, *der Stolz des municipium Troesmensium –das Stadtgesetz*, in *Öffentlichkeit – Monument – Text*, cit., Berlin, 708-710.
- EILERS 2002 = C. Eilers, *Roman Patrons of Greek Cities*, New York.
- ENSOLI, LA ROCCA 2000 = S. Ensoli, E. La Rocca (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma.
- FAGAN 1999 = G. G. Fagan, *Bathing in Public in the Roman World*, Ann Arbor.
- FAORO 2011 = D. Faoro, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Milano.
- FASSBENDER 2005 = A. Faßbender, *Untersuchungen zur Topographie von Grabstätten in Rom von der späten Republik bis in die Spätantike*, Köln.
- FEISSEL 1995 = D. Feissel, *Les Constitutions des Tétrarques connues par l'épigraphie: inventaire et notes critiques*, in *AnTard* III, 33-53.
- FERNÁNDEZ DE BUJÁN 2001 = A. Fernández de Buján, *Fides publica e instrumenta publice confecta en Derecho Romano*, *ReLat* 1, 189-200.
- FOLCANDO 1994 = E. Folcando, *Il patronato di comunità in Apulia et Calabria*, in M. Pani, *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, III, Bari, 51-137.

- GABBA 1986 = E. Gabba, *La Sicilia romana*, in M. H. Crawford (a cura di), *L'impero romano e le strutture economiche e sociali delle province*, Como, 71-85.
- GAGGIOTTI 1978 = M. Gaggiotti, *Le iscrizioni della basilica di Saepinum e i rectores della provincia del Samnium*, in *Athenaeum* LVI, 145-169.
- GAGGIOTTI 1979 = M. Gaggiotti, *Le thermae Silvani a Saepinum*, in *Studi in onore di Filippo Magi (Nuovi Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia, I)*, Perugia, 83-88.
- GASCOU 1967 = J. Gascou, *Le rescrit d'HisPELLUM*, in *MEFR* 79, 609-659.
- GASCOU 1998 = J. Gascou, *Duces, praesides, poets and rhetors in Late Antiquity*, in *AnTard* VI, 61-64.
- GEBBIA 1991 = C. Gebbia, *La conlatio lustralis e le province d'Africa nei secoli IV e V*, in *L'Africa romana. Atti del'VIII convegno di studio. Cagliari, 14-16 dicembre 1990*, a cura di Attilio Mastino, I, Sassari, 385-396.
- GIARDINA (1986) 1997 = A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero* (1986), in A. Giardina, *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma 1997, 265-321.
- GIARDINA 1986 = A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I-IV, Roma-Bari.
- GIARDINA 1993 = A. Giardina, *La formazione dell'Italia provinciale*, in *Storia di Roma*, 51-68.
- GIARDINA 1994 = A. Giardina, *L'identità incompiuta dell'Italia romana*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 1-89.
- GIONTA 2005 = D. Gionta, *Epigrafia umanistica a Roma*, Messina.
- GOODBURN, BARTHOLOMEW 1976 = R. Goodburn, P. Bartholomew (eds.), *Aspects of the Notitia Dignitatum: Papers Presented to the Conference in Oxford, December 13 to 15, 1974*, BAR Supplementary Series 15, Oxford.

- GRANINO CECERE 2012 = M. G. Granino Cecere, *La crisi e i grandi santuari del Latium vetus: qualche riflessione dalla documentazione epigrafica*, in *Gérer les territoires, les patrimoines et les crises. Le quotidien municipal II*, sous la direction de L. Lamoine, C. Berrendonner et M. Cébeillac-Gervasoni, Clermont-Ferrand, 489-504.
- GRASSO 1953 = S. Grasso, *Martyrorum? Intorno all'epigrafe di Iulia Florentina*, in *Epigraphica*, XV, 151-153.
- GREGORI, FILIPPINI 2013 = G. L. Gregori, A. Filippini, *L'Epigrafia costantiniana. La figura di Costantino e la propaganda imperiale*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano 313-2013*, volume primo, 517-541.
- GRELLE 1986 = F. Grelle, *Le categorie dell'amministrazione tardoantica: officia, munera, honores*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico. Istituzioni, ceti, economie*, I, Roma-Bari, 37-56.
- GRELLE 1993 = F. Grelle, *Canosa Romana*, Roma.
- GRELLE 1993 = F. Grelle, *La forma dell'Impero*, in *Storia di Roma*, cit., 69-82.
- GRÜNEWALD 1990 = T. Grünewald, *Constantinus Maximus Augustus: Herrschaftspropaganda in Der Zeitgenössischen Überlieferung*, *Historia* Heft 64, Stuttgart.
- GUADAGNO, PANCIERA 1970 = G. Guadagno, S. Panciera, *Nuove testimonianze sul governo della Campania in età costantiniana*, in *Atti della accademia Nazionale dei Lincei, Anno CCCLXVII, Rendiconti, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, volume XXV, Roma, 111-129.
- JACQUES 1986 = F. Jacques, *L'ordine senatorio attraverso la crisi del III secolo*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, cit., 81-225.
- JONES 1964 = Jones, A. H. M., *The Later Roman Empire 284-602: A Social, Economic and Administrative Survey*, II-III, Oxford.
- JONES 1972 = A.H.M. Jones, *Il tramonto del mondo antico*, Bari.

- JONES 1973 = A. H. M. Jones, *Il Tardo Impero Romano. 284-602 d.C.*, I, Milano.
- JONES 1974 = A. H. M. Jones, *Il Tardo Impero Romano. 284-602 d.C.*, II, Milano.
- KAHLOS 1994 = M. Kahlos, *Fabia Aconia Paulina and the Death of Praetextatus – Rhetoric and Ideals in Late Antiquity (CIL VI 1779)*, *Arctos* XXVIII, 13-25.
- KAHLOS 2010 = M. Kahlos, *Vettio Agorio Pretestato. Una vita senatoriale nella transizione*, Rende (CS) 2010.
- KAJANTO 1971 = I. Kajanto, *Un'analisi filologico-letteraria delle iscrizioni onorarie*, in *Epigraphica* XXXIII, 3-19.
- KEYES 1916 = C. W. Keyes, *The Date of the Laterculus Veronensis*, in *Classical Philology*, 1916, 196-201.
- KIENAST 1996 = D. Kienast, *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- KOLB 1995 = F. Kolb, *Chronologie und Ideologie der Tetrarchie*, in *Antard* III, 21-31.
- KUHOFF 1982 = W. Kuhoff, *Die Bedeutung der Ämter in Clarissimat und Spektabilität für die zivile senatorische Laufbahn im 4. Jahrhundert n. Chr.*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, 14-20 maggio 1981, I, Roma, 271-288.
- KUHOFF 2001 = W. Kuhoff, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie*, Frankfurt / Main.
- KULIKOWSKI 2000 = M. E. Kulikowski, *The Notitia Dignitatum as a historical source*, in *Historia* XLIX (3), 358-377.
- LANCIANI (1893-1901) 1988 = R. Lanciani, *Forma Urbis Romae*, Roma.
- LANZONI (1927) 1980 = F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, II, Faenza 1927 – rist. an. Modena 1980.
- LAQUERRIÈRE-LACROIX 2014 = A. Laquerrière-Lacroix, *La portee normative des rescripta ad consultationem emissa sous Coonstantin*, in *Fundamina* XX (2), 527-535.

- LEPELLEY 1986 = C. Lepelley, *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, cit., 227-244.
- LEPELLEY 1999 = C. Lepelley, *Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Rome, 27-29 mai 1996, Rome, 235-247.
- LEVICK, SHELAG 1964 = B. Levick, J. Shelag, *C. Crepereius Gallus and his gens*, in *JRS* LIV, 98-106.
- LIEU, MONTSERRAT 1996 = S. N. C. Lieu, D. Montserrat eds., *From Constantine to Julian: Pagan and Byzantine Views. A Source History*, London and New York.
- LO CASCIO 2000 = E. Lo Cascio, *Il princeps e il suo impero: studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari.
- LONARDI 2013 = A. Lonardi, *La cura riparum et alvei Tiberis. Storiografia, prosopografia e fonti epigrafiche*, Oxford.
- LUNI 1998 = M. Luni, «Inter antiquos antiquissimus». *Ciriaco d'Ancona e l'Antichità classica nelle regioni medio adriatiche*, in *Ciriaco d'Ancona e la cultura antiquaria dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di Studio. Ancona 6-9 febbraio 1992*. A cura di Gianfranco Paci-Sergio Sconocchia, Reggio Emilia.
- MANACORDA, MANCINI 2012 = D. Manacorda, F. F. Mancini, *Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria. Museo della città in palazzo Erolì a Narni*, Firenze.
- MANCINI 1994 = A. Mancini, *La storia di Atina. Raccolta di scritti vari. Seconda edizione*, Sala Bolognese (Bo).
- MANGANARO 1958-59 = G. Manganaro, *Iscrizioni latine e greche di Catania tardo-imperiale*, in *A.S.S.O.* XI-XII, 5-30.
- MANGANARO 1988 = G. Manganaro, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *ANRW* II, 11-1, 3-89.

- MANTOVANI 1997= D. Mantovani, *Il 'bonus praeses' secondo Ulpiano. Studi su contenuto e forma del 'De officio proconsulis' di Ulpiano*, in *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano Vittorio Scialoja*, 3 serie 35-36 1993-1994, 203-267.
- MARCONE 1988 = A. Marcone, *Il colonato tardoantico nella storiografia moderna (da Fustel de Coulanges ai nostri giorni)*, Como.
- MARCONE 2000 = A. Marcone, *Pagano e cristiano. Vita e mito di Costantino*, Roma-Bari.
- MARINO 1978 = R. Marino, *Su alcune iscrizioni latine del Palazzo Municipale di Marsala*, in *Kokalos XXIV*, 77-111, nr. 3 tav. VII.
- MARROCCO 1959 = D. Marrocco, *Breve storia della epigrafia alifana*, in *Samnium XXXII*, 48-59.
- MARTÍNEZ-MAZA 2003 = C. Martínez-Maza, *Devotas místicas en la Roma bajoimperial*, in *Aevum LXXVIII*, 53-68.
- MASELLI SCOTTI, CASARI, DEGRASSI, MANDRUZZATO, TIUSSI 1999 = F. Maselli Scotti, P. Casari, V. Degrassi, L. Mandruzzato, e C. Tiussi, *Foro romano. Indagini e restauri 1999*, in *Aq. N. LXX*, 360-367.
- MAZZA 1970 = M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel 3° secolo d. C.*, Catania.
- MAZZARINO 1973² = S. Mazzarino, *L'impero romano*, II, Laterza, Roma.
- MAZZARINO 1974 = S. Mazzarino, *Antico, tardo-antico ed èra costantiniana*, I, Bari.
- MEIGGS 1973 = R. Meiggs, *Roman Ostia*, Clarendon press, Oxford.
- MERTEN 1986 = E. W. Merten, *Stellenbibliographie zur Historia Augusta*, Bonn.
- MITCHELL 2007 = S. Mitchell, *A History of the Later Roman Empire, AD 284-641: The Transformation of the Ancient World*, Oxford.
- MOMMSEN 1863 = T. Mommsen (hg.), *Verzeichniss der roemischen Provinzen aufgesetzt um 297*, Berlin.

- MOTTA 2004 = D. Motta, *Percorsi dell'agiografia. Società e cultura nella Sicilia tardoantica e bizantina*, Testi e studi di storia antica, Catania.
- NERI 1992 = V. Neri, *Medius princeps – Storia e immagine di Costantino nella storiografia latina pagana*, Bologna.
- NICOLET 1994 = C. Nicolet, *L'Italie comme cadre juridique sous le Haut-Empire*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 377-398.
- NIQUET 2000 = H. Niquet, *Monumenta virtutum titulique: senatorische Selbstdarstellung im spätantiken Rom im Spiegel der epigraphischen Denkmäler*, Stuttgart.
- OGGIANU 1991 = M. G. Oggianu, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, in A. Mastino (a c. di), *L'Africa romana* 8, Atti dell'VIII convegno di studio, Cagliari, 14-16 dicembre 1990, Sassari, 863-897.
- PALLU DE LESSERT 1896 = A. C. Pallu de Lessert, *Fastes des Provinces Africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanie) sous la Domination Romaine*, I, 1, Paris.
- PALLU DE LESSERT 1901 = A. C. Pallu de Lessert, *Fastes des Provinces Africaines (Proconsulaire, Numidie, Maurétanie) sous la Domination Romaine*, II, 1, Paris.
- PANCIERA 1990 = S. Panciera, *Un protettore di Spoleto*, in *Spoletium*, 34-35, 1990 (*Studi in onore di Giovanni Antonelli nel suo LXX compleanno*), 11-20.
- PANCIERA 1997 = S. Panciera, *L'evergetismo civico nelle iscrizioni latine d'età repubblicana*, in Christol M. et Masson O. (a cura di), *Actes du Xe congrès international d'épigraphie grecque et latine. Nîmes 4-9 octobre 1992*, Paris, 249-290.
- PARISOTTI 1890 = A. Parisotti, *Dei magistrati che ressero la Sicilia dopo Diocleziano*, in *Studi e documenti di Storia e diritto*, Accademia di conferenze storico-giuridiche, Roma, 209-252.
- PATTERSON 1994 = J. R. Patterson, *The Collegia and the Transformation of the Towns of Italy in the Second Century AD*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 227-238.

- PEACHIN 1996 = M. Peachin, *Iudex vice Caesaris. Deputy Emperors and the Administration of Justice during the Principate*, Stuttgart.
- PERGAMI 2007 = F. Pergami, *Amministrazione della giustizia e interventi imperiali nel sistema processuale della tarda antichità*, Milano.
- PFLAUM 1960 = H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire Romain. (Bibliothèque archéologique et historique; T. 57)*, Paris.
- PIGHI 1944 = G. B. Pighi, *Commentariolus electorum ad Aurelium Iosephum Amatucci*, in *Aevum* 18, 14-51.
- POLVERINI 1975 = L. Polverini, *Da Aureliano a Diocleziano*, in *ANRW* II, 2, 1013-1035.
- PORENA 2003 = P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma.
- PORENA 2005 = P. Porena, *Problemi di cronologia costantiniana. L'imperatore, Vettius Rufinus e il senato*, in *AnTard* XIII, 205-246.
- PORENA 2006 = P. Porena, *Riflessioni sulla provincializzazione dell'Italia romana*, in M. Ghilardi, C. J. Goddard, P. Porena (éd.), *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Rome, 9-21.
- PORENA 2013 = P. Porena, *La riorganizzazione amministrativa dell'Italia. Costantino, Roma, il Senato e gli equilibri dell'Italia romana*, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano 313-2013*, volume primo, 329-349.
- POTTER 2004 = D. S. Potter, *The Roman Empire at Bay. AD 180-395*, London.
- QUILICI 1966 = L. Quilici, *Telesia*, in *Studi di urbanistica antica (Quaderni dell'Istituto di topografia antica della Università di Roma)*, II, 85-106.
- REES 2004 = R. Rees, *Diocletian and the Tetrarchy*, Edinburgh.
- ROBERTO 2014 = U. Roberto, *Diocleziano*, Roma.
- ROSAFIO 2002 = P. Rosafio, *Studi sul colonato*, Bari.

- RÜPKE 2005 = J. Rüpke, *Fasti Sacerdotum. Die Mitglieder der Priesterschaften und das sakrale Funktionspersonal römischer, griechischer, orientalischer und jüdisch-christlicher Kulte in der Stadt Rom von 300 v. Chr. bis 499 n. Chr.*, Stuttgart 2005.
- RUSSI 1971 = A. Russi, *L'amministrazione del Samnium nel IV e nel V sec. D. C.*, in *Terza Miscellanea Greca e Romana*, Roma, 307-347.
- RUSSI 1991 = A. Russi, *Attività giudiziaria ed edilizia pubblica a Luceria al tempo di Valentiniano I e Valente*, in *MGR XVI*, 299-322.
- RUSSI 1999 = A. Russi, *La romanizzazione: il quadro storico. Età repubblicana ed età imperiale*, in G. De Rosa, A. Cestaro (a c. di) *Storia della Basilicata. I. L'antichità*, a cura di Dinu Adamesteanu, Roma-Bari, 487-558.
- SALISBURY 1927 = F. S. Salisbury, *On the date of the 'Notitia Dignitatum'*, in *JRS XVII*, 102-106.
- SALOMIES 2015 = O. Salomies, *Making sense of a tabula patronatus from Amiternum of AD 325 (AE 1937, 119)*, in *Arctos XLIX*, 161-194.
- SAVINO 2005 = E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari-S. Spirito.
- SCHIAVO 2009 = S. Schiavo, *I governatori delle province e i iudices pedanei tra Diocleziano e Giuliano l'Apostata*, in L. Desanti, P. Ferretti, A. D. Manfredini (a cura di), *Per il 70. compleanno di Pierpaolo Zamorani: Scritti offerti dagli amici e dai colleghi di Facoltà*, Milano, 391-415.
- SEECK 1919 = O. Seeck, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr. Vorarbeit zu einer Prosopographie der christlichen Kaiserzeit*, Stuttgart.
- SESTON 1946 = W. Seston, *Dioclétien et la tétrarchie: Guerres et réformes*, 284-300, Paris.
- SILVESTRINI 1993 = M. Silvestrini, *Il potere imperiale da Severo Alessandro ad Aureliano*, in *Storia di Roma*, cit., 155-191.
- SIMSHAÜSER 1980 = W. Simshaüser, *Untersuchungen zur Entstehung der Provinzialverfassung Italiens*, *ANRW II*, 13, 401-252.

- SOLAZZI 1950 = S. Solazzi, *Sul nome 'praeses'*, *SDHI XVI*, 282-284.
- SOLIN (1980) 1998 = H. Solin, *Zu Inschriften aus Teanum Sidicinum*, in H. Solin, *Analecta Epigraphica 1970-1997*, Roma, 105-111.
- SORICELLI 2009 = G. Soricelli, *La provincia del Samnium e il terremoto del 346 D.C.*, in A. Storch Marino e G.D. Merola (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*, Bari.
- SOTGIU 1988 = G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E. E. VIII*, in *ANRW II 11.1*, 552-739.
- STENHOUSE 2002 = W. Stenhouse, *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo. Ancient Inscriptions*, London 2002.
- TANTILLO 1997 = I. Tantillo, *Prima orazione di Giuliano a Costanzo. Introduzione, testo, traduzione, commento*, Roma.
- TANTILLO 2001 = I. Tantillo, *L'imperatore Giuliano*, Roma-Bari.
- TANTILLO 2012 = I. Tantillo, *Comites et praesides. Modalità nel cumulo dei poteri nel IV secolo d.C.*, in A. Bérenger, F. Lachaud (éd.), *Hiérarchie des pouvoirs, délégation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Age. Actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz.
- TANTILLO 2014 = I. Tantillo, *Praesides, comites, duces. La Tripolitania e l'amministrazione dell'Africa Tardoromana*, in *AnTard*, 22, 177-194.
- TANTILLO 2015 = I. Tantillo, *Per delle biografie dell'imperatore Giuliano*, in A. Marccone (a c. di), *L'imperatore Giuliano. Realtà storica e rappresentazione*, Milano.
- THOMASSON 1996 = B. E. Thomasson, *Fasti Africani. Senatorische und ritterliche Amsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm.
- TORELLI 2002 = M. R. Torelli, *Benevento romana*, Roma.

- VAN WONTERGHEM 1967 = F. Van Wonterghem, *Les inscriptions découvertes pendant les quatre premières campagnes de fouilles à Ordonna (1962-1966)*, in J. Mertens, *Ordonna*, II, Bruxelles-Rome, 127-154.
- VANNESSE 2012 = M. Vannesse, *Les usages de l'eau courante dans les villes romaines. Le témoignage de l'épigraphie*, in *Latomus* LXXI, 469-493.
- VERA 2005 = D. Vera, *La legislazione sul colonato tardoantico: qui prodest?*, in *RSA*, XXXV, Bologna.
- WARD 1974 = J. H. Ward, *The Notitia Dignitatum*, in *Latomus* XXXIII, 397-434.
- WHITTAKER 1994 = D. Whittaker, *The Politics of Power: The Cities of Italy*, in AA. VV., *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, cit., 127-143.
- ZACCARIA 2001 = Zaccaria, C., *La «trasformazione» del messaggio epigrafico tra II e IV secolo d.C. a proposito di un palinsesto rinvenuto nel Foro di Aquileia*, in *Varia Epigraphica*, Faenza, 475-494.
- ZUCCA 1998 = R. Zucca, *Le basi onorarie di Formiae*, in *Formianum. Atti del Convegno di studi sull'antico territorio di Formia*, IV-1996, Marina di Minturno (LT), 49-56.

Database online consultati

EDH – Epigraphic Database Heidelberg < <http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/> >

EDR - Epigraphic Database Roma < <http://www.edr-edr.it/> >

Epigraphische Datenbank Clauss-Slaby < <http://www.manfredclauss.de/> >

Last Statues of Antiquity-LSA database < <http://laststatues.classics.ox.ac.uk/> >

Papyri.info < <http://papyri.info/> >

PHI Greek Inscriptions < <http://epigraphy.packhum.org/> >

PSIonline < <http://www.psi-online.it/> >

Ubi erat lupa < <http://www.ubi-erat-lupa.org/> >